

Breve compendio di maravigliosi secreti approuati con felice successo nelle indispositioni corporali. : Diviso in quattro libri. Nel I. Si tratta di secreti medicinali. Nel II. Di secreti appartenenti a diuerse cose. Nel III. Di secreti chimici di varie sorti. Nel IV. D'astrologia medicinale. Con un trattato bellissimo per conseruarsi in sanità. / Dato in luce dal signor Fr. Domenico Auda ... Con nuoua aggiunta dell' istesso autore.

Contributors

Auda, Domenico.

Publication/Creation

In Milano : Per Federico Francesco Maietta. Stampatore al Bottonuto in P.R. : Ad istanza di Carlo Gioseppe Quinti, [1682]

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/nyz4k7mm>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>











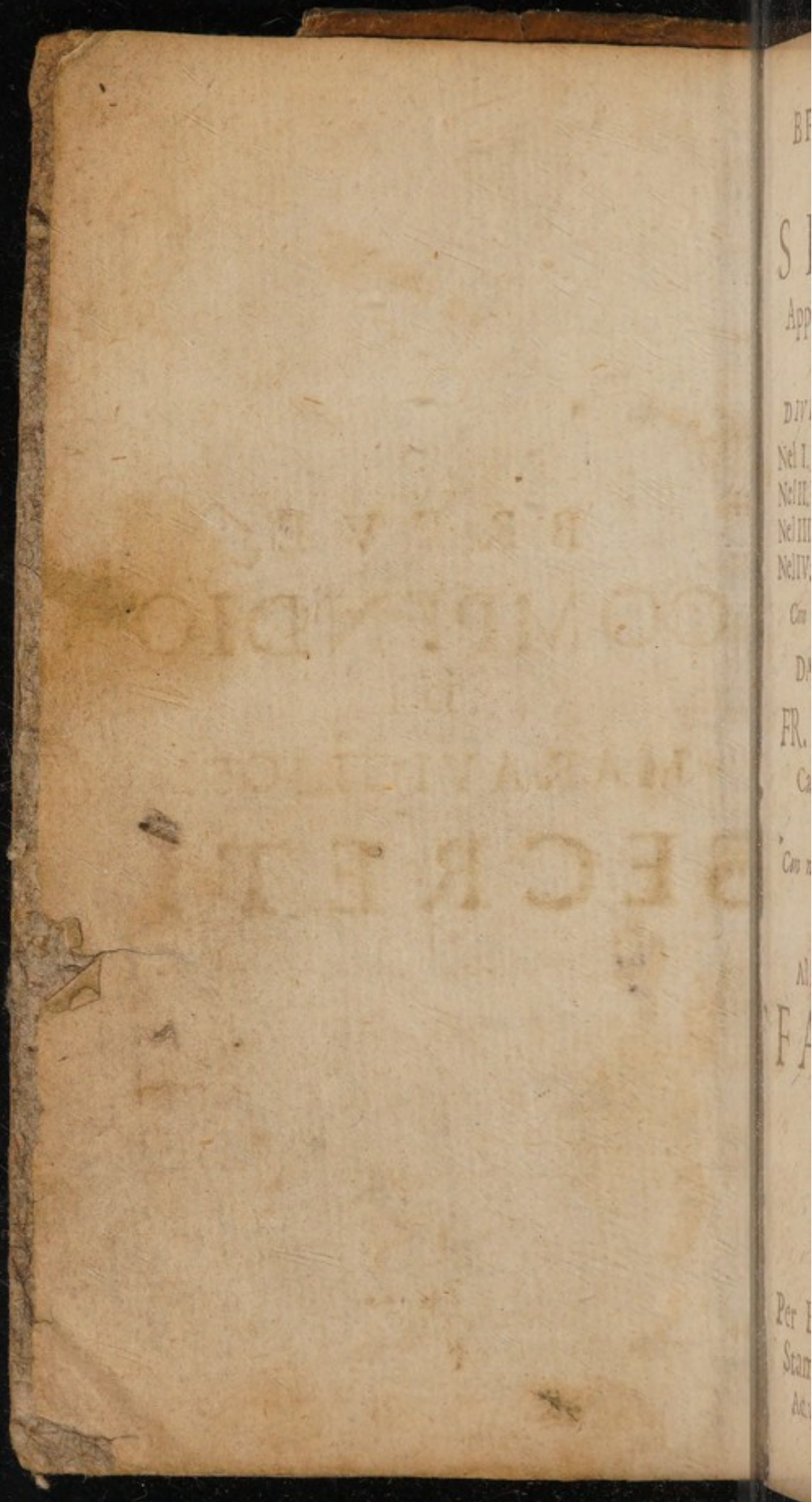
11508/A

CO

M

SE

B R E V E
COMPENDIO
D I
MARAVIGLIOSI
SECRETI



BE

S I

App

DIV

Nel I.

Nel II.

Nel III.

Nel IV.

Co

DA

FR.

Ca

Co

Al

F A

Per I

Stam

Ad

BREVE COMPENDIO
DI MARAVIGLIOSI
S E C R E T I

Approuati con felice successo nelle
indispositioni corporali.

DIVISO IN QUATTRO LIBRI.

Nel I. Si tratta di Secreti medicinali.

Nel II. Di Secreti appartenenti a diuerse cose.

Nel III. Di Secreti Chimici di varie Sorti.

Nel IV. D'Astrologia Medicinale.

Con vn trattato per conseruarsi in sanità

DATO IN LVCE DAL SIGNOR

FR. DOMENICO AVDA

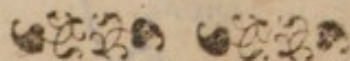
Capo Speciale nell'Archio (pedale
di S. Spirito in Roma.

Con nuoua Aggiunta dell'istesso Autore.

DEDICATO

Al Molt'Illustre Sig. P^{ro}nc Col. il Sig.

FABRITIO
LAURO.



IN MILANO,

Per Federico Francesco Maietta.

Stampatore al Bottonuto in P.R.

Ad istanza di Carlo Giuseppe Quinti.

REIMPRIMATUR.

*Fr. Michael Pius Torres Sac. Theol. Magister
& Commissarius S. Offitij Mediolani.*

*Iacobus Saita S.T.D. Canonicus Imperialis Basili-
lica S. Ambrosij pro Eminentiss. D. D. Carolo
Archiep.*

Franciscus Arbona pro Excell. Senatu



Molt' Illustre Sig.



I Secreti Medi-
cinali dell' Au-
da, ancorche
repplicati in
moltissime co-
pie uscissero
dalle Stampe di Venetia, tutta
uia tanta stima, e prezio si gua-
 *3 da-*

dagnorno, che al desiderio comune son riuscite pochissime. Per appagare la brama delli intelligenti di tal professione, restano in questa seconda Impressione accresciute del quarto Libro, onde se ne spera applauso di gran lunga maggiore della prima. Anzi vedransi molto più applaudita, all'hor che coi benigni auspicij del nobile alloro di V. S. rimarrà l'Opra coronata, in quella guisa, che anticamente coronauansi, ò gli auguri felici, ò i fortunati vincitori. E se l'alloro da veleni diffende, come attestano i naturalisti, e da fulmini non potrà essere che di riguardeuole preggio à questi
Se-

*Segreti Medicinali, col mezzo
de quali palesò al Mondo l'os-
servanza mia all'impareggia-
bile merito di V. S. douuta, e
diuotamente la riuerisco.*

Di V. S. Molt' Illustre

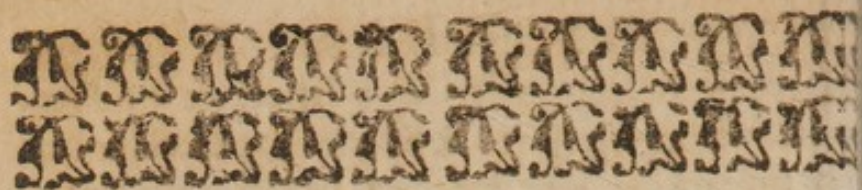
*Deuotissimo, Oblig.^{mo} Ser.
Giuseppe Quinti.*

Milano li 23. Decembre 1682.

L'AVTORE A CHI LEGGE:

TRE conditioni si ricercano in quello, che vuole effercitar l'arte della Speciarìa, cioè, volere, potere, e sapere; perche vna di queste, che ne manchi, [mai si farà cosa buona: e che sia il vero, fate che vno sappia, e voglia, ma non possa, come potrà fare cosa buona? Più, che voglia, e possa, ma sia ignorante, che se ne potrà fidare? che però è necessario hauerle tutte tre insieme per fare bene l'arte. Io, per quãto mi fù possibile, procurai d'hauerle, per poter far quest'arte, come si richiede. Il volere fù il primo, quale habbi perfettamente. Il sapere fù il secondo, quale imparai cõ molte fatiche, patimenti, e steti per lo spatio d'vndeci anni, caminãdo diuerse parti di Francia, Lõbardia, e Italia, riducẽdomi finalmente nella Spetiarìa dell'Hospedale di S. Spirito di Roma, essendo Spetiale il Reu. Sig. Fra Hippolito Mancini il quale (oltre l'esser dottissimo in Medicina, Spetiarìa, e Chirugia) era vn Oracolo dell'arte Chimica, e rariss. Sèplicista, dal quale in due anni che stetti con lui, imparai da 1500. semplici; sì che in detta Spetiarìa imparai la maggior parte della Chimica, che hò scritto in questo Compendio, praticandola più, e più volte. Il potere finalmẽte quel Signore che me lo diede me lo tolse, tirandomi nella Serafica Religione del P. S. Francesco, nella quale dopò d'esser stato ventidue anni, l'anno 1656. la Santità di N. Sign. Papa Alessand. VII. con vn Breue Apostolico mi comandò d'vicire di detta Religione, e pigliar l'Habi-

l'Habito della Religione di Santo Spirito, per
essercitare l'offitio di Capo Spetiale dell'Ar-
chiospedale di detto S. Spirito, e per esser sta-
to più volte richiesto da molti miei amici
Medici, e Spetiali, à voler mādare in luce que-
ste mie fatiche per salute de gl'infermi: mos-
so da carità l'hò fatto volentieri, diuidendo
l'Opera in quattro libri, per non confonder le
materie. Stiano dunque auuertiti quelli, li
quali prateranno questi Secreti, di appli-
carli a tempo, e luogo, particolarmente quelli
della Chimica, perche si come sono rimedij
quasi sopra humani per le loro rariss. opera-
tioni, quando però sono ben fatti, per il cōtra-
rio, sono mortifero veleno, quando non sono
ben cōposti, e male adoprati. Li Secreti sono
veri, & aprouati, e alcuna volta nō riescono
procederà forse, perche nō si saprāno applica-
re a tempo, nō conoscendoli male: e che que-
sto sia vero, quāti medicaſtri (per dir così) si
trouano, che vogliono medicare la quartana
cō polueri, & imbrogliā; sēza prima conosce-
re a che termine si troua la febre, in che mo-
do siano preparati gl'humori? che per questo
di quartana si muta in continua, togliendo
bē spesso la vita al pouero infermo? Nessuno
dunque metta in pratica detti Secreti prima
di sapere quello che fa pigliādo auanti pare-
re da' Medici, che in questa maniera fortiran-
no il suo effetto; che se poi alcuno trouasse
qualche difficoltà nell'intelligenza de Secreti
Chimici, me li offero (mētre son viuo) di dar-
gli ragione di quanto hò scritto, e con l'espe-
rienza prouato. Stā sano.



DEL P. EGIDIO
DI LIVORNO.



SONETTO.

DI Zeusi nò l'ingannatrice vite,
Del frace nò, il fauoloso canto,
Di Circe nò, il celebrato incanto,
Nè d'Archimede, Arte, e Natura vnite.

In arcaro le ciglia, e fero ardite
A seguire lo stil, bramare il vanto,
L'altrui postera posse, in guisa tanto,
Quanto sono di te l'arti gradite.

Mentre con dotti scritti, in varie guise,
Di Tell'ure, e Giunon scopri l'interno,
Per cui di momo son l'opere recise.

Resti dunque il tuo nome al modo eterno
Come cn'eternè le ragion incise,
A'tuoi rati secreti, io qui discerno,

DEL SIGNOR
GEMINIANO
TROIANO

Da Carpinetto, Medico Fifico



SONETTO

Q Velche naturain grêbo occulta, e cела
Con li Chimici ardori a noi discopre
Onde in arto così belle son Ropre,
E merauiglie pur l'Aer riuela.

Ch'in parti elementari, in cui si suela,
Il tutto si risolue, e quanto cuopre
Il Ciel stellato, e insegna, onde s'adopre
Per ben d'egri mortali alta medela.

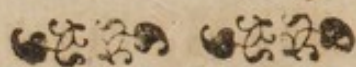
Gara d'honore in queste anguste carte,
Che da strali di morte, e da malori
L'huomo difende, e trà Natura, e d'Arte.

Con mediche parole, e con licori
L'Antidoto ti dà ciascuna parte
Per li peccanti, ed homicidi humori.

MARCI ANTONII
MILLIOLI

Philosophiæ, ac Medicinæ
Doct̃oris.

*Academici Sterilis, & Indefessi.
In laudem Operis, & Operantis.*



EPIGRAMA.

Lætæ velut per prata novos legit undiq; flores;
Parua apis, & mira construit arte fauos;
Aurea sic alacri studio tu dicta Sophorum
Colligis, & passim nobile t exis opus;
Nempè quod Hippocrates docuit docuitq; Galenus;
Quodque Podalyrius, Plinius, atque Poon;
Hoc una retines Parcarum fila nocentum,
Libro, qui facilem monstrat ad astra viam.
Hunc semper voluat Medicus, vel Pharmacopola;
Nam vita extinctos hic renocare potest.
Dic tantum mea Musa Virum, quo nomine laudē;
Cuius dulce meos pagina scripta canit?
Creditur atherio delapsura nomen Olympo,
Nam non humano manat ab ore sonus.



TAVOLA

ALFABETICA.

Di tutto quello, che si contiene in
quest'Opera.

A

A Ceto per vermi.	pagina. 44
Aceto solutiuo.	105
Aceto forte.	147
Antidoti contra ueleno.	3
Antimonio preparato.	184
Argento brunire.	152
Argento calcinare.	160
Argento uino purgare.	169
Acque theriacali.	8
Acqua d' Angeli.	124
Acqua aluminosa.	105
Acqua al rossore dalla faccia.	78
Acque diuerse per la faccia segue.	113
Acqua odorifera.	116. 125
Acqua che indora il ferro.	132
Acque forti diuerse.	194
Acqua vita per lo stomaco.	296
Acqua vita contra peste.	197
Asma.	69. 70
Anorio mollificare.	133
Acciaro potabile.	173

B

B Balsamo artificato.	197
Balsamo per ferite.	108

Botta

Bocca fetente .	81
Budello uscito .	95
Buco di Spagna .	139
Balsamo di vita .	199
Balsamo per il mal caduco .	201
Balsamo venereo .	201
Buganze .	88
Bignoni .	64
Butiro come si stilla .	216
Butiro di solfo .	178

C

Caduco male .	16
Candelieri lustrare .	152
Calici nettare .	152
Cane arrabiato .	77
Carnesità .	38
Cataro .	67
Carbonchio pestifero .	63
Capelli diuersi rimedij .	71
Caustico magistrale .	64
Ceroto per li reni delle donne .	91
Ceroti diuersi per piaghe .	49
Ceroto capitale .	75
Ceroto sacro .	53
Ceroto per le natte .	75
Ceroto per tumori .	84
Ceroto per li calli .	80
Ceroti per li crepati .	82
Ceroto di gomma elemi .	105
Ceroto pee il cauterio .	109
Ceroto per ogni piaga , e doglie .	50
Cicolini maturare .	65
Cera Spagna .	131
Cera	

Cera da stampare .	131
Cinaprio fare .	244
Cemici fugare .	148
Concezioni dell'huomo .	241
Colla da vitriotti .	153
Colori incarnati per rose .	136
Color verde per le frondi .	137
Colori verdi da ossi .	135
Colori come filauino .	151
Colori diuersi .	151
Contusioni .	74
Cottura del sole .	78
Coralli finti .	143
Tintura .	133
Creatura morta nel ventre .	90
Cremor di tartaro .	188
Crepatura delle mani .	88
Cristallo calcinare .	190
Croco di Marte .	179
Corno di ceruo preparare senz'abrugiar .	135

D

D ENTI, e sue infirmità .	33. 34. 35
Diatartari diuersi .	102. 103
Dodeci segni del Zodiaco .	199
Doglie frigide .	86
Dolori artetici .	102
Dolori colici .	19. 20. 21
Donna far concepire .	110
Che non si sconci .	91

E

E BANO contrafatto .	136
Elettuario per molti mali .	66
Elixir-	

Elisirvita.	295
Emicrania fredda.	
Erisipilla.	96
Estratto d'essentio.	210
Estratto di elleboronero.	210
Pillule.	206
Estratto di elettuario.	207
Estratto di ginepro.	208
Estratto di mechioacano.	210
Estratto di rahabarbaro.	209
Estratto di senna.	209

F

F Antiglioli.	89
Faccia rossa.	73
Cottura del Sole.	73
Lentigini.	77
Fegato.	87. 88. 89
Ferite.	55
Fiato puzzolente.	81
Ferro indorare.	132
Incauare.	132
Temperare.	133
Mollificare.	133
Indurire.	133
Consumare.	139
Fiori di solfo.	139
Fisionomia dell'huomo.	223
Fianco. Vedi dolori colici. Fiele sparso.	48
Fistule.	111
Formicola.	65
Formiche fugare.	148
Flusso del naso.	92
Flusso del corpo.	95
Frenesia.	111

Gambe

G

G Ambe inferme .	53
G auazzo .	90
Giulebbe gemmato .	8
Gonorrea .	39
Grassi come si stillano .	315

H

H Emorroidi .	70
H uomo concettione .	232
Huomo per esser di giusta statura .	231

I

I Dropesia .	40
I nchiostri diuersi .	148
Inapetenza .	15
Icteritia .	48

L

L Atte di solfo .	78
L atte verginale .	112
Laudani diuersi .	202
Lentigini del volto .	77
Lettere d'oro .	140
Lettere cancellare .	131
Lombi caduti .	85
Luto di sapienza .	149
Luto di quint'essenza .	153

M

M Acchie d'oglio lenare , e segue .	127
M ani polire .	119

Ma-

Matrice .	37
Magisterio di gemme .	172
Magisterio di sofo .	173
Mal di formica Vedi formicola .	
Mal caduco .	16. 17
Mal Francese .	98. 99
Medicine come si deuono dare .	233
Memoria .	9
Menstrui pronocare .	31. 83
Fermare .	38
Mercurio precipitato .	193
Metiale imbiancare .	134
Milza .	41. 42. 43.
Moroidi .	70. 71
Moscardini .	140
Morsicature d'animali velenosi .	96

N

N oli metangere .	62
Naso flusso di sangue .	91
Naso ulcerato .	101
Naso puzzolente .	148
Nate da ginocchi .	75
Nepente diuersi .	202
Nerui ritirati .	97

O

O cchi infermi .	23. 24
Orina ardente .	36
Viscosità .	29
Oglio d'anisi .	175
di Christallo .	190
d'antimonio .	183
	d'a.

57	di aromati .	175
172	di belzoino .	121
173	di butiro .	216
	di canella .	123
16.17	di cranio humano .	178
98.99	di Cera .	214
233	per ferite .	53.55
9	del Gran Duca .	5
31.32	di fiori di merangoli .	122
38	di ferro chimico .	166
393	di garofoli .	122
134	per doglie frigide .	86
42.43	di tutte le sorti di fiori .	124
70.71	di fiori odoriferi .	176
143	di laudano .	127
96	d'ogni semplice .	174
	di mirra .	215
	di matoni .	213
	Ogli di miele .	214
61	di noce moscate .	124
91	di perle , e corrali .	172
100	di rospo .	72
140	di piombo .	181
71	di spico .	215
200	di storace .	121
97	di saffrano .	52
	di tantaro composto .	181
	di trementina .	215
	di vitriolo .	
33.34	Oglio come si leui dalla seta , e panni , e carta	
36	Vedi macchie .	
39	Oglio , che non diuenti rancio .	135
175	Oro macinare .	140
179	Oro calcinare .	168

Oro

Oro da scriuere .	140
Oro come se ne caua la virtù .	167
Osseruazione nel cauar sangue .	234
nel dar medicine .	236
Ossi come si tingono .	134
Ossi come si mollificano .	135
Ottone come si lustra .	152
Ottone , dargli il color d'oro .	152

P

P Alpebre rouersciate .	130
Panne ricolerire .	130
Panno impecciato .	130
Pastiglia di Spagna .	120
Passarina solutina .	103
Passe solutiuo .	98
Palle per il cauterio .	110
Pater nostri di garofoli .	121
Parto accelerare .	36
conseruare .	91
la seconda .	36
Pasta di ambra .	154
Paralisi .	18
Pedocchi .	101
Percoffe .	74
Perle farle grosse .	144
cauar le virtù .	170
magistrio .	170
sale , Goglio .	172
Peste .	1. 2. 3. 4
Pieghe .	49. 50. 51
Pietra nelle reni , e viffica .	25. 26
Pietra medicinale .	149
Pietra di fuoco .	149
Pietre sponghie preparare .	190
	Pillule

Pillule imperiali .	104
altre più potenti .	104
Pomata Vnguento .	106
Posteme .	64
Pontura .	94
Podagra .	44
Podagra preseruari .	46
Poluere solutine .	104
Poluere che purga il capo .	18
Polueri odorose .	127
Poluere di cipri .	128
Tomo odorifero .	119
Pontura d'api , e vespe .	148
Profumi per Chiese .	121
Pronostico sopra le quattro stagion dell'anno .	238
Pronostico sopra gli infermi .	239
Precipitati diuersi .	192
Premiti .	102
Putti purgare .	96
Purghe dalle donne . Vedi mestrui .	
Plerusia . Vedi pontuta .	

Q uint'essenza di vino .	155
Q uint'essenza di sangue humano .	157
Quattro elementi .	158
Quint'essenza di caponi .	161
d'antimonio .	162
d'argento .	169
di ferro .	164
Quint'essenza di salnitro .	175
d'oro .	164
di perle , e coralli .	171
di rose .	176

di sale .	165
di solfo .	163

R

R Ame imbiancare .	134
Renella .	27. 28. 29 30
Regolo d'antimonio .	182
Risipiglia .	96
Regola nel dar medicamenti .	233
Rogna .	76. 77
Rose fresche conseruare .	146
farle di varij colori .	146
Rottura .	82

S

S Ale decrepitato .	178
Sale di ferro .	165
Sale di tartaro vitriolato .	165
Sal prunelle .	180
Salifarli ristallini .	195
Saponettec muschiati .	119
Secondina doppò il parto .	36
Scottatura di fuoco .	87
Segni celesti .	236
Segno del Zodiaco .	223
Scamonea preparare .	
Siroppo petorale .	68
Stiatica .	83. 84
Schirontia .	
Scolatione .	39
Sconciatura delle donne .	91
Seta imbiancare .	146
Scrofole , e segue .	58. 59
Scor-	

161	Scorpioni ponture .	96
167	Spasmo .	202
	Spina in gola .	102
	Spine nella carne .	102
	Spirito di sale , e di nitre .	176
134	Solfo diaforetico .	183
213	Solimato , come si fa .	193
182	Scordità .	81
96	Sputo di sangue .	93
233	Stomaco debole .	15
7677	Stagno indurire .	139

T

	T Auola per sapere quando si dene cauar sangue .	235
178	Tauola perpetua per il leuar del Sole .	209
161	del mezzo giorno .	210.
161	della Luna .	211. 212
182	dell'hore planetarie .	213
195	Tartaro calcinare .	153
119	Tigna guarire .	72. 73
16	Tignole de Capelli .	72
87	Tintura di acciario .	173
216	Tintura di corrali .	172
223	Tintura verde .	150
61	Tosse sanare .	69
13. 34	Torcie a vento .	153
	Tumori .	64
	Trattato della sanità .	240

V

	V Asobianco .	152
	Veleni .	I. 2. 3. 4
		Ver-

<i>Veruche .</i>	85
<i>Vertigine .</i>	44
<i>Vernice della China .</i>	142
<i>Vernice da oro .</i>	143
<i>Vernice da pitture .</i>	143
<i>Vermi .</i>	48. 49
<i>Vespe pontura .</i>	148
<i>Vino conseruare .</i>	146
<i>leuargli la muffa .</i>	146
<i>farlo moscatello .</i>	147
<i>Vino ipocrasso .</i>	147
<i>Vino odiare .</i>	148
<i>Vipere morso .</i>	96
<i>Voce rischiarire .</i>	91
<i>Viscosità di orina .</i>	29
<i>Virtù d'alcuni ogli distillati .</i>	108
<i>Vomitorij .</i>	14
<i>Vomito fermare .</i>	15
<i>Vlcere del naso .</i>	101
<i>Vitriolo di Marte .</i>	165

Z

Z <i>Inne crepate .</i>	78
<i>leuarne il dolore .</i>	78
<i>risoluerne il latte .</i>	79
<i>che non creschino .</i>	79

LIBRO PRIMO

IN CVI SI TRATTA

De' Secreti Medicinali, utili,
vaghi, e curiosi.

ANTIDOTO BEZOARDICO
contra ogni sorte di veleno, feбри
maligne, e per la Peste.

R.  RIACA, Mitridato, confet-
tione di diacinto, legno aloè
di ciascheduno dram. vna,
corno di Ceruo preparato
seme d'acetosa di ciaschedu-
no scrop. vno, e mezzo pietra
belzoar scrop. 2. seme di cedro modo scrop.
vno, perle preparate, radica di scorza nera di
ciascheduno dram. vna, e mezza, contr'herba
dram. vna, fogli d'oro na. dieci, siropo d'agro
di cedro quanto basta a far antidoto, e si con-
serua in vaso di argento, o stagno: Questo
è il più potente contra veleno, che mai hab-
bia visto, e l'vsaua il Vescono della Città di
Fregius in Prouenza; & al tempo della peste,
tutti quelli; che l'vsarono furono liberati;
la dose è da vna dr. à due.

A

Ælet.

*Elettuario contra veleno di manco spesa,
& è mirabile.*

R Adiche di Carlina, di Gentiana, di Dittamo bianco, di Bistorta, di Meo barbuto, d'Angelica vera, d'Imperatoria di ciascheduno once due, sponga di rose canine, camedrios, bacche di lauro, e di ginepro, filero montano, cardo santo, seme santo di ciascheduno onc. vna, e mezza astrologia lōga, e tōda, valeriana minore, tormentilla, centaurea minore, seme diruta capraria di ciascheduno once vna, radiche d'antora once due, triaca è mitridato di ciascheduno oncie trè, miele bianco quāt o basta per fare elettuario, il quale è di grandissima virtù, come il primo; la dose è quanto vna castagna, cioè due dramme, si piglia la sera in vn boccone, vn' hora doppo cena: mà chi hauesse māgiato fonghi, ò lumache, ò altra cosa velenosa, ouero l'hauesse morficato qualche animale velenoso, si piglia, distemperato col vino: & io in Torino hò visto prodigiosi effetti, in vno che pigliaua le Vipere, da cui l'hebbi con gran stento, hauendone poscia fatto molte sperienze con grand'honore.

Vn'altro Elettuario all'istesso

T Ormentilla, valeriana minore, bistorta, vincetossico, carlina, scordion, dittamo bianco, e dittamo cretico, gentiana, imperatoria, astrologia tonda, e longa, angelica
cardo

LIBRO PRIMO. 3

cardo sãto, scorza nera di Spagna, camedrios
 verbena, bache di ginepro di ciaschedun dr.
 due, seme d'acetosa, d'ecchio, di cedro mōdo,
 corno di ceruo preparato, boloarmeno, terra
 sigillata di ciascheduno dramme vna; triaca
 e mirridato di ciascheduno onc. vna; miele
 dispumato quanto basta per far elettuario;
 la dose è dram. due, Questo è poco inferiore
 al soprascritto: Vale grandemente per dolo-
 re di corpo, causato da' flati, & ammazza li
 vermi de' putti preso per bocca, ò distampe-
 rato con aceto forte; e tepido vntare li polzi,
 l'vmbellico, e la bocca dello stomaco. Quest'
 elettuario lo faceua il P. Agostino della Fara
 Spetiale dottissimo, da cui l'hebbi, facendolo
 poscia io molte volte à Rieti, riuscendomi
 sempre bene, &c.

*Antidoto centra veleno de' Rè Ma-
 tridato marauiglioso in tempo
 di Peste.*

℞. **N**Oci secche num. sei fichi secchi, foglie
 di ruta secche all'ombra bache di gi-
 nepro negre di ciascheduno oncie mezza sale
 bianco dram. due, mele quanto basta: si facci
 elettuario; la dose è quanto vna castagna, &
 prouato.

Pillole marauigliose per la Peste.

℞. **A**Loè sucotrino dram. sei, tormentil-
 la, sigillo di S. Maria di ciascheduno
 dram. due: seme di cedro mondo onc. mezza

boloarmeno, terra sigillata, dittamo cretico
 mirra, zedoaria, radiche di peonia colte nella
 canicula, radiche di carlina, pimpinella, an
 gelica di ciascheduno dram. vna: smeraldi
 giacinti, granati, topatii, zafiri tutti preparati
 triacha di ciascheduno dra. vna, e mezza, per
 preparare dram. vna, radiche d'antonora onco
 due, zaffarano dra. mez. corno di ceruo pre
 parato, canfore di ciascheduno dram. vna
 scorze di cedro onc. vna, e mezza, si facci de
 tutto poluere, e con siropo d'agro di cedero, si
 facci massa di pillole; la dose e dram. vna, Il
 mattina a digiuno: Queste pillole sono le piu
 perfette, e marauigliose di quante se ne pon
 fare: quindi e, che vn Cirugico a Modena in
 teni po di Peste si fece ricco, perche con esse li
 beraua tutti; & io l'ho hauute dall'istesso, per
 esser molto amico.

*Vn altro bel secreto facile, per il tempo di Peste,
 ste, & e prouato.*

R. **C**ime fresche di verbena num. sei: masti
 cale la mattina a digiuno, o quante
 sarà di bisogno, che per quel giorno non p
 glierai la peste.

*Bellissimo rimedio contra la Peste.
 prouato a Nizza di Prouenza
 del 1631.*

& **B**Ache di lauro ben mature, monda
 dalla scorza, e fanne poluere sottile
 me. colandoui vn poco di sale: e quando a
 cuno

LIBRO PRIMO.

cuno fosse apestato piglia vn cucchiaro della detta poluere, dandogliela a bere cō vn poco d'aceto, temperato con acqua, se la febre è à caldo; ma se fosse a freddo, in luogo dell'aceto, si dà il vino; di poi si cuopre bene, che sudarà assai, asciuttandosi bene, & il giorno seguente la ripigli, che in breue sarà sanato: Con questo rimedio, in tempo di peste si rasannorno in detta Città infinite persone, e si può fare d'ogni tempo.

Per seruatiuo mirabile per la peste.

℞. **A**loè succotrino, canella, mira di ciascheduno dram. trè; garofoli, macis, legno aloè, mastici, boloarmeno di ciascheduno dr. mezza, fanne poluere sottile, della quale pigliarai ogni mattina dramme due con vino temperato; e non t'appesterai mai, & è prouato. Molti altri rimedij contra la peste trouarai nel terzo libro tutti marauigliosi, & approuati.

Oglio chiamato del Gran Duca di Toscana.

℞. **O**glio di cent'anni, ò del più vecchio che si possi trouare libbre vna, scorpioni colti nelli giorni canicolari numero duecento; si mettano nel sudetto oglio in vaso di vetro, di bocca stretta, ben ferrato, che non respiri, al Sole per quaranta giorni; di poi mettelì a bollire in bagno maria in orinale di vetro per due giorni, à lento fuoco

6 LIBRO PRIMO.

di poi colali, e fane forte spressione, che efca tutta la sostanza, e nella colatura aggiungi rhabbarbo eletto zaffarano aloue sucotrino, mirra, spigonardo di ciascheduno onc. vna, dittamo bianco, bistorta, tormentilla gentiana di ciascheduno on. mezza. dittamo cretico dram. sei triaca, e mitridato di ciascheduno once trè: pista tutte le cose da pistare grossamente, e di nuouo rimettillo a bagno maria, che il vaso stia ben serrato, che nō respiri per otto giorni; di poi falli dare vn bollore, e colalo, cōseruādolo in vaso di vetro doppio, come vn teloro. Le sue virtù sono infinite, e sono note a tutti, perche ne vā per tutto il mondo; la dose è da scrop. vno a trè con liquore appropriato.

*Acqua contra ogni febre maligna più
volte pronata.*

R Adiche di scorzo nera, di cinque foglie, di tormentilla, di dittamo di ciascheduno dramme sei, seme di cedro mōdo di cardo santo, di acetosa di ciascheduno once mezza, di trè sandali di ciascheduno dra. vna, ruta capraria manipolo vno fiori di rose, di viole, di boragine di ciascheduno mezzo manipolo, rasura di corno di ceruo encie mezza si pisti il tutto grossamente, e si infonda in acqua di tormentilla, di cicoria, di cardo santo, e di papaueri saluaticchi detti rosolaccie, tanto che cuopra la materia quattro dita in vaso di vetro per trè giorni, di poi vi si aggiunga sei cedri tagliati minuti, sugo, d'en-

LIBRO PRIMO.

7

d'endiuiā, d'acetoſa, di cardo ſanto, di pianta-
gine, di boragine, di ſcordiō di ciaſcheduno
libra mezza, ſi diſtilli per bagno maria, la doſe
è vn'oncia, due, e trè nelle febri maligne, e ſi
chiama queſt'acqua febri fuga, perche ſcar-
cia la febre.

*Acqua marauigliosa contra Peſte.
e Veleno.*

R Adiche d'angelica, di carlina, di tor-
mentilla, ſcorze di cedro, incenſo,
di ciaſcheduno oncie due, ſeme di cardo ſan-
to, di acetofa, di trè ſandali di ciaſcheduno
oncia mezza conſerua di boragine, di roſe, di
viole, mitridato, confettione di giacinto
di ciaſcheduno oncie due; piretro, diamar-
gariton freddo, canfora di ciaſcheduno
dramme due: ſi piſtino le coſe da piſtare, e
ſi metta il tutto in vn lambico di vetro, in-
fondédouī ſopra, acqua vita da vngere libre
quattro, e ſi laſcino in infuſione per otto
giorni: di poi ſi diſtilli per bagno, e ſi con-
ſerui come vn teſoro; la doſe è mezza oncia,
ò vna, Vale per tutte le febri maligne, e
peſtifere, per le petecchie, & altri mali, doue
è biſogno corroborare. Queſt'acqua la fa-
ceua il Signor Honorato Pignone Spetiale,
mio padrone a Fregius, operando, con eſſa
gran coſe.

Acqua Triacale.

R. **S** Vgo di scordion, di cedro, d'acetosa, maluaſia di ciaſcheduno lib. vna triacha è mitridato di ciaſcheduno on. 3. ſi purifichino li tughi dipoi ſi diſtilli per bagno; la doſe due once.

Acqua Teriacale mirabile più potente, quale ſi uſa in Francia.

R. **R** Adiche d'enula campana, d'angelica di ciaſcheduno onc. trè, ſeme di cardo ſanto, garofani bache di ginepro di ciaſcheduno onc. vna ſcordion, eechio, vlmaria, maggiorana, meliſſa, bettonica di ciaſcheduno manipolo vno; ſi faccia decotto in ſugo di acetosa, di cedro, e di ſcordion di ciaſcheduno libre due ſin che coſumi la terza parte, di poi aggiogeu teriaca, e mitridato di ciaſcheduno onc. due ſi diſtilli, e conſerui per li biſogni, la doſe è vn'oncia per volta.

Vero modo per fare il Ciulebbe gemmato.

R. **E** Lettuario di gemme on. due, conſettione di giacinti; on. vna, e mezza conſ. alchermes dra. ſei; diſſolui il tutto in acqua di merangoli, e di roſe di ciaſcheduno lib. vna, e mez., ſi metta in luogo caldo per vintiquattr' hore in orinale di vetro, di poi ſi diſtilli per bagno maria, ſino che eſce chiaro; all'hora piglia

LIBRO PRIMO. 9

glia quello, ch'è distillato, & in esso distilli
 eletuario di gemme onc. vna, canf. di giacinti
 dram. sei, conf. alchermes dram. trè, si lasci
 così per vintiquattr'hore come sopra, di poi si
 distilla, e di nuouo si rimette il distillato sopra
 le feccie della prima, e seconda volta, e si di-
 stilla la terza volta, e con vna libra di zucchero
 fino se ne fa giulebbe, aromatizandolo con
 muschio grani sei, ambracane gra. ventiquat-
 tro, e si conserua come vn tesoro, la dose è vn
 cucchiaro con liquore appropriato: Questo
 è il vero modo di farlo: e perche io l'hò vi-
 sto fare da molti diuersamente, per non ha-
 uere la vera ricetta, l'hò voluto scriuere,
 acciò chi lo vorrà fare, lo possi fare, come
 v'è fatto; le sue virtù sono infinite. Vale con-
 tra la peste, petecchie, febri maligne, ralle-
 gra il cuore, aumenta il calor naturale, con-
 forta la testa, fa buona memoria, e mira-
 bile nel fare buona digestion; in somma va-
 le in tutte l'infirmità, doue è bisogno di ris-
 caldare.

*Acqua mirabile per far buona memoria per
 quelli, che sono frigidì, & è anto contra
 veleno più volte prouato.*

R. Nocimoscate, garofani, cardamomo,
 grana di paradiso, cubebe, mastici,
 canella, zenzero di ciascheduno onc. 3. pepe
 longo, e pepe nero, aloè succotrino, zedoaria
 regolitia di ciasched. onc. vna, e mezza: si pisti
 ogni cosa secondo l'arte, e si metta in orinale

di vetro, infondendoui sopra maluasfia, ò altro vino bianco potente, tãto che si faccia come pasta liquida: dipoi si metta, a distillare a lento fuoco sopra le ceneri, e l'acqua che n'uscirà si conserui in vaso di vetro ben ferato per vsarla come siegue: e di nuouo metterai altro vino sopra le feccie, mescolando bene il tutto: di nuouo distillarai, & hauerai vn'altra acqua assai buona, ma più debole della prima: le fecie poi, che restano fanno l'aceto fortissimo.

Le virtù di quest' Acqua.

L'Acqua prima conforta li spiriti vitali, è rallegra il cuore, vsandola come il balsamo, perche fa gl'istessi effetti: e se vuoi vedere la perfettione dell'acqua, gettani sopra vn poco d'oglio, che subito andarà in fondo, e l'acqua di sopra. Quest'acqua guarisce tutte l'infermità fredde, rompe tutte l'apposteme, tanto interne, quanto esterne, leua l'infiammatione de gl'occhi, mettendone vna goccia dentro: guarisce il cancro, e qual si voglia altra piaga, bagnando vn poco di bombace in esse; ponendola sopra Di più guarisce l'idropesia, & il mal caduco, beuendone vn'oncia la mattina più volte, lauandosi anco la faccia con essa. Più fa stare allegro guarisce il dolore de' denti, purché proceda da frigidità: leua il fetore del naso, da qualunque causa si proceda: guarisce la sciatica: alligrisce mirabilmente la podagra, ancorche calda fomentando con essa, perche apre li por-

porri, acciò esali quell'humore: guarisce la
fordità, purché non sia naturale, & è contra
ogni veleno: assottiglia la lingua, e fa parlare
spedito, beuédone sette, ò otto gocce in me-
zo bichiero di vino. Più bagnando con essa
la parte della memoria quattro volte la set-
timana per sei mesi, quando si vada a letto, fa la
memoria indeficiente, è mirabile, perche si
tiene a memoria tutto quello, che si legge:
conserua la carne incorrotta. Questa ricetta
la copiai nella Biblioteca Vaticana, e ne hò
fatto molte sperienze con felice successo in
persone di natura frigida, perche nelli calidi
opera il contrario.

*Polvere per la Pontura del Signor Duca
d'Acqua sparta.*

℞. **A** Strologia longa, e tonda, anisi, bache
di lauro: rapontico vero, bistorta,
bolargueno, zaffarano, dittamo cretico, ma-
stici, puerro, rhubarbaro, gentiana, terra si-
gillata, mormetilla di ciascheduno partivgua-
li, se ne faccia polvere sottilissima, e la dose è
vna dram. quattr'hore auanti mangiare, in
brodo di pollo, e si ripiglia anco quattr'hore
doppo mangiare; cauato prima sangue sotto
la lingua. Questo è il più gran secreto, che si
possa fare, vedendosene quotidianamente ra-
te esperienze.

LIBRO PRIMO.

Acqua per la pontura.

R. **F**lori di papaueri saluatici secchi man.
vno, coralli rossi preparati, scorze
mezzane di nocchie rosse, & auelane di cias-
cheduno onc. vna: si metta il tutto in infusio-
ne in acqua di papaueri saluatici, e di cardo
santo di ciascheduno lib. 1. e mezza per hore
24. di poi si distilli: la dose è oncie tre cō vna
dram. di poluere di papaueri saluatici: cauato
prima sotto la lingua.

Bellissimo rimedio per la Pontura.

R. **O**lio commune dolce on. quattro, bol-
la in onc. 8. d'acqua commune, ma
meglio di cardo santo, se si può hauere, sin'al-
la consumation dell'acqua, e tepido si beua,
l'hò prouato più volte con felice riuscita.

Rimedio facile per la Pontura.

R. **V**N melo appio grosso, ò appio rosso,
ouero cotogno, falli vna concauità,
che leui tutto il fieno, riempiendolo d'incen-
so maschio: di poi fallo cuocere benissimo
alla conere: il che fatto, lo darai a mangiare
all'infermo, che in due volte guarirà senz'al-
tero, ma caualli prima sangue sotto la lingua

Vomitorio mirabile per chi fosse auelenato.

R. **V**etro d'antimonio della preparatione del Mattiolo, ch'è turchino, ò rosso oscuro grani cinque, vinbianco potentissimo onc. quattro: pilla grossamente l'antimonio, è mettilo in infusione nel detto vino in vn' ampolla ben tarata per vintiquattr'hore: di poi dalli à bere il tutto a digiuno: ma se ci fosse la febre, fà la detta infusione nell'acqua mulsa, che farà mirabile effetto a chi fosse auelenato, ò hauesse mangiato fonghi, lumache, &c.

Altro vomitorio più benigno.

R. **F**lori di ginestra manip. vno, radica d'asfèra, ò soldanella dram. due si facci decotto in lib. vna d'acqua commune, e consumi duoi terzi. nella colatura aggiogi oximel semplice onc. quattro, e si dia a bere tepido al patiente, che vederai mirabil'effetto.

Poluere solutiuo, ch'incita al vomito.

R. **F**oglie di laurella colte nel mese d'Agosto, seccale all'ombra, di poi infondile nell'aceto forte per vintiquattr'hore, ilche fatto seccale, e fanne poluere, della quale piglia onc. vna, turbiti, ò scialapa onc. mez. cannella dr. due, si poluerizzi tutto sotilmente, la dose è scrop. due, e più, ò meno, secondo la complessione

sione: vale all'idropesia, febre quartana, male di milza, scroffole, rogna, tigua, & altri mali.

Rimedio per fermare il Vomito, e l'uscita.

℞. **F**rondi di frassino tenere, falle cuocere in aceto forte, poi pistale, e fanne empiastro, & applicalo sopra lo stomaco, e fe ha l'uscita sopra il ventre.

Empiastro per fermare il vomito, e conforta mirabilmente lo stomaco.

℞. **C**rosta di panne casariceo onc. 2. abrusalo bene, di poi mettilo in aceto forte a mollo il che fatto pistalo sottilmente, aggiogendoui poluere di menta, di corali garofani uoce moscata di ciaschaduno dra. 2. oglio di mastici on. vna, e mezza, si facci empiastro applicare sopra la bocca dello stomaco: e con questo n'hò liberati infiniti.

Rimedio per chi non potesse mangiare cose, & rade per debolezza di stomaco.

℞. **M**rabolani cetrini onc. vna, e mezza, chebuli onc. vna assentio once mezza brugne damaschine num. quattordici; tamarindi once mezza passarina di Levante on. vna acqua d'indiuia, d'assëtio di ciascheduno once dieci, fa decotto secondo l'arte che confumi la metà di poi si coli, e nella colatuta ag-
gion-

gionge rheobarbaro onc. mezza spigo nardo,
scrop. vno, maluasfia onc. quattro, oximel suc-
carino onc. 3. mescola assieme, spartilo in
noue matine à digiuno, e con questo liberai in
Milano vn giouane Specciale, il quale non po-
teua mangiare alcuna cosa cruda, ne frutti di
forte alcuna, e molti altri che l'hanno vsato
n'hanno riceuuto grandissimo giouamento,
ma vuol'esser fatto con diligenza.

*Poluere mirabile per lo stomaco qual vsaua
l'Eminentissimo Cardinal bagni.*

R. **C**Alamento filero mōtano di ciaschedu-
no onc. vna fiori di bettonica, bacche
digne pro, seme di finocchio, di canella, noce
moscata di ciascheduno onc. mez. si facci del
tutto poluere sottile, della quale se ne pigli
dr. vna per volta, che farà effetto mirabile
hauendone io visto molte esperienze, e parti-
colarmente ad Albano vn Ferraio con que-
sta poluere restò libero da vna grandissima,
in dispositione di stomaco.

Poluere per il stomaco delle donne

R. **R**Adiche di bistorta fanne poluere forti-
le, della quale darai dr. i. in maluasfia
che presto ne vedrai l'effetto, e si dà à stoma-
co, digiuno.

Poluere per quelli, che hanno in apertēza il cibo

R. **O**Rigano zuccharo candido, zuccharo
fino di ciascheduno parti vguale, si
faccia

faccia poluere sottile, della quale ne piglierà sera, e matina, e per alcuni giorni onc. mezza, che in breue ricuperarà l'appetito; l'hò prouata più volte con felice successo.

Acqua mirabile per il mal caduco.

R Ondini picciole, che non habbino ancora le penne grosse, numero vinti, garofani, macis di ciascheduno oncie mezza fiori di liliū consualium manipulo vno, fa cuocer ogni cosa in lib. quindici di vin biāco buono, che cōsumi il terzo, di poi si facci forte spreffione, la colatura si distilli per bagno, e si conserui alli bisogni: la dose è da onc. 1. ò due al tempo del parossismo, & in trè volte al più sarà libero, ma farai bene pigliarlo quando manca la Luna.

*Per il mal caduco, e per la Madre;
e prouoca l'orina.*

A Garico dram. dieci, turbiti dram. 1. anisi dram. trè, ruta dram. due radici che d'appio dram. cinque, radici di gigli pauonazzi dram. trè, mastici dram. due, radici di peonia dr. sette: fa decotto in libbre trè di acqua, che consumi la metà, e sarà fatto; la dose è oncie mezza ogni mattina, & è prouato al mal caduco.

Altr'acqua prouata per il mal caduco.

Rondinelle piccoline num. trenta, si tagliano minutamente senza leuare cosa alcuna, e si fanno cuocere in acqua multa; quanto basta, aggiogendoui radiche di peonia colto nel Sol Leone, radiche di angelica visco quercino colto nella Luna di Marzo, ò d' Agosto, cranio humano morto di morte violenta, alquanto pisto, corno di ceruo, bache di ginepro sopiste, dittamo cretico, melissa, bettonica, timo, isopo di ciascheduno manip. vno, si facci decotto secondo l'arte, e si coli con forte espressione, nella quale aggiongi macis, noci moscate, garofani, cannella di ciascheduno dram. due, castoreo oncie mezza, auagalidea fior rosso, liliū conuallium, cioè mugheti, fiori di taglia, di rosmarino, di saluia, di bettonica di ciascheduno manipulo mezzo, zaffarano dram. mezza canfora dram. due, acqua di fiori di primula veris, e di calendula; cioè fiori d'ogni mese di ciascheduno libra vna; queste due acque si mettono nel fine del decotto, di poi si mette il tutto à macerare per quattro giorni, e si distilla; la dose è da mezza à vn'oncia, e mezza per volta, e con quest'acqua fù liberato Giacomo Pignone à Fregius; & io ne liberai al Poggio Basto, e vn'altro, che cascaua due, tre volte il giorno; ma prima li diedi il vino d'Antimonio per farlo ben vomitare acciò scaricasse ben lo stomaco, che quest'è

il principal rimedio, che si deue usare, perche dallo stomaco procedono tutte l'infirmità.

*Polvere capitale, che purga la testa ;
per il naso.*

℞. **P**iretro, elleboro bianco bettonica, anisi, seme di fumaria di ciascheduno parti uguali fanno poluere, e per ogni onc. aggiungi otto grani d'ambra grisa, & usala come il tabacco sera, e mattina.

Per la vertigine prouato.

℞. **R**adiche d'ellebro nero preparato on. due, e mez. legno aloè dr. 1. e mezza, zaffarano dr. 1. vna anisi dr. due mastici dr. 4. maggior. na dra. 1. agarico dra. sei radiche di gigli pauonazzi sticados dr. di ciascheduno dr. 1. turbiti dr. 4. fanno eletuario con mele: la dose è dram. quattro.

Rimedio per il mal caduco.

℞. **S**vgo de' frutti de' cocomeri asinini quanto vuoi mettilo al Sole, o à fuoco lentissimo, che non bolla, fino che consuma la metà, di poi pesalo, e per ogni libra metterai altre tanto di miele bianco, aceto stillato tre volte onc. tre, canella dr. vna, e fa bolire, che si possi schiumare di poi leualo dal fuoco di poi ripetalo, e per ogni libra di dette materie aggiungi zaffar. scr. vno muschio or. gr. quattro, acqua rosa on. 1. acqua vita on. vna,

vna, e mezza, & incorpora bene, e farà fatto, conseruarlo in vaso di vetro: la dose è on. vna ogni otto di la mattina à digiuno, e seguirà così fino che è guarito, & è prouato.

Acqua mirabile per dolori colici.

℞. **A** Cqua stillata di fior di noce, di camomilla, di ciascheduno lib. quattro infondici dentro fiori di camomilla, e di sambucco di ciascheduno manipoli sei, per quattro giorni in bagno maria ò altro luogo caldo: dipoi si coli, e si timettino altri fiori come sopra, aggiungendoui in questa seconda infusione seme di finocchio, anisi bache di ginepro di ciascheduno on. due, bache di lauro on. vna e mezza, cannella dram. sei, metà secca manip. vno: si mettano in infusione nel bagno maria per due giorni, di poi si distili, la dose è da 2. on. à 3. & è cosa miracolosa, perche con quest'acqua hò fatte molte belle cure, quando stauo Speciale in S. Spirito di Roma, & anco à Torino ne liberai lo Scudiere del Sereniss. Principe Maurizio di Sauoia.

Rimedio più facile per l'istesso male.

℞. **V**N piccione domestico viuo, di quelli, che stanno ancora nel nido, e l'offocarlo così in cinque libre di vino bianco posto in vna pignata vitreata fino che sia morto di poi fallo bollire, che còsumi la metà del vino
il

il che fatto, fanne forte spreffione; di questo decotto, ne darai vn bicchiero tepido al patiente, e gli farai vn cristiero.

Rimedio per dolori colici, che procedono da renella.

℞. **S**pirito di trementina dram. vna, acqua vita fina, ò maluaſia onc. due ſibeua tepido per trè mattine, ch'è prouato più volte.

Altro rimedio per dolori colici.

℞. **R**adica di verbaſco, conſolida minore di ciaſcheduno parti vguale, piſtale: & infondile per dodeci hore in buon vino: di poi fanne colatura, e di eſſa pigliane dra. ſei per 2. ò trè matine, che non ſentirai più tal male.

Altro rimedio per l'ieſſo male.

℞. **F**lori di ſegala colti dalle ſpighe quādo ſono in fiore, falle ſeccare, e fanne poluere, dalla quale darai dr. due con buon vino, nè mai più patirai tal male.

Altro rimedio per dolori colici, e dolori artetici.

℞. **A**garico onc. vna, radiche di gigli paueri, nazzi, aſtrologia, longa, e rōda hiſopo, maſtici, ſquinanti, carpo, balzamo, aniſi di ciaſcheduno dra. vna, turbiti on. due con infuſione di agarico, fanne decotto ſecōdo l'arte, la doſe è dr. trè, con acqua calda.

Elee.

Elettuario per flatti, dolori colici, e per la pietra.

R. **T**Urbiti spatula fetida di ciascuno dr. sei, cimino, carui di ciascheduno dra. vna agarico, radiche di gigli pauonazzi; astrologia tonda di ciascheduno dr. sei origano, hifopo di ciascheduno dr. vna, squinanti mastici di ciascheduno onc. vna fanne elettuario col mele: la dose dram. vna per volta.

Pillule per dolori colici, e per il vomito, e dolori di stomaco.

R. **M**Irabolani citrini, che busi, mastici anisi seme d'appio, d'ameos, cannella, midolla di seme di cartamo di ciascheduno parte vna, sal indo parte mez. aloè succotr. al peso di tutti, si poluerizzi il tutto, e con fropo di scorze di cedro si facci massa di pillule la dose dram. due auanti mangiare.

Per dolori colici.

R. **A**Nisi e mino, agarico. assetio, cetaurea minore, gétiana di ciascheduno parti vguale, polueriza il tutto sottilmente, e ne darai dra. due per volta col brodo, &c. è prouato.

Rimedio per mal di fianco marauiglioso, e prouato.

R. **S**Tereo di forci, fanne poluere sottile, & aggiongeu la metà di cannella, o poco
m. m.

manco, di poi piglia mez. dram. di detta poluere, & aggiungeui quattro grani di precipitato, e dalla à bere al paziente, ma prima beua doi oui freschi, e poi la detta poluere, vederai merauilia in trè, ò quattro volte al più, come hò visto io in Palestrina.

Remedio per li Premiti prouato.

℞. **V**N mattone nuouo, infocato, e mettilo dètro la cassetta, doue si và del corpo, e gettali sopra trementina onc. vna, e subito ci si facci sedere sopra il paziente, acciò ne riceua il fumo da basso, e facci così per trè volte, che sicuro sarà liberato, come ne fu liberato io à Rieti, è molti altri a' quali l'hò insegnato.

Pillule per dolori artetici.

℞. **M**irabolani, chebuli, indi, scorfe di comeri asinini, zenzero coquoquintida sal indo hermodactili, aloè sucotrinio di ciascheduno dram. vna serapino dram. due si poluerizzi il tutto, e con siroppo di radice se ne facci massa di pillule: la dose è dram. trè, doppo mezza notte, e immediatamente si piglia dram. trè del seguente elettuario, cioè:

℞. Radiche di satirione parte vna, hiera pietra par. due; si pisti ogni cosa, e si confetti col mele ad quadruplum.

*Acqua per leuare l'inflammatione
de gl'occhi.*

R. **O**rina di putto purificata libre trè, vitriolo Romano, e tutia preparata di ciaschedun on. quattro, si macerino assieme per trè giorni, di poi si distilli, sera, e mattina se ne mette vna goccia dentro l'angolo de gl'occhi, che in pochi giorni sarà sanato perfettamente, & è prouata più volte.

Altr'acqua per mal de gl'Occhi.

R. **S**vgo d'aufragia, celidonia di ciascheduno onc. vna, latte di capra nera libre vna, mescola assieme, & aggiogeu Zēzero, macis conquassati di ciascheduno onc. vna, aloè sucotrino onc. mez. vitriuolo biāco on. trè, si lasci in infusione per cinque giorni, di poi si distilli, in dett'acqua st'ata si smorzi per noue volte due onc. di tutia infocata sopra vna paletta di ferro, e l'ultima volta ui si lasci dētro, fino che l'acqua sia chiara, e sarà fatta, mettendone poscià sera, e mattina due goccioline ne gl'angoli de gl'occhi auertendo che nō s' deue temere quel brusciore, che apporta nel principio, che pare vogli vscir l'occhio perche presto passa: & è cose tanto rara che ogni Spetiale la douerebbe hauere: ne voglio insegnare vna più facile da fare per persone pouere: & è questa.

*Bellissimo rimedio per male de gl'occhi, facile
da fare per persone pouere.*

R. **V**ino greco, ò maluaſia, ò altro vino biā-
co potente lib. cinque, infondici den-
tro cime di ruta fresche num. otto, ò dieci
scorze mezana del torzo di cauolo verde, ò
nero, e della ſua midolla di ciaſcheduno onc.
vna, tutia preparata onc. mezza ſi laſci infu-
ſione per vintiquattr'hore, di poi ſi coli, e ſi
laſci ſchiarire, conſeruandola poſcia in am-
polla di vetro ben ſerrata, ſi adopra come l'
altre di ſopra: ſe io voleſſi raccontare le cure
d'occhi che hò fatte con queſto medicamen-
to, ſe ne farebbe vn libro: vna ſola ne dirò,
che feci al Poggio Baſtone ad vna vecchia,
che haueua tutti gli occhi abbruggiati, e ſcar-
pellati, la quale in dieci giorni ſi guarì perfer-
tamente, ma prima la feci purgare.

*Polvere miracoloſa per la viſta, prouata in
vno ch'era ſei meſi, che poco vedea.*

R. **B**etronica celidonia, ſaſſifragia, eufra-
gia, ruta leuiſtico, puleggio, aniſi, can-
nola di ciaſcheduno on. mezza, zenzero, car-
damomo, ſeme di ſinocchio petroſello, cimi-
no, iſopo, origano, ſilaro montano di ciaſche-
dune dra. tre, ſi faccia poluere del tutto il che
fatto ſi vſa con vino, ò brodo, ò mineſtra pi-
gliandone vna dr. per volta ogni mattina per
40 giorni, e vedrai miracoli.

R.

Rimedio per la lagrimatione de gl'occhi.

R. **C**hiara d'ouo, sbattila, bene, che sia tutta spuma, e di essa metti dentro gl'occhi che li guarirà, se bene fossero arsi, & è cosa vera, e prouata.

Rimedio ottimo, e facile da fare per chi haue se le palpebre rouersciate.

R. **A**loe epattico quanto basta distemperalo in acqua rosa, e con essa laua gl'occhi, la frôte, e le tempie, che presto le farà tornare al suo primo essere; ma auerti sèpre di far prima purgare l'ammalato, per che se non si leua la flussion del male è impossibile, che possa guarire.

Acqua per il mal de gl'occhi marauigliosa.

R. **A**cqua rosa parte vna, cioè onc. vna vino potente bianco, onc. due, bolla in vn pignatino, che consumi il terzo, di poi aggiongeli cinque cime di ruta fresca, e stij in infusione per vn quarto d'hora, e di poi leuala, & aggiongeli vn ottauo di tutia preparata, e bolla vn miserere, e sarà fatta uale all'inflammatione, lagrimatione, & altri mali de gl'occhi mettendone vna goccia dentro.

Acqua, che rompe la pietra, prouata.

R. **S**vgo di porri, di cipolle, e di radici di ciascheduno lib. due, limoncelli, parietaria, auriculamuris, ouero in suo luogo conisa maggiore di ciasched. lib. mez. radiche di

anonide, e di falsifraggia maggiore di ciascheduno onc. due, si pisti il tutto, e si metta nella sopradetti sughi a distillare per boccia la dose è due, ò tre oncie questa acqua netta le reni d'ogni viscosità, e renella, e con essa, ne liberai vn Gentil'huomo à Pesaro.

*Vn'altr'acqua per la renella marauigliosa,
prouata infinite volte.*

℞. **F**Oglie tenerelle della quercia, quando sono ancora picciole, come l'ongia del dito picciolo, falle distillare cō diligenza, e di quest'acqua se ne dà onc. 6. cō 3. ò 4. gocce di spirito di vitriolo, e subito fà orinar; ma se per la vecchiaia del male non facesse così buona operatione la prima volta, pigliala la seconda che netterà le reni diuinamente, le proue, che n'hò fatto in Roma à Torino, à Nizza di Prouenza, & altri luoghi sono infinite, e sempre con felicissimo successo.

Elettuario per la pietra nella vessica prouato.

℞. **S**Quinanti, sticcados ar. di ciasched. dr2. vna sangue di becco secco dramme 1. pietra giudaica dr. due anisi dramme 4. seme di milium folis trè, seme di alchechengi, nu. quindici, herba turca onc. mezza con mele si facci elettuario, ma che sia despumato in decotto di radiche d'appio, la dose è onc. meza, & è mirabile.

Vn' altro all' istessa pietra.

R. **S** Angue di becco preparato, astrologia ro-
tonda, pietra di fiele di toro, vetro ab-
bruggiato, l'aliunca herba, agarico, pietra giu-
daica, mandole amare di ciascuno parti vgua-
li, si facci elettuario cō mele; la dose on. mez.

*Vn' altro per la pietra, che usaua Papa Grega-
rio Quinto decimo.*

R. **R** egolitia, anisi, radiche di finocchio, di
lassifragia, di petroselle, di malua, di
eringion, herba turca, cardo santo, millium
folis, semi di asparagi, di alicacabo, cioè al-
chechēgi, seme di meloni, vua passa, fichi sec-
chi, brugne, cremor di tartaro, cannella di
ciascheduno oncie vna, radiche di anonide,
vncie due, sena trè, ogni cosa bolla in acqua
stillata di rauanelli quāto basta, che consumi
la metà, di poi si colli con forte spressione,
nella quale aggiungi zuccaro onc. sei, fa cuo-
cere à cottura di mele a lento fuoco, di poi
leualo, & aggiungi fior di cassia cauata di fre-
sco onc. sei, mescola bene, e conserualo in va-
so vitriato, e se ne pigli quanto vna castagna,
beuendoui sopra vna scudella di brodo, e se-
guita così ogni mattina, mētre ci è il bisogno
questa ricetta me l'hà data l'eminētissimo
Cardinal Ottobono tanto mio caro padrone.

Elettuario per la renella.

R. **A** ccioche ogn'vn possi seruirsi à gusto
suo voglio mettere alcune ricette,
che hebbi in S. Spirito (mentre ero Spetiale)

B 2

da

da F. Hippolito capo mastro, huomo dottissimo, che in tutte l'arti, e sò che lui le ha prouate, che però le scrino.

R. Cenere di scorze d'oua, che ne sia uscito il pulcino, vetro abbruggiato, pietre di spongia, pietra giudaica di ciascheduno dramma vna, e mezza, seme d'appio, di rusco, di petrosello, d'asparagi, d'oliuella di ciascheduno dram. vna, anisi regolitia di ciascheduno onc. mezza, sangue di becco preparato dram. cinque, mucilagine di sebestem lib. vna, zuccaro rosso lib. mezza, oximel composto onc. tre, pistacchi, pisti in infusione nella liscia calda per due giorni, di poi si taglino minutamente; la mucilagine, l'oximel, & il zuccaro si cuocano assieme è spessezza di miele; di poi s'incorpori il tutto nel mortaro con li pistacchi, e l'altre cose poluerizzate, e se ne facci elettuario; la dose è da dramme due, à quattro, & è miracoloso per calcoli viscosità, all'ardor della orina, & alla distillatione d'essa, come da g'ingredienti si può scorgere.

Al mal di fianco, e renella.

R. **M**El commune fino, lib. 2. ossi di persico, che si stacchi lib. 1. ossi di nespole on. 3. pietra giudaica on. quattro, musco dr. 1. pista il tutto sottilmente, & incorpora col mele e metti à distillare in boccia di terra, o vetro luttata con capello à lento foco, fino che esca tutta la sostanza, e stino ben tirate le congiunture, che non respiri, e quando il capello si riempie di fumo, se li mettino di pezze bagnate,

re sopra, e come sarà finito lascia così per vintiquatr'hore, di poi leua il recipiente, ecola la distillatione per pezza di lino, serbala in vaso di vetro sturato, che perda l'odor di fumo, e si farà chiaro come rubino: la dose oue due, con altrettanto di giulebbe violato.

Rimedio prouato per la renella, e viscolità.

R. **N**ella Luna di Genaro, ò di Febraro cime di fichi saluatici quanto basta acciaccale nel mortaro, ò sopra vna pietra, di poi mettila in infusione nel vino biaco gagliardo per vna notte al sereno, di poi cola senza spreSSIONe, e metti à distillare per boccia le dette cime di fico secondo l'arte.

Item R. Limoncelli quanto basta, fettali in parti sottili, e metti a stillare, e quando vuoi adoprarli piglia vn bicchiero di dette acque, cioe mezzo dell'vna, e mezzo dell'altra, e si puol pigliare di tutti i tempi, ma meglio è quando la Luna è piena. Il vino, nel quale è stato in infusione il fico stillalo, & è mirabile per dolori colici.

Acqua del Gran Duca per la renella.

R. **S**ifimbrio aquat. appio, pinpinella, cetracca, parietaria: capeluenera, sassifraggia, radiche di anonide di ciasched. parti vguali, distilla per bagno maria: la dose è mezzo bicchiero, la sassifragia, è quella di Dio scoride.

Acqua per dolor di fianco, che procede da renella.

R. **F**iori di sâbuco freschi lib. due, anime di ossa di persico lib. vna, d'ossa di cerasse,

ò marasche onc. sei, si metta il tutto in orinal di vetro, e si distilla per bagno, la dose è oncie quattro, & è mirabile.

Acqua per la renella.

R. **L** Imoncelli piccioli da sugo lib. due, semi de gl'istefi onc. 3. sassifragia, scolopèdria, cetracca, parietaria di ciasched. manipolo mez. si simbrio acquat. isopo, radiche di finocchio, e di petrosello di ciascheduno onc. quattro, fiori di malua p. vna gramigna anonide di ciascheduno on. sei, pista il tutto in pasta, e metti a distillare per bagno: la dose vn' onc. e mezza ogni mattina.

Remedio prouato da me à Spoleti in vn Frate Laico che patiuà di pietra, & in molti altri.

R. **D** I quelle petruccole, che si troua dentro il vètricolo delle palombelle, fanne poluere, e con cannella, e fiori di sambuco di tutti i parti vguale, ne darai vn dram. per volta con acqua di anonide, ò di sassifragia, e col vino bianco, e credi all'esperienza, che questo è vn secreto miracoloso per renella, e per la pietra, pigliando più volte.

Per leuare l'ardore dell'orina.

R. **S** Eme di latuca, indiuia, scariola di ciasched. dr. due, fiori di menufari citrini, viole di ciascheduno, dram. i. seme di papaueri bianchi on. vna, seme di giulquiamo bia-

LIBRO PRIMO. 31

so dr. mez. febeltem. onc. mez. zaffarano dr. vna, legno dolce dr. cinque, pignoli on. vna si facci decotto in lib. sei d'acqua alla consumatione del terzo, di poi si coli: la dose onc. sei, con onc. vna di giulebbe violato, la mattina all'alba, per alcuni giorni, purgato prima il corpo, & è infallibile prouato da me.

Per prouocar l'orina, e li mestrui.

✶. **P** Vleggio, e cimino, radiche di gigli pazonazi, astrologia tonda di ciascheduno parti vguale, fanno eletruario col miele, quanto basta: la dose dram. tre.

Decotto mirabile per rompere la pietra.

✶. **R** Adiche di anonide onc. vna, sassifragia, virga pastoria della vera di ciascheduno manipolo, vno seme di alchechengi detta vesicarea num. ottanta, millium folis onc. vna, seme di lappa maggiore, cannella, seme di sassifragia, d'anisi di finocchio di ciascheduno dr. tre, bache d'ellera arborea onc. mez. gambe secche di faue dr. sei, si facci decotto del tutto in acqua di parietaria, di cetracca, e di vino bianco di ciascheduno, quanto basti fin'alla consumatione del terzo, e farà fatto: la dose onc. tre & è mirabile.

Decotto potente per la renella.

✶. **S** Vgo d'irios purificato onc. vna, mel rosato onc. due, si dijà bere al patiente.

te, che farà miracoli per essere medicamento gagliardo: ma se la persona fusse di debole complessione basterà darli dram. sei di sugo, & oncie vna, e mezza di mel rosato, & è prouato.

Per lenare la viscosità delle reni.

R. **M**ilefoglio: radiche d'agrimonia di ciascheduno quanto basta, fanne poluere sottile, della quale piglia vn cucchiaro sera, e mattina con vino per alcuni giorni.

Vn'altr'acqua per renella prouata in Napoli.

R. **L**imoncelli quanto basta; tagliali in fette sottili per trauerlo, & habbi parietaria pistala grossamente, e metti nella boccia vn strato di parietaria, & vno di limonceli tagliati, è così seguitarai fino che la boccia è piena doi terzi, di poi metti à distillare, e l'acqua, che vscirà conseruale per li bisogni: la dose, è tre, ò quattro onc. sera, e mattina; io l'hò prouata più volte, sempre è riuscita felicemente.

Poluere per renella del Duca di Ferrara prouata in San Spirito.

R. **D**elli quattro semi freddi maggiori cōmuni di ciascheduno dr. vna, semi di malua regolitia, radiche di lassifragia maggiore, draganti, ossa di nespole di ciascheduno dr. mez. seme di rusco, di pimpinella, d'asparagi, di lito spermo, di ciascheduno scrop. vno, zuccaro fino onc. sei si facci poluere

uere sottilissima la dose è da vna à due dr. in vino bianco, vn dì sì, e l'altro nò, e se vi fusse febre si pigli con acqua di faue, ò di anonide, ò di sassifragia.

Elettuario per incarnar li denti.

R. **F**iori, e foglie di rosmarino onc. i. bo-
loarmeno dram. mezza, alume di rocca
corno di ceruo preparato di ciascheduno dr.
vna, noce moscata dr. mez. coralli balaustri,
frondi di mortella, di ciascheduno dr. vna,
siropo di mortella, quanto basta per farne
elettuario, del qual si fregano le gingiue sera,
e mattina, e le fortifica.

Rimedio per imbiancar li denti.

R. **R**osmarino, menta, puleggio di ciasche-
duno dr. mez. radiche d'ireos, gionco
odorato di ciascheduno scrop. mez. corno
di ceruo preparato, pomice, osso di seppia, sal
bianco di ciascheduno scrop. due si pisti il tut-
to, e con mucilagine di gomma dragante fat-
ta nell'acqua rota, se ne faccino trocisci, e si
conseruano per li bisogni, quando si vogliono
adoprarli si pistino, e con la poluere si strofi-
nano bene li denti, eli fa bianchi, e lustri come
auorio.

Vn'altra poluere all'istessi denti.

R. **M**astic, incenso di ciascheduno oncia
mezza, corno di ceruo preparato.
coralli rossi, rose rosse, sandali cetani, garo-
foli, di ciascheduno scrop. due, ossa di seppia,

B

s

alum

alume di rocca abbruggiato, pomice di ~~crat-~~
cheduno dr. due, sal bianco dr. vna, si faccia
del tutto poluere, e quando si vorrà vsare, se
ne metta vn poco in vna pezza bianca di lino
sottile, e se ne facci vn bottroncino, il quale si
bagni nell'acqua rosa, e con esso si freggino li
denti: questa poluere la secci vsare a Torino
ad vna Sig. Marchese, che li hauea neri, e gua-
sti, e non solo gli venero bianchi ma gl'am-
mazzò li vermi, che li rodeuano tutti.

*Vn rimedio marauiglioso, e facile da fare, per
ammazzar li vermi, che rodono li denti.*

¶ **S**eme di giulquiamo, ò di cipolle, piglia
vna candella della grossezza d'vna penna
da scriuere, scalda la bene, e strofinata nel det-
to seme, che s'incorpori bene, di poi piglia vn
imbottatore da vino, e metti la pùta del detto
imbottatore, che tochi il dente guasto, tenen-
do la testa bassa, di poi accèdi la cādela, e fal-
la abbruggiare dètro il detto imbottatore ac-
cio il dète ne riceua il fumo ben caldo, e facè-
do così doi ò tre volte ammazzerà li vermi,
ma bisognarebbe vederlo fare vna volta, non
potrei raccontare quanti ne hò guariti per
tutto doue sono stato, & è secreto miracolo-
so, e facile da fare.

Vn'altro all'istesso.

¶ **C**enere di rosmarino, frega con essa li
denti guasti, e li farà bianchi, & am-
mazzera li vermi, e ne leuera il dolore.

Decotto per dolore al denti, quando sono guastiprouato, e facile da fare.

R Adica di giunquiamo fresca onc. due
aceto forte libr. vna, bolla, che consu-
mi il terzo, e così caldo quanto si può sop-
portare, mettilo in bocca dalla parte che ti
duole, e fa così tre, o quattro volte, che
subito t'adormenterà il dente, e se ci è la flus-
sione, fa vn cerottino alla tempia cō masti-
ci; ouero lumachelle picciole, che vederai
l'effetto; io l'hò fatto fare ad vna infinità di
poneri, che non poteuano spendere, e tutti
sono guariti.

Vn' altro decotto, che fortifica li denti.

R Alaustri acaccia, galla, hipocistide di
ciascheduno parti vuali, fa bollire il
tutto in acqua calibeata, e si somentino li dēti,
ouero fa poluere delle sopradette cose, e con
essa fregarai li denti, & è prouata da vn Ca-
ualier di Malta, che ce lo feci fare.

Per far nascere denti alli pueri senza dolore.

R. VN gallo vecchio, tagliali la cresta, e
con il sangue, che cola ongi le gengi-
ue al puto, che non li doleranno più, e li den-
ti vsciranno più facilmente.

Per far cascar li denti da per se.

R. Farina di grano, impastala cō sugo di tin-
tinale, odi ce lidonia, ed i quella empie

il buco del dēte, guasto, che frà poco tēpo car-
carà da se, mà guarda che non tocchi gl'altri.

*Ultimo rimedio per dolor di denti quando gli
altri falissero, & è infalibile.*

R. **L** Ultimo rimedio è, che se il dente è
guasto te lo facci cauare, perche ol-
tre che guasterà gl'altri, non te ne potrai ser-
uire, e così farai libero da tanto trauaglio, e
questo basti per questo male, sopra il quale
hò discorso assai, e posti belli secreti, e proua-
ti per esser dōlor tanto grande. à pensar-
ci solo fa tremare chi ne hà patito

Poluere, ch'accellera il parto.

R. **C** Annella, scorza di cassia, fistula, rubia
tintorum di chiasched. scro. vno; se ne
faccia poluere sottilile, e si dia con brodo, o
con vino.

Vn'altro rimedio all'istesso.

R. **V** Na pietra aquilina di quelle, che ven-
gon dall'Egitto che sono le meglio, e
quando la donna vuol partorire, legagli la
detta pietra alla coscia, che tocchi la carne,
che presto la farà partorire: ma auerti di le-
uarla subito, ch'hauerà partorito, perche al-
trimenti tirarebbe fuori anco la madre: & io
ne tengo vna picciola legata in argento, con
la quale ho liberato molte donne.

Poluere per far uscir la secōda doppo il parto:

R. **D** Ittamo cretico, sabina, castorio, zaffa-
rano di chiasched. scropo. vno, cannella
gr.

LIBRO PRIMO. 37

gr. 5. si facci poluere sottile, la dose è vn scr.
con acqua di cetracca.

All'opilatione della matrice.

R. **A** Strologia tonda, gomina, laca, radiche
di gigli pauonazzi di ciasched. parti
vguali bolla il tutto in decotto di matricaria
la dose dramme quattro.

Al menstuo bianco delle donne.

R. **C** Imino, macis, mastici, vernice in grana,
incenso di ciascheduno parti vguali,
fanne poluere sottile, doppo habbi mel com-
mune, & ongi tutta la schina alla patiente, e
doppo spoluerizali sopra della detta poluere
& infasciala, e così farai per dieci giorni,
continui la tera, & hauerai, l'intento.

*Poluere per la soffocatione della
matrice.*

R. **A** Gnocasto, peonia cioè li semi, di cia-
cheduno dr. vna, ruta secca, calamen-
to di ciascheduno scrup. vno, semi di anisi,
amaos, di ciascheduno dr. mezza, si facci pol-
uere sottile, la dose è dr. mezza con vino bianco.

An'altra poluere per la matrice.

R. **F** lori di noci dr. vna fane poluere, e la da-
rai cō brodo ò con vin bianco; lo stesso
fa vna dr. di bache di lauro presa come sopra

Per

Per fermare li mestrui alle donne, tanto bianchi, quanto rossi.

R. **P**oluerè di mèta secca, mille foglio, isopo di ciasched. onc. vna, fiori di granati, noci di cipresso di ciasched. dr. vna, terra sigillata dr. due, si facci poluere sottile: la dose è dr. vna, cō acqua di piantagine, pigliando dopo vn'ouo tosto, & è prouato, vale anche alla gonorrhea de gli huomini.

Vn'altro rimedio all'istesso male.

R. **S**angue di drago in lacrima, pietra hematite, coralli rossi, seme di porcellana, e di piantagine, balaustri, bolo armeno di ciascheduno dr. vna, si facci poluere sottile, la dose è dr. vna, cō onc. quattro d'acqua di poligano, o di piantagine, mà prima si purghi il corpo, & è prouato in Roma.

Per prouocare il mestrui alle donne.

R. **T**rocisci di mirra dr. vna, fanne poluere, e dalla con vino repido, e vederai miracoli.

Per la carnosità del membro.

R. **C**era nuoua, mà bianca, e per ogni libra mettici trementina onc. vna, e con essa fa càdelette, facendo lo stoppino di quattro fila di refe, o filo da cuscire bianco, e la càdela si facci sottilissima, e longa vn palmo, e ben polita, e non si facci d'altra materia di poi: fa il seguente vnguento.

M.

Minio on. due, mel biāco, butiro, vino biāco di ciasched. onc. due; si facci bollire il tutto lētamēte in vaso di terra, ò di rame stagnato, e mentre bolle rimena l'vnguento con vn mazzetto di pēne di piccioni, che siano piene di sangue, e come è consumato pigliane dell'altre, e così seguitarai fino che il vino è tutto cōsumato, di poi leualo dal fuoco, e così caldo colalo per pezza di lino, e sarà fatto, e quādo ti vuoi medicare della carnosità piglia vna candeletta delle sopradette, e mettili incima vn poco di quest'vnguento, e mettila dentro il mēbro, fino ch'arriui doue è la carnosità, e così seguitarai fino che la candeletta passi liberamente, e sia consumata tutta, e questo è il vero modo per curarsi, è prouato infinite volte.

Pillule per la gonorea, ò scolatione.

R. Carabe bianco, mastici di ciascheduno dram. trē, regolitia dram. vna, rhabbaro on. mezza, olio di noce moscate scrupolo mezzo, oglio di carabe gocce vinti, croco di marte scr. vno con siroppo mirtino, si facci massa di pillole la dose da vn scrupolo à mezza dramma, purgato prima il corpo.

Acqua per scolatione di reni.

R. **D**ittamo cretico, ireos, mēta di ciascheduno on. vna, agnocasto, seme di laticuca, di ruta di ciascheduno dr. sei, trementina onc. quattro; vino bianco potente lib. due si metta il tutto à distillare scēdo l'arte, la dose è onc.

è onc. vna, sera, e mattina, purgato prima il corpo, & è prouato da me.

Decotto all' istessa scolatione.

R. **S**empreuiua minore manip. i. seme di scotogni, di agnocasto, di piantagine, radica di tormentilla di ciasched. onc. mezza, bottoni di rosse manip. mezzo, fiori di verbascio p. vno, sugo di limonzelli on. vna, acqua di malua lib. 4. ouero quanto basta: si facci decotto, e doppo purgato il corpo, se ne dii sera, e mattina onc. due, e se bene è mucilaginoso, nondimeno è miracoloso, & è prouato.

Pillule per l' hidropesia.

R. **S**piconardo, spica Romana di ciasched. onc. mezza, agarico, astrologgia rotonda, amomo, zaffarano, rame abbruggiato, epitmo, mastici, hipericon, costo, camedrios di ciascheduno dram. trè, mirra, squinanti, radiche di esula preparate di ciascheduno dramme vna aloè succotrino onc. vna si poluerizzi il tutto, e con mel rosato, colato si facci massa di pillule: la dose è dr. due.

Segni dell' hidropesia.

R. **L**A lingua bianca, e fredda, si vedono per il ventre certe venette, & il membro virile entra dentro, all' hora non ci è rimedio.

Decotto per l' hidropesia.

R. **R**adiche d' ireos fresche on. vna, e mezza soldanella, affara, specie di acartamo di

di ciascheduno dram. trè, seme di ebuli, can-
nella di ciascheduno dr. vna, zuccaro onc.
due, vino bianco, & acqua stillata di fam-
bucò di ciascheduno quanto basta per far il
decotto da pigliar' in trè mattine, e vedrai
vn'operatione miracolosa.

Vn'altro rimedio all'hidropesia.

R. S Vgo di rose bianche lib. mezza, zuccaro
bianco, e miele di ciascheduno lib. 1. e
onc. 3. si faccino bollire assieme secondo l'ar-
te leuandoli la schiuma, e come comincia à
spessirsi, aggiongeu i radiche di ebuli libr. 1.
marubio secco, seme di finocchio cōqua (sa-
to di ciascheduno dr. 2. acini freschi di ebuli,
di sambucò (se si fa l'estate, ò il suo seme l'in-
uerno) di ciasched. onc. 2. cannella dr. 6. ma-
cis galanga di ciascheduno dr. trè sugo di cla-
terio on. mez. fà cuocer il tutto secondo l'ar-
te, à spessezza di miele, e fanne eletuario, del
quale ne darai onc. mezza, con vn bicchiero
di fiero di capra, ò d'acqua d'orzo: quest
eletuario guarisce miracolosamente l'hidro-
pesia, benche inueterata, e si puol dare ad
ogni sorte di persone.

Vn'altro rimedio più facile.

R. R Adica di spatula fetida onc. vna, mō di-
la, e dalla à mangiare così fresca, &
immediatamente beua vna mezza scudella di
brodo; e con questo rimedio hò guarito trè, ò
quattro contadini, e si piglia almāco due vol-
te la settimana, e fà vomitare, & andar del
corpo: il simile fà vn scrop. di poluere di lau-
reola preparata, ò di gratiola, & è prouato

Decotto per la milza.

R Aspatura di legno santo oncie 4. corze dell'istesso, di frassino di ciascheduno onc. due, assara dr. sei regolitia, polipodio di ciascheduno oncie, vna cetraca adiato, politrico, camedrio, iua arterica di ciascheduno manipolo vno, fiori di genestra manip. vno, si metta il tutto in vaso di vetro a bagno maria in libre trè di vino biāco, e lib. quattro d'acqua di cetraca, per doi giorni; di poi si colli, e con zuccaro si faci dolce, aromatizādolo cō cannella: la dose è on. quattro, sera, e mattina per trè hore auanti mangiare: questo era vn secreto del Medico del Rè di Francia, Se io l'hebbi in Prouencia, in tempo che imparauo l'arte, & è prouato.

Empiastro per la milza.

R. **A** Rmoniaco, bdelio di ciaschedun dr. i. seme di agnocasto, tamarisco, scolopendria, mastice legno aloè di ciaschedra. mez. scorzo di cappari, scotano di ciascheduno scropoli due raza di pino oglio di capari di ciascheduno onc. due, cera quanto basta, fa ceroto secondo l'arte.

Vn'altro decotto per la milza.

R. **S** Corze mezzane di frassino quanto voi, fanne decotto in acqua comune, & ogni mattina beui di esso decotto vn bicchier, aggiungendoui vn onc. di siroppo di cinque

que radici, e vederai l'effetto, se bene è vn po-
 o difficile da pigliare, e se dassi di questo de-
 otto per quindici giorni ad vn porco, il con-
 sumarebbe tutta la milza.

Ceroto per la milza.

R. Diaquilon cō gommis lib. vna, farina di
 senapa dr. due, canrarelle dr. quattro,
 corpora assieme, e fà cerotto, & applica sopra
 la milza, mettendo prima sopra vna pezza
 sottilile, e mutala due volte il dì, che è pro-
 uato.

Empiastro per la milza.

R. Verbena fresca, farina d'orzo di ciasche-
 duno quanto basta, sal comune pol-
 uerizzato vn mezzo pugno coa chiara d'ouo
 sbattuta fà empiastro, & applicalo sopra la
 milza, e lascialo, & ogni ventiquattr'hore
 mutalo, che vedrai miracoli.

Ceroto per la milza prouato.

R. Armoniacò bdelio, ireos, seuo vaccino
 di ciascheduno onc. due, incenso opo-
 ponaco, galbano di ciasched. oncie vna, pepe-
 nero dram. quattro, cera nuoua, pece nera di
 ciascheduno on. due, e mezza, alume di rocca,
 solfo, mirra di ciascheduno dram. dieci, pila-
 tro, radicha di capari di ciascheduno. dr. cin-
 que, legno visco, quercino, astrologia tonda,
 zaffarano, cardamomo maggiore, e minore,
 oglio nardino di ciascheduno dram. tre, le
 gom.

44 LIBRO PRIMO.

gomme si dissoluo[n]o nell'aceto squilitico, e
facci ceroto secondo l'arte, & è miracoloso,
prouato, purgato prima il corpo.

Ceroto mirabile per la milza.

R. **A**romatico, galbano, bdelio di ciasche-
duno oncie mezza, seme di fenepa, ran-
dica di astrologia tonda, ireos di ciascheduno
dramina vna, radica di cocomero asinino onc.
mez. opoponaco, mirra di ciascheduno dr.
vna sugo di pan porcino onc. due, radiche di
capari onc. mezza fiori di sale dr. vna, aceto
squilitico, quanto basta per dissoluer[e] le gom-
me oglio di capari onc. 4. cera onc. 1. fa cero-
to secondo l'arte, & è il più potente rimedio
che si possi trouare, & è prouato.

Vn'altro empiastro per la milza.

R. **C**Alce, viua parte vna, miele crudo parti
tre, mescola ogni cosa assieme, & ap-
plicalo, sopra la milza, ponédou[i] sopra stoppa
di lino ben calda, e non la mouer se non si stac-
ca da se, e di nuouo lo rimetarai, e fà visi-
gare è buon segno, che guarirai; l'hò fatto fare
più volte a' Contadini alla Val di Rieti, e
sono guariti.

Acqua mirabile per la podagra.

R. **F**lori, e foglie di sambuco verde di cias-
cheduno lib. mez. si pistino grossamen-
te, e s'infondino in acqua vita quanto basti nel
bagno maria per doi, o tre giorni, e di poi si
distilli, e con dett'acqua riscaldata, si fomenti
la parte offesa sera, e mattina, non si deue re-
mere

cre l'acqua vita, perche sia calda poiche e f-
 affotiglia la pele, & apre li porri, che efa-
 o gli humori, e poi basta l'esperienza senz'
 tra ragione.

Oglio per la podagra.

Oglio comune vecchio lib. vna, e meza,
 cammomilla, assentio, rosmarino, casa-
 ento, matricaria di ciasched. manipolo 1.
 enco odorato manip. mez. feme di perfora-
 on. m. grasso d'anetra, e d'occha di ciasche-
 no on. 3, midolla d'ossa di vitello, e di cer-
 di ciascheduno on. 1. e mez. radica di enula
 mpiana, e di ebuli cōquassati di ciascheduno
 .4. ranocchie viue num. 8. vermi di terra la-
 ti col vino on. 4. si metta il tutto in vna pi-
 atta nuoua vitreata cō lib. 6. di malua a, o
 ro vino potente, per hore 12. di poi bolla
 ento fuoco fin a lla consumatione del vino;
 poi si coli: alla quale colatura aggiungi tre-
 entina on. 2. zaffrano scropoli due, dia vn
 bollo, e se voi farne vnguento aggiongeli
 ra on. due, e sarà fatto: con questo: rimedio
 arà il Sig. Honorato Pignone Spetiale, mio
 trone a Fregius in Prouenza qual lecre-
 lo portò vn suo cugnato, gentil'huomo, che
 ua nella Corte del Rè di Fràcia, con la se-
 ente poluere preseruatiua nè mai più heb-
 la podagra.

*medico bellissimo, e sperimentato per acquietare
 dolore della podagra in breuissimo tempo.*

LAudano, o nepente scritto nel terzo li-
 bro à car. 209. dra. vna, vnguento po-
 leon, ouero oglio di nenufari dra. mezza,

mescola assieme, e con esso onta il male coss
freddo, che in due volte leuarà il dolore senza
alcun pericolo.

Elettuario per la podagra.

R. **C**entaurea minore lib. vna, gētiana om
vna, e mez., anisi, finocchio, appio di
ciascheduno dra. sei incenso, garofali di cias
cheduno dramme vna, radiche di gigli pauon
nazzi, agarico di ciascheduno dr. vna, e mezz
cubebè, galb., armoniaco castoreo, pepe lon
go biāco, e nero, spica Romana di ciaschedun
no on. due, e mezza, spiconardo turbiti ci cias
cheduno on. 3. e dr. sei, aloè foccotrino. on. 2.
carpo balzamo, squilla affata di ciascheduno
onc. due, mastici, zaffrano di ciascheduno dr.
dieci, scamonea onc. vna, fa del tutto poluere
con mele quadruplicato fa elettuario, e non si
adopri prima di sei mesi: vale a' dolori artetici
ci, prouoca l'vrina, leua la ostruisione,
mondifica il palmoie.

Poluere per preseruari dalla podagra.

R. **S**ena orientale, cremor di tartaro di cias
cheduno on. mezza, anisi scro. vno her
modatili dr. due, falza parilla dr. vna, iua arte
rica manipolo vno, facci poluere sottile, e se
ne pigli dr. due per volta con brodo, vna vol
ta il mese, in tempo, che non hai la podagra, e
mai più ne patirai, se vfarai questa poluere
perche purga quell'humore, che la genera: &
a quanti l'hò data tutti sono liberati con l'aiu
ro di Dio scriuerò solo vn vnguento, che vfa
ra il Rè di Francia.

Unguento per la podagra del Rè di Francia.

VNa radice grossa di brionia, taliali trè dita in cima per trauerfo, dopò fà vna concauità in detta radica, come vna scudella, la quale empirai d'oglio comune, e di nuouo vi rimetterai quel pezzo, che hai tagliato, e così sotterarai detta radica vn braccio sotto terra, che stij in piedi per sei mesi, doppo la cauarai, & il dett'oglio sarà come linimento bianco, e lo conseruarai per onger la podagra, che subito acquieta il dolore, e questo basti.

Per l'iteritia rimedio facile, e prouato.

CAlce viuavna pietra grossa come la testa, e la persona iterica si spoglierà, nuda, e si metterà à sedere sopra di vn scabelletto, e metterà la pietra della calce in vn tegame, ò concolina, che sia capace, e sopra la calce vi metterai due manipoli di frondi di verbasco tagliae minute, doppo si metterà la concolina in mezzo trà legamme, e si farà coprire con lenzuolo, ò coperta tutta quanta doppo pisciarà sopra la calce viuua, la quale comincerà à fumare, e così ne riceuerà quel fumo, e non si scuopra mentre fuma; e subito che si scuoprirà si asciughi bene, e rimettasi à letto, che sudarà, e di nuouo si asciuggi, e così farà per trè giorni continui, e si assicuri, che restarà libero, ma prima bisogna purgarsi: & è secreto sperimentato.

Poluere per l'iteritia flaua, cioè la colera.

AMandole dolci, & amare, spodio, rose rosse, assentio, mastici, spiconardo, anisi di ciascheduno di am. quattro seme d'ia-

di iua dr. dieci, coriandoli onc. i. aloè fucotri-
no dr. 6. si poluerizzi il tutto sottilmēte: la do-
se è dr. due ogni mattina con ottimo vino.

Remedio per biteritia, & spargimento di fiele.

R. **C**elidonia man. vno, fiori, e foglie d'hi-
pericon di ciascheduno manip. vno, e
mezzo, auorio raspato, sterco di anetra di
ciascheduno dr. tre zaffrano dr. vna, e mezza,
lo sterco, & il zaffaran. si leghino in vna
pezza sottille di lino, e bolla il tutto assieme
in parti vguale di acqua di cetraca, e di vino
secōdo l'arte, e nel fine si facci dolce col
zuccaro: la dose è vn bicchiero la mattina
per alcuni giorni.

Vn' altro all' istesso male.

R. **M**Arubbio negro, capeluenero, rosmari-
no di ciascheduno manip. due, iua ar-
retica, cetraca, nepeta, calamēto, lapatio acu-
to di ciascheduno manip. vno fanno decotto
nel melicrato, & vsalo ogni mattina vn bi-
chiero, che presto sanarai.

*Aceto miracoloso, che ammazza li vermi
dei putti con engere esternamente.*

R. **F**Oglie di persico verdi, alsētio tutta, co-
sto amaro, che si chiama lepidio, menta
greca centaurea minore, di ciasched. manip.
vno, coloquintida, & il suo seme onc. mezza si
pisti il tutto grossamēte, e s'infonda il lib. due,
o più d'aceto forte dētro vn fiasco di vetro, e
si metta al Sole per vn mese, turando bene il
fias.

iasco, di poi si coli con forte espressione, & in detta colatura si distemperi aloè, e mirra di ciascheduno on. vna triaca, ouero oruiatano oncie vna, e mezza, e si conferui alli bisogni; quando si vuol adoprare se ne piglia vn poco in vna cocia d'ouo, si scalda vn poco, e si unge la fontanella della gola, la bocca dello stomaco, li polzi, e tutto il ventre, facendo così sera, e mattina, e vederai miracoli, come hò veduto io, perche se li vermi sono fatti allo stomaco, subito li fa andar per secesso morti, e per esser così mirabile non metterò più di due altri segreti.

Vn' altro per vermi.

CEntuaria minore, assentio, farina di lupini di ciasch ed. dr. vna, polpa di coquintida macerata nell'aceto, e poi disseccata dr. mezza, oglio d'amandole amare lib. mezz., cera onc. vna, e mezz., si facci vnguento la ontare come sopra: vale anco assai pigliar vn poco d'aloè, e di mirra distemperati assieme con aceto forte à forma d'vnguento, e pigliar due pezze tonde quattro dita larghe, & ambatarle con questa robba, & applicarne vna sopra l'vmbellico, e l'altra alla parte della schina à drittura dell'altra, ouero pigliate due, ò trè oncie d'acqua commune, con quattro gocce di spirito di vitriolo, e darlo à bere al puto, & è prouato.

Teroto mirabile per ogni sorte di piaghe, dove sia bisogno d'incarnare, disseccare, e corrodere.

LItargirio d'oro lauato onc. 4. cerusa, one. due, antimonio crudo oncie vna

C

tucia

tutia preparata oncie mezza, oglio di camomilla, rosato, d'hypericon, di ciascheduno oncie quattro, cera bianca onc. tre seuo di becco di raso di pino, mastici, incenso, mira, di ciascheduno onc. vna canfora onc. mezza, si facci ceroto secondo l'arte, & è mirabile, e prouato.

Vn' alt ro ceroto per piaghe.

R. **D**'Iapalma lib. vna, raso di pino, cera nuoua, di ciascheduno lib. mezza, oglio d'abezzo onc. quattro, verderame onc. vna, oglio d'hypericon onc. tre si facci ceroto, come sopra, e vale per le ferite, e piaghe prouato, e crepature di piedi.

Ceroto per piaghe d'ogni sorte, e per doglie di povera gente, & altre.

R. **G**rasso di vaccina, di castrato, di becco di ciascheduno lib. vna, strutto senza sale onc. cinque, oglio commune, cera nuoua, raso di pino, grasso di anetra, di papparo, di cappone, di gallina, medolla di ceruo, di ciascheduno onc. sei, assentio fresco, camedrios, ruta, tabaco, cioè le frondi di ciascheduno manip. vno, bollano l'herbe con aceto forte quanto basta, di poi si colino, e si spremino, di poi fa bollire l'aceto con li grassi sopradetti per tre quarti d'hora à lento fuoco, di poi aggiongeli la cera, la raso di pino colate, e l'oglio, e serbalo, che è mirabile.

Vnguento di cecatino per piaghe

R. **B**oloarmeno, pietra calamita lauata di ciascheduno oncie 2. litargirio, d'oro tutia

untia preparata, piombo abbruggiato di ciascheduno onc. 1. sugo di solatro hortense onc. due, oglio violato onc. vna incenso dram. sei grasso di vitello onc. due. trementina quanto basta per fare vnguento, & è miracoloso per diseccare, particolarmente alle piaghe delle gambe.

*Vnguento de ranis di Gio. da Vico
per piaghe.*

R. **V**ino rosso buono lib. due, grasso di porco lauato, e di vitello di ciascheduno lib. vna, rannocchie viue numero sei, vermi di terra lauati col vino oncie quattro, grasso di vipera, ò di serpe oncie due, e mezza; sugo di ebuli, ò di enula campana, oglio di cammolia, e di aneto, oglio laurino, e di spiga Romana, di gigli bianchi, di ciascheduno oncie due, oglio, di zaffarano onc. vna, incenso dram. dieci, euforbio, dram. cinque, sticados arabico, gionco odorato, matricaria di ciascheduno manipolo vno, bolla il tutto à lento fuoco fino alla consumatione del vino; e nella colatura aggiungi litargirio d'oro libre vna, trementina onc. due cera gialla quanto basta, cioè lib. mezza, e nel fine aggiungi storrace liquida onc. vna, e mezza; di poi leualo dal fuoco, e mettilo sopra vn marmore largo aggioggendoui argento viuo estinto con assongia di porco onc. quattro, si facci ceroto come segue.

Modo di fare il sopradetto ceroto.

R. **P**rima farai cuocere le ranocchie viue, e li vermi lauati con li grassi di porco, e di vitello nel vino, fino che si consumi la

terza parte, doppo vi aggiungerai la matricaria tagliata minutamente lo sticados, doppo si mettono li sughi, oglio di aneto, di camomilla, di gigli, e laurino, il grasso di vipera, ò di Serpe preso di Giugno, e bollino fin tanto, che consuma l'altro terzo, doppo si colli e s'aggiunga il litargirio, mettendoli in vaso di rame da far ceroti à cuocere secondo l'arte, nel fine aggiungi la cera, e liquefatta, che sarà, leua il vaso dal fuoco, aggiungendoui gli ogli di spica, fatto per distillatione, e l'oglio di zaffarano, le polueri d'euforbio, l'incenso la storace liquida, e la trementina, maneggiando di continuuo, e quando sarà quasi freddo gettalo sopra il marmore onto con oglio, aggiungendoui l'argento viuo, essinto con asfongia, e fane madaleoni, ouero mettilo tutto assieme in vna pignata, perche si conseruarà meglio, e sarà fatto: credo che frà quanti ceroti, empiastri, & vnguenti si sono fatti, non ci sia il meglio di questo per piaghe, fistole, cancri, & altre piaghe corrosiue, poiche ti purga, incarna, cicatriza, e riduce à perfetta sanità, e cura le gomme del mal Francese.

Oglio di Zaffarano per il ceroto.

R. **Z**affarano, acoro di ciascheduno oncie vna, mirra onc. mez. mettili in infusione nell'aceto forte per cinque giorni, e nel sesto aggiongeuì seme di carui onc. i. nel settimo fa bollire il tutto in lib. vna, e mezza d'oglio comune alla cōsumatione dell'aceto, dopò colalo, e cōserualo in vaso ben ferrato.

Vn.

Vnguento per piaghe, e ferite mirabile.

R. **O**oglio rosato, trementina, oglio d'hipericon, oglio d'abezzo di ciascheduno onc. vna rafa di pino, mastici, mirra di ciascheduno dr. sei oglio di spigo dr. vna, balzamo nero on. mez. cera vergine quanto basta per fare vnguento vale à tutte sorti di ferite, piaghe, percosse, e schincature, & anco al male di gambe.

Vnguento per mal di gambe.

R. **L**itargirio d'oro lauato, cerusa, oglio cheirino, di gigli bianchi violato, rosato; chiaro d'ouo, aceto, & vn poco d'amido, fa vnguento nel mortaro di piombo senza fuoco, & è mirabile per il mal di gambe, perche le rinfresca, dissecca, e cicatriza con breuità.

Balzamo per le ferite della testa.

R. **T**rementina lib. due, gomma elemi, rafa di pino di ciascheduno on. cinque si liquefaccino insieme, doppo aggiogeu poluere d'astrologia longa onc. due, poluere di bettonica, sangue di drago di ciascheduno on. mezza, e conserualo per li bisogni: e quando lo vuoi adoprare, scaldalo, perche resta vn poco sodo, & applicalo sopra il male, e serue anche per altre ferite.

Ceroto sacro per piaghe, & altri mali.

R. **M**inio, pietra calamita di ciasched. on. sei, litargirio d'oro, e d'argento di ciascheduno on. trè, oglio di lino, e d'oliue di

C

cias-

54 LIBRO PRIMO.

ciascheduno lib. vna, e mezza, laurino onc. sei, cera, e pece greca, di ciascheduno lib. vna vernice, trementina, di ciascheduno onc. sei, oppoponaco, galbano, serapino, armoniaco, bdelio di ciascheduno oncie trè, carabbe, incenso, mirra, aloè epatico, astrologia longa, e tonda di ciascheduno onc. due, mumia, pietra hematite di ciascheduno on. vna, e mezza, coralli bianchi, e rossi, madriperle, sangue di drago, terra sigillata, vitriolo bianco, di ciascheduno onc. vna, fiori d'antimonio dra. due: croco di marte dr. trè, canfora onc. vna, sia faccia ceroto di buona consistenza, come sangue. Li fiori d'antimonio, & il croco di marte li trouarai scritti, nel terzo Libro, doue si tratta di quella materia.

Modo di fare il ceroto.

2. **P**rimo prepara le gomme nell'aceto. Secondo l'arte, doppo fa cuocer' il litargio con li ogli, fino che piglia il colore, all' hora aggiogeuil minio, e la pietra calamita, e dalli cottura di ceroto, e nel fine aggiogeuil la vernice, l'oglio laurino, la cera la pece greca, e l'altre cose, doppo riscalda bene le gomme, e mescola bene, il tutto sopra il fuoco maneggiando di continuo; e doppo aggiogiuil le polueri, e la cāfora liquefatta in oglio di genepro, e per vn' hora continua maneg-
gialo gettandolo così caldo in vn catino pic-
no d'acqua, e doppo sopra il marmore, onto
con oglio di cammomilla, ouero d'hipericon, per farne mada leoni, e conseruali.

Le sue virtù.

✚. **P**rimieramente guarisce ogni sorte di piaga tanto fresca, quanto vecchia, e le con tusioni in qualunque parte del corpo si siano etiandio nella testa; di secca, e mōdifica le piaghe putride, e produce la carne buona, e presto la cicatriza; salda mirabilmente li nerui tagliati, e caccia fuori dalle piaghe ogni ferro, ò legno, che vi sia dentro, ò qualsiuoglia altra cosa; è molto buono per il morso d'animali velenosi applicatone sopra, matura facilmente ogni sorte di posteme, e cō marauiglia, e stupore guarisce li cancri, le scrofole, il fuoco sagro; & herpeti, mitiga il dolore delle piaghe, e chi hauesse il capo gonfio, rada i capelli, vi applichi questo ceroto, che in breue lo sanarà: similmente leua il dolore di reni, & è vnico rimedio per guarire il male del fico: molt'altre virtù hà, che per breuità tralascio. Con questo ceroto vn Cirugico Francese, dal qual'io l'hebbi in Prouenza si liberò dalle mani de Turchi per li gran danari, che guadagnò è chiamauasi Monsù Mattei, & io doppo in San Spirito ne feci molte belle esperienze, però ogni Cirugico lo douerebbe hauere per farsi ricco.

Oglio per ferite miracoloso, e prouato.

✚. **F**iori, foglie, e semi d'hypericon nel mese di Luglio, che all'hora comincia a fare il seme quanto vuoi, pista bene il tutto in mortaro di pietra, e metti dentro vna boccia di vetro assai capace, & infondiui sopra tãto

vino greco, ò altro vino gagliardo, che cuopra la materia due dita, e lascia così per vna settimana, mà che il vaso sia ben turato, e mettilo al Sole doppo fà alquanto bollire, e cola, di nuouo farai come prima, & anco la terza volta, e così il vino resterà ben rosso dall'oglio, che vscirà dell'hipericon, ma la terza infusione nõ si cola, mà si pesa quãto è tutta la materia, vi s'aggiunge altro tant'oglio vecchio, quanto pesa il vino con l'herba, e si lascia dieci giorni al Sole con il vaso ben turato, e l'oglio si pesa per sapere il peso delle droghe, e passati li dieci giorni aggiungi per ogni libra d'oglio trementina on. due zaffarano dram. vna per libra; noci moscate, garofoli mira di ciascheduno on. mezza per libra, radica di balzamina saluatica onc. due per libra, belzoino, gomma edera di ciascheduno dramme due per libra gomma ellemi onc. mezza per libra, legno aloè dramme vna per libra, mille foglio, bettonica fiori di rosmarino, lingua serpentina di ciascheduno manipolo vno per libra, frutti maturi di balzamina numero dieci per libra, fatto questo si metta il tutto à distiliar nel bagno maria col suo capello, e recipiente, fino, ch'è vscita tutta l'humidità, & all'hora sarà finito: doppo si leua il vaso dal bagno con destrezza, che non si rompa, e così caldo si cola, e si fà forte spressione, conserua come vn tesoro in vaso di vetro ben serrato.

Modo di adoperarlo.

R. Prima si laua la ferita con quell'acqua, che hà stillato, ouero con vino caldo,

doppo si rasciuga con vna pezza fottile, e si medica con quest'oglio ben caldo in superficie, vnendo le parti della ferita assieme, e non vi si metta mai tasta, ma pezzette bagnate sopra in dett'oglio caldo, perche presto le sana senza lesione alcuna, e se vi fosse vene tagliate, nerui, ossa rotte, tutti li sana perfettamente, e conserua la ferita dalla corruzione, e proibisce, che non ci concorra humore, leua lo spasimo, mondifica, incarna, e cicatriza con breuità di tempo, e se vi fosse concorso alcun humore, ontando sopra ben caldo, subito lo consuma, leua l'infiammatione, solue le contusioni, & è mirabile contra veleno, ontando tutto il corpo, gioua in ogni cruda febre, è buono per dolori colici, per doglia di stomaco, ontando caldo: in somma è vn balzamo miracoloso, & io ne hò fatto infinite, sperienze, chi non mi crede lo proua, che trouerà più di quel che io dico.

Per far venir le purghe alle donne.

&. **C**Ime tenere di merangoli, cinque, ò sei, dalle à mangiare per trè, ò quattro matine col pane, che hauera l'intento.

Rimedio per prouocare il mestruo, e cacciare la ventosità del corpo.

R. **E**Vpatorio di Mesue, spiconardo, cānel-la, zaffaranno, seme d'oppio, regolitia, squinanti, carpo balzamo, rubia tintorum di ciascheduno dr. quattro, rahabarbaro dr. trè,

mastici, gomma lacca, spodio rose rosse, astrologia longa, e tonda di ciascheduno dra. vna, si facci poluere del tutto con miele quadruplicato, se ne facci elettuario: la dose è dra. due ogni dì, e, & è rimedio sicuro.

Per prouocare il mestruo alle donne.

℞. **M**atricaria, sabina di ciascheduno onc. vna zaffarano dram. due, incenso scrop. vno, sangue di piccione secco dr. tre, fa del tutto poluere: la dose dr am. mez. con vino, & è vnico.

Vnguento per le scrofole, e cancri.

℞. **P**rima di medicare questo male è necessario di purgar bene il corpo, da quell'humore, e questo si può fare cō la poluere dell'antimonio preparato nel modo, che si dirà nel terzo Libro, ouero con la laureola preparata, ò con la gratiola, che tutte purgano quell'humore per vomito, e per secceffo, ma l'antimonio purga solamente per secceffo, quando è ben preparato, fatta questa purga fa l'vnguento come segue.

℞. Oglio rosato lib. vna, butiro oncie due, fa bollire assieme in vn caldaro da vnguenti. aggiungendoui cera bi anca on. cinque, e come è liquefatto poneui cenere di salce, e carbone dell'istesso di ciascheduno onc. due, rifagallo in poluere on. vna fa vnguento secondo l'arte; e quando lo vuoi adoprare piglia vna pezza di lino sottile, e mettili l'vnguento sopra, & applicalo al male, e sopra la medesi-

ma pezza mettine vn'altra con butiro fresco ma più grande della prima, e se il male gonfia è legno, che presto guarirà; ma prima, di metter l'vnguento laua le scrofole, o cancri con decotto di mortella, noci di cipresso, e rosmarino fatte nel vino quest'vnguento guarisce li cancri mirabilmente, purché non passi l'anno, perche all'hora sono incurabili; ma le scrofole voglion esser rotte, altrimenti non è buono.

Secreto prouatissimo per le scrofole.

R. Solimato cristallino oncie vna, pista-
S lo sottilmente, doppo piglia dramma vna draganti, e mettili in infusione nel vino, e come è disfatto bene il tutto impasta il solimato con li draganti; e fanne trosciti della grossezza d'un vaco d'orzo, e lascia seccare, e quando li vuoi adoprare, piglia vn poco di ceroto mollitiuo, e distendilo sopra vna pezza di tela grande come vn testone, & in mezzo dalle pezza facci vn buco picciolo, doppo applica il cerotino sopra la scroffola, e metti nel bucco quel troscisco, che tocchi la carne, e tura il detto bucco di poi fasciali il male, perche dà gran dolore: & il detto troscisco roderà quel radicone in dodeci hore, e se gonfia il male ongi attorno il ceroto con butiro, e quando leuerai il ceroto, guarda se la scroffola, e ben mortificata, e medicala con assogna vecchia, e cascata l'escara con ceroto di gomma, elemi, scritto nel fine di questo primo Libro: ma prima si purghi bene, altrimenti non il faria cosa à proposito: & sec retto proua-

60 LIBRO PRIMO.

to da me in Piemonte, & in Roma: e se le scrofole non fossero rotte, questo le rompe presto.

Vn'altro all'istesse scrofole.

R. **R** Agani viui numero lei, mettili in lib. due d'oglio commune in vna pignatta nuova vitreata, che resista al fuoco, e faccino bollire fino che l'oglio e tutto cōsumato di poi si dii fuoco di reuerbero fino che li ragani sono diuentati in calce bianca; all'hora fanne poluere sottile, e quando la vuoi adoprare, scarnifica bene la scrofola, e come esce sangue, mettili sopra di questa poluere, come se fosse sale, e sopra vna pezza bagnata in liscia, che presto roderà il radicone, di poi medica col ceroto di gomma elemi, e così farai ad vna, ad vna, sappi, che molti libri mettono diuersi secreti, ma non prouati come questi.

Poluere per le scrofole, e cancri.

R. **R** Isagallo oncie vna, antimonio crudo onc. due, fanne poluere sottile, la quale farai bollire in aceto forte per doi Misere-re, in vna pignatta vitreata, di poi leuala dal fuoco, e lascialo schiarire, e quādo farà chiaro butta via l'aceto pian piano, che la poluere non vadi via; di poi fa asciuttare la detta poluere al Sole, e conseruala per li bisogni quādo la vuoi adoprare laua bene il cācaro, o scrofola con decotto di mortella, balaustri, noci di cipresso, e rose rosse: fatto nel vino, & asciutto che farà, mettili sopra della detta pol.

poluere, come sale, e sopra di essa vna pezza bagnata in acqua; & attorno onta cō butiro, ò grasso di gallina, onero vnguento rosato, e lascia così per 24. hore: di poi fà vn ceroto di pece nauale, & applicalo sopra il cancaro, ò scroffola, & in sei hore si leuarà, e porterà seco il radicone attaccati; di poi medica con vnguento basilico per vn giorno, e doi, e poi con ceroto di gomma elemi fino che sarà saldato il male; purgato prima il corpo: questo segreto io nō l'hò mai voluto insegnare ad alcuno per esser tanto raro, & à Rieti curai vn Barcaruolo, che staua à Terria per andar a Greccio il quale haueua diecisette cancri in vna coscia, e con l'aiuto di Dio si guarì con questo medicamento, nō senza stupor di chi l'hauea medicato sette anni, e votatali la borza: & io ci rimessi l'vnguento, e le pezze.

Vnguento per li pedocchi della testa.

R. **A**rgento viuo, assongia di porco maschio, vnguento rosato di ciascheduno onc. due, sugo di limoni on. mez. mescola benissimo, e fanne vnguento.

Vn' altro all'istessi pedocchi.

R. **S**eme di stasifagria oncie due, radicha di ellebro bianco oncie vna, argento viuo oncie due assongia di porco lib. meza, sale dr. due, aceto forte oncie trè, oglio laurino onc. otto, sapone bianco onc. cinque, mescola secondo l'arte, e fà vnguento da ontare la testa,

tè sta, che in due, ò trè volte ammazzarà tutti li pedochi, e lendini; mà si mescoli benissimo l'argento viuo, che non si conosca in modo alcuno.

Poluere, che guarisce li cancri fistole, male d'iformica, prouata.

℞. **V**N rospo grosso, mettilo dentro vna pignatta nuoua, e cuoprilo bene col coperchio lutato, che non respiri: di poi metti la pignatta al fuoco, che il rospo si abbruggi, e si riduca in poluere, di poi piglia della detta poluere onc. mez. poluere di verbenaa, di rosmariuo, radica di capranella colta nel mese di Marzo di ciascheduno onc. 1. e mez. mescola assieme con la poluere del rospo, e di essa mettine sopra il male, lauato prima con decotto di granati, e rosmarino, fatto nel vino, e seguita la poluere vna volta il giorno, e quando hauerà ammazzato il radicone, medica con ceroto di gomma elemi.

Acqua detta Noli me tangere, per mal di formica, e cancri prouata.

℞. **A**Cqua di piantagine, e di rose, di ciascheduno libre vna, solimato verdetame, alume di rocca di ciascheduno onc. mezza si pisti il tutto, e si facci bollire per doi misere, e si leui dal fuoco, e si coli, e si conserui per li bisogni; quest'acqua è vn potentissimo caustico, & a mazza subito li carbonci, ò پوسته maligne, bagnandoli con essa.

Pol-

*Poluere per cancri, scrofole, & altre piaghe
corrosiue.*

R Adiche di capranella colta di Marzo, ò
di Ottobre, falla seccare, e fanne pol-
uere; e quando la vuoi adoprare laua il male
con decotto di balaufti, e rose, & asciutto pi-
glia vn fico secco spaccalo per mezzo, emetti
della poluere sopra il male, come sale, esopra
il fico spaccato, e lascia così per dodeci hore
poi mutalo vn'altra volta, e come ha fatto
l'ascara, medica con ceroto di gōma elemi,
e vederai miracoli; questo medicamento lo
faceua vn Contadino, al quale concorreu
molta gente, e li guariua benissimo; & io l'im-
parai da lui, e ne hò fatte molte belle cure.

*Per ammazzare vn carbonchio, ò bugnone, ò
postema in trè hore.*

V Erderame, calce vina, arsenico, salni-
tro, fuligine di forno, tarlo di quercia
di ciascheduno parti vguale, fa del tutto pol-
uere sottile, & al bisogno incorpora con vn
rosso d'oua, & applica sopra il male, ponen-
doui sopra vna pezza con butiro, e cura anco
li cancri: questo rimedio è buono in tempo
di peste, & è prouato.

Vn'altro all'istesso male.

A Glio, pepe, fuligine di forno di cias-
cheduno parti vguale, fa poluere, &
applica come sopra, perche roderà tutto il
radicone, & è prouato.

Alp

All'istesso male, per posteme.

R. **S**Oda, che la tengono li Verrari, e quella che fanno il sapone, fa che sij bianca, e quando vuoi romper vna postema, pistane vn poco, & incorporala con vn rosso d'ouo, & applicala sopra che presto la romperà, & è marauigliosa.

Per fare vn caustico magistrale per romper posteme, bugnoni far cauteri, e guarir cancri, scrofole, mal diformica, & è mirabile.

R. **V**itriolo abbruggiato onc. due, sale armoniaco on. vna, calce viua, e tartaro abbruggiato di ciascheduno on. trè, fa bollire il tutto in liscia fatta di cenere di gambe di faue fino che è consumata tutta l'humidità, e diseccata conforme vā l'arte, e si conserui dentro vn'ampolla di vetro ben turata in luogo asciutto per li bisogni.

Per romper vna postema in gola.

R. **S**terco d'asino, e di rondini secchi poluerizali sottilmente, e distemperane vn poco in acqua, e con essa gargarizza spesso che presto guarirai, & è prouato da molti.

Empiastro per tumori nate, & altre posteme.

R. **S**terco fresco di capra, mescola con farina di orzo, e cō aceto, & acqua, e fāne empiastro, & applicalo sopra il mal più volte.

Per

Per maturare in breue tempo li cicolini.

℞. **H**erba nasturtio, si chiama allegret-
to da Hortolani, pistalo, e con vn po-
co di leuirio fanne empiastro, & applicalo sù
il male che presto maturerà, e romparà con
marauiglia grande.

Vn'altro empiastro per posteme.

℞. **F**Rondi di malua, di viole, di branca vrsi-
na, di ciascheduno manip. due, cipolle
di gigli bianchi numero due, si facci decotto
secondo l'arte; poi si pistino l'herbe, e radiche
nelle quali aggiogi affogna di porco maschio
senza sale on. quattro, sterco di palombo on-
cie due, mele crudo on. tre, zaffarano dr. vna,
s'incorpori bene il tutto, e caldo s'applichi
sopra la postema, e si muti sera, e mattina.

Empiastro per posteme infiammate.

℞. **L**atte di capra vna foglieta, mollica di
pane bianco quanto basta, mettila nel
latte, falla cuocer' in forma d'empiaastro, e
quando sarà cotto aggiongeli oglio d'aman-
dole dolce, ò violato, ma l'altro è meglio, on.
vna zaffarano dr. vna, mescola bene, & appli-
ca sù il male sera, e mattina; che è mirabile.

Al male di formica.

℞. **D**Oi, ò tre nidi di vespe, cō le vespi pic-
ciole dentro, & vn pugno di fauo di
miele, con le appi picciole dentro, pista ogni
cosa

56 LIBRO PRIMO.

cofa assieme, e con vn poco di miele fannec
empiaſtro, & applicalo ſopra, che queſto è
vn ſecreto da pochi conoſciuto, & è mira-
coloſo, e prouato.

Elettuario mirabile per molte infermità.

R. **M**Irta onc. mez. apio dr. ſei, pepe nero,,
ſeme di petroſello di ciaſcheduno
dr. 5. ſeme d'apio, diſenapa di ciaſcheduno
on. mezza, ſquinanto dr. trè, acoro, ſtorace:
calamita, di ciaſcheduno dr. 2. trociſci hedi-
droi, che entrano nel Mitridato dr. 2. can-
nella, pepe bianco, ſilero montano di ciaſ-
cheduno dr. 1. e mezza, miele quãto baſta
per far'elettuario: la doſe è dr. 1. la ſera, ma
non ſi vſa prima di ſei meſi, doppo che farà
fatto.

Le ſue virtù.

R. **Q**ueſto elettuario guarifce l'emicraneia
il dolor d'occhi, leua il dolor de'den-
ti, la difficoltà di reſpirare, matura il catarro,
guarifce gli aſmatici è mirabile per la pòtura
& al polmone condensa lo ſputo, e la naufea,
caccia la ventofità dello ſtomaco, e prouoca
l'orma, gioua alli dolori colici, & allegeriſce
l'iliaca paſſione, & è mirabile per tutto doue
è biſogno di riſcaldare, e fa buona memoria.

Pillule ſublingue per la voce.

R. **P**oluere di regolitia, e ſugo dell' iſteſſa,
gomma dragante, arabica, amido, ma-
ſtici, pignoli, di ciaſched. parti vguali, e con
muci-

mucilagine di draganti si formino pillule in forma di ceci, e la sera ne metta vna sotto la lingua, che la matina hauerà vna buona voce e buon petto: queste pillule seruono per Predicatori, e Lettori, e sono prouate.

Altre pillule per la voce.

℞. **S**Vgo di regolitia, draganti, ireos hisopo di ciascheduno parti vguali, con miele, fanno pillule, ouero elettuario, che si cōserua più morbido.

All'istessa voce.

℞. **M**Anna onc. 1. lugo di regolitia dr. due zucchero candido, & appeniti di ciascheduno onc. mez. fa liquefare la manna, & aggiongeuì l'altre cose ridotte in poluere, & vsale come l'altre: questo è rimedio più potente de gl'altri, e prouato infinite volte.

Vn'altro confetto mirabile per la voce.

℞. **S**Vgo di regolitia, hisopo, capeluenero di ciascheduno dr. dieci, cardamomo, pepe, amandole dolci, astrologia tonda, seme d'ortica di ciascheduno dr. cinque nel spumato quanto basta per farne elettuario: la dose è quanto vn'amandola, & è ancora mirabile per li asmatici.

Per il cataro.

℞. **C**Inque capi d'aglio cotti sotto la cenere applicali sopra il petto, che non tocchi la bocca dello stomaco.

*Polvere marauigliosa per il mal di stomaco
di Pietro Potterio basilica chimica.*

Rx. **T** Artaro, antimonio, salnitro di ciascheduno lib. i. meti a calcinare secondo l'arte, come nel regolo d'antimonio, e preparatione d'esso, e se ne dà scrop. i. trè volte la settimana.

Siropo pettorale del Lobelio marauiglioso.

Rx. **E** Risimi manipoli cinque, sugo dell'istesso fo libra, vna, seme del medesimo colto nel tempo del mietere onc. meza, herba boni, salvia, dittamo cretico di ciascheduno manipoli trè, regolitia, radiche fresche di enula di ciascheduno onc. meza, radiche d'ireo oncie vna, e meza, politrice, adiato, capeluenero, hisopo verde di ciasched. manipoli trè, endivia, boragine, melissa, marubio verde, cioè nero di ciascheduno manip. due, scabiosa, cardo santo di ciascheduno manipolo i. camedrios, bettonica, frondi viole, mamole di ciascheduno manip. mezzo, fiori di rosmarino, di salvia, di sticados, cime di timo fiorito di ciaschedun manip. mezzo, pignoli, passule di Corinto, fichi secchi di ciascheduno onc. trè, ciminio, bache di lauro, seme d'anisi, e di finocchio, carui di ciascheduno dr. due, si facci decotto secondo l'arte in sufficiente quantità d'acqua d'orzo, di poi si coli, alla quale aggiogherai miele despumato libr. due, zuccaro bianco libbre sei, si facci siropo, aggiongendoui nel fine della cotura, aceto forte li. mez. e si aroma

matizi con sandali rossi dram. due, radiche d'ireos orientali conquassate dra. rrè tutti due legati in vn pocco di tela di lino, e si metta à bollire nel stagnato, e conserualo per li bisogni, questo siropo è mirabile per l'asma, e per tutte le infermità frede di petto, polmone, & altre, e chi farà questo potrà lasciare tutti gl' altri siroppi pettorali delle Spetiarie, perche li supera di gran luga: & io hebbi questa ricetta da vn valētissimo Medico, mentr'ero Spetiale a Torino, e con esso guarì il detto Medico vna Monaca asmatica, che non si poteua collocare; & io doppo lo feci con felicissimo successo di chi lo pigliaua.

Altro rimedio per l'asma, e strettezza di petto.

R. **H**isopo, agarico, radiche di gigli paunazzi regolitia, squinanti, peonia, asfara, astrologia tonda, seme di finocchio, sugo di ficados, armoniaco, marrubio, gomma lacca di ciascheduno dr. 2. si facci decotto in lib. trè d'acqua secondo l'arte: la dose dr. quattro la mattina.

Per la tosse, & asma, che non sia inuechiata.

R. **H**isopo, basilico, capeluenere, marrubio regolitia di ciasched. dr. sei, si facci decotto in sufficiente quantità d'acqua secondo l'arte, nella colatura metti miele on. trè, ne beua vn bicchiero caldo sera, e mattina, e si cuopra bene, che è mirabile,

Vn' altro rimedio per l'asma.

R. **G**Entiana, hisopo, agarico di ciasche-
duno dram. mezza mastici dram. due
col miele fanno elettuario: la dose è da tre a
cinque dr. e non ci è secreto simile.

*Elettuario per l'asma antica, &
all'ostruptione di milza.*

R. **A**Sfara dr. vna, sugo di marrubio, d'hi-
sopo, storace, castoreo di ciasch. dra.
mez. pepe longo, bianco, e nero, anisi di cias-
cheduno dra. 2. con oximele si facci elettua-
rio la dose è vn cucchiaro sera, e mattina.

Elettuario per l'asma.

R. **M**Anna di Calaria onc. 2. cassia estrat-
ta di nuouo dalla canna onc. mezza,
appenniti on. 3. oglio d'amandole dolci caua-
to di fresco on. 1. polmene di volpe prepara-
to dra. 2. fiori di solfo dra. 1. si facci elettuario
da vlarlo alli bisogni. Con questo elettuario
guarì a Nizza vna Contessa in manco d'vn
mese con stupore di tutti quelli Medici.

Vnguento per le hemorroidi.

R. **V**Nguento populeon onc. 3. rossi d'ouo
num. due, oglio violato onc. 1. can-
fora dr. vna, oppio dr. mezza vnguento rosato
onc. mezza, si facci vnguento nel mortaro di
piombo, e s'applichi con frondi di lattuca.

De.

Decotto per le hemorroidi.

R. **T** Affo barbasso manip. 2. radiche d'altra manip. vno seme di lino on. meza bolla ogni cosa in vn boccale di latte, di poi si metta il decotto nel cantaro, e ne riceua il fumo per da basso, che guarirà.

Decotto per far crescere li capelli.

R. **A** Grimonia, scorze d'olmo, verbena di cialcheduno manipol. 2. acqua comune quanto basta, fanno decotto, che consumi il terzo, e di esso decotto laua li capelli due volte la settimana, & è prouato.

Per far nascer li capelli doue non sono.

R. **C** Arne di lumache, vespe, api, sanguisughe, sale abbruggiato di ciasched. parti uguali, metti il tutto in vaso vitriato, e forato, ch'habbi molti buchi in fondo, e sotto di esso vn'altro vaso vitreat, che raccolga l'humidità, che ne uscira, e con essa vngi il luogo doue vuoi, che nascan li capelli, e cō questo rimedio fecci uscir la barda ad vn Canonico in m̃aco d'vn mese, ontando ogni di: l'acqua, ò spirito di m̃cle fa il medesimo, com'anche l'oglio di tartaro scaldato vn poco: e poi ontare il luogo più volte fa il medesimo.

Per prohibire, che li capelli non diuentino, bianchi.

R. **L** Atte di cagna, bagna con esso li capelli due volte la settimana, che mai diuenti-
ra.

taranno bianchi, e si manteranno sempre del medemo colore quantunque fosse assai vecchio.

Per ammazzare le tignole, che corrodono li capelli, che non ponno crescere.

R. **A** Loè epatico distemperalo con aceto forte, e falli dar vn bollo, e con esso bagna la sommità de' capelli, che ammazzarà le tignole & è prouato.

Oglio di rospo che guarisce la tigna, le scrofole, & è mirabile per doglie frigide.

R. **V**N rospo di selua, che è meglio di quelli d'horto, che sia grosso, mettilo in vn vaso di terra sbusciato sotto, a purgare dalla superflua humidità per trè giorni, e cuopri il vaso, che nō se ne fugga via: di poi habbi vna pignatta nuoua vitreata di doi boccali, e mettici dentro mezzo boccale d'oglio vecchio, e dētro l'oglio il rospo viuo, e subito coprirlo cō il suo coperchio, e luttalo bene con pasta, che non respiri, di poi metti à bollire il detto rospo in campagna, acciò il fumo non ti auueseni, è fallo bollire a lēto fuoco per sei hore, di poi leualo dal fuoco, e colato con diligenza, e spremendolo forte, & in detto oglio vi rimetterai vn'altro rospo purgato come il primo, facendole pur bollire per sei hore, e colato conserualo in vaso di vetro come balsamo; quest'oglio vntando più volte la tigna la guarisce, fatta prima la purga necessaria; e così le scrofole, che non sono ancor rotte, le consuma: & è mirabile per doglie frigide ontando sera, e mattina.

Vnguento per la tigna prouato.

R. Adiche di ellebro bianco, e nero, solfo viuo, orpimento, litargirio d'oro, calce, viua, alume di rocca, galla, fuligine di forno di ciascheduno onc. meza, verdera-me dr. due, si facci del tutto poluere, la quale bolla in sugo di beragine, di scabiosa, aceto forte di ciascheduno onc. trè, sin'alla consumatione d'essi aggiungendoui nel fine oglio vecchio lib. vna, pece nauale onc. vna argento viuo estinto con sugo di saluia, ò assongia di porco dr. 2. cera vn poco, e si facci vnguento da ontare la tigna perche vedrai marauiglie, e non occorrerebbe altro segreto, per esser prouato: ma si fradichino prima li capelli cattui.

Vn'altro Vnguento per la tigna.

T. Remetina on. due, oglio di noce feccia d'oglio commune di ciascheduno oncie, vna, e mezza, fuligine di forno, verderame di ciascheduno dr. trè, alume di rocca, calce viua, galla sterco di piccione di ciascheduno dra. due, solfo, vitriolo di ciasched. dra. vna, e mez. orpimento dra. vna, pece nauale quanto basta per far vn ceroto, e stenderai sopra d'vna tela nuoua, e l'applicarai sopra il male in forma di berettino, cauati, ò tolati prima li capelli.

Vn'altro rimedio per la tigna.

S. Olimato on. meza orpimento dra. due, tutia: antimonio crudo d'ogn'vno dra. vna, pista il tutto sottilmente, e metti a bollire in vna lib. d'acqua rosa, posta in vna pignattola nuoua vitreata, che consumi, quattr'onc.

D

e poi

e poi colalo, e conserualo in vaso di vetro ben turato, e quando lo vuoi adoprare piglia vn poco di bombace, e bagnalo in dett'acqua mettendolo sopra il male vn giorno sì, e l'altro nò e così farai per sette giorni, di poi piglia vn gatto maschio . e scorticato, che sarà leuagli la testa, li piedi, e l'interiora, e lascialo così per otto giorni, di poi piglia ellera, salua di ogn'vno manipo. due, lardo di porco maschio lib. vna, pista il tutto grossamente, e metti dentro il ventre del gatto, e cuscilo bene: mettédolo ad arrostitire, e ne raccoglierai quello che colarà, e freddo che sarà vngi sera è mattina la testa, che in breue sarà guarito: questi trè rimedij sono li più potenti, e sicuri di quanti se ne trouano, e prouati, però non starò ascriuerne altri.

Per le ammaccature, percosse, e contusioni.

R. **C**Era nuoua lib. vna, trementina, ciminno, cammomilla di ciasched. onc. due: melilotto, boloarmeno di ciascheduno on. i. rose rosse, mortella di ciasched. dra. sei pista le cose da pistare, e con libre quattro d'oglio rosato fanne ceroto secondo l'arte.

Vn'altro all'istesso male.

R. **S**Al commune onc. vna, miele crudo on. trè, cimino onc. due, trementina once: mezza mescola, & applica sopra la percossa, che presto leuerà ogni male.

Altro rimedio per le percosse della faccia, & sgrognoni.

R. **R**Adiche di gigli pauonazzi fresche, pistale sottilmente, & applicale sopra il male,

male, che in dodeci hore leuarà tutto il sangue ammaccato, & il dolore.

Il simile fa il ramoraccio. ò rauenello pisto, & applicato come sopra, & è prouato da me più volte, ma vuol'esser fatto prima che facci altro medicamento, perche altrimenti non faria vtile alcuno.

Ceroto capitale magistrale.

✶ **L** Audano, storace calamita di ciascheduno on. 2. sandaraca on. vna, e mez. mirra, bdelio di ciascheduno dram. sei, noci moscate, legno visco quercino, seme di peonia, mast ci di ciasched. onc. mezza cranio humano dram. trè, storace liquida quanto basta per far ceroto nel mortaro di metallo, & è mirabile.

Ceroto marauiglioso per guarire le nate delli ginocchi, per tumori freddi.

✶ **L** Itargirio d'oro lauato lib. vna, oglio di ancto, di cammomila, di gigli bianchi di ciascheduno on. otto, mucillagine di seme di lino, di fien greco, di radica d'altea, di fichi secchi lib. mez. sugo d'ireos, di squilla, oc sipo humida gōma edera ana onc. vna, e mez. trementina onc. quattro, rassa di pino onc. due, bdelio, armoniaco, serapino, poluere d'ireos di ciascheduno on. vna, diaquilon magno lib. vna, diaquilon paruoli mez. opoponaco, galbano di ciascheduno on. vna, e mez. marchesita d'oro infocata, & estinta nell'acqua vira per trè volte lib. vna si facci ceroto secondo l'arte: l'hò prouato a Monte Fortino, & a Frascati, & è mirabile.

Vnguento per la rognà.

R Adiche di enula cāpana, di capranel-
la di ciasched. onc. quattro, oglio co-
mune li. i. e mez. si pistino le radiche, e si fac-
cino bollir nell'oglio fino che si cōsumi l'hu-
midità, e dopò si coli, nella colatura aggon-
geui assongia di porco lib. vna, argento viuo
onc. due, poluere di radiche d'elleboro nero
onc. vna, cera bianca quāto basta per far vn-
guento secōdo l'arte: & è prouato, si ontano
le giunture solamēte vna sera sì, e l'altra nò.

Vn'altro vnguento per la rognà.

A Rgento viuo, folimato di ciascheduno
onc. due, trementina onc. trè, cerusa
onc. sette, oglio comune lib. vna, e mez. cera
bianca, assongia di porco di ciascheduno on-
cinque, si facci vngueto secōdo l'arte, si on-
tano le gionture solamente, & in trè sere sa-
rai libero, ma non toccare le parti genitali.

*[Un'altro vnguento per la rognà più gentile.
e serue anco per putti.]*

L Itargirio d'oro on. due, cerusa onc. r.
oglio rosato quanto basta per far vn-
guento nel mortaro di piombo, e nel fine in-
corporaci argento viuo estinto con assongia
ouero sugo di saluia dr. sei, incorporalo bene
e sarà fatto, si ontano le gionture, e li polsi
delle braccia, & è prouato più volte.

Ri.

Rimedio al morso di cane arabiato.

R. Radiche di gētiana, di valeriana minore di ciasched. onc. vna, e mez., cōsolida minore, ruta secca, pulegio di ciascheduno man. vno mumia, gāmbari abruggiati di ciascheduno dr. vna, e mez. si cuocano in insufficiente quantità di vino bianco, e del decotto se ne pigli on. trè ogni mattina per otto giorni, e sopra la morficatura vi si metterà della triaca, e sanerà; vale anco al morso delle vipere, & è prouato.

Poluere all'istesso male.

R. Foglie di ruta, di verbena, di saluia, di piantagine, polipodio quercino, assentio, menta, artemisia, melissa, bettonica, hypericon, centaurea minore di ciascheduno manip. vno, si facci del tutto poluere sottile aggiungendoui pinp: nella, mezza granci di fiume abbruggiati num. quattro: la dose è da vna dr. à trè col vino, & è prouato.

Al morso del cane arrabiato.

R. CEnere di granci di fiume parte dieci gentiana parti sette, incenso par. i. si facci del tutto poluere, e se ne pigli ogni mattina dr. trè con acqua per quaranta giorni, e sopra il morsico si applichi l'infrascrit'empia-
stro.

Per le lentigini della faccia.

R. Senapa poluerizata onc. vna, vn fiele di capra, due occhi di vittella, mescola

ogni cosa assieme, e fa bollire in aceto forte lib. mez. con detto decotto laua la faccia ogni mattina.



Vn'altro all'istesso.

℞. **F**arina di lupini, mastici di ciasched. parti vguale, con fiele di caprà, fa linimento, & ogni la sera quando vai a letto in trè, ò quattro volte sarai guarito.

Acqua al rossore della faccia.

℞. **C**anfora, solfo, mirra di ciascheduno onc. mez. acqua rosa onc. trè, pistale sopra dette cose, e mescola assieme con l'acqua, e lauati la faccia, ch'è vna cosa marauigliosa, e più volte da me prouata.

Per la cottura del Sole.

℞. **A**cqua rosa onc. due, latte di donna oncie vna, sugo d'agresta onc. mez. poluere d'incenso dr. due, con vn bianco d'oua ben battuto fa linimèto, & ongitì quando vai à letto, & è prouato.

Vnguento per le crepature delle zinne delle donne prouato.

℞. **O**lio d'amandole dolci, ouero violato, cera bianca, incenso maschio di ciascheduno dr. due, fanne vnguento.

Per leuare il dolore delle zinne, ò mammelle.

℞. **C**imino poluerizzato, mescola con miele caldo, & applica sopra le zinne, subito leuara il dolore mirabilmente.

Vn'

Vn'altro vnguento per le crepature delle zinne.

℞. **C**Era gialla onc. mezza, grasso di gallina onc. vna, incenso, mastici di ciascheduno dr. vna, seuo di montone dr. due oglio di gigli bianchi quanto basta per farne lenimento, & è cosa rara,

All'istesso male.

℞. **C**eroto di betonica, dissoluiilo in forma di vnguento con oglio violato, & vsalo perche vedrai cose mirabili, & io ne hò fatto esperienza: il mille foglio pisto fa l'istesso.

Per fare, che le zinne non creschino.

℞. **S**angue di porchetta piccola, sugo di cicura, bagna con esso le zinne, che diuentaràno come due mele, & è prouato: ouero piglia semola, nespoli di ciascheduno ondue, aceto forte on. trè, acqua comune once quattro, bolla il tutto alla consumatione della metà, e con essa bagna le zinne, fregate prima con maggiorana gentile.

Per far risolvere il latte alle donne.

℞. **M**enta pistala, e fanne empiastro, & applicalo sopra le zinne per 8. giorni mutandolo ogni dì, & in detto tempo beui ogni mattina vna dramma di seme d'aneto col vino, ò brodo; & io l'hò fatto prouare ad vn'infinità di donne, & à tutte è riuscito felicemente.

Ceroto per li calli delli piedi.

R. **G** Albano, armoniaco di ciascheduno dram. meza, vetro poluerizato sottilmente, sterco di gallina di ciasched. dra. vna, calce, viua, orpimento di ciasched. dra. vna e mez. cera, e trementina d'ogn'vno! quanto bastà, fa ceroto, prima scarnifica il callo, che esce hi sangue, e doppo applica il ceroto, e dà dolore, ma in breue lo leua.

Poluere per la schirancia.

R. **R** Ondinelle piccole quãto vuoi mettile viue in vna pignata di terra vitreata col suo coperchio ben lutato, che non respiri, e mettile al forno, che le rondinelle si seccino, che si possino poluerrizare, ma non si abbrugino, e della poluere ne darai vna dra. per volta trè giorni, ma prima bilogna tagliar quelle due vene, che sono sotto la lingua à trauerso, e poi tenere in bocca acqua tepida, acciò esca sangue quanto può, questo segreto si faceua in S. Spirito.

Vn'altro rimedio marauiglioso.

R. **S** Vgo di cime, e frutti d'ellera arborea oncie vna, si dij a bere al patiente, che subito che l'hauerà preso lo farà uomitare, e tompierà la schirantia, & è cosa mirabile, e mi racordo alla Rocca antica in Sabina hauerla data ad vn gentil huomo chiamato Carlo, il qual'era abbandonato, e li raccomandauano l'anima, e ricordandomi di questo segreto, lo fecci, e subito si rihebbe, e l'hò provato poi ad altri.

Per

Per leuar il fetor del fiato.

R. **A** Cqua pastinaca onc. trè, poluere di
puleggio dr. vna, mescola assieme, e
beuilo, e così farai per otto, ò dieci giorni, e
farai sano.

*Al fetor della bocca, per hauer mangiato agli,
cipolle, & altre cose d'odore.*

R. **Z** Edoaria, masticala spesso, che leuarà
ogni cattiuo odore, & il simile fa anco
li garofoli.

Rimedio per la sordità.

R. **A** Nime di persichi, amandole amare
d'ogn'vno numero dieci, radica di
pan porcino mondata onc. mezza, pista ogni
cosa metti il tutto in infusione in onc. quat-
tro d'acqua vita da ongere, per trè giorni,
doppe fanne espressione, e mettine vna goc-
cia sera, e mattina dentro l'orecchie, turando
le con bombace muscato per alcuni giorni,
fatta prima la purga con pillule.

All'istessa sordità.

R. **G** Rasso di anguilla, acqua vita, fiele di
toro di ciasched. parti vguale, mes-
cola, e mettine dentro l'orecchie, che sentirai
gran giouamento, & è prouato.

Remedio per la sordità prouato.

R. **C** Inabro pisto on. 1. incenso, mirra d'ogn'
vno scro. vno, pista sottilmente, ed ui-
di questa poluere in cinque parti, che ne toc-

D 5

carà

carà cinque scropo. buon peso per parte, & ogn'vna di esse parti basterà per vna volta à farfi il profumo, e si fà col fuoco, standoui, à bocca aperta, riceuendo il fumo della poluere, e così farai cinque mattine, e si purghi prima la testa con pillule; e mettèdo del grasso d'anguilla nell'orecchie ricuperarai mirabilmente l'vdito.

All'istessa sordità.

Rx. **O**lio di mortella fatto per distillatione, & oglio di assentio pure fatto all'istesso modo di ciasched. parti vguale, mescola assieme, e mettine ogni sera due gocce tepido dentro l'orecchie, che fatta la purga ricuperarai l'vdito, e con questo segreto liberai vn Vignarolo d'Albano, che erano sei mesi, che non sentiuà nè meno le campane.

Ceroto per la rottura.

Rx. **I**ncenso, mastici, mira d'ogn'vno dr. due, sangue di drago, sarcocolla, mumia, dragati colla di pesce, boloarmeno, terra sigillata d'ogn'vno dr. cinque, balaustri, noci di cipresso, mirabolani citrini, pocistide d'ogn'vno dr. tre, radiche di consolida maggiore, e minore secche d'ogn'vno on. mez. litargirio d'oro lauato onc. quat. oglio di mastici è rosato d'ogn'vno. onc. vna, oglio di mortella, grasso di vaccina d'ogn'vno on. 2. aceto forte on. 4. bolla il litargirio, & il boloarmeno con li ogli, & aceto, e grasso, sino che l'aceto s'è tutto cōsumato, all'hora aggiōgeui la trementina, la pece nera, il laudano, li mastici, e l'altre cose ridotte in poluere, e nel fine la colla

la di pesce liquefatta, e si facci ceroto secôdo l'arte; Con questo ceroto hò guarito vn Capellaro à Sospello, che era sei anni, che era crepato, e molti altri in Roma.

Rimedio per la rottura de' putti.

℞. **C**Arta straccia, cioè da cauterio, taglia-
la minutamente, e mettila nel morta-
ro, infondendoui sopra di quel liquore, che è
nelle vessiche dell'olmo, e pista assieme, co-
me empiafiro, & applicalo sopra la rottura,
e fascialo bene, e mutalo vna volta il giorno,
in manco d'otto giorni sarà guarito, & è sta-
to prouato a Rieti più volte, e similmente
in altri luoghi.

All'istessa rottura, e vale al mal di madre.

℞. **G**Albano stendilo sopra vn pezzo di la-
na, & applicalo sopra l'ombellico, e
sanarà presto.

Clistero per la sciatica.

℞. **H**ypericon, cammomila, centaurea mi-
nore, malua, aneto di ciasched. ma-
nip. i. seme di lino di fien greco d'ogn'vno
dr. i. radiche di brionia onc. vna, anisi onc.
i. e meza colloquintida legata in pezza, dr. 2.
oglio d'amandole amare on. due, falgemma
dr. vna, mel dispumato onc. i. si facci deco-
cto delle cose da cuocere, e si facci clistero se-
ra, e mattina, che e marauiglioso.

Rimedio mirabile per la sciatica.

R. **E** Lettuario di sugo di rose, di aprunis foli-
lutiuo d'ogn'vno dra. mezza, poluere
di hermodattili dr. vna di agridio gra. quattro
si formino pillule da pigliar doppo matutino:
di poi si facci l'infra scritto vnguento.

R. Bache di genepro piretro, zenzero d'ogn'
vno dr. vna, euforbia, castorio d'ogn'vno dr.
mez. sapone dr. i. acqua vita da ongere quan-
to basta per far'vnguento da ontar le sciatica.

Vn altro vnguento all'istessa.

R. **C** Era nuoua onc. mez. trementina onc.
vna, incenso onc. mez. galbano, mirra
mastic, armoniaco d'ogn'vno dr. i. pece ne-
ra onc. tre dissolui la cera in vna pignatta vi-
treata, e poi aggiogeuì la trementina, e l'al-
tre cose preparate, e fanne empiaastro, ma pri-
ma fregarai bene le parte offese con vn pan-
no di lana, e poi con acqua vita, & applicarai
vna ventosa da tagliarla, e doppo ci metterai
il ceroto, che presto guarirà; & io l'hò inse-
gnato à molti, e tutti sono guariti per gratia
di Dio con la purga sopra scritta, e con quest'
empiaastro, però chi hà di bisogno adopri que-
sto, e nò cerchi altro: si potrà anche fare qual-
che seruitiale con decotto di radica di brio-
nia, del sugo ò qual'è meglio, ò pan porcino.

*Ceroto per consumar le gomme, e tumori sen-
za rompere, e per la milza.*

R. **D** laquilon con gomma on. quattro, cā-
tarelle, farina di senapa di ciaschedu-
no, dr. vna mele abbruggiato dr. due, pepe, eu-
forbia

Forbio di ogn'vno dram. mez. fal commune
onc. due, cera quanto basta per far cerotto, e
si adopra così.

Prima si applica vna pezza sottile sopra il
tumore tanto larga, quanto è il tumore, e so-
pra detta pezza si applica il ceroto disteso so-
pra vn soato, e dopò si fascia stretto, e tirerà
affai humidità, e bisogna matar la pezza, se-
ra, e mattina.

*Secreto mirabile per leuar le Veruche
delle mani.*

R. **D**I quelli scardafoni, che si trouan l'esta-
te per le strade tutti poluerosi, falli
seccare, e di essi fane poluere, e scarnifica vn
poco le veruche: sopra mettici di questa
poluere, che in due, ò trè volte non ci resterà
ne anche il segno; & è prouato da me. Il simi-
le fa la porcellana herba pista.

Alli ste sse Veruche.

R. **R**Adiche di cauda equina abbruggiata,
che si j bianca, dissoluila con aceto for-
te, e bagna spesso le veruche: dicò'alcuni, che
l'hāno prouato, che il sugo di parietaria col-
ta verso tramontana; bagnando le veruche
con esso, le leua via; il simile dell'herba veru-
caria, ma io non hò prouato solo, che la pri-
ma.

Alli lombi caduti.

R. **Q**Vattr'oua di gallina freschi, ò più fan-
ne vna fritata cō ogl. di seme di lino
e calda, che non scotti applicala sopra li lom-
bi.

bi, metēdoui sotto vna tela sottile di lino vecchia, e sopra vn touagliolo, & in due volte farà guarito: l'hò sperimentato nel Fattor delle Monache d'Albano, & anco in molti altri.

Oglio marauiglioso per doglie frigide.

R. Vta capraria, ruta domestica, herba paris, hipericon, saluia maggiorana assétio, foglie di persico secche, sabina, abrotano, meo barbuoro, aneto, appio, artemisia celi-donia, foglie di papaueri d'ogn'vno manpolo mezzo, senapa, bache di lauro, e di ginepro di ciascheduno onc. vna, noci di cipresso num. dodeci, radiche di enula, e di celsi ogn'vno on. 1. sandali bianchi, e cetrini, cardamomo, dittamo cretico di ogn'vno on. vna, e mezza, sandaraca on. vna, pista le cose da pistare, & infōdeli in dieci libre d'oglio commune vecchio in vaso di vetro doppio, di bocca stretta ben ferrato, e mettilo a bollire in bagno maria aggiungendoui garofoli, cannella, noce moscata d'ogn'vno oncie vna, pistali e legali in pezza di lino sottile, e mettili a bollire fino alla consumatione dell'humidità, doppo fanne colatura con forte espressione, nella quale agiongì, oglio di spica Romana on. mez. e quando sarà, freddo agiongèui musco Orientale grani venti, e subito chiudi il vaso col lutto di sapiēza per vetri sotto il lettame di cauallo per quaranta giorni, ouero nella sabbia, e diuentarà come balzamo: vale à tutte le sorti di doglie frigide, catari, mal di stomaco, per la matrìce, & è mirabile contro li lunatici ongendo caldo sera, e matina: & è secreto di Frà Macario di Nizza.

Rime.

*Remedio per la scottatura di fuoco, ò di
acqua.*

R. **D**l quella vernice, che indorano li corami falla scaldare, & in essa bagna pezze di lino, e così applicale sopra il male, senza infasciarle, quando si leuano da te stesse mettime dell'altre come prima, che in breue sarà guarito, e non vi resterà segno alcuno, & è prouato da me.

All'istesso male.

R. **C**auli verdi, pistali benissimo, e mettili sopra la scottatura, che subito leuerà via il dolore, e non alzerà la veflica, mutalo spesso, che presto guarirà.

*Pillule marauigliose per leuare l'ostruptione di
fegato, e milza.*

R. **A**rmoniaco dissoluto nell'aceto squillitico secondo l'arte dr. tre, aloè succotrinò nitrito con sugo di viole dra. 2. pillule di hiera con agarico scrop. 4. trocisci di rhabarbaro, specie di diacimino, vitriolo di marte, cioè sal di ferro di ciascheduno dr. 1. tartaro, vitriolo scrop. 2. fecula di Aron, sale di asserio, di bettonica, di tamariscò di ciascheduno scrop. 1. poluere di radica di gentiana grani venti, sugo di celidonia maggiore gocce dodeci, oglio di tartaro volgare quanto basta à formarne massa di pulu'e; la dose è da due scr. fino a vna dr. la sera quando vno vuol mangiare solamente per queste pillule
si do.

fi douerebbe ristampare questo libro, e non
l'hò mai voluto palesare al mondo fin'hora ::
però vedèdo il gran bisogno, che ve n'è hog-
gidì, l'hò posto in questo libro a laude, e glo-
ria di Dio, e salute de' bisognosi.

*Vnguento per le crepature delle mani,
e della bocca.*

R. **V**Na rapa grande, fagli vna concavità
nel mezo come vna scudella, e riem-
pila d'oglio rosato, e commune, & vn poco
di cera biāca, e fà cuocer la rapa sopra la ce-
nere, e come sarà cotta leuala, e conserua
l'vnguento, qual fà miracoli in questo male ..

*Per guarire le boganze, che vengono l'In-
uerno sopra le dita delle mani, e piedi.*

R. **A**cqua vita da ongere, e bagna in essa
pezzette di lino sottili, & applicale
sopra il male spesse volte, che presto gua-
rai, & è prouato da infiniti, a i quali l'hò
insegnato.

Decoto per rinfrescare il fegato.

R. **D**Oppo, che haurai fatta la purga solita
per il fegato, piglia questo decoto.

R. Bettonica, cicorea, cetraca, scolopen-
di la epatica di ciascheduno manip. vno, in-
fondili in acqua rosa quanto basta, e fanne de-
cotto, aromatizando con sandali cetrini, e
muschio, aggiōgendo nel fine aloè epatico
onc. vna, e con giulebbe di cicorea lib. trè ne
piglierai vn bicchiero ogni mattina, cauando
sangue a suo tempo, & è prouato.

Vn.

Vn'altro all'istesso fegato.

R. **D**Ve, ò trè pugni di farina d'orzo, falla bollire in acqua comune per mez' hora, di poi colala, & in essa colatura metti malua, cicoria, lupoli, epatica, endiuia, boragine di ciascheduno manip. 1. sandali citrini onc. vna, e bolla alla cōsumatione del terzo, dopo si coli, e vi si distemperi dentro cassia estrata di fresco on. 1. zuccaro tanto, che si faci dolce, e pigliane ogni matina vn bicchiere fresco l'Estate, l'Inuerno tepido: cō questo rimedio liberai vno passando à Genoua, che hauea il volto tutto rouinato dal fegato e quando ritornai per venire à Roma, lo trouai sano.

Per le fantigliole de'putti, prima dategli vn bottone di fuoco sù la nucca doppo fattagli questo rimedio.

R. **S**eme, e radiche di peonia di ciascheduno dr. 1. radiche di dittamo bianco dram. mezza, seme di spinaci scrop. due, ongia d'afina conquassata, ò raspata dram. vna e mezza, auorio raspato, coralli, perle di ciascheduno scrop oli vno, fogli d'oro num. dieci muschio grani trè, zuccaro bianco onc. 2. si facci poluere sottile d'ogni cosa, e si dia con vino, ò late al peso di scrop. 1. in verità, che questo è il più grã segreto; che mai habbi visto per questo male, & esorto li Spetiali, e le persone, che hanno comodità di nō starne senza, essendo vn medicamento tante volte prouate, e pretioso.

Vn'

Vn'altra poluere all'istesso, & è contro vermi..

R. **D**ittamo cretico, dittamo bianco, tormentilla, eristolechia tonda; e longa, scordien, cardo santo di ciasched. onc. tre; zucchero bianco lib. quat. sangue di drago in lacrima oncie vna, e mezza, si facci del tutto poluere, sottilissima: la dose è da scrop. vno à dr. vna. questa poluere la daua Messer Domenico Miglioni nostro Procurator di S. Francesco à Ripa, e ne faceua gran cose, & io l'hebbi doppo la morte sua.

Rimedio per quelli, che hanno il gauazzo.

R. **P**omice abbruggiato, ò ridotto in poluere dr. i. ne pigli ogni mattina per quindici giorni à Luna mancante scrop. vno per volta così asciuta, che presto guarirà, questo secreto l'hebbi à Cuneo in Piemonte da vn Cirurgico, che guarìua tutti quelli, che la pigliauano, & io ne viddi l'esperienza in vn mio paesano, che hauea il collo grosso assai.

Vn'altra poluere per il gauazzo.

R. **S**ponga abbruggiata onc. vna, zucchero candido onc. 2. pepe nero dr. due garofoli dr. vna, ossa di seppa scrop. due, si facci poluere sottile: la dose è dram. due, si piglia in Luna mancante ogni dì.

Per far vscir la creatura morta del corpo della madre.

R. **S**eme di bardana, ò lappa maggiore dr. vna, fanne poluere, e dalla a bere alla don-

onna, che vscirà la creatura: il simile fà vna
r. di seme di viole gialle, come anche dr. vna
i trocisci di mirra fatti di fresco, & io li hò
rouati tutti trè.

*Ceroto, che le donne non si sconcino, quando
sono grauide.*

Ooglio di cotogni, e di mortella lauati
in decotto di bistorta, ò di burza pa-
toris, ouero acqua di piantagine di ciasched.
ncie quattro, cera rossa oncie trè, sangue di
rago, bolo armeno, acacia, hipocistide di cias-
cheduno dr. mez. radiche di bistorta, galla ba-
altri, noci di cipresso, coralli rossi mastici
di ciaschedeno dram. trè cerusa on. vna tre-
mentina lauata in sugo di burza paltoris on-
cie trè, si facci ceroto, facendo cuocer prima
la cerusa con li ogli: di poi vi si aggiunga la
rementina, la cera, e le altri cose poluerizza-
e, e sarà fatto, non potrei dire le grandi espe-
rienze, che hò visto di questo cerotto per cõ-
seruari dell'aborto, applicato sopra li reni,
con vna fascia larga cinque dita trauerse, e
lunga vn palmo, ò poco più, portandolo di
continuo: questo ceroto lo faceua il Sig. Gio.
francesco Depetra con grand'honor suo,
he fù il primo che m'insegnò l'arte.

Per fermar' il flusso di sangue del naso.

R. Carta straccia da cauterio abbruggiata
cocozza lecca abbruggiata, inchiostro
verde abbruggiata, incenso, oppio, alume di
rocca abbruggiata, vitriolo biâco di ciasche-
duno

92 LIBRO PRIMO.

duo dra. i. si poluerizzi il tutto, e si passi per setaccio rado bagnato nell'aceto, e di detta poluere se ne soffij dentro le narici, e nelle tempie si applichi argilla, ò bolo misti con chiara d'ouo, & aceto rosato si leghino strette le mani, li piedi, e se l'hemorogia viene dal fegato se li applichi sopra vna coppa, ò vena rosa grande senza taglio, si caui sangue dalla cefalica destra, si laui li piedi con acqua calda, e stij colco sopra il dorso, e si laui la faccia con acqua fredda mescolata con aceto rosato, & è prouato.

Per il flusso di sangue del naso.

R. **S**E la flussione procede da intemperie di fegato, si cacci sangue; e di poi sopra la ragione del fegato aplichisi vna uetosa grande, che subito si fermerà, e questo fù fatto ad un Frate nostro che di già ueniua meno per il gra sangue, che perdeua, subito fù liberato.

Poluere per fermare il sangue del naso.

R. **D**I quelli fonghi, che si trouano sopra gli arbori delli sambuchi uecchi, e si trouano l'Autuno, falli seccare nel forno, di poi poluerizzali, e soffiali di detta poluere dentro il naso, e uederai l'effetto.

All'istesso

R. **O**Rtica, pista applicala dentro il naso; ouero cauane il sugo, e tirarlo dentro nel fiato; se metterai dentro il uaso poluere di vitriolo bianco, cioè dissecato al forno, ò al

al Sole, subito fermerà il sangue, non
 solo del naso, ma delle ferite, io l'hò tenuto
 secreto infin hora; l'empiaastro fatto cō creta
 ossa, aceto forte, e chiara d'ouo applicato
 sopra la frôte, e le tempie ferma subito in san-
 gue: io hò vn dia spro verde grande come vn
 festone legato in argento, che fa mirabilia,
 applicate sopra la fronte, ò sopra le ferite.

A chi sputasse sangue.

2. **A** Cqua di pan porcino onc. vna, e meza,
 acqua di porcellana oncie due, filonio
 perfico dram. vna, si pigli prima il filonio in
 occone, e di poi si beua l'acqua, che in trè
 volte farai sano, e l'hò prouato in me stesso
 più volte perche ne patisco spesso per la gran
 alidità del fegato.

Per fermare il flusso di sangue.

2. **P**rima è necessario purgare benissimo
 il corpo con medicina solutiua apro-
 priata acciò si leui l'humor peccante: di poi.
 R. Sugo di cocozza, ouero di more salua-
 tiche verdi onc. cinque, e con siropo mirtiua
 onc. due, fa beuanda per trè mattine.

*Remedio mirabile per lo sputo di sangue;
 Et uscita di corpo di che sorte si sia
 purgato prima il corpo.*

2. **C**Arabe abbruggiato, accacia, gomma
 arabica, spodio, rose rosso, hipocistide
 di ciasch. dra. dieci, oppio dr. vna mastici dra.
 tre,

erè coralli rossi on. mez. si poluerizzi il tutteco
e con mucillagine di seme di cotogni, se ne
formino trecisci, la dose dra. vna con acqua
fredda doppo il sonno, & è prouato.

Al flusso disperato: doppo la purga.

R. **N**Oci di cipresso, foglio indo, legneo
aloè, spiconardo, rose rosse di ciasched.
ched. dra. due, galla, sumacco, berberi di ciasched.
ched. dram. vna, gomma arabica abbruggiata
dram. due, thabarbaro torrefatto dram. tre
fanne decotto in bollitura di rombice, e more
tella, e siropo mirtino la dose è vn bicchiere
per volta, & è cosa mirabile, e prouata.

Empiastro per il vomito, & uscita di corpo.

R. **C**Otogni mondi cotti nell'aceto lib. vna
galluzza da far l'inchostro, bache di
mirto, lumache, accacia, semi delli vachi dell
l'vua, mirra, mastici di ciascheduno dr. meza
aromatico ros. dram. vna, pitta il tutto e con
oglio masticino, & aceto di ciasched. quan
to basta, fanne empiastro d'applicare al luo
go affettu.

Clistero per il flusso di sangue.

R. **P**lantagine, centinodia, tasso barbasso,
cime di roni di ciascheduno manipolo
vno, si facci decoto in latte di capra, & ac
qua calibeata di ciascheduno parti vguale, nel
la colatura dissolui boloarmeno, amido di
ciascheduno dra. due, rossi d'oua num. tre
si facci crestieto per tre volte, che è prouato.

Polvere per flusso mirabile.

R. **C**Arabe, sangue di drago, pietra hematite, coralli rossi seme di porcellana, di piantagine, di viole mamole, radiche di tormentilla, terra sigillata di ciasched. oncie due balaustri onc. vna noci di cipreso num. quattro, cannella onc. mezza, croco di marte scritto nel terzo libro, talco abbruggiato, maderiperle abbruggiate, di ciascheduno on. vna prepara le pietre sopra il porfido, e del tutto si facci poluere sottilissima, e si cōserui per li bisogni: la dose è da 1. à 2. dra. vale in tutti di flussi di che sorte sijno, cioè disēteria, lienteria, emoragia da naso, e nell' flussi delle donne tanto bianchi quanto rossi quantunque sijno inuecchiate, e fa l'effetto in due, o trè volte, & è prouato da me.

Vn'altro rimedio marauiglioso.

R. **P**Er guarir' il flusso, vā nel mare, e metti d'entro nudo, che stij coperto fino alla bocca del stomaco, e starai almeno vna buona mezh'ora, così farai trè giorni seguiti e se fossi lontano dal mare potrai far il bagno con acqua ben salata, che farà l'istesso effetto, & è prouato in più di mille persone alla guerra.

Rimedio per rimetter' il budello uscito fuori.

R. **F**Rondi di fico fresche, falle cnochere in acqua commune, e col decoto fomenta il fondamento sera, e mattina, che presto
fa.

sarai guarito, ouero piglia latte di capra bagna il budello, e mettili sopra poluere fatta di corno di ceruo preparato, mastici, e pece greca di ciasched. parti vguali, & è proua to..

Rimedio a chi fosse morsicato da vipere; ò scorpioni, ò altri animali uelenosi.

R. **F** Rodi di fassino pistolo, e fanne empia-
stro, & applicalo sopra il male, mutân-
do spesso, e se fosse morsicato da scorpioni
piglia pulegio fresco, ò secco, e pistalo, e con
vin buono fanne empiastro.

*Al morso di scorpioni, e leua il tremore nelle
febri maligne.*

R. **C** Astoreo dr. 1. scordion dr. due, costor
dr. vna, e mez. zenzero dr. vna, fanne
elettuario col miele: la dose dr. vna, e mezza
col vino.

Vn'altro rimedio al morso di scorpioni

R. **A** Ristolochia longa, e tonda, cimino di
ciascheduno dr. vna, assa fetidia, carui
feme di ruta di ciascheduno dr. 2. castoreo
onc. mez. con miele fa elettuario: la dose dr.
due, con decotto di gentiana nel vino.

Remedio all'erisipilla.

R. **S** Vgo di linaria, e di pimpinella di cias-
ched. parti vguali, ongi con esso il luo-
go, ouer piglia sépreuua maggiore, e crespig-
na cauane il sugo, e mescola con vna chiara
d'ouo sbattuta, e con peze bagnate in esso ap-
plica

aplica sopra il male, mutádole ogni Miserere,
e così farai dieci, ò dodeci volte, & è proua-
to, toccare l'erisipilla con argento fino auan-
ti che farci altro medicamento, la fa tornare
adietro.

Pietra contro l'erisipulle.

R. **C**erusa, alume di rocca, vitriolo bianco
di ciascheduno onc. quat. boloarme-
no on. mez. zaffarano dr. vna, mescola assie-
me, e fa bollir in mezzo boccale d'acqua, fino
che la materia resti ben'asciutta: e quando la
vuoi adoprare piglia vn poco di detta mate-
ria, e dissoluila in acqua rosa, & applica sopra
il luogo infiammato, che subito sentirai gio-
uamento, e questo è più gran rimedio, che
mai habbi prouato.

Rimedio mirabile per cataro freddo.

R. **M**arrubio bianco manipoli due, fannè
decocto in acqua commune, e poi
colalo, e quando vai à letto, beuine vna buo-
na scudella ben caldo; di poi copriti bene, che
in due, ò trè volte farai sano.

All'istesso male.

R. **S**vgo di cauli purificato lib. trè, miele
lib. due, falli cuocer' à spezzetta di fuo-
co, e di esso piglia sera, e mattina quanto vna
uoce, & hauerai l'intento.

Rimedio per li nervi ritirati.

R. Adiche di ebuli lib. vna, grasso di ca-
uallo lib. meza, oglio comune oncie
quat. pizà ogni cosa, metti dentro vn fiasco

E

di

di vetro spogliato, e copri lo tutto di pasta di
formeto, e mettilo al forno per una notte; di
poi cola quel liquore, il quale è perfettissimo
per detto male, & è prouato da me più, e più
volte, e leua subito il dolore.

Pane solutiuo per purgare li putti.

R. **G**Ratiola onc. una sucche condite onc.
tre, marangoli conditi onc. due, si pigli
sti il tutto, e si pigli lib. una di farina di grano
e s'impasti con sufficiente quantità di miele
facendone un pane, cuocendolo al forno: Il
dose alli putti è on. una, ma alli grandi è onco
tre, e purga l'hidropesia, & ammazza
vermi.

*Rimedio per li putti che per troppa grassezza
non possono respirare.*

R. **S**eme d'ortica onc. vna, macinala sottili
mente sopra il porfido, & incorporalli
con oncie quattro di miele, e dante un cuo
chiaro per volta alli putti piccioli, & alli gran
di doi, & è cosa mirabile: & il detto seme
appertiuo assai.

Vero modo per curarsi del mal Francese.

R. **S**Corza di legno santo lib. vna che si pigli
itata grossamente; habbi un uaso gra
de di rame itagnato, ouero una pignatta,
mettine dentro le dette scorze con lib. 14.
acqua commune lascia così per hore vinti
quattro, di poi fa bollire, che resti libre dieci
& all'hora aggiungeni polipodio quercini
onc.

onc. due, aloè epatico dr. trè, cicoria manip.
no, e cardo santo manip. 2. bolla per meza
hora, di poi aggiogeuì coloquintida dr. sei
pitimo, folicoli di senna di ciascheduno onc.
una, zuccaro onc. otto bolla tanto, che consu-
mi la metà, e resti sette lib. e colato si conser-
ui in vaso di vetro, e vi si aggiuga muschio di
Leuante gr. dodeci: di questo decotto se ne pi-
glia sera, e mattina vn bicchiero tanto caldo
quãto si può soffrire, e stij in letto ben coper-
to, che sudì, & hà da continuar ogni giorno
per vinti giorni al mào, senza leuarsi da let-
to, e due hore doppo hauer sudato, mಾಗಿ ci-
oi asciutti, & il bere sia del seguēte decotto.

R. Legno sato raspato lib. vna, infondasi in
lib. dieci di vin bianco buono, e bolla per vn^a
hora: di poi vi si aggiunga acqua commune
li. quindecì, e bolla vn' altro poco, e farà fatto
e si conserui in vetro al fresco, di questo be-
uerà ogni volta, che hà sete, e chi vfarà que-
sto rimedio, sij più che sicuro, che guarirà di
tal morbo: questo lo faceua vn Medico Frã-
cese chiamato Monsù Viani, huomo dottiss.
e pratico nell'arte, & io ne'hò veduti più di
trèta guariti con questo rimedio, e faceuo li
decotti io, mentre imparauo l'arte in quei
paesi, e per vederne così bella esperienza, ne
presi copia, e doppo l'hò fatto vfare ad altri,
che purè si sono guariti.

Elettuario per il mal Francese.

R. Foglie di senna on. vna, e mez. hermo-
dattili, turbiti d'ogn'vno dr. sei, scorze
di legno sato, salsa pariglia lassofrasso d'ogn'

E 2

vno

vno on. mez. miele in decotto di china espumato lib. vna, si facci elettuario secondo l'arte: la dose è da dram. due à on. meza la mattina à digiuno vn giorno sì, è l'altro nò, & anco spesso ogni mattina: vale questo elettuario per quelli, che hanno gran negotij, che non possono stare à letto.

Pillule all'istesso mal Francese.

Rx. **A**rgento viuo, prima estinto in sugo di limone, poi nutrito in sugo di saluia dr. sei, aloè sucotrino dr. cinque, rhabarbaro eletto dr. trè diagridio dr. vna, storace calamita, cannella, macis, sandali cetrini, salsa parilla, sassofrasso, mosco d'ogn'vno dr. mez. miele dispumato in decotto di legno guaiaco, quanto basta per far massa di pillule, e si conseruino per il bisogno: queste pillule le feceua il Medico del Rè di Francia con bellissimo successo.

Pillule per il mal Francese.

Rx. **S**ena Orient. cremor di tartar. rhabarbaro agarico, aloè epatico di ciasched. dr. vna diagridio scrop. due, polipodio quercino, epitimo di ciasched. dr. meza radiche di ellebro nero, turbiti mirabolani citrini, emblici di ciascheduno dra. dne, triaca onc. mez. poluere di gentiana, dittamo cretico di ciascheduno scrop. due, pillule masticine pr. trè, si poluerizi il tutto, e con siropo di betonica, ò di sticados si facci massa di pillule: la dose è da meza, ad vna dram.

Profumo per il mal Francese, mirabile.

Rx. **C**inaprio poluerizzato, on. due, incenso maschio, storace liquida di ciasched. dr.

dr. 2. incorpori il tutto assieme, e si diuida in trè parti, e purgato il corpo si profumerà pre trè mattine, mettendone vna parte per volta sopra la bragia, e stia à seder sopra vn scabelletto, e stij coperto attorno, che tutto il corpo ne riceua il fumo, fuor che la testa, e metterà il fuoco tra le gambe, e vedrà marauiglie: e questo basti per questo male.

Vnguento mirabile per le vlcere del naso.

R. **A** Loè lauato con acqua di piantagine dram. trè, mirra dram. due, farcocola, ireos d'ogn'vno dr. vna, cerusa; antimonio crudo, tucia, minio d'ogn'vno dr. meza oglio d'hypericon, e rosato d'ogn'vno onc. due, mel rosato semplice onc. vna, sugo di dragonte, e di pilosella d'ogn'vno onc. due, si faccino bollire li sughi nelli ogli, fino alla consumatione di essi: dopò vi si aggiunga il mel rosato, e nel fine le altre cose ridotte in poluere sottile, aggiungendoui belzoino dr. vna, musco grani cinque, si facci vnguento, il quale è pretioso, e mirabile in questo male.

Per ammazzare il pedocchi per la vita.

R. **A** Cqua vita, lauati con essa tutto il corpo, che il solo odore li fara morir tutti; e te dentro ci metterai vn poco d'argento viuo farà più potente, ouero. 2. chiara d'oua, sbattile, e metti dentro argento viuo, e sbatti bene, che l'argento viuo non si conosca, doppo piglia vna fascia, ò benda di panno, & imbeuila in quella materia, e cuscila dentro

un'altra fascia di tela larga trè dita, e la porrai cinta attorno sù la carne nuda, e non dubitare, che mai più farai pedocchi? e questo lo fanno molti per non far tanta porcanria, & è segreto bello, e facile da fare, e non può far mai male alcuno.

*Elettuario di artaro per li premiti, mal
Francese, e dolori artetici.*

R. T Artaro preparato, e poluerizzato, *se*
na orient. di ciasched. on. una, e mezza
manna eletta, zuccaro rosso di ciascheduno
oncie una, zenzero, anisi, cannella, galanga
minore di ciasched. dra. una, siropo ros. lo
onc. cinque, si facci elettuario; la dose quan
to un'amandola.

*Rimedio di Galeno per estrarre dalla canna
della gola qualche spina, ò osso, ò altra cosa,
che ci fosse attaccata mangiando.*

R. V N pezzo di carne di uaccina, si facci
allefiare, doppo se ne pigli un boccon
ne tanto grosso, che si possi inghiottire intie
ro, e si legghi con filo doppio, e s'inghiottisca
doppo diligentemente si tirri fuori, e portar
feco la spina, & è prouato: si lauda ancora
vomito gagliardo à quest'effetto.

Per estrarre dalla carne spine, ò altre cose.

R. P Olipodio quercano quanto vuoi, pi
stalo, e con assongia di porco fane em
piastro, & applicalo sopra: lo stesso fa la far
fara pista, & applicata.

Per far la passarina solutina.

R. **V**ino bianco libre trè, foglie di sena oncie otto, anisi onc. due infondi tutto nel detto uino per vintiquattr'hore in luogo caldo, doppo fa colatura, & in essa metti passarina di Levante lib. due, zuccaro fino lib. 1. fa bollire lentamente fin che il uino è consumato, e serbala in uaso uitriato, la dose è due, ò trè cucchiari la mattina à digiuno, & opera senza molestia alcuna.

Diatartaro, il quale è mirabile per purgare ogni sorte d'humore, e d'ogni tempo.

R. **S**ena Oriët. cremor di tartaro, scialappa, di ciascheduno onc. due, seme di finocchio, e d'anisi di ciascheduno onc. meza, diagridio dr. trè con lib. trè di zuccaro bianco, si faccino rotelle; la dose è da vna dra. à due di poluere.

Vn'altro modo.

R. **S**ena Orient. onc. trè, cremor di tartaro on. una, e mez. diagridio dr. trè, seme di finocchio, anisi, cannella di ciascheduno dra. due, zuccaro fino libr. una si facci in rotelle; la dose dr. due di poluere.

In altro modo senza diagridio.

R. **S**ena Orient. onc. due, rhabarbaro onc. meza: scialappa, dr. trè, cremor di tartaro on. una, seme d'anisi, di finocchio, cannella di ciascheduno dr. 1. e meza, zuccaro lib. 1. e mez. si faccino rotelle: la dose dr. 2. di poluere

Polvere solutiva di senna senza scamonea.

R. **F**oglie di senna oncie vna e mez. zenze-
ro; macis di ciascheduno dr. tre can-
nella, tartaro di ciascheduno dram. vna, si
facci poluere sottile: la dose è da due a sei
dramme, con brodo.

Vn'altra poluere con scamonea.

R. **S**enna onc. 3. tartaro preparato, zuccaro
candido d'ogn'vno onc. meza, macis
dr. tre, diagridio dr. mez. cannella dr. vna, e
mez. si fatti poluere sottile: la dose è da
vna a quattro dramme.

Pillule Imperiali di Paolo Terzo.

R. **A** Momo, anisi, mastici, cardamomo, ze-
doaria, noce moscata, macis, garofoli,
zaffarano, cubebe legno aloè, turbiti, manna,
agarico troscato, senna Orient. di tutti li mi-
robolani d'ogn'vno dr. vna, rhubarbaro onc.
due, aloè succotrinio onc. quattro, si fatti dell
tutto poluere, e con miele rosato solutiuo si
facci massa di pillule: la dose è da due a tre
dr. due volte la settimana, e purgano legger-
mentè, e chi usara queste pillule, di raro si
ammalerà.

Altre pillule più potenti.

R. **A** Garico troscato, troscisci alandali,
aloè succotrinio d'ogn'vno parti vguagli
con siropo di bettonica, si faccino pillule: la
dose è da scrop. vno a due, e ci si bene doppon
vna

vna scudella di brodo caldo, mà l'Estate non son buone, per esser troppo calide, e purgano l'idropisia, la milza, & altri mali.

Aceto solutino.

R. **A**Ceto forte lib. vna, lena on. vna polipodio dra. due, manna on. mez. cannella dr. due, fa del tutto infusione per vintiquattr'hore in luogo calido, dopò colalo, e serbalo per il bisogno: la dose è on. mez. nell'insalata, e purga benignamente: si può anche fare con le rose damaschine infuse nell'aceto, mutate noue volte, purga assai, mà è troppo ventoso, si può però correggere con li anisi.

Acqua aluminosa per le feбри maligne.

R. **S**Vgo di piantagine, di porcellana, sugo d'agresta, alume di rocca di ciascheduno lib. 1. bianchi d'ouo ben sbattuti num. 12. mescola bene assieme con vn bastone doppo distilla per boccia: quest'acqua è mirabile per le vlcere della bocca, e per le feбри maligne, quando hanno la lingua nera se ne mette vn poco sopra, e la fa tornare nel suo essere, e guarisce li herpeti, & hà infinite altre virtù.

Ceroto di gomma elemi, il quale guarisce le crepature de' piedi applicato ben caldo è le ficolate delle gaulle, e si medicano le scrofole per incarnarle doppo il caustico, & è mirabile per saldar le ferite, e si fa così.

R. **G**omma elemi, rasa di pino, cera noua di ciascheduno on. 1., trementina on.
E 5 vna 5

una, e mez. si fa ceroto secondo l'arte, e si lava prima che si raffreddi con acqua calda due, ò tre uolte, e sarà fatto.

Per far l'unguento di pomata, e mantega.

R. **G**Raffo di capretto libre vna, melappie bianche num. sei, ireos Orient. dr. due, acoro dra. una, garofoli, fiori di spica di ciasched. dr. mez. storace, calamita, belzoino d'ogn'uno dr. tre, canella dr. una è mez. muschio Oriet. gr. dieci, acqua rosa fina, e di melrangoli d'ogn'uno libre una, si metta la canella: e li garofali dentro le melappie, l'altre cose si leghino in una pezza di lino sottile, e bolla il tutto in bagno maria, sino, che l'acqua si jno consumate, e sarà fatto: questa è la vera mantega, & io l'hò fatta molte uolte.

Pietra medicinale, che cura molti mali.

R. **V**itriolo onc. quattro, salnitro, cerusa, alume di rocca, boloarmeno di ciascheduno onc. una, sale armoniaco onc. mezzo, pista il tutto sottilmente, ma la cerusa, & il bolo macinali sù l'porfido in forma di farina, doppo mescola con l'altre cose dentro una pignatta grande, che resista al fuoco, perche la materia gonfia, & infondici sopra tanto aceto forte, che copra la materia due dita trauerse, e si facci bollire a lento fuoco, finche tutta l'humidità si consumi, doppo dalli fuoco maggiore, sino che non fuma più, e che la materia si j secca, in forma di pietra, e così sarà fatto.

Quando la uoi adoprare, piglia un oncia di detta pietra, e falli dare un bollo in mezzo d'acqua, doppo si feltri con la carta straccia

ela

e la poluere si diseccchi, e si conserui; se vno hauesse vna postema, facci scaldare bene l'acqua, & in essa vi bagni vna pezza, e l'applichi sopra tanto calda, quanto la può sopportare, ma se la postema, ò piaga fosse rotta, vi si poluerizzi sopra della detta poluere, mettendoui sopra pezze bianche sottili di lino: mà nelle piaghe antiche in mez. onc. d'vnguento vi si incorpori, quanto vn cece di detta poluere: la sopradetta acqua guarisce la rognà, e lo spargimèto di fiele, li moruiglioni, & ogni altra macchia della faccia, le pustole, ouero orzoli, se prima faranno aperti, e sera, e mattina bagnati con dett'acqua: guarisce schirantia, e tutte l'ulcere della bocca, le gengiue guaste, e ferma li dèti, guarisce il cancro, il mal di formica, bagnando pezze in esse, & applicadole sopra trè volte il giorno, ammazza li vermi, vale a tutte l'infermità delli occhi, mettédone due gocce, dentro sera, e mattina: guarisce le crepature delle zinne delle donne, e se sono gonfie le disecca, in somma guarisce tutte l'ulcere, che con altri vnguenti, & empiastri non si possono curare, bagnandole trè volte il giorno: mà prima si hà da purgare il corpo come tante volte hò detto, perche, *Nisi remoueatür causa non potest remoueri effectus*; che perciò esorto tutti quelli, che fanno professione di medicare, che tenghino quest'acqua, perche si guadagneranno buona quantità di denari cò grande honor loro & vtile de gl'infermi. Questa ricetta l'haueua vn Cirugico Francese, dal quale nascostamente tolsi la copia in quei paesi.

Balzamo mirabile per ferite, & altro infermità, come si dirà doppo.

R. **O**lio comune vecchio lib. dieci, vino bianco potente lib. 1. fa bollire finon che il vino sia cōsumato dopò habbi in vaso di terra vitreato grande, che nella bocca ci entri il pugno, e metici dentro l'oglio, aggiōgendou legno aloè on. 3. bdelio, incenso di ciasched. onc. 5. fiori di rosmarino lib. vna, e meza doppo chiudi bene il vaso, che non respiri, mettendou sopra vna scudella, acciō non vi entri humidità, e sotteralo sotto terra due braccia, e lascialo così per sei mesi e sotteralo al principio d'Ottobre, e lo cauera al principio d'Aprile, e quando lo caui mettilo al Sole, & aggiungeui tamaro, cioè vite nera, radiche di consolida maggiore, salua, millefoglio, rosmarino, bettonica, ruta di ciasched. manip. mez. radica di viticella saluatica, zaffarano, spiconardo, galāga, garofani, nocē moscata, mirra di ciascheduno onc. mez. mastici, sarcocola, sāgue di drago in lacrima di ciaschedun'on. vna, pece greca lib. meza, rasa di pino, aloè hepatico di ciascheduno oncie 4. lardo di porco, cera gialla d'ogn'vno on. 7. seme d'hipericon con li fiori, e semēte, lingue serpentina d'ogn'vno lib. 1. muchio di l'uate dr. mez pista grossamente tutti questi materiali di man in mano, che si possono hauere, mettili dentro ooglio, e quando ci saranno tutti, falli bollire in bagno maria, fino che l'herbe sijn secche, all'hora colalo per pezza, e per ogni lib. del detto ooglio ci metterai 6. dr. di belzoino nero (scritto nel

ter-

terzo Libro) e serbalo, e quãdo farai nel me-
se d'Ottobre, aggiungeui lib. due di pomo,
balsamina, che si iuo ben rossi, e sarà fatto,
serbalo in vaso di vetro doppio ben serrato
come vn tesoro; quando è più vecchio, tanto
diuenta migliore.

Le sue virtù col modo di adopralo.

DAndo di questo balzamo onc. mez. con
vn onc. di siropo rosato caldo per
bocca per quarata giorni, senza fallo guarirà
li etici, & hidropici, e sana marauigliosamen-
te le petecchie, ongedole con esso, e chi fosse
ferito, & hauesse tagliate vene, nerui, & ossa,
potendo vnir le parti della ferita, e medican-
do con quest'oglio caldo sopra in superficie,
in poco tempo sarà guarito, senza hauer mai
alcuna alteratione: ongendosi il naso la sera,
guarisce li raffreddati, e catarosi, & ongendo
lo stomaco fa far buona digestion, e prouo-
ca l'orina, fa crescer li capelli, e conserua la
barba nera, ongendola con esso: è mirabile
per doglie fregide, acerto delle doglie di mal
Francese, che in esse da grauissimo dolore,
e così si portà saper quando le doglie proce-
dono dal mal Francese, ò altro male: io non
vado mai senza di questo balzamo per le
grand'esperienze, che ne hò; così elorto tur-
ti ad hauerlo seco, perche nelli bisogni ne
sentiranno grand'utile.

Per fare vn ceroto per il cauterio.

R. **O**Gio rosato, litargirio d'oro, aceto
rosato di ciasched. onc. due, cera
bianca onc. vna, e mez. resina di pino onc. mez.
pece

110 LIBRO PRIMO.

pece nera, vino bianco di ciasched. dr. di
si facci ceroto secôdo l'arte, come spara drap-
po sopra la tela, così non adoprarà mai can-
ta straccia, e basterà netar la pezza sera, e man-
tina, che non fa puzzare il cauterio, & è v-
bel segreto.

Palle per il cauterio.

R. **C**era bianca parti cinque, gutta gom-
ma parte vna, belzoino parte meza,
cô vn poco d'oglio odorato di cedro, o spicci-
si faccino palle; le quali purgano mirabilmen-
te, e sono di soaue odore.

Acqua che guarisce molte infermità.

R. **Q**vella quantità d'oglio di solfo, che
piace, e sia fatto per campana, mett-
lo dentro di vna bocetta piccola di vetro, fa-
lo euaporar la metà, poi serba quello, che re-
sta dentro di vn'ampollina ben serata, doppo
piglia oglio di tartaro semplice, e quando lo
vuoi adoperare, piglia oncia di questo, &
vn'altra dell'oglio di solfo, e metti dêtro vn
ampolla, e mescola assieme, dopò piglia on-
dici d'acqua vita comune, che nò sij molto
galiarda, mescola tutto assieme, e se con que-
sta materia bagnerai le piaghe, càcrene, fisto-
le, & altre piaghe, in due o tre volte le sanerà
tutte, & è segreto mirabile per guarir il ma-
di formica, fatta prima la purga.

Segreto bellissimo per far ingravidar la donna.

R. **T**esticoli di verro, che sia della prima
figliata della scroffa, secchi all'ombra
al forno; e distemperali con brodo di gallo
vecchio e ne beua per alcune mattine, che im-
bre-

breue s'ingrauiderà se viene il suo male da rigidità: e questo è prouato, & è detto di Democrito huomo dottissimo.

Secreto marauiglioso per guarire fistole, cancrene mal marto, e bugnone.

x. **O**rpimento, solfo viuo, calce viuua, e sapone di ciasched. parti vguale, laua prima la fistula con decotto di mortella, di rosmarino, noci di cipresso, e rose fatto nel vino rosso, e di sopra mettici quella poluere sopradetta, che uederai marauiglie, e quest'è segreto sopra tutti li segreti, e da pochi inteso.

Rimedio mirabile per li frenetici, tosse, secca con febre, e chi hauesse qualche postema nel cervello, se la fernesia procede da sangue se li causa dalla vena della fronte, doppo se facci il seguente rimedio.

x. **S**eme di poblio, di cocomeri, cioè peponi, caualle la mucilagine, dopò cola per stemegna, e mescola con mosto cotto sopra il fuoco lento in tanta quantità, che si facci come poluere doppo piglia draganti, gōna arabica, midolla di seme di citroli di cocomeri, di cocozze, e di cotogni, amido, sandali cetri- ni, semi di porcaccia, di altea di ciascheduno parti vguale, si facci del tutto poluere, e s'incorpori col sopradetto mosto coto, che; sij quat. volte più della poluere, e farà fatto la dose è mez. onc. sera, e matina, il suo bere sia acqua d'orzo, nella quale si cu ocano grāci di fiume, che sono à proposito in questo male. e se questo non basta, se li attacchino le mignate à basso, & è rimedio sicuro, e prouato.

Fine del primo Libro.

LIBRO SECONDO IN CUI SI TRATTA

De' Segreti appartenenti à diuer-
materie.

*In questo Secondo Libro incominciare
à trattare delle acque, che fanno
bella la faccia alle Donne per esser
la parte più nobile del corpo, e
prima del latte verginale.*

PER FAR IL LATE VERGINALE.

R.



ITARGIRIO d'oro lauato
onc. due, aceto forte, ouero
stillato libbre mez., si metta
tutto in vna pignatta nuoua,
e bolla per doi misere
di poi si leua dal fuoco, e si lasci rischiarire
come sarà chiaro, pian piano, che non s'intor-
bidi, si coli, e conserui come si dirà doppo.

Item R. Acqua rosa lib. mez. tal gemma, è
sal bianco on. vna mescola assieme in vn' am-
polla di vetro, e lasciala così, e quando la vuoi
adoprare piglia sopra la palma della mano
tãto del sopradetto aceto, quanto dell'acqua
rosa col sale, e mescola assieme, che subito di-
uentarà bianco come late, e cõ esso lauati la
faccia, e le mani, che la farà lustra, e bella,
e ne leuarà ogni sporehezza, e leua anco gl'
herpeti.

Ac.

Acqua che fa bianca la faccia.

2. **A** Cqua vita da ongere lib. dieci infonti
deei dentro incenso, mastici mirra,
elzoino, gomina arabica di ciached. on. 2.
arofani, noce mosc. pignoli amādoles dolci
i ciached. onc. trè, muschio di Levante gr.
odeci, auuertēdo di pistare ogni cosa, auan-
ti di metterlo nell'acqua vita, e si metta il tut-
to in vna boccia da stillare col collo longo,
si distilli à bagno maria, fino a tanto, che sia
uscito tutta la sostanza: di poi leuala, e serba-
la in vaso di vetro, e lascia riposare fino che
sia chiara, e quando la vuoi adoprare, lauati
la faccia con l'acqua forte, di poi asciuttati, e di
nouo bagnati cō quest'acqua, e lascia asciut-
tare da se stessa; quest'acqua lustra la fac-
cia, e la mantiene morbida come butiro, & è
cosa da gran Signore.

Vn'altr'acqua per la faccia.

3. **A** Cqua vita libre dieci, mettila in vna
boccia, agiongendoui le infraferitte
cose ben pistate, cioè mollica di pane lib. vna,
gomina di brugne lib. meza, litargirio d'ar-
gento on. quattro, amandole dolci oncie. 4.
lascia il tutto in infusione per otto giorni
e di poi distilla per bagno maria, fino che sia
uscita tutta la sostanza, e serbala per il biso-
gno quest'acqua fa lustra, e bella la faccia co-
me vn specchio. e l'vsaua vna Signora Mar-
chese in Torino.

Per

+ *Per fare vn lustro bellissimo, che fà bianca
la carne.*

R. **S**ugo di limoni, e chiare d'oui di ciascheduno parti vguale: sbattili bene assieme, di poi metti il tutto dentro vn pignattino vitreato, mettendolo sopra li carboni accesi rimouendo con vn bastoncello di legno fino che si spessisca come butiro, di poi leualo dal fuoco, e quando lo vuoi adoperare lauati la faccia con acqua, nella quale sij bollita semola, & asciuta, che sarà, vngeti con detto liquore, che ti farà la pelle lustra, e bianca.

Acqua, che fà bianca, e lustra la faccia.

R. **F**iori di faua, fiori di sambuco, fiori di lingua bo uina di ciascheduno manipolo vno vn piccione picciolo senza l'interiora, il sugo di duoi limoncelli, sale bianco on. 4. canfora on. 5. frauole mature lib. vna, metti ogni cosa in vna boccia à distillare per bagno maria, fino che è uscita tutta la sostanza, e nel distillato aggiungi muschio Or. gra. sei, e mettila al Sole per vn mese ben turata, ma di notte tienla dentro, che non stia al sereno, e quando la vuoi adoprare lauati prima la faccia, & asciugala bene; di poi bagna vna pezzeta in dett'acqua, e fregala leggiermente sopra la faccia, & asciugala, che vedrai vn lustro mirabile; & assottiglia la pelle, e la mantiene morbida.

Per far l'acqua di talco per lustrare la faccia.

R. **Q**uella quantita di talco, che si chiama gesso, che è vn poco verdiccio, grato
talo

LIBRO SECONDO. 115

alo con vna pelle di pesce cane, calcinalo nel seguente modo.

Rx. Solfo giallo ben poluerizzato, & habbi vn cruciolo grande, e fa strato sopra col solfo, e talco, fino che è pieno il cruciolo, auerendo che il talco sia in più quantità di solfo, che il primo, & vltimo strato sia di solfo. Si poi luta il cruciolo con luto di sapienza (scritto in questo secondo Libro) e legalo bene con filo di rame, e lascialo seccare, e di poi dalli fuoco di cimeto, ouero mettilo alla fornace de vetri per sei hore; di poi pista il detto talco, e setaccialo molto bene, di poi laualo con acqua calda, fino à tanto, che hà leuata la saliedine buttrando via l'acqua per declinatione, e fallo asciuttare; e di nuouo tornalo al cruciolo, e per doi hore rimettilo nella fornace de vetri; di poi piglia libre vna del detto talco calcinato, sal armoniaco oncie due, pista ogni cosa assieme, e si metta dentro vna boccia di vetro metendola all'humido, la sciala star tanto, che tutto si dissolui in acqua, e fo luto, che farà colalo destramente per inclinatione, che non s'intorbidi, perche l'acqua, che sarà di sopra è quella del sal armoniaco, e quella di sotto è quella di talco bianca come latte, & è mirabile per lustrar, e far bianca la faccia; credo hauer hauuto più di dieci ricette per questa benedetta acqua, ma non hò mai potuto trouare il modo di abbruggiare il talco, insino che vn Fiamengo in presennia mia à Roma la fece, che è questa, che hò scritto adesso: l'hò poi trouata scritta in vn libro.

*Acqua odorifera, che fa bianca la faccia,
e lucida.*

R. **O** Va fresche, quella quantità, che vuoi
falli cuocer in acqua, che sij ben to-
sti, mondali, e cauane il rosso, e conserua il
bianco, di poi piglia di dette bianco lib. 2. me-
le commune onc. otto, trementina lib. mezza
storace liquida onc. 1. belzoino onc. 2. acqua
rosa lib. 1. metti il tutto in vna boccia di vetro
e distilla per bagno maria, e nell'acqua, che
uscirà, per ogni lib. metti muschio gra. 4. e
falla stare al Sole per dieci giorni, e sarà fatta
quest'acqua l'vsaua vna Signora Marchese,
molte altre Signore con bellissimo successo.

Vn'altr'acqua odorifera per la faccia.

R. **A** Cqua rosa finissima, lib. otto, acqua di
pozzo libre dodeci muschio dr. 1. bel-
zoino onc. 1. si distilli il tutto in bagno maria
per vetro, e come incominciano ad appar-
rue i fumi, nō distillare più, e falla stare al so-
le in vaso di vetro ben turato per quindece
giorni, e quello che resta in fondo della boc-
cia, mettilo in altra boccia più grande infon-
dendou sopra libre 24. d'acqua di pozzo, e
fallo star al Sole, & hauerai vn'acqua esqui-
sita per lauarti le mani.

*Acqua, che fa la carne polita, e morbida, e
lustra come specchio.*

R. **D** Oi picconi giouani casarecci, e grassi
pelati, e leuali l'interiora, alumine di
rocca

cca on. tre, acqua vita lib. 2. belzoino onc.
na, farina di grano lib. meza pista ogni cosa
tro vn mortaro, e metti in orinal di vetro
il suo capello, e recipiente, e distilla per ce-
tre fin tato, che cominciano ad apparire li
ni nel cappello, all'hora leua il recipiente,
rba quello, che farà distillato, nella qual di-
llatione aggiungeu muschio di Leuante
1. acqua rosa fina, e di merangoli di cias-
meduno oncie lasciala cosi fino, che si facci
iara; e quãdo la vuoi adoprare fa li scia cõ
nere, e semola, e con quella lauati la faccia
asciugati bene, poi bagnati con quest'ac-
ra sera, e mattina, che la carne diuerarà sì
ella, che farà cosa di stupore, senza vfare
nti solimati, & altre porcherie.

*Modo di far vn'asqua, per conseruar la fac-
cia lucidissima, e giouinile.*

Vino bianco potente lib. quindici, miele
commune lib. 2. oua fresche nu. dieci,
oi picioni casarecci, che ancor non habbino
aite le pene, tutte le dette cose siano pistate
rossamente; l'oua cõ la scorza, e tutte l'altre
se siano poste nel vino per quattro giorni
oi si distilli per vetro cauandone solo 2. lib.,
nel destilato aggiungi oglio di tartaro non
opo forte on. due, & on. vna d'acqua rosa
vna d'acqua di fiori di melangoli, & gr. 10.
muscchio soluto nell'acqua rosa, di questa
uati sera, e mattina la faccia, e le mani, che
ederai cosa marauigliosa, e non più vsta.

Vn'altr'acqua per la faccia.

R. **S**olimato onc. vna, canfora dr. i. si poluerizi il tutto sottilmente, e mettasì in sugo di limoni purificate, acqua rosa, acqua di neufari, e di cocozza, e di fior di faue di ciasched. libr. vna, e meza, si metta il tutto in vaso di vetro per quindici dì al Sole, e si vfi, perchi'è cosa mirabile da vedere, perche fa la faccia lustra, rossa, e bella.

Altr'acqua all'istessa.

R. **M**irra onc. due incenso, mastici di ciascheduno on. mez. zedoaria, cannella di ciascheduno dram. trè canfora dra. vna bianchi d'oua li. vna, sbatti bene l'oua, e pisti il resto, e mescola assieme, e metti dentro in ventre di vna gallina aggiogendoui latte di capra lib. trè, e si distilli per bagno, si adopra come l'altre, & è cosa di grã Signore, perche imbianca, allustra, & immordibisce la pelle.

Vn'altra'acqua, che imbianca la faccia, & leua le macchie de'moruglioni.

R. **A**cqua rosa sugo di limoni di ciascheduno onc. otto, solimato dr. due, bianchi d'oua numero quattro, mescola assieme, doppo mettila al Sole per otto giorni, e lauati con essa, ma auuertino le donne, che tutte l'acque doue entra il solimato con successione di tempo rugano la pelle, fanno li denti neri, e fanno puzzare il fiato, però le vfini con discrezione, e questo basti.

Acqua per leuar ogni sporchezza delle mani.

S Vgo di merrāgoli agri, ò di limoncelli mettiui dētro vn poco di sal bianco, e b questo lauati le mani senza asciuttare, po- o doppo lauati cō acqua chiara, che leuarà ia ogni sporchezza, & è prouato.

Vn'altro rimedio all'istesso.

F Arina d'amido, di lupini, di fascioli, di riso, d'orzo, poluere di tartaro, d'ireos tra ganti di ciasched. parti vguali, mescola fficme, & vsala quādo ti lau le mani, che le arà polite.

Per fare sapponette muschiate.

S Apone Gaetano quanto vuoi, taglialo in fette sottili, e mettilo à seccare in uogo arioso per otto, ò dieci giorni doppo egiermente riducilo in poluere setacciata di essa pigliane lib. cinque ireos Orientale, onc. 2. sandali cetrini onc. 1. e meza, macale- po onc. 2. farina d'amido on. trè, fa del tutto poluere setacciata, e mescola col sapone nel mortaro, dopò aggiungeli storace liquida, on. mez. oglio di spica odorata dr. 2. nel fine ti metterai musco orient. gr. dieci distēpera- to cō qualche oglio odorato, e ne farai palle che saranno esquisite.

Per far vn pomo odorifero.

L Audano onc. trè, storace in lacrima onc. due, belzoino onc. vna. garofoli, san-

Bianchi, e cetrini rose rosse, legno aloè, cipere
di ciascheduno onc. mez. storace liquida, ce-
ra nuoua di ciascheduno dra. due, e mez. ama-
bra, e muschio di ciasched. scrop. vno pista in
tutto nel mortaro di metallo col pistello cal-
do di ferro, e formane vn pomo, forandole
in più luoghi, acciò odori bene, & è pretioso
in tempo di peste.

Per fare pastiglia di Spagna.

R. **S**torace in lacrima, belzoino amandolan-
to di ciasched. onc. 3. legno aloè onc. 1.
e mez. garofali macis di ciasch. dra. 2. laudan-
no dr. 3. fa d'ogni cosa poluere, e mettila in
infusione in vn poco di maluasìa, & vn poco
d'acqua di merangoli, doppo piglia la cuc-
chiara d'ottone, e fa dileguare le sopradette
cose, e così calde ne formarai pastelli, tenen-
do sempre la cucchiara sopra il fuoco, e così
auerai la vera pastiglia di Spagna, io ci ag-
giungo quando lo fo dieci grani di muschio
dissoluto con acqua di melangoli, e riesco
lquisita.

Vn'altra pastiglia pure pretiosa.

R. **S**torace calamita belzoino legno aloè
di ciascheduno on. 1. carbone di sal-
ce on. vna, e meza, garofoli noce moscata
di ciascheduno dr. vna, muschio gr. sei, oglio
di spica dr. 2. cannella dra. 1. e mez. si faccino
pastelli nel mortaro con acqua rosa, e serbala
alli bisogni.

Profumo per Chiese, e Camere di Signori.

NOci moscate dram. due, garofoli dr.
vna cannella dr. vna mez. storace;
belzoino di ciasched. dra. 1. acqua rosa, e di
melangoli di ciasched. quanto basta, muschio
gr. quattro, e si metta il tutto in vaso a bolli-
re sopra la bragia, che a pena bolla, & è
pretioso, e di soauissimo odore.

Per far Pater nostri di garofoli.

GArofoli on. trè, gomma arabica, car-
bon di falce di ciasched. on. quattro
pista ogni cola da per se; doppo incorpora
ogni cosa nel mortaro di metallò con acqua
rosa, facédone patta alquãto soda, e rimena
bene con le mani vnte con oglio di garofoli
e lasciali alquanto asciugare, e ne formerai
li pater nostri nelle stampe, e saranno di tut-
ta perfettione.

*Per far' oglio di Belzoino, di storace, e di
laudano.*

BElzoino, ò quello, che voi fare, fanne
poluere, e mettila con la storta, ouero
nell'orinal di yetro, e metici altre tanta arena
ben asciutta, e sopra metticì tant'acqua uita,
che soprauanti due dita, mà uol'essere senza
flemma, poi metti il uaso a distilare nell'are-
na, e che nel fondo ce ne sia due dita trauerse
sopra il fuoco, e chiudi ben li uasi, che non re-

B

spirino

spirino, fagli fuoco per sedeci hore continue augmentando il fuoco di quattr'in quattr' hore, & vscirà acqua, & oglio, qual separe-
rai, e serberai da per se, e così puoi fare di
tutte le gomme.

In altro modo.

℞. **B**Elzoino poluerizzato lib. 1. mettilo in
orinale col suo capello, infondendouii
détro acqua rosa lib. 2. metti à distillare nel-
l'arena à fuoco lento, & vscirà prima l'acqua
augmenta il fuoco a poco à poco, e muta il
recipiente, & vscirà l'oglio, e cresce il fuoco
e come muta il colore, all'hora è finita la di-
stillatione: questo è il vero modo per far li
ogli delle gomme per distillatione.

Per far oglio di garofoli, e di cannella.

℞. **G**Arofoli quanto basta, sbruffali bene
con maluasfia, e mittili in vaso di ve-
tro nel bagno maria ben coperti per trè gior-
ni, che si gōfiano bene, all'hora leuali dal ba-
gno così caldetti, e mettili in storta a distil-
lar, che vscirà vn'oglio pretioso, nello stesso
modo si pol fare della cannella.

A far oglio di fiori di melangoli.

℞. **F**lori di melangoli quanto vuoi, infon-
dili in oglio fresco d'amandole dolci
polto in vna caraffa di vetro, con vn poco di
alame di rocca, & vn poco d'ambra, e metti
al

al Sol ardete, e vi anderai rimettendo nuoui fiori per vn mese, che sijben coperto, doppo colalo; serbalo, che hauerà odore gratissimo. Alume ci si mette, acciò l'oglio non s'irradiasca.

Per far oglio di garofoli.

R. **O**oglio di amandole dolci fresco lib. vna mettilo in ampola di vetro doppio, e mettici dentro garofoli pisti grossamente onc. due, chiudibene il vaso, che non respiri mettile nel lerame di cauallo, ò nelli vinacci caldi per vn mese, doppo leualo, e colalo piano, e di nuouo mettilo al Sole per vn mese, che si purifichi, e sarà fatto.

In altro modo.

R. **G**arofoli lib. 1. pistali, e fanne poluere doppo piglia amandole dolci mondate lib. 3. pistale bene nel mortaro, e doppo incorporaui li detti garofoli pisti, e per ogni lib. di detta materia vi si mette on. 1. di buon vino bianco, e si lascia così in massa per otto giorni doppo si ripestano bene, e si scaldano dietro vna padella, ò altro vaso, che scottino, e non vi si possi soffir dentro la mano, e si stringon al torchio fino, che è uscita tutta la sostanza, in vn'altro modo si fa per distillatione, qual trouerai nel terzo libro.

Per far oglio di cannella.

R. **C**annella lib. vna si pisti sottilmente, e si impiastri con oglio di amandole dolci che venghi come vnguento, e si scaldi vn pochetto che sij tepido, si lasci così per dodeci

giorni continui, doppo si scaldi dentro un uaso, e si stringa al torchio fin o, che la cannella resti ben asciuta, e l'oglio sarà di colore, odore, e sapore di cannella in altro modo si fa stillatione, qual trouerai nel terzo libro; questi ogli si possono fare con oglio di benche è assai migliore dell'oglio di amandole, mà sono sofisticchi, & è meglio farli per distillatione.

Per fare oglio di noc i moscate magistrale.

R. **N**Oci moscate, e mandole dolci monde di ciaschd. parti uguali, pistali assieme, e lasciali così per quattr'ò cinque giorni, doppo scaldalo bene, sbrosandoui un poco di uino bianco, e stringeli al torchio, & uscirà oglio pretioso, e le amandole lo fanno più soaue, e più penetratiue, e non li leua l'odore.

Per far oglio di tutte sorte di fiori, & altre cose asciute, come legni fiori frondi, & altri.

R. **Q**uel fiore, ò semplice, che uuoi cauar' oglio, si pista, e si imbeue con oglio di amandole dolci, e si lascia così per otto, ò dieci giorni doppo si scalda come sopra, e si stringe al torchio, e sarà fatto, mà ranciscono presto.

Per far l'acqua d' Angioli per gran Signori.

R. **R**Ose incarnate mondate, che ci resti il seme giallo del mez., che è odorifero lib. 4. garofoli onc. una, cannella on. una, e meza, belzoino. storace in lacrima di ciascheduno on. meza, pista il tutto, e mescola assieme con le roie, e distillale à léto fuoco, e l'acqua, che uscirà falla stare al Sole per un me-

se dinentarà chiara, e di soauissimo odore
quest'è quell'acqua chiamata acqua d'Ange-
li, della quale le Principesse tengono tanto
gran conto: per il soauissimo odore che hà,

Per far vn'acqua odorifera.

℞. **A** Cqua rosa, di merangoli, e di tribuli
di ciascheduno libre due, muschio fi-
no gr. sedeci, garofani on. mez. mescola assie-
me, e distilla per bagno maria, e l'acqua che
uscirà falla purificare al Sole, che sarà di soa-
uissimo odore, & è cosa da gran Signore,

Per far poluere d'ireos odorata.

℞. **I** Reos di leuante quanto vuoi, pistalo sot-
tilmente, dopò imbeuila con acqua ro-
sa fina, e stédila sopra di vn setaccio; in tãto
piglia storace, calamita, belzoino d'ogn'vno
on. mez. muschio gr. quattro, metti in vn pi-
gnatino con mezzo bicchiere d'acqua rosa à
bollire, e mettici sopra il settaccio con la pol-
uere, cuoprilo, che la detta poluere ne rice-
ua tutto il fumo, e così verra ad asciugarsi, e
sarà fatta: è buona da dar'odore alli panni.

Poluere di violetta eccellente.

℞. **I** Reos Orientale bottoni di rose rosse,
ogni cosa poluerizzata d'ogn'vno. lib.
vna scorze di cedro secche on. quattro, garo-
foli, sandali citrini, spiga Romana secca, co-
riandoli di ciascheduno on. 2, noci moscate
on. vna, maggiorana gentile secca, storace
calamita di ciascheduno on. vna, e meza, bel-
zoino on. vna, fa del tutto poluere sottile, e
settacciala, e serbala in vaso di vetro ben tu-
rato, che è esquisiteffima.

126 LIBRO SECONDO.

Per far la poluere di Cipri.

R. **M**Visco arbereo di noce, ò di quercia, che sij sottilissimo quãto vuoi, laualo, più volte in acqua commune, mà che sij colto di Genaro, ò Febraro, in tẽpo asciutto, dopò fallo asciugare all'ombra, e di nouo mettillo à molto in acqua rosa, per vn'hora, e come è asciutto pistalo sottilmente, setaccialo, doppo stendilo sopra il setaccio ben coperto, che non respiri, e profumalo con il seguente profumo.

Belzoinio, storace, calamita di ciascheduno on. due, timiama dramme vna, lauanda, cio è spiga Romana dramme meza, legno aloè dramme due pista il tutto, grossamẽte, e fanne quattro parti, & vna la materia sotto il setaccio ad abbruggiare, e che il setaccio, sempre sij ben coperto, acciò la poluere ne riceua tutto l'odore, e così farai delle altre tre, doppo per ogn'on. di detta poluere ci metterai zibetto gr. sei muschio Orient gr. 25. tutto in poluere sottilis. e si cõserua in vasi di vetro turati all'asciutto: e questa la faceua fare la Sereniss. Duchessa di Sauoia, & io l'hebbi da vna Damigella con le due seguenti.

Altra poluere di Cipri.

R. **I**L pelo di quercia preparato come sopra, e falli il seguente profumo, aloè belzoino, storace, calamita di ciascheduno carati due, legno aloè carato vno, laudano carato mezzo, muschio gr. due, pista ogni cosa da per se, e profuma come sopra, doppo metti nella poluere belzoino carato 1. muschio gr. 4. zibetto gr. 2. cõseruala che è perfettissima.

Vn

Vn'altra poluere di Cipri gratissima.

R. **C**ardamomo on. quattro, storace fina on. due, incenso maschio on. vna, e mez. bottoni secchi di rose rosse on. tre sandali citrini on. vna, belzoino on. tre, garofoli on. due, rossi d'oua netti lib. vna, e meza musco gra. otto, canfora dra. due poluerizzi tutto da per se doppo mescola, e mettici la cāfora disfatta col musco macinato, con vn poco di zuccaro, e conseruala in vaso di vetro ben ferrato, che è delicatissima, e rara.

Poluere odorifera per panni.

R. **B**ottoni nuoui di rose secche lib. 1. garofoli dra. due, fiori di spica dra. vna, storace, calamita on. meza, cannella fina dr. meza, musco gr. 2. aloè, belzoino di ciaschedund dr. mez. pista il tutto sottilmente, e serbala in vaso di vetro.

Per leuare macchi e d'aglio da ogni panno, ò seta.

R. **M**iele crudo lib. mez. rossi d'oua freschi num. due, sale armoniaco dr. 2. incorpora il tutto assieme, e di questa mistura metti sopra le macchie, e lascia così vn pezzo dopò lauare con acqua fresca, e lascia asciugare.

In altro modo.

R. **R**ossi d'oua, imbratta bene con essi tutta la macchia, e sopra spargimi tal bianco che cuopra tutto il rosso d'ouo, e lascia seccare, doppo laua con acqua tepida, & anderà via; ma nel pauonazzo li leua alquanto il colore.

In altro modo.

R. **C**Alcinaccio vècchio, pistalo, e seta-
cialo, doppo scaldalo bene, che
scotti, mà non abbruggi doppo, metti sopra
la macchia vn foglio di carta da cauterio, e
sopra di essa il calcinacio caldo, e sopra del
calcinaccio vn mattone caldo, e così farai
due, ò trè volte da tutte due le bade, che pre-
sto le leuarà, purchè la macchia sij fatta di
fresco, perchè nelle vecchie questo non vale.

*In altro modo per leuar macchie d'oglio da
panni di seta, purchè sijn fresche.*

R. **P**Ane bianco venuto all'hora dal forno,
e che sia caldissimo, apri la pagnotta
per mezzo, mettine meza parte sopra della
macchia, e che s'incontrino l'vna cō l'altra, e
seguita con altre pagnotte, fino che si hanno
fugato l'oglio: e questo non leua mai il co-
lore alla seta, ma ci vuole almeno vinti ò
trenta pagnotte.

Per cauar macchie d'oglio dal raso, e velluto.

R. **S**Emola quanto basta, falla bollire nel
lugo di bieta, e cō esso laua la macchia
che la leua via, falla bollire in vn bicchiero
d'acqua commune, e laua con essa le mac-
chie, e doppo con acqua fresca, che andaràn-
no via, & è prouato.

*Poluere, che leua le macchie da ogni panno,
e seta.*

R. **O**Sa di gambe di castrato, falle calcina-
re che siano bianche, doppo polueriz-
zale, e scaldale bene, della poluere così calci-
nata

nata metterai sop.le macchie, e lasciarai tanto che diuenti nera: dopò scopertela via, e met-
tine dell'altra pur calda, e tante volte farai
così fino ch'andarà via, deppò laua con acqua
fresca, e lascia asciuttare, che questo è in fal-
libile, e me l'insegnò vna Monaca di S. Bene-
detto à Rieti.

*In altro modo per leuar macchie da ogni
panno, e seta,*

R. **V**Na tenca, e falla cuocere nell'acqua
pura tanto, che si disfaccia tutta, e cō
quel decotto caldo laua le macchie più vol-
te doppo piglia semola, falla bollire nell'ac-
qua, e con essa laua le macchie, & andran-
no via.

In altro modo.

R. **O**glio di tartaro, bagna la macchia con
esso, doppo lauala bene con acqua
tepida, e poi con acqua fresca trè, ò quattro
volte, e restarà netta come se mai ci fosse sta-
to oglio.

*Per leuar macchie d'oglio da seta bianca,
e cremesina, che non perdi il colore.*

R. **A**cqua vita da ongere, bagna la mac-
chia da tutte due le parti, doppo pi-
glia vna chiara d'ouo fresco, distendila sopra
la macchia, poi mettila al Sole, e falla asciu-
tare, di poi lauala con acqua fresca, e spremi
bene la macchia, e facendo così due, ò trè
volte, la macchia andarà via: molte altre ne
sò, ma perche queste sono più belle, e proua-
te non farò più longo.

Per ridurre il colore smarrito ad ogni panno.

R. **C**Alce viua, parti due, cenere parte vna, liscia parti sei, metti il tutto in vaso di rame, e mescola bene con vn bastone, doppo lascia schiarire, e con quella liscia chiara laua il panno, che tornerà nel proprio colore.

Per render il color nero ad vn panno, lauato.

R. **I**L panno nero lauato, & asciutto, po i piglia frondi di fichi, fallè bollire nell'acqua, & in detto decotto rilaua il panno, che sarà più bello, che prima.

Per cauar pece, resina, & altre gomme da ogni panno.

R. **O**Glio commune vecchio onta bene con esso le macchie, ma che sij tepido l'oglio, e lascialo così per vintiquattrore doppo strofinalo bene con le mani, doppo laua con acqua calda, e sapone, che andrà via ogni cosa.

Per leuar macchie d'inchiostro da panno, e seta.

R. **A**Cero bianco forte, ò distilla, ouero orina calda metti sopra le macchie strofinandola bene, doppo con acqua calda, e sapone lauala bene, che andrà via ogni macchia, non solamente d'inchiostro, ma anco d'altri colori.

Per leuar oglio della carta, ò libri.

R. **C**Alce viua sottile mettila trà le carte doue è l'oglio, che leuarà via, e se fosse

fosse vecchio, rionta con altr'oglio la carta, e metticci la calce, che leuarà l'vno, e l'alro, l'istesso fa l'osso di vittelo ben'abbruggiato.

Per leuar le lettere della carta senza guastarla.

R. **A** Lume di rocca poluerizzato impastallo con sugo di melāgoli agri, ò limōcelli, e metti à seccare all'aria, & asciutta, che sia frega con essa le lettere leggiermēte che anderāno via seza, che si guasti la carta.

Per far la cera di Spagna.

R. **M** Astici on. vna, cinabrio dr. trè ouero se voi d'altro colore, piglierai quello, che ti piace, e prima dissolui li mastici, e come è vn poco raffreddato, ci metterai il cinabrio, e subito lo getterai sopra vn marmo vn poco caldo onto d'oglio di amandole dolci, e ne formerai bacchette.

In altro modo.

R. **C** Arabbe bianco, dissoluiilo in acqua vita da ongere sopra il fuoco, e come è liquefatto metticci tātō cinabrio che lo facci rosso, del resto fa come nell'altra sopra scritta: Questa la faceua vn Droghiero in Frācia, e ne vendeua gran quantità, perche subito che si auuicina al lume accende per l'acqua vita, & io l'imparai da lui.

Per far cera rossa, e verde da stampe.

R. **C** Era bianca li. i. ooglio commune on. vna tremētina, cinabrio di cialchedu. on. meza dissolui la cera con l'oglio, e tre-

mentina, come sono liquefatti, metticci il cinaprio, e gettala nelle stampe, e se la vuoi verde, in luogo del cinaprio metticci verderame dramme sei, e sarà fatta.

Acqua per indorare il ferro.

R. **A**lume di rocca abruggiato, salnitro d'ogn'vno on. mez. sale armoniaco on. vna pista, il tutto sottilmente, e fa bollire in aceto bianco forte, in vaso di rame, e con tal acqua bagna il ferro, & indora.

Acqua, che indora il ferro.

R. **A**cqua commune lib. 3. alume di rocca on. 2. vitriolo Rom. on. 1. verderame dr. 1. sal gemma on. 4. orpimento on. 1. bolla il tutto assieme, e quando bollono mettiui dentro tartaro di botte: sal commune d'ogn'vno on. meza, bolla vn'altro poco dopo leualo dal fuoco, e con quell'acqua dipingi sù il ferro doppo scaldalo al fuoco molto bene, e bruniscilo.

Per incauare il ferro.

R. **S**al armoniaco, verderame d'ogn'vno parti uguali, trita bene insieme, e distèperali con aceto forte, che sij come acqua, e lascia così per trè giorni, dopò incera il ferro sottilmente, e scrui sopra la cera, che tocchi il ferro con stillo sottile quel che tu vuoi, e gettaci sopra di quest'aceto, & in due, ò trè hore hauerà incauato quello che hai scritto, e questo si fa sopra coltelli, & altre armi, & è bello da vedere; ma il seguente è più facile.

vn.

Vn'altro modo per incanare il ferro.

R. **I**ncera il ferro, e scriui come sopra, & in detta incanatura mettici aceto forte, e sopra l'aceto mettici solimato poluerizzato, che cuopra, & in trè, ò quattr'hore hauerai l'intento, & è assai facile da fare.

Tempera di ferro durissima.

R. **S**vgo d'ortica, fiele di boue, orina di putto, ouero aceto forte, & vn poco di sale, & in essa mistura tempera il ferro, che taglierà altro senza guastarsi punto, mà l'orina vuol elser di cinque giorni.

Tempera di acciaio, che taglierà il ferro, come se fosse piombo.

R. **I**l ferro, ò acciaio, ò coltello, che sia, e temperalo in acqua stillata di vermi terrestri, e di rassani di cia!ched. parti vguale e fa così trè volte, e sarà fatto.

Per intenerire il ferro, ò acciaio.

R. **I**l ferro, ò acciaio, infocalo, che non riarda, e subito smorzalo in sugo di cicuta, e così farai quattro volte, e sarà tanto molle, che vi si potrà inprontare col sigillo sopra & è prouato.

Per indurire il ferro, ò acciaio.

R. **I**l ferro infuocato smorzalo in sugo di nigella, ouero di pilloselia pertrè, ò 4 volte, e sarà durissimo.

Per mollificare l'auorio come pasta.

R. **A**uorio, mettilo dentro l'aceto stillato trè volte, ma meglio farai, se dentro il detto

detto aceto vi farai bollire tre pugnì di sal-
uia, & in esso metterai l'auroio, lasciàdouelo
vn pezzo, che diuenterà molle, & è prouato.

Per imbiancar ogni mettalo.

R. **S** Vgo di frammola, & in esso smorza il
mettalo infuocato per sette volte, che
vuoi imbiancare, e diuenterà bellissimo.

Per imbiancar il rame come argento.

R. **O** Rina di putto vergine, e mettimi den-
tro del sale, doppo infuoca il rame,
e smorzalo dentro per tre volte, e diuenterà
bianco come argento.

Tintura verde per colorire ogni osso.

R. **V** N vaso di rame, & vn poco di verde-
rame, e metti l'osso dentro con aceto
forte, che cuopra doppo metti il vaso ben tu-
rato, che non respiri per quindici giorni nel
sterco di cauallo, e sarà fatto, e non perderà
il colore.

In altro modo.

R. **A** Ceto forte lib. 6. verde rame polueri-
zato, limatura di ottone di ciasched.
on. tre: ruta pista manip. 1. mescola il tutto
in vaso vitreato, e mettimi d'etro l'osso, e cuo-
pri bene il vaso, che non respiri mettendol o
nella cantina al fresco per venti giorni, che
sarà fatto.

Per far negro ogni osso.

R. **L** Itargirio, calce viua di ciasched. lib. me-
za, fa bollire in acqua commune, met-
ten-

tendo l'osso dentro, sia che cominci a bollire maneggiando sempre cō vna bacchetta, e subito che alza il bollo leualo dal fuoco, e di continuo maneggia, fino che sia fredda l'acqua, e l'osso sarà nero.

Modo di preparare il corno di ceruo senza abbruggiare.

R. **P**iglia li corni di ceruo tagliati vn palmo longhi, e quando si stilla pertamborlano si pōgano dentro il capelo alla parte di dentro, doue si riceuono li spiriti che jascēdon da quello si stilla, e così quelli spiriti calcineran' il corno, sēza che perda alcuna parte della sua cordialità, e così se lo metterai, quando stilli scorzo nera, ò ruta capraria, ò cardo santo, sarà contra veleno, e cordiale: se quando stilli piantagine sarà astringente, e così acquisterà (oltra la virtù, che ha) quella di quell'herba, che stilli, perche abbruggia solo al fuoco non ci resta altro, che la parte astringente, perche la cordiale la consuma il fuoco.

Per tinger auorio, ò altr'osso in verde bello.

R. **A**cqua forte da partire mettici dentro limatura di rame, ò di ottone quanto ne può dissoluere, & in dett'acqua metti l'osso, che vuoi tingere, ma che sia prima lauorato, e lascialo dētro per vna notte, e sarà come smeraldo.

Per mollificare ogn'osso come cera.

R. **V**atriolo romano, sal commune di ciastched. parti vguale, pista bene il tutto

to, e metti in lambiccio a distillare, e dentro dett'acqua, che distilerà mettici l'osso, che diuenterà come cera.

Per far Ebano contrafatto.

R. **L**egno di buffo, ò di celfo, ò di pero che questi sono li migliori, e mettili in acqua di alume al Sole, ouero vicino al fuoco, che l'acqua stij calda, doppo habbi oglio d'oliua, ò di seme di lino, e dentro mettici vitriolo Romano quanto vna noce, & altre tanto solfo, metti il tutto in vna pignata, & in detto oglio farai bollire il legno per vn pezzo, e verrà bello come se fosse ebano, e quanto più bolle, tanto più vien bello: ma lo fa più fragile, bruciaticcio, e però bisogna stare auertito, che non bolla troppo; & in questo modo potrai far nere le corone, crocette, & altri lauori.

Per fare il colore incarnato per tinger telle da far rose, & altri fiori.

R. **F**lori di cartamo libr. una mettilo a seccare al Sole, ò al forno, doppo dagli una ammaccata nel mortaro, ma che non si triti, e mettilo in una sachetta di canauaccio sodo, e fitto, e cuscilo, doppo laua bene in acqua corréte, fino che l'acqua ne eschi chiara, e non colorisca più, all'hora leualo dalla sachetta, e mettilo in vn bacile, ò piatto largo, e per ogni lib. vi mescolerai soda on. due, che sia ben abruggiata, e macinata come farina, e si lascia star così per un'hora: dopò si rimette il tutto dentro la sachetta, e ui si getta sopra

pra acqua tepida mettendo sotto vn bacile, e così seguitarai à mettere fino che l'acqua nō si colorisca più, e finito di colare vi si mescoli dentro vn bicchiero di sugo di limoni cauato di frelco, ò di merangoli agri, ma che sia ben purgato, ouero di aceto stillato, e mescolerai bene con vn bastoncello per vn'Aue Maria, e poi vi metterai dentro vna mezza canna di Cambraia, ò altra tela fina, e la riuolterai dentro fino che sij ben colorita, e diuenterà come sangue, e doppo si caua, e si laua due volte in acqua fresca ben chiara: e se volete far le rose biâche, affondale in questa lauatura l'altra tela, e subito alzatela senza lasciaruella fermare, che sarà a proposito per dette rose; doppo, che la detta tela sarà stata lauata, due volte, si ributta sopra sugo di limoni ouero aceto stillato, come sopra, tanto che detta tela sia tutta tocca dal detto sugo, però si butterà il sugo sopra la tela posta in vn catino: dopò si rilauerà vna volta sola, e si farà asciugare all'ombra, dopò si tirerà sopra il telaro, e vi si darà l'amido come alli corporali, e si lascerà asciuttare all'ombra: e questo è il vero modo di colorir tele per le rose incarnate, & io l'hò prouato à Torino, & à Sezza, & in altri luoghi con bellissimo successo.

A far il color verde per le frondi.

IX. **V**erderame purgato, e per vna libra di verderame si piglia i. mez. foglieta di sugo di limoni, e merangoli agri, ouero di aceto stillato, e si mette in infusione per lo spatio di vintiquattr'hore, doppo si fà vna
colla

colla gentile di carta pecora, o carnici, e si mette in vn pignattino, e vi si mette dentro fiore di rame, ma poco, acciò nō venghi troppo aceso, ma che habbia il color verde chiaro, doppo si piglia la tela alquanto più grossa di quella delli fiori, e si distende al telaro, e cō vn penello vi si dà la prima mano leggiermente, e così si lascia asciuttare, e se bisogna se li dà la seconda mano, e come è asciutta bene si tagliano le frondi, e dopò si mette in infusione gomma arabica, à guisa, che resti come trementina, che fili, e dopo dentro della gomma vi metterai, non della cola colorita, ma del color del verderame, e si lascerà fare vn colorino verde, dopò con vn penello si darà sopra le foglie ad vna ad vna, e quando sarà asciutta vna parte si volterano, e si darà all'altra, e se non fa ben lustro la prima mano, se li darà la seconda, e farà fatto.

Per fare vn color verde da minare.

R. **V**Erderame poluerizzato, litargirio d'oro, argento viuo di ciasched. parti vguale si macina il tutto assieme sopra il porfido sottilmente con orina di putto, e metti in vna boccia nel letame di cauallo per vinti giorni, doppo caualo fuori, e rimacinalo, & hauerai vn verde bellissimo da miniare.

Per far vn'altro verde.

R. **D**I quel color verde, che tu vuoi, o verderame, o verde porto, & in esso mescola vn poco d'indeco, che lo farai chiaro, o scuro, come tu vuoi.

Per

Per far lo stagno, che parerà argento.

R. **S**Tagno, fondilo in vaso di ferro, e per ogni libra metti regolo d'antimonio on. vna, e meza (che lo troterai scritto nel terzo Libro) e dra. due di arsenico rosso, & on. vna d'oglio commune, e rimenalo con vn bastone, e lascialo tanto infuso che l'oglio tutto si abbruggi, dopò mettiui sopra vn pugno di semola di grano, e lasciala abbruggiare, e sarà fatto, e ne farai vasi, o quel che'l vuoi, e se il detto stagno sarà battuto come l'argento, non si conolcerà differente da esso.

Acqua, che consuma, e rode il ferro in breuissimo tempo.

R. **D**I quelli animalletti che nascono nelle palludi, che sono neri, e tondi, come vna paletta, & hanno la coda, distillali per boccia, l'acqua che ne uscirà conserualala, e bagnando in essa una pezza, & inuoltandola nel ferro presto lo roderà, e romperà come cera, & è prouato in Milano da un Chimico.

Per conseruar l'ogli, che non rancischino.

R. **P**ER ogni libra d'oglio, che vuoi conseruare metti due grannelli di sale, come un cece, e due di alume di rocca, & uno di rame limato, mescola il tutto con oglio, e metti a bagno maria a bollire alquanto, dopò cola, e metti l'oglio per otto giorni al Sole, e conserualo in uaso ben ferrato, che mai farà rancido, & è prouato.

Per

Per far moscardini.

Rx. **G**omma arabica bianca onc. mez. zuc-
 caro fino onc. 4. amido oncie 3. naust-
 chio di Levante per ogni on. delle sopradette
 cose gr. dieci, fanno moscardini, ò altri la-
 uori nelle stampe, doppo indorali, che faràn
 cosa da presentare à Principi, e gran Signo-
 ri, per la soauità del gusto, & odore.

A macinar oro per miniare.

Rx. **F**ogli d'oro battuti, macinali con quat-
 tro gocce di miele, e mettilo nelle cò-
 chiglie di mare, e quando lo vuoi adoprare
 distemperalo con acqua gommata, e farà
 fatto.

Per far lettere che pareranno d'oro.

Rx. **P**urpurina, lauata con liscia, mescolaci
 vn poco di zaffarano, e con acqua
 gommata la distemperarai, scrui, ò minia,
 che parerà oro naturale.

Altro modo per far lettere d'oro.

Rx. **O**rpimento fino on. vna cristallo ma-
 cinato altrettanto, mescola assieme
 con chiara d'ouo, e scrui, ò minia, che sarà
 bellissimo, ouero piglia zaffarano, orpimen-
 to fogliato di ciasched. part i vguale, macina
 il tutto assieme con siele di capra, ò di luccio
 pesce, che è assai meglio doppo metti il tutto
 in vna boccietta di vetro sotto il lettame per
 alcuni giorni, e doppo leuala, e conserualo
 per il bisogno che fa bellissime lettere d'oro;
 e questi colori li faceua a Torino vn Pitto-
 re, che si chiama il S. g. Gio. Domenico, & io
 l'aiutai a farli, e riescono belli.

Ve.

Vero modo per far'Inchiostro.

R. **G**omma arabica on. vna, vitriolo on. due, galla on. tre vino bianco libre 2. e mez. si pista la galla, e infondila nel vino in vna pignatta, e mettila al Sole per 10. giorni maneggiandola ogni giorno 2. volte, poi falli dare vn bollo, colala. e nella colatura metti il vitriolo pisto con la gōma disfatta in vn poco del sopradetto vino, e di nouo la rimetterai al Sole per tre giorni, e sarà fatto, quest'è il vero modo di fare l'inchiostro, e di quanti se ne trouano scritti non se ne trouarà mai il più perfetto di questo, per far che mai non si congeli, nè d'Inuerno, nè d'Estate, metti vn poco d'acqua vita, & hauerai l'intento.

Poluere per far inchiostro perfettissimo.

R. **O**ssa di perfichi con l'anima, ouero di bricocoli, ò di amādole amare, mettili ad abbruggiare benissimo, doppo cauati dal fuoco, & in tanto piglia rasa di pino, mettila in vna pignata, e dagli fuoco dentro, e sopra raccogli il fumo con vn'altra pignatta, ò tegame vitreato, e come sarà tutta abbruggiata, accogli il detto fumo in vna carta, piglia di questo fumo parte vna, del carbon de gl'ossi di perfichi, ò altri abbrugiati, e poluerizzati vn'altra parte di vitriolo vn'altra parte di galluzza fritta nella padella alquanto con oglio due parti, di gomma arabica quattro parti, & ogni cosa sia ben macinata, e passata per setaccio, e poi mescola assieme, e conseruala in sacco di corame bene ferrata, e quanto più è vecchia, tanto più è migliore: e quando tu vorrai adu-

prare

prare distemperane vn poco con vino, & aceto tepido, sarà fatta.

Vero modo di far la vernice della China, con la quale si fanno lauorirarissimi, e belli.

R. Spirito di vino più volte rettificato libra vna, & on. quattro, gomma lacca fina, e pura on. due, sandracca oncie due, si poluerizzino separatamente, dopò si ponghino in orinale di vetro con lo spirito di vino nel bagno maria à liquefare, doppo si colino per pezza sottile, doppo piglia cinaprio fino, macinalo sopra il porfido con acquaui-
ta, che sij impalpabile, e mettilo ad asciugare, doppo distemperane tanto, che la sopradetta vernice, che si possi dare col pennello, e ne darà due mani, cioè vna mane, e poi la scierai asciuttare, e ridarai la seconda, & asciutta che sarà, brunirai il lauoro prima con tela sottile, e poi col dente di luppo, & vltimo con pelle di dante gialla: mà prima di dare questa vernice sopra il lauoro, che vuoi fare darai la seguente vernice.

R. Oglio di spigo on. otto sandracca on. cinque, si poluerizi, doppo si distemperì con l'oglio di spigo, e così caldo si di sopra il lauoro, e quando sarà bene asciutto, si darà la prima vernice col cinaprio, mà se la detta vernice la vuoi far nera, in cambio del cinaprio mettici il fumo di rafa: se color giallo, la curcuma: se bianca il bianco di Spagna: se di color di porpora, la lacca di grana: se pauanazza, il tornasole: così con detti colori poi dipingere tauolini, credéze, scrigni, che in ve-

to non si può vedere la più bella cosa: e questa vernice non teme nè acqua, nè fuoco, nè altra cosa, & è lustra come vn specchio, ma vuol'esser lauorata di Estate, in luogo, che non ci sij poluere.

Per far la vernice da oro.

R. **Z**uccaro fino lib. vna gomma laca fina on. vna aloè sucotrino dra. due si poluerizi il tutto separatamente, doppo si piglia oglio di trementina on. otto, si distampera il tutto assieme, e si coli per setaccio, e si conserui per li bisogni.

Per far bianco di Spagna.

R. **S**tagno d'Inghilterra on. due, acqua forte da partire on. quattro, si dissoluiuo assieme, e doppo butta la materia in vn cattino d'acqua fresca di poi si feltri, e si radolcisca, e doppo si asciughi, e si conserui per li bisogni: serue anche per il volto.

Vernice per dare sopra le pitture.

R. **O**glio di trementina on. due, trementina di Venetia on. i. sandracca dr. mez. si distemperino a lento fuoco, e si colino per li bisogni.

Per far coralli bellissimi.

R. **C**orna di becco bianchi, raschiale ben da ogni lordura, doppo limale fortilemente, e fa lisca forte con cenere di frassino, metti in ella la raschiatura delle corna, mescola bene, e lascia in questo modo per quindici

deci giorni, dopò piglia cinaprio fino in po-
uere quanto li dij bel colore, distemperalo cō
vn poco d'acqua, e mescola cō la liscia, e poi
con le mani forma liscorali con quella pasta,
ouero quello, che vuoi, e lasciali leccare, dop-
po polisci col dente che saranno bellissimi.

Per far il Cinaprio.

R. **A** Rgēto viuo, solfo vergine d'ogn'vno
parti vguale, metti ogni cosa in vna pi-
gnata vitreata, e luttata al di fuori, e mettila
sopra il fornello a cullo scoperto a lento fuo-
co lassando scoperta la bocca della pignatta,
fino che esce il fumo turchino, ò giallo, all'
hora coprila col suo coperchio, e dagli fuo-
co maggiore, e sarà fatto.

*Per dissoluere perle, e farle grosse, come
Orientali.*

R. **P**erle minute, che nō sijn forate, quan-
to vuoi, mettile a mollo nel sugo di li-
moni cauato di fresco, ouero aceto stillato
trè volte, per trè giorni, e le trouerai disfatte
in pasta nel fondo, e se non fossero ben dis-
fatte, mutagli il sugo, che presto si disfarāno,
Se in detta pasta mescolerai gōma dragante
disfatta, tanto che li dia corpo, e di quella ne
formerai perle di quella grossezza, che tu
vuoi, facendo fare le forme, ò d'argento, che
saranno meglio, e più facile da fare, e di det-
ta pasta riempirai le stampe, e le coprirai be-
ne cō vn budello di pesce da scaglia: le mer-
terai dentro vn pane biāco crudo, qual farai
cuocere nel forno, come l'altro pane, quan-
do è ben cotto, caua fuori le forme, e ve-
di

Si se le perle sono ben dure, e se nō fossero ben dure rilegal e con vn'altro budoilo ben strette come prima, e rimettile in vn altro pane a cuocer, e faranno fatte.

Per dar' il lustro alle sopra scritte perle.

STagno fino quāto vuoi, fondilo è come e fuso mettilci dētro tanto argento viuo di miniera, e non di piombo, quanto pesa lo stagno, e formane vn pastello, quale in vn tratto gitterai sopra vna pietra, & indurito che sia si poluerizzi con tanto solimato quanto era lo stagno, di poi si metta il tutto in vna scudella vitreata sotto terra in luogo humido, e si risoluerà in acqua; la qua'e distillerai per boccia à lento foco, & in quello, che stillarà aggiungerui tanto alume di rocca alquanto rosso, quāto è la quarta parte di detta acqua, lasciandouelo discogliere dentro, distillisi poi per feltro, & in quest'acqua metterai le perle, lassandouele dentro per dodeci hore, e quando si cauaranno fuori, se non saranno bianche, e lustre à tuo modo, rimetterai vn'altra volta dentro dell'acqua, sino che ti piacerà, e farāno fatte: credo che molti habbino prouato a far perle, ma pochi hanno saputo dar' il lustro, io le hò vedute fare in S. Spirito dal Sig. D. Ipolito Spetiale, e le faccua tanto belle, naturali, che non vi era Orefice, che le conoscesse; & il negotio consiste in fare quest'acqua per dargli il lustro.

Per conseruar le rose fresche tutto l'anno.

R. **L**I Bottoni di rose quanto sono grossi che stanno per allargarli, e coglila sera con cortello senza toccar le frodi con le mani la notte mettile al sereno, mà che non ci caschi la rugiada sopra, e la mattina mettili in piedi dentro vna pignatta noua vitreata, e cuoprila bene, che non respiri sotterrera la pignatta in cantina, nell'arena bene asciutta.

Per fare vna rosa di varij colori.

R. **V**Na rosa incarnata, che sia ben colorita tienila sopra il solfo, mentre abbruggia che ne riceua il fumo, e verrà di varij colori, & il simile fanno li garofoli incarnati, mà perdono l'odore.

Per far bianca la seta.

R. **S**olfo, abbruggiato nel brachie, e sopra tieni la seta distesa, che ne riceua il fumo, e si farà bianca come neue.

Per fare, che il vino non diuenta forte.

R. **V**N pezzo di lardo salato, legalo con vn spago, e mettilo dietro la botte per il cocone, che tochi solamente la superficie del vino, che non diuentarà mai agro.

Per leuare la muffa dal vino.

R. **N**epoli, spartili in quat. parti, e legalili dentro vn fazzoletto, e mettili dentro la botte per di sopra mà che non tochi il vino, e lasciali per vn mese, che tireranno a se tutta la muffa, & è prouato.

Per

LIBRO SECONDO. 147

Per far vino moscatello, secreto bellissimo.

R. Fiori di ciambrusca secchi parte 1. fiori di sambuco pur secchi parte 2. pistatima, cioè coriandoli parti tre, si pistino li coriandoli, e si metta il tutto in vn sachetto di tela, che possi entrare per il coccone, e lo metterai dentro il vino, che arriui a mezzo della botte, e lo lascerai per dieci giorni legato con filo, & in detto tempo non cauerai di quel vino, di poi leualo, & hauerai vn moscatello perfetto: io l'hò fatto quasi per tutto doue sono stato, & è riuscito benissimo.

Per far vino ipocrasso per lo stomaco.

R. Annella on. vna zenzero dr. sei garofoli, grana di paradiso, cardamomo pepe di ogn'vno dram. due macis galāga, zedoaria, noci moscate d'ogn'vno on. vna polueriza il tutto, e metti infusione in vino bianco ottimo, boccali quattro almeno, zucchero quanto faci dolce, masticca bene, di poi colalo per la manica d'Ipocrate, tante volte, che diuenghi chiaro, e conserualo in vaso di vetro, se di questo vino ne piglierai la mattina due dita a digiuno ti farà digerire benissimo, e non sentirai mai freddo.

Per fare aceto forte

R. Rognali rossi, ma non maturi, more verde di roui, fa seccara il tutto, e fanne poluere, la quale impastarai con aceto forte, e ne farai pallotte, quali farai seccare al sole, di poi piglia il vino, e fallo scaldare, e metticci dentro queste pallotte, e si farà aceto fortissimo.

Rimedio contra le cimici.

R. **S** Vgo d'absentio, bolla con oglio d'oliua
& ongi il luogo doue stano le cimici,
ch'anderano via, ma vuol'esser caldo l'oglio.

Per impedire che le formiche non vadano sopra gl' Alberi a mangiare i frutti.

R. **C** ipolle squille, pistale con assongia e:
con essa onta vn palmo attorno il piede
dell'albero nel mese di Marzo, e le formiche
che anderanno via: ne hò fatta la esperienza
alla Rocca antica in vn brugno verdaccio,
che lo rodeuano tutto.

Per le punture delle vespe, & api.

R. **S** Terco di bua, distemperalo con aceto
& applicalo: ouero frondi, e sugo di
malua applicato.

Per il fettore nel naso.

R. **T** Rocisci edicroi, che entrano nella
triacca, distemperali con vino, e tiralo
détro il naso, sera, e mattina per alcuni giorni,
e ti leuarà ogni mal'odore, e questo è provato.

Per far odiare il vino ad una persona.

R. **V** N polmone di peccora, mettilo a seccare
al forno in vna pignatta noua di poi farne poluere;
e di essa ne daraia bere à quella persona due, ò tre volte
con vino, e li verà tanto in odio, che ne anche lo potrà
sentire: ouero piglia vn'anguilla viua, e soffocala
nel vino, che vi muora dentro, e dallo a bere,
che farà lo stesso.

Per

*Per far una pietra da fuoco che con bagnarla
s'accende.*

℞. **C**Alce viua, salnitro raffinato tutta
alesadrina sēza preparare, e calamita
di quella, che tira il ferro d'ogni vno parti
vguali, cioè parte vna solfo viuo, e canfora,
d'ogni vno parti due, pista il tutto fortilmente
dalla tutia in poi, e metti il tutto in vna pez-
za di lino, e legala strettamēte, poi habbi due
crocioli grandi, e metticli dentro quella pez-
za cō le polueri, e sopra l'altro crociolo boc-
ca con bocca, e legali bene cō filo di rame, e
lutta le congiunture con il lutto di sapienza
e mettili alla fornace, leua li crocioli, e den-
tro trouerai la pietra, la quale bagnando vn
poco, ò sputandoli sopra s'appiccierà il solfa-
rolo, & io lo fecci a Rieti, e l'hebbe il Car-
dinal Bagni, che era Vescouo di quella Cit-
tà, ma nel farla non se li dia troppo fuoco, al-
trimente non riesce.

Per far vn luto di sapienza magistrale.

℞. **C**hiara d'ouo, sbattili benissimo, che di-
uentino tutte schiuma, e mescolaci
dentro limatura di ferro, & incorpora bene,
di poi habbi vn pennello, e con esso da sopra
la boccia, ò storta di quella materia, e la met-
terai al foco di fusione, e come è bē secca le-
uala, e di nuouo li darai l'altra mano, e rimet-
terai al fuoco, così farai per trè, e quat. volte
e l'ultima volta lasciala vn pezzo, & hauerai
vn lutto tanto forte, che parerà la boccia di
ferro, e potrai distillar qualsiuoglia cosa.

Per fare il verde giglio da minare.

℞. **F**oglie di gigli pauonazzi, cioè del fiore
e ne leuarai tutto il bianco, e piglierai
solamente il turchino, macinale sopra il porfi-
do, aggiogendoui vn poco di calce viua, se-
condo la quantità, che ne vuoi fare, e di poi
metti in vna pezza di tela; e spremi il sugo in
vna scudella, ò altro vaso, vitreato, e lascia
andar in fondo la calce, e pian piano colarai
il sugo nelle ostrighe, ò conchiglie di mare,
le farai asciuttare al Sole, e se nel macinarlo
ci aggiungerai vn poco di verderame polueri-
zato, sarà più chiaro, e se con esso nel maci-
narlo ci metterai quattro fila di zaffarano,
farai vn verde, che parerà indorato.

Per fare il color di Amaranto.

℞. **F**iore di amaranti, che si chiamano fiori
di velluto, infondeli nel vino bianco, e
metti: tanto sugo di limoni, che ne caui la
tintura, e spremerai, e ne rimetterai de gl'al-
tri, e nel fine farai consumare l'humidità al
Sole, & hauerai vn bel colore.

Per fare vn bell'azzurro.

℞. **A**rgento viuo oncie due, piombo, sal
armoniaco di ciascheduno onc. vna,
trita assieme, e metti al fuoco, come se uolesti
far il cinaprio, e quando vederai uscire il fu-
mo azzurro leua il vaso dal fuoco, e lascia
raffreddare, di poi rompi il vaso, e ritrouerai
azzurro perfetto.

In altro modo.

℞. **A**rgento viuo parti due, solfo parte tre
sal armoniacò parti quattro, pista il
tutto

tutto, e metti dentro vna boccia ben luttata, ò pignatta vitreata sopra il fornello a culo coperto, e quando si vedrà uscire il fumo azzuro leua il uaso dal fuoco, e raffreddato che sia rompilo, che trouerai azzuro come oltra marino.

Per fare vn turchino bellissimo.

R. **T**Ornasole, mettilo a mollo in orina per vna notte, e la mattina macinalo nel porfido, e metti vn poco di calce viua secondo che io vuoi chiaro, e non distemperar con altro, che con l'orina, e quando lo vuoi adoprare, intorbidalo, e poi scriui, ò dipingi, e se lo vuoi lustro metti vn poco di gomma arabica.

Per far vn altro turchino.

R. **S**Vgo di bache di mortella ben matura, metti vn poco di calcina viua, che questa caua il colore, colalo dentro vna pezza di lino, e fallo seccare all'ombra nelle conchiglie.

Per lauare li colori da miniare.

R. **V**N di quei colori, che vuoi lauare (per esempio il cinaprio) mescolalo con l'acqua commune, e dato che habbi in fondo così torbido, metti l'acqua colorita in altro vaso, e tante volte farai così, fino che ti parerà, e come l'acqua farà ben chiara, che il colore hauerà dato in fondo, filtra l'acqua, & in fondo hauerai il colore bellissimo, & impalpabile, lo farai asciugare al Sole, mà la purina si laua con la liscia.

*Per fare vn vaso, ò figura, che parerà
maiolica fina.*

R. **S**Corze d'oua calcinate, acqua di gomma arabica, chiara d'ouo di ciascheduno quanto basti per far pasta, e con essa fa quello che vuoi nella stampa, e falla seccare al Sole, e farà vna bella cosa da vedere.

Per brunire l'argento, calici, & altri vasi.

R. **L**iscia forte, facci bollire dentro vn pugno di alume di rocca, leuane la schiuma, & in essa liscia fa saponata: laua bene li calci d'argento, ò altri vasi pur d'argento con vna pezza sottile, & asciugali bene, poi mettili al Sole per vn poco, che pareranno noui: la piglia di segala, abbrugiata fregandone l'argento lo lustra assai bene.

Per brunire l'ottone, e lustrarlo come nouo.

R. **L**iscia forte, e per ogni libr. mettimi alume di rocca on. vna, e fa bollire vn poco, e con essa laua li vasi d'ottone, che si leuino le macchie, e poi asciugali bene, e fregali con vna terra gialla, che si chiama tripoli, e diuentaranno lustri come oro.

Per dare il color d'oro all'ottone.

R. **S**ale armoniaco, macinalo nel mortaro con lo sputo, che sij come liquido vnguento, e cō quello ongi tutto l'ottone, dopo mettilo sopra li carboni accesi, che si asciughi bene, e di poi con vna pezza di lana fregalo benissimo, che diuentarà come oro.

Colla

Colla da vetri, che resiste all'acqua.

2. **V**Ernice, e calce viua di ciasched. parti vguali, incorpora assieme, e fanne pasta, applica sopra il vetro, doue è crepato, lascia seccare, ouero piglia pece greca, poluere di marmo, e cera di ciascheduno parti vguali, fanne ceroto sopra il fuoco, così caldo applicalo, che è mirabile.

Per fare torchie à vento.

3. **C**Era nuoua, salnitro, canfora solfo uiuo di ciascheduno parti vguali, fanne candele, ouero torchie che giamai per vento alcuno si potranno smorzare, e queste sono meglio delle ordinarie, che si fanno, se bene ti va più spesa.

*Per fare il lutto di sapienza per le quinte
essenze magistrale.*

4. **F**arina sottilissima bianchi d'oua carta straccia bagnata di ciasched. quato pasta, pista ogni cosa insieme, come pasta, della quale lutterai le bocche delli vasi quando vuoi circolare le quint'essenze, conforme si dirà nel terzo Libro, e gl'altri lutti non sono buoni, perche spirano, ma questo è fortissimo.

*Secretto bellissimo per calcinare il tartaro
in vn subito.*

5. **T**Artaro di Bologna, salnitro raffinato di ciascheduno parti vguali poluerizza il tutto, e mescola assieme dentro vna pignatta nuoua, che sij capace, e mettila sopra il

fuoco di carboni, e si liquefara il salnitro, maneggia con vn bastone fino che è asciutto, dopò dagli fuoco dentro, che in vn subito si abbruggierà, e resterà calzinato il tartaro, e se non fosse ben bianco rimetti vn'altra volta il salnitro, e così se vorrai far oglio di tartaro, lo metterai sopra vn marmo in cantina, e si conuertirà in oglio.

*Per far pasta d'ambra di soauissimo
odore.*

R. **S**Torace calamita oncie vna, laudano oncie quattro, ireos orientale, belzoino di cialcheduno oncie vna, noci moscate numero quattro, muschio grani sei: ambra grani quattro fa del tutto poluere sottile, e con gomma dragante infusa nell'acqua rosa formane pastelli, e lasciali seccare, e sarà simile alla pastiglia di Spagna.

Il fine del secondo Libro.

LIBRO TERZO,

IN CUI SI TRATTA

De' Segreti Chimici di varie sorti.

*Per far la quint'essenza di spirito
di vino.*

Cqua vita senza flemme,
fatta di ottimo vino
quanto vuoi, mettila
nel vaso d'hermete, co-
me fai, ouero habbi
vna boccia grande, che
di trè parti resti vna
vota, e metti l'acqua vita d'entro, di poi habbi
vn'altra boccia più picciola voltata col culo
in sù, e che il collo della piccola entri den-
tro il collo della grande, doue è l'acqua vita
di poi luta benissimo le congiunture con il
lutto, che hò scritto nel secondo Libro, che
non respiri in modo alcuno, e sotterrala nello
sterco di cauallo, che sia caldo, auertèdo, che
la boccia di sopra vuol stare tutta scoperta,
acciò il freddo facci ricader li spiriti, che per
forza del caldo dello sterco ascendono, e la
lasciarai così per trè mesi, che bolla di con-
tinuo, e quando lo sterco si raffredda, bito-
gna hauerne dell'altro in pròto, e rimutarlo
e passato detto tempio, leua la boccia di so-
pra, e guarda se la quinta essenza è separata

dalle feccie biâche, e vuol'esser d'un'odore tanto soaue, che non se ne troui va simile, come non hà questo odore, rimettila, vn'altra volta a circolare fin che hauerà questo odore, e che stij sigillata, finita di circolare, leua la boccia di sopra, e colala pian piano, e che non si mescola con le feccie, e conserua in va so di vetro, ò di christallo ben ferrato come vn tesoro.

Le sue virtù.

LE virtù di questa quinta essenza sono tanto grande, che cō la lingua humana non si ponno esplicare; questa è buona in tutte l'infermità, tanto calde, quāto fredde, cōserua la carne incorotta, si può alterare con herbe fiori, droghe, & altre cose, e chi la vserà sentirà presto giouamento, la dose è mezza oncia, più ò meno, secondo la complessione di chi la piglia, ma li giouani l'vino di rado, perche moltiplica assai il sangue, ma li vecchi l'vino pure, perche questo ne sentiranno vtile, questa guarisce li ettici, li tifici, la milza, il polmone, il fegato, mal di stomaco la doglia di testa, l'emigrania, e tutte l'infermità, perche nō è nè calda, nè fredda, & io ne hò visto grā cose: l'autore di questa essenza fù vn certo Monaco Filosofo, chimico, chiamato Giouanni di Ruppecisa, il quale fù tant'anni prima d'un certo medico qual si fa l'inuentor di essa, ma non è vero, perche hò visto vn libretto di quel Monaco nel nostro Conuento di Bologna, nel quale è questa quinta essenza, & è stāpato del 1470. e questo Medico è del 1580. è ben vero che

che lui l'ha messa in vso in Venetia, doue
hoggidi si fa ancora.

*Per fare la quint' essenza di sangue
humano.*

R. SANGUE cauato da huomo sano, che non
passi trent'anni, e che sia sanguigno, co-
lerico, nō malinconico, e fatta le separatio-
ne della flēma, piglia detto sangue, e pesalo
e per ogni dieci libre di sangue metticí vna
libra di sale bianco preparato, come si dirà
doppo, e met'colalo cō sangue in vna boccia
di vetro grāde, quale sigillarai bene col luto
di sapienza, che non respiri, e la metterai nel
sterco di cauallo, che sij caldissimo, lo me-
terai due volte la settimana, acciò il calore
sij più grande, e che tutto il sangue sia putre-
fatto, e si conuerta in acqua, il che sarà in
trenta, ò quaranta giorni, & all'hora distilla
detta acqua in orinale di terra vitreta col
capello di vetro, e cauaue quel che puoi; e
quando non distilla più caua il capo morto
cioè le feccie, e ripistale, e di nouo incor-
porali l'acqua, e rimetterai a distillare, e così
farai quattro, ò cinque volte, sempre cauan-
do le feccie, e repistarle, & hauerai vn'acqua
chiara, la quale metterai à circolare dentro
vna boccia nello sterco di cauallo, come si è
detto in quella di acqua vita, e quando sarà
di quell'odore, separa le feccie dalla quint'-
essenza, e conseruala per li bisogni, come si
dirà doppo.

*Per cauar li quattr'elementi dal sangue
humano, & anche da herbe, frutti,
fiori, & altre cose.*

R. **E**Xempli gratia, il sangue humano putrefatto, e ridotto in acqua come sopra, metti dett'acqua in labicco di vetro nel bagno maria, con il recipiente di vetro, e distilla quanto puoi, e come nō distilla più hauerai cauato il primo elemento, cioè quello dell'acqua: finito questo rimetti tutto, quello che hai distillato nell'istesso vaso mescolādo bene, e lascia così per sette giorni, che sēpre stia caldo, con coprire bene la bocca del vaso, che non respiri, è passato detto tempo, leua l'orinale dal bagno, e mettilo sù il fornello, nelle ceneri preparate (cioè di quelle, che s'è ne cauata la liscia) mettendole dentro vn tegame grande, e la boccia, ò orinale sopra, e distilla: doppo leua il vaso dal fuoco, & hauerai doi elemēti, cioè dell'acqua, e dell'aria quali separerai nel bagno maria, mettendola distillare come prima, perche ascēderà solamente quel dell'acqua, e quel dell'aria resterà in fondo, qual conseruerai da parte in vaso di vetro ben seratto: ma per separare l'elemento del fuoco da quello della terra, piglia quattro libre dell'elemento dell'acqua per ogni libra di detti due elementi, cioè del fuoco, e della terra, e mescolali assieme nel vaso distillatorio, cioè l'orinale mettili nel bagno maria per sette giorni, che sēpre, stia caldo, & il vaso ben ferrato, di poi metti il vaso ben turato sù il fornello, a culo scoperto, e distilla
con

cō diligenza, & vſcirà vn'acqua roſſa come ſangue, e come non diſtilla più, leua il diſtillatore dal fuoco, e vi trouerai dentro vn'acqua nera come inchiostro, ch'è l'elemento della terra, ma l'elemento del fuoco rimettilo a diſtillare nel bagno maria, & vſcirà quel dell'acqua, e quel del fuoco reſtarà in fondo e così hauerai li quattro elementi tutti ſeparati, cioè dell'acqua dell'aria, del fuoco, e della terra, e nota che l'elemento dell'acqua ſi conſerua per cauare quello della terra, e ſenza il ſuo aiuto non potriano aſcendere, e ſe li vuoi ridurre à ſuprema perfettione, mettili a circolare da per ſe, come le quinte eſſenze nell'ſterco di cauallo, & hauerai vna coſa non più viſta, e conſeruali in vaſi di vetro doppio ben ferrati, perche ſuaniſcono come il fumo.

Virtù delli quattro elementi.

PRima l'elemento dell'acqua è buono tanto nelle inſirmità calde, quanto fredde, eſſendo di occulta natura, e chi haueſſe la compleſſione altera, la riduce al ſuo temperamento, e grandemente gioua a quelli, che patiſcono afflittioni di cuore, e ſcaccia da ſe ogni veleno, & humetta, e diſtende le arterie retirate, e conſuma le ſtammee del polmone, guarisce le vlcere di eſſo, e lo conſerua puro, bello, e ſano, e purifica mirabilmente il ſangue più d'ogn'altra medicina e ſana il fluſſo del corpo di che ſpecie ſi ſia, e libera dalla puntura, la doſe è vn cucchiaro, ò doi con liquore appropriato, ſecondo

la complessione della persona, se è giouine, ò vecchia.

L'elemêto dell'aria vale a tutti i sopradetti mali, ma con maggior forza, e quando l'elemêto dell'acqua non arrina a curar il male; si due vñare l'elemento dell'aria, e particolarmente vale alli giouani, per mantenersi nell'istessa giouentù, e fortezza, e si vñe in poca quantità, & è di tanta virtù, che in modo alcuno non permette che il sangue si putrefaccia, ne permette che la flemma ci perdomini, ne meno la coliera, che però moltiplica sopra modo il sangue, e la sperma, & è necessario, che quelli, che l'vñano spesso si cauino sangue: in somma è di tanta forza, che distende li nerui, e le vene, e se hanno qualche difetto, le riduce al debito temperamento, anzi si è prouato, che se vna persona, mentre che cresce (che è fino à 25. anni) hauesse nell'occhio qualche macchia, e metta ogni dì vna goccia del detto elemento dêtro l'occhio sopportandolo per vn mese, ricupererai di sicuro perfettamente la vista; di più se la persona, vno hauesse qualche tumore, ò piaga atta à putrefarsi, ò già putrefatta, applicando il detto elemento pretto sanerà perfettamente facendoli venire la carne buona, se v'è di bisogno, e vale questo elemêto alla goccia, mal caduco, doglia di testa, vertigini, emicrania, & in tutti questi mali si deue dare con medicamento appropriato.

L'Elemento del fuoco è più pretioso delli doi primi, & hà forza marauigliosa, cioè che se vno si trouasse di già agonizante, e che ha-

nauesse persa la parola, dandene alla quantità di vn cece, distemperato con vn poco di vino, procurando in qualche modo di farglielo inghiottire, subito lo farà tornare in se, che almanco per vn'hora parlerà, e potrà agiustare le cose sue, e questo l'hò visto per esperienza da trè volte in Prouēza, nella Città di Fregius di Monsù Mattei Chirurgico Chimico, & anche in San Spirito dal Signor Frà Hippolito Spetiale. Di più se vn vecchio userà questo elemento ogni dì in poca quantità, lo farà ringiouenire, se non d'anni, almanco di sanità, & allegrezza, che perciò questo elemento è il uerò elixir uitæ, non più uisto, che da pochi, non d'alchimia, ma di sangue humano, quale la natura appetisse, e l'altro abborisce, e sappi, che se questi elementi saranno circolati come sopra, faranno maggiori miracoli, guardino però quelli, che non sono pratici nella distillatione, di non farli, perche essendo mal fatti, sono ueleno mortifero.

*Per fare la quint'essenza di capponi, galline
oua, & altre carni.*

Rx. **V**Na delle sopradette cose, e pistala fortemente, che sia pista, e con la decima parte di sale preparato, metti in uaso di uetro nel uentre di cauallo a putrefare come sopra, fino che si conuerta in acqua, di poi la metterai a circolare nel sterco di cauallo, fino che habbi l'odore suauissimo, e di poi la separarai dalle feccie, e conseruarai
per

per darne à gli ammalati, & vna di queste è tanto di sostanza, come se li dassi mezo capone, & è facile da pigliare, per il ventre di cauallò s'intende lo sterco di esso.

Per fare la quint'essenza d'Antimonio chiamata Marcheseta di Piombo.

R. **A**ntimonio vero, e bello venato quanto vuoi, pistalo che sia impalpabile, dipoi piglia aceto stillato trè volte; e mettilo in boccia di vetro con l'Antimonio, ben turato, che non respiri, che l'aceto soprauanti almanco mezo palmo, e metti la boccia nel sterco di cauallò caldo per settanta giorni, dipoi metti l'aceto con l'Antimonio in orinal di vetro sopra le ceneri tanto calde, che appena si possi sopportare la mano sopra, e lascialo tanto, che l'aceto si colorisca, e che il vaso stia coperto, e quando sarà colorito l'aceto, pian piano colalo per inclinatione, e che non si intorbidi, e di nuouo rimetterai sopra le feccie altro aceto stillato, e rifarai il medesimo, e così seguirai tante volte, che l'aceto non si colorisca più: di poi piglia tutte quelle tinture, e mettile nell'orinal di vetro col capello, e recipiente, e distilla à lento fuoco, e prima vscirà l'aceto, e poi vederai venire nella punta del canale del capello, come gocce di sangue, all'hora muta subito il recipiente, e seguita la distillatione, che quella è la quint'essenza dell'Antimonio d'infinito valore; e se lo vuoi vedere gustala, che non vi è dolcezza simile à quella, e credo, che pochi lo sappino fare, nè

nè mai Alchimista alcuno ci è potuto arri-
uare, benchè cercassero per altro fine di me-
dicina, & io l'ultima volta lo feci à Roca
Antica nel mille seicento, e quarantaduoi
con molte altre cose. Questa quint'essenza
leua subito il dolor delle piaghe, e ferite,
& applicata sopra, le sana. La sua virtù
è marauigliosa, ma prima bisogna met-
terla per quaranta giorni nel sterco di ca-
uallo, in vetro ben ferrato. & all'hora sa-
rà perfetta, & applicata, cura tutte le sorti
di posteme.

*Per fare la quint'essenza di solfo, d'orpimento
d'arsenico, di marcheseta, &c.*

R. V No delli sopradetti minerali quãto ne
vuoi pistalo sottilmente, e mettilo in
vaso di vetro, cioè orinale, con orina vecchia
purgata delle feccie, metti il vaso sù le ceneri
ben calde, fino che l'orina è ben colorita, al-
l'hora separala (come hò detto in quella
d'antimonio) e di nuouo rimettine dell'altra,
e tante volte farai così, fino che l'orina nõ si
colorisca più; all'hora piglia tutte quelle tin-
ture, e mettile assieme in orinale di vetro ben
luttato ad euaporare a lento fuoco, e nel fò-
do ti resterà la quinta essenza, nella quale in-
fonderai aceto stillato in poca quãtità, e la ri-
metterai sul foco, e sopra apparirà vna certa
nuuoletta negra la leuarai con vna penna, &
in fondo rimarrà la quint'essenza ribiconda
(se farà di solfo) come rubino; le sue virtù su-
perano di gran lunga la virtù del minerale,
per esser più pure, e spiritose, e penetratiue.

Per

Per far la quint'essenza di ferro.

R. Ferro limato sottilmente, mettilo nell'aceto stillato tre uolte, con un poco di sal commune, ò di sale armoniaco in un uaso di uetro di bocca larga, a lento fuoco, che appena alzi il bollo, e si eleuerà sopra la quint'essenza.

Vn'altra quint'essenza di ferro.

R. Scoria di ferro di color ceruleo, che buttano uia quelli, che fanno il ferro nelle fornaci, & è lucida come uetro, piglia dunque di quella feccia, e pistala sottilmente, e mettila in uaso di uetro di bocca larga, infondici sopra aceto stillato, e metti al fuoco medioere, che a pena alzi il bollo, ouero se è d'Estate al Sole caldo per 15. di, e l'aceto si tingerà rosso filtralo come sai, e di nuouo rimettine dell'altro, sino, che non si colorisce più; piglia poi tutte quelle tinture, distillale per bagno in orinal di uetro, & in fondo ti resterà una materia rossa, sopra la quale infoderai acqua chiara, e di nuouo redistillarà e così farai per due, ò tre uolte, accio si leui l'acidità dell'aceto distillato, e sarà fatta.

Le sue virtù.

Prima uagliano in tutti li fussi di corpo, siano di che sorte si uoglia, ò dissenteria lieteria; fermano li mestrui biachi delle donne, e guariscono la gonorea, benche inuechiata; sono presétaneo rimedio alle hemoroidi, giouano a quelli, che rō può tener l'orina, cura l'hermoragia del naso, uagliano le ostruccioni di segato, e milza fatte prima le debite

debite purghe, come più uolte hò detto per la milza si danno con acqua di cetraca, ò di amarisco; per il fegato con acqua di cicoria, ò di epatica, ò di agrimonia; fermano lo sputo di sangue, prese con acqua di piantagine, ò di tormentilla, ò burza, pastoris, ouero con uino rosso, se non ci è febre; mà nelle altre soprascritte infermità si danno con coto-guatta, ouero sugo di cottogni, ò cōserua di rose: la dose è da gr. otto fino a trenta; secon-
dol'età, e complessione di chi la piglia; mà la seconda quint'essenza fa più effetto della prima, e l'hò prouata in me stesso in S. Spirito in una dissenteria, che andauo più di quaranta uolte il giorno, & in due uolte, che la presi fui liberato, e l'altra la pigliò un mio compagno, che si chiamaua Stefano, che era della Spezia Genouese.

Per far il sale di ferro detto vitriolo di Marte.

R. **S**pirito di uitriolo senza flemma, ouero Soglio di solfo, fatto per campana onc. una, acqua communis onc. due, limatura di ferro ben purgata onc. una, metti ogni cosa insieme dentro una boccia, ò orinal di uetro con la bocca ben ferrata a bollire sopra le ceneri a lentissimo fuoco per lo spatio di sei hore; poi leualo, e mittilo a raffreddare da per se, trouerai cristallizzata la matteria in sale uerde, il quale con il freddo si congela, e col caldo si solue. Vale all'ostruccioni di fegato, e milza.

In altro modo.

R. **L**imatura, ò lamina scettile di ferro, cō al tretato di solfo poluerizzato, metti in
una

Vna pignata, ò tegame largo, ò padella di ferro à calcinar, facendo strato sopra strato, e maneggia di continuo fino che il solfo sia tutto abbruggiato, pista quel che resta, pesalo, e con l'ottaua parte di solfo poluerizzato, di nouo, mettilo à calcinare, maneggiando come prima con la bacchetta di ferro, e così farai la terza volta; doppo getta il tutto in acqua bollente dentro vna pignatta nuoua, e maneggia di continuo, fino che la calce è precipitata tutta in fondo, e l'acqua sia raffreddata, la quale filtrata, la farai euaporare di quattro parti trè, e doppo mettila in luogo freddo, & hauerai cristalli pauonazzi, ò purtutta tutta euaporare.

In altro modo.

R. **L** Imatura d'acciaro sottilissima, e non poluerosa, mettila in vna scudella di terra vitreata, gettaui sopra à goccia a goccia oglio di solfo, e subito si riscaldierà, e l'acciaro si risolverà: lasciale posare, e raffreddare, si genererà cristalli bianchi, e così ne hauerai de verdi, pauonazzi, e bianchi, & è cosa curiosa, e bella da vedere: la sua virtù, in particolare dell'ultimo, vale alle posteme inuechiante, & alla rosse antica, & asinina dato con siroppo pettorale due, ò trè grani, & opera per sudore.

Per far vn'oglio di ferro chimico.

R. **L** Imatura di ferro quanto vuoi imbeuila con orina purgata, di poi mettila à calcinar al fuoco di teuerbero, che resti impal-

palpabile ; e di color di sangue ; all'hora mettila nella storta ben luttata , e imbeuila di nouo con l'orina , e fa distillare à modo dell'acqua forte per vintiquattro hore , augumentando il foco per gradi , come fai , & hauerai vn'oglio denso rubicōdissimo ; se farai infocare qualsiuoglia mettalo , e l'estinguerai in quest'oglio , subito acquisterà il color d'oro , ma solitico ; e l'ultima volta lo feci a Rieti con il Signor Leonardo Frācesco Spetiale , e Chimico della buona memoria del Sig. Cardinal Bagni , & indorò vna mano di coltelli , & è bella cosa da vedere .

Per estraere la virtù dell'oro , e metterla nella quint'essenza del spirito di vino .

R. **O**ro di zecchino , ò altr'oro fino in lamine sottili , infocalo benissimo , e subito smorzalo in acqua vita senza flemma posta in vaso di vetro , ò terra vitreata , auertendo di smorzar subito l'acqua vita , con soffiarli dentro , ò coprire il vaso ; ma auerti , che il ferro , col quale tieni l'oro non tocchi l'acqua vita , e così farai cinquanta volte , e perche l'acqua vita si cōsuma , n'anderai aggiungendo di continuo per insino , che hai compito il numero , e finito , che hauerai , metti l'acqua vita doue è stato smorzato l'oro nella quint'essenza di spirito di vino , & vsala nelli bisogni , perche hauerà più virtù dell'oro potabile , essendo che ci è la virtù di spirito di vino , e dell'oro , e l'acqua vita strahela virtù di tutto quel , che ci si mette dentro , e l'oro poco , ò nulla si consuma anzi

anzi resta più bello, si come uiddi, quando lo faceſſimo in S. Spirito per l'Eminentissimo Cardinal Gennasio: ma auuerti di non ſtinguer l'oro nella quint'eſſenza, perche andaria tutto in fumo, e queſto baſti.

Modo di calcinar l'oro per cauarne la quinta eſſenza uera, e reale.

R. **O**Ro fino limato, doppo piglia un crociolo d'Orefice con buona quantità d'argento uiuo, cioè per ogni dram. di oro ne piglierai ſette di argēto uiuo di maniera, e metti il detto crociolo ſotto la bragia, ma che non ſuapori l'argento uiuo, e come è caldo, mettici ſopra l'oro limato, ouero ridotto in lamine ſottili, quali meſcolerai con l'argento uiuo, & in breue tempo l'oro farà fatto l'argento uiuo, come terra, ò calcina: doppo metti il detto crociolo ſopra li carboni ben'aceſi, acciò l'argento uiuo ſuapori, e così ti trouerai ſolo l'oro calcinato: hor piglia acetotto ſtillato trè uolte, e mettilo in una ſcudella di uetro, di bocca larga all'altezza di quattro dita trauerſe, e dentro metterai l'oro calcinato, e lo metterai al Sole gagliardo, ſe lo fai di Eſtate, eſe d'Inuerno, ſopra le ceneri calde, che non ſiano più del Sole, e laſcialo così uedrai, che ſi eleuarà una pellicola, e liquore oglioſo, quale andrai raccogliendo con cucchiaro di argento, ouero con una penna, e lo metterai dentro un uaſo di uetro, che ci ſia dentro un poco d'acqua, e così ſeguirai a mantenerlo caldo, ſino che non compariſca più oro: doppo farai conſumar pian piano l'ac-

l'acqua, & haueai la quinta essenza d'oro di somma perfettione, la quale si conserua mescolando con quella di spirito di vino, perche essendo insieme faranno di grandissima virtù, & è veramente medicamento da gran personaggi, e non da poveri.

*Modo de calcinare l'argento per cauare
la quint'essenza.*

A Rgento fino limato, ouero battuto in lamine sottili dr. vna argento viuo di minera, e non di piombo dra. 21. mescola assieme sopra il marmo con buona quantità di solimato, e vitriolo Romano, ad libitū, e metti detta pasta dentro di vna pignatta vitreata di bassanello, ò altra, che resista al fuoco, e sopra di questa mettine vn'altra della stessa materia, bocca con bocca, legale, luttale bene insieme, che non respiri, doppo metti sù li carboni accesi per sei, ò otto hore continue, e così trouerai il tuo argento ridotto in calce, dalla quale ne cauera la quinta essenza di argento.

Per cauare la quint'essenza di argento.

A Ceto stillato trè volte, quanto basta dentro il quale metti tartaro calcinato, ò sal armoniaco ben pisto, mettici argento viuo, muta subito recipiente, e conserualo, che è di poco manco virtù di quella dell'oro, & è segreto bello, e raro, ma bisogna in tutte quelle cose saper distillar bene.

H

Per

Per eſtrahere le virtù delle perle, e coralli.

R. **L**E perle, ò coralli preparati, mettile in infuſione nella quint'eſſenza di ſpirito di vino, & in tre hore tirerà a ſe tutta la ſoſtanza di eſſi, e te ci meſcolarai quello d'oro, e d'argento, cò quella di acqua vita, hauerai vn medicamento tanto grande, che potrai far coſe marauiglioſe nelle infermità.

Per fare il Magiſtero di perle, e coralli.

R. **P**Erle groſſamente piſte, inſondile in acqua commune, fatta agra cò lo ſpirito di vitriolo, ouero mettile nel ſugo di limoni cauato di freſco, mà chiaro, come faràno bene diſfatte in paſta filtra il ſugo, e ſopra mettiſi a goccia a goccia, oglio di tartaro, ò ſpirito di vino, e diueterà come latte, gettaci ſopra acqua commune, ſi precipiterà la poluere in fondo, la quale rindolcirai con ablutioni di acque cordiali, & aſciuta, conſerualà, che queſto è il vero modo di fare queſto magiſtero, e coſì farai de' coralli.

Vn'altro magiſtero di perle, ò coralli.

R. **P**Erle, ò coralli quãto vuoi, piſtale groſſamente, & inſondile in aceto ſtillato trè volte, che ſoprauanzi trè dita trauerſe la materia, e mettile in luogo caldo per vinti-quattr'hore, come faràno ſolute, gettaui ſopra oglio di tartaro, e ſubito il magiſtero andara in fondo, quale raddolcirai con diuerſe ablutioni di acque cordiali, e ſe diſeccarai all'ombra: la doſe di queſti magiſterij è ſcopoli vno.

Le sue virtù.

PRima vale alli nerui ritirati, conuulsione, frenesia, cōserua il corpo sano: & augumēta il latte alle donne, e se l'hauessero perso, lo fà ritornare, conforta il ceruello, & augumēta la memoria, e cura le vertigini, dato con cose appropriate, consuma, e dissecca tutti li cattiuu humori del corpo, dalli quali ne nascono la podagra, e dolori artetici, vale ancora alli calcoli, & è rimedio sicuro per la paralisia, preso per sei settimane sera, e mattina; & è mirabile per la palpitazione del cuore: la dose è da serop. mezo a vno, con acque appropriate.

Per fare la essenza di perle detto estratto.

R. **I**L magistero di perle soprascritto, mettilo in vn'orinale di vetro, infōdenadoui sopra spirito di vino retificato più volte, tanto che cuopra la materia trè dita trauerse, e cuopri bene il vaso, che non respiri, il quale metterai in luogo caldo, ma che non bolla, e lo lasciarai così fino a tanto che, lo spirito di vino sia bē tinto all'hora scuopri il vaso, e separa il detto spirito tinto per inclinatione, di nouo ne meterai dell'altro sopra il magistero, e tante volte farai questo lauoro, sin che lo spirito di vino nō si tinga più; all'hora piglia tutte queste tinture, e mettile a distillare in bagno, maria, che consumi la metà, e non più, e così hauerai la essenza di perle perfetta; ma se lo farai distillare, che resti a spessezza di miele, hauerai vn perfettissimo stratto di perle, ò di coralli, se lo farai di coralli.

Per fare il sale di perle, & coralli.

R. **P**erle inciere, e se di coralli conquassati infuocali, e subito estingueli nello spirito, di vino retificato, che questa è la sua calcinatione, doppo mettili nel sugo di limoni, fino a tanto che sijno ben disfatti, separa il sugo per inclinatione, e quello, che è in fondo è il sale, qual rindolcirai con acqua cordiale, e lo farai asciugare.

Per fare l'oglio di perle, e coralli.

R. **I**l sopra detto sale di perle & coralli mettilo sopra di vn marmore, & porfido di cantina all'humido, e si risoluerà in ooglio.

Per far il magistero delle gemme, & altre pietre pretiose.

R. **V**na delle sopradette pietre, per esēpio lo smeraldo, calcinalo cō fiori di solfo, ouero salnitro parti vguali nel resto fa come negli altri magisterij sopra scritti, e questo si fa così in queste, gemme, perche per la loro durezza non si ponno soluere senza calcinarle.

Per fare la tintura di coralli.

R. **C**oralli rossi, poluerizzati quanto vuoi mettili in sugo di limoni, & aceto distillato in orinale di vetro per 8. giorni, che cuopra la materia per otto dita trauerse, in bagno maria, in degestione, e ne cauarei la tintura, come sai, con la quale potrai fare il siroppo di coralli non più visto.

Per

*Per fare l'acciario portabile, & il suo estratto
delli più perfetti, che si trouino.*

R. **S** Vgo di merangoli agri cauato di fresco, ma ben purgato lib. 3. limatura di acciario pura lib. mez. cremor di tartaro on. meza: si metta il tutto in orinale di vetro col suo coperchio cieco, ma non sigillato nel bagno maria a digerire per otto giorni, ma che non bolla, auertendo di mescolare la materia due, ò trè volte il giorno cō spatula di legno acciò il fugo caui bene la sostanza dell'acciario, doppo si colli per carta straccia, secondo l'arte, dopò mettilo in vn tegame di terra vitreato a consumar l'humidità sopra l'arena, sempre maneggiando, acciò non s'abbrugi, e come sarà cōsumato vn terzo, lo leuarai, e lo cōseruerai per li bisogni, la dose è due. dr. con brodo, ò altro liquore, ma se ne vuoi fare l'estratto, fallo bollire nel detto tegame di continuo maneggiando fino che è a spessezza di miele, la dose è scropoli due, con conserua di miele, la dose è scropoli due, con conserua di boragine, ò viole, ò altra materia; e sappi, che fra quantine hò prouati non hò trouato il meglio.

*Per fare la tintura d'acciario detto
acciario portabile.*

R. **L** Imatura d'aciario quāto vuoi, calcinala con altrettanto solfo, e quando non abbruggia più, smorza l'aciario così infocato in aceto fortissimo, e così farai trè, ò quattro volte, fino che il detto aceto selo fughi tutto l'acciario, e le feccie del solfo le leuarai, cō l'arlo più volte, e sopra questa limatura così

preparata, e lauata infondiui sopra aceto stillato, ò altro dissolvente al doppio dell'acciairo, mettendolo a degerire per vn mese al Sole, ouero a bagno maria; doppo si feltri, e si conserui al bisogno; vale questa tintura alle ostruptioni tanto del fegato quanto della miza: la dose è da vna a tre dramme.

Modo di cauar l'oglio della cannella garofoli, & altri aromati.

R. **C**Annella fina quanto voi infondila nell'acqua rosa fina in vaso di vetro, infimo equino, per quindeci giorni, doppo a fuoco moderato la potrai distillare nel tamborlano, e ne vsira acqua, & ooglio, & è bianco come latte, e vā di sopra, separalo, e conserualo al bisogno.

Per cauar l'oglio da ogni sorte di seme, e di radiche, & herbe.

R. **Q**Vel seme, radica, ò herba secca, che ne vuoi cauar l'oglio, pistala sottilmente, et me poluere, e setacciala, e per ogni libra di essa aggiungeli; vn manipolo di tartaro poluerizzato, e mecola il tutto insieme, doppo metti dentro il tamborlano, infondendoui sopra tant'acqua commune, che soprauanti la materia vn buon palmo, mescolala bene, doppo congiungi bene le congiunture con lutto di sapienza, e tura bene le congiunture con recipiente, che non efali, doppo metti a distillare, prima con fuoco gagliardo; ma come comincia a distillare, fā fuoco temperato, che vna goccia seguita l'al-

l'altra, e così seguitarai per cinque hore continue, ò fino che non distilla più, & all'hora leua il fuoco, e come è freddo, separa l'oglio dall'acqua con l'imbottatore di vetro.

Per cauar l'oglio dal pepe, zenzero, garofoli, cannella, cardamomo, cubebe, maggiorana, rosmarino, & altri aromati.

R. VNO delli sopralcritti, pistali sottilmente, settacciali, & aggiūgeli vn pugno di sale, & vno di tartaro, e mettili a distillare nel taborlano grande, e che l'acqua soprauāzi la materia vn palmo, e mezzo, ma prima li farai stare per dieci giorni in infusione, in luogo caldo, col vaso ben ferrato, che non respiri: doppo distellarai come sopra.

Per fare l'oglio d'anisi.

R. ANisi libre vna pistali grossamente, e mettil in infusione per dieci giorni, col vaso ben ferrato, doppo distillali al taborlano a fuoco lento, perche ascende volentieri, e non si può separare, ma come à freddo bisogna raccogliarlo con cucchiaro, perche si congela come assongia.

Ooglio d'anisi in altro modo.

R. ANisi libre due, ammaccali vn poco, doppo sbruffali bene cō maluasìa, di poi aggiūgeli acqua commune distillata tre volte libre tre metti in vaso di vetro ben ferrato in infusione in luogo caldo, doppo stilla per storta a lento fuoco, che vscirà acqua, & ooglio pretioso, separalo e serbalo.

*Modo di estrar l'oglio da tutti li fiori,
odoriferi.*

R. **Q**Vella quantità di fiori, che ne vuoi
cauar l'oglio, falli alquato amochire
all'ombra, doppo metti a distillare nel ramburlano, conforme l'arte, & vscirà acqua, &
oglio, quale separerai, e se ti pare potrai retifi-
ficarlo: la dose è scrop. mezzo.

Per fare la quint'essenza di rose.

R. **R**ose incarnate colte la mattina con la
rugiada, e che sia sereno, sfrondale,
e pistale benissimo, mettendole a fermétare
in vna pignatta vitreata fino a tanto, che co-
minciano a inacidirsi, allora piglia di queste
rose così agre, e distillale per bagno maria, e
nell'aqua, che vscirà, metterai altre cose fer-
mentate, e di nuouo distillarai, e così farai
più volte; leuando sempre le prime: e quãdo
hauerai fatto questo, pesa l'acqua, che n'è
vscita, e distillala sola senza rose, ne cauerai
solo la duodecima parte, & hauerai vna
quint'essenza fragrantissima, la quale abbrug-
giarà come acqua vita, e se la farai circo-
lare, come le altre, hauerai vn tesoro. Questa
quint'essenza rallegra grandemente il cuo-
re, conforta li spiriri virali, pigliandone due,
ò tre goccie, ma tutte quelle rose distillate
falle seccare, & abbruggiate, cauane il sale, il
quale sarà di somma virtù.

Per estrarre lo spirito, salnitro.

R. **S**alnitro raffinato parte 1. creta parte
tre, mescola insieme, fane pillule, qua-
li

li farai seccare benissimo, doppo mettile dentro vna storta, che resti la terza parte vuota, distilla a fuoco grande, come l'acqua forte, che vscirà lo spirito, qual serbarai per li bisogni; vale alli dolori colici, alla schirantia, e pontura: la dose e da dieci a vinti goccie.

Per estrar lo spirito, & oglio di sale.

R. **S**Al commune (decrepitato, come si dirà doppo) quanto vuoi, mettilo nel la storta a distillare a fuoco grande; prima vscirà la flemma, e poi lo spirito, e finalmente l'oglio rosso, & a tutti bisogna mutare il recipiente: fa orinare mirabilmente: la dose è da sei a dieci goccie.

Vn'altro spirito di sale.

R. **S**Al commune bianco, secco, e decrepitato lib. quattro, impastalo bene con argilla bianca quāto basta, e formane rotelle a forma di lupini, le quali farai ben seccare al Sole, ò alla fornace, doppo mettile nella storta ben luttata, che ne resti almanco la metà di vacuo, e metti a distillare, come l'acqua forte, dandoli fuoco lento nel principio, sino ch'è vscita la flemma, e che il recipiente sia grāde, doppo dagli fuoco grande, sino che li spiriti bianchi siano tutti vsciti, e sarà fatto: vale a far orinare subito, presone trè, ò quattro goccie con acqua di parietaria, ò di anoni de, ò di sassifragia, e dato con acqua di absintio, guarisce l'idropici, e dato col uino guarisce li leprosi, aggiungendoui sale di absintio gr. quattro.

Per fare il sal e decrepitato.

R. **S**Al commu ne biāco, mettilo in vn crociolo, ò pignatta da resistere al fuoco, che sia quasi pieno, e cuoprilo col suo corperchio, e metti il crociolo sopra li carboni accesi che rosisca, e che il tale non faccia più strepito, all'hora soluiilo nell'acqua commune, filtralo, e coagulalo in vn'altro vaso, che sarà fatto.

Per far l'oglio di cranio humano.

R. **C**Ranio d'huomo, che sia morto di morte violēta nu. quattro, romPELLI in pezzetti piccoli, & infondeli in sufficiente quantità di spirito di vino rettificato, per 8. giorni, e mettili a digerire nel fimo equino, doppo distilla per storta, & vscirà acqua, & oglio, e seguita a distillare fin che nō esce più cosa alcuna, doppo piglia le feccie, calcinale, cauane il sale secōdo l'arte: quest'oglio guarisce mirabilmente il mal caduco, & io ne hò visto l'esperienza in vn'Arciprete, il quale cascava due volte il giorno, e con quest'oglio in quaranta giorni si liberò affatto, e ne pigliaua trè volte la settimana sei gocce per volta con decoto di peonia.

Per fare il magistero, latte, cremore, ò butiro di solfo.

R. **F**Iori di solfo on. vna, sale di tartaro on. 3. mescola insieme, e metti in orinale di vetro, infondoui sopra trè libbre d'acqua commune, e metti a digerire nell'arena calda per 24. hore, in modo, che nel fine di detto tempo l'acqua cominci a bollire, & il
solfo

solfo, e sale sijno liquetatti, allora così caldo filtralo per carta straccia, & in essa colatura gettaui sopra aceto stillato, ouero vino bianco austerio quãto basta, e così il cremor latteo a poco a poco andra in fondo, allora separa per inclinatione l'humidità, e lauato più volte con acqua, sino che sij insipido lo farai asciuttare, e l'ultima volta lo lanarai con acqua cordiale, ò acqua vita; e così haouerai il latte di solfo bianchissimo, il quale è raro per li almatici, tifici & altri mali de' polmoni.

Per fare il croco di Marte estringente.

R. **L**amine sottili di acciario quanto vuoi, mettile l'vna sopra l'altra d'etro il fornello a fuoco gagliardo, ma di legno dolce, per lo spatio di dieci, ò dodeci hore, doppo cauale fuori, e quando saranno fredde, raschia quella ruggine, che gli sta attaccata attorno, sopra di vna carta, la quale si chiama croco, e di nuouo rimetterai come prima le dette lamine al fuoco, e così seguirai a fare sino che habbi quella quantità di croco, che ti piace Gioua mirabilmente al flusso di sangue, & altri flussi di corpo, ferma la gonorrhea, & è mirabile per tutto doue è bisogno di restringere, preso al peso li meza dr. più ò meno, secondo la complessione.

Per fare il fiore di solfo.

R. **S**olfo, vitriolo rubificato di ciascheduno parti vguale, metti in vna pignatta

grande, la quale metterai sopra il fornello ben lutata, e sopra vi metterai vn'altra pignatta vitreata col fondo in sù, ma che habbi il buco grande nel fondo, e la bocca di essa la metterai sopra la bocca dell'altra, e le luttarai bene insieme, che non respirino, dopò metti altra pignatta vna sopra l'altra, tutte sbusciate, e ben luttate vna con l'altra, fino al numero di noue, e l'ultima habbia il buco piccolo; dopò dagli fuoco sotto; e quando comincia a sublimare il solfo, tura il buco dell'ultima, e quando sarà finito di sublimare leua le pignatte pian piano, ad vna, ad vna, e conserua il fiore di solfo separatamente, purchè è il più alto, e migliore, e di mano in mano, che è più basso è manco perfetto, e così ne potrai hauer di due, e tre forti; ma in vero questo magistero nō si può bene imparare, se nō si vede fare: & io l'hò veduto fare più volte auanti che mi sia messo alla proua di farlo: è mirabile per li asimitici: la dose è da mezzo ad vno scropolo.

Per fare il sale prunella.

R. **S** Nitro retificato libr. vna calcinalo in vn cruciolo con on. vna di fiori il solfo cioè prima dissolui il salnitro, & à poco à poco vi anderai mettendo il fior di solfo, è quando non abbruggia più, potrai leuare il cruciolo dal fuoco, e doppo getta il salnitro sopra di vn marmo, e lascia raffreddare, che restarà come zucchero fino: la dose è da due à quattro scropoli, & è marauiglioso per le febri ardenti.

Per fare l'oglio di piombo.

CErusa libr. vna, falla bollire nell'aceto
distillato fino alla consumatione delle
due parti, che sarà fatto, e sarà dolce, ma in-
sipido: & è marauiglioso per disseccare le
piaghe, ma vuol'esser fatto di fresco, perche
in tre, o quattro giorni si dissecca: si può pe-
rò liquefare con ooglio rosato, & è prouato
da me più volte.

*Per fare l'oglio di tartaro composto, qual
guarisce ogni sorte di rognà, tigna,
& altre piaghe.*

Tartaro di Bologna, calcinalo beniss.
conforme è scritto nel secondo libro,
mettilo in vna boccia, & intō deci dentro del
più perfetto spirito di vino, che possi hauere.
& cuopra il tartaro due dita, di poi mettilo
a distillare, l'acqua, che vlcira nō è buona ad
ulcro, che a far bella la faccia, e le mani, e di-
stillato, che farà, allagia il tartaro cō la lin-
gua, e lo trouerai già fortificato, e di nuouo
distilla, e così farai sei, o sette volte alman-
co, e quanto più distillarai, tanto più sarà po-
tete, e per fine caua il tartaro dalla boccia, o
prinale, mettilo sopra di vn'marmo in canti-
na, acciò si conuerta in ooglio mettilo in vna
boccia di vetro doppio, & infondici dentro
l'al armoniaco, secondo ti parerà, e subito
chiudi la bocca, acciò la virtù non esali, que-
sta distillatione la farai in boccia di terra,
perche quasi ogni volta si troua roto il vaso:
quest'oglio in vn subito sana qual si voglia;
piaga in testa, & ogni ferita, e la rognà; ma
per

piaghe, rogha non è necessario metterui il sal aromoniaco, ma bensì per la tigna, quest'oglio guarisce tutte le piaghe, e croste che vengono per la vita, e le dentro quest'oglio metterai solimato, lo tornerà in argento viuo.

Per far regolo d'antimonio.

R. **A**ntimonio crudo, salnitro, tartaro di botte, e carboni di ciascheduno parti uguali, fane poluere sottile, mescola assieme, di poi piglia vn crociolo grãde di Orefice, o delli Ottonari, e mettilo sopra li carboni accesi; ma che stia fermo, e comẽ sarà ben infuocato piglia della sopradetta poluere, e cõ vn cuchiaro di ferro, ne metterai due, o tre onc. per volta dẽtro il crociolo infuocato, e subito lo coprirai con vn coperchio di terra, quale tenerai con le molette nell'altra mano e lo lasciarai così coperto, fin che sono passati quelli primi fumi, e di nuouo metterai altre tanta poluere, come prima ricoprendo subito il vaso è così seguirai, fino che non ci è più poluere: ma auerti che in mettere la poluere nel crociolo nõ ti vadi negli occhi, perche fà gran flamma, e vuol'esser fatto all'aria, perche il fumo è pestifero, e finita di metter la poluere, dagli fuoco di fusione per vn misere: di poi leua crociolo dal fuoco, e freddo, che sarà, separarai il regolo dalle feccie, qual sarà in fondo del crociolo, come argento, e lo conseruarai, perche è d'infinita virtù e delle feccie ne farai il solfo viaforetico, come segue.

Per

Per fare il solfore diaforetico aureato, detto dagli Alchimisti croco di metalli per prouocare il sudore.

R. **L**E soprascritte feccie del regolo d'antimonio, pistale sottilmente, e settaccia-
e, dopò mettile in vna pignatta nuoua vi-
reata a bollire con acqua commune, e come
sarà disfatta la poluere, filtra l'acqua, così
calda cō la carta emporetica, cioè carta strac-
cia da caurerio, e quādo sarà filtrata, e fred-
da, gettaci dentro vn poco di aceto stillato,
e il croco anderà in fondo a poco a poco se-
para l'acqua per inclinatione, ma non la but-
tar via, e con ablutioni d'acque rindolcirai
il detto croco, e lo farai asciugare, lo con-
seruarai per i bisogni; perche preso al peso di
vn scrop. fa sudar tanto, che è cosa da stupi-
re, e l'acqua, che hai fatto bollire con le fe-
cie guarisce mirabilmente la rogna, lauau-
osi con essa, e facendone profumo alle
uone per di sotto, fa venire subito le purghe.

Per far oglio d'Antimonio.

A Ntimonio crudo, alume di rocca, zuc-
caro fino di ciasched. parti vguale,
la poluere del tutto, e metti dentro la storta
ben lutata, e destilla a lento fuoco per quat-
tro, o cinque hore, dopò accrescilo, e ne uscì-
rà l'oglio rubicondissimo come sangue.

In altro modo.

A Ntimonio, zuccaro candido, di cias-
cheduno parti vguale, poluerizali,
mettili dentro la storta, e distilla a ceneri, e
fuoco

fuoco temperato, che ne vicirà l'oglio, il quale è ottimo alle infermità esterne, se ne può dare per bocca due, ò tre gocce nell principio della quartana.

Preparatione dell' Antimonio, il quale purga senza vomito, e con ogni benignità, e si può fare in ogni tempo ad ogni sorte di persone, come si dirà doppo.

R. **A** Ntimonio crudo del meglio che si troui on. due salnitro retificato on. quattro, poluerizzali separatamēte, e di poi mescolali insieme, di poi habbi vn tegame grande di bassanello, ò altra terra, che resista al fuoco, e lo metterai sopra li carboni accesi accomadato, sopra il tre piedi, e dētro il tegame metterai la poluere sopradetta, maneggiando di continuo con bacchetta di ferro lōgo trē, ò quattro palmi fino che la poluere si asciutta bene, perche il salnitro spesso si risolue in acqua, e soffiarai di continuo col soffietto nella braga, come la poluere sarà bene asciutta, dagli fuoco con vn carbone acceto, ouero soffia bene, che da se stesso si accenderà, & il salnitro in vn subito farà vna gran fiamma; stā lesto, che non ti caui gli occhi, e fatto, questo habbi acqua bollente, e la getterai dētro il detto tegame, che copra trē dita la meteria, e così si stacará dal tegame, quale con la spatula farai andar tutta in fōdo, dopò lascia schiarire l'acqua, e colala per inclinatione, che non si intorbidisca, e conserualala per quello, che dirà doppo: in tanto piglia il detto antimonio, e mettilo asciug

gar

ar bene, ò al Sole, ouero al fuoco, e di
 nuouo lo repistarai sottilissimo: mà se il re-
 gime, si crepasse, come spesso accade, quan-
 do la terra non è buona, senza buttarui, ac-
 qua, procura di staccare l'antimonio con la
 spatula al meglio, che tu puoi senza, but-
 tarci acqua, lo repisterai sottile come pri-
 ma: piglia dunque questo antimonio abbrug-
 giato, di nuouo rimettici quattr'altr'on-
 cie di salnitro, poluerizzato, e metti nel
 regime come prima sù li carboni accesi, mà
 perche la seconda, e terza volta difficilmen-
 te si abbruggia, e meglio farla dentro vn
 mortarino di metallo, che questo non si rō-
 uerà, il qual mortarino lo metterai dentro
 vn focone, con carboni accesi, e la poluere
 dentro, soffiando di continuo col soffietto,
 con la bacchetta maneggiando la polue-
 re; alla quale, come sarà bene asciutta, met-
 terai vn carbone acceso grosso, come vn
 uoce, acciò li dia fuoco, e di continuo lo
 uolterai con la poluere, perche non farà
 trepito, come la prima volta: mà au-
 uerti non dargli fuoco di fusione, perche si
 separarebbe il regolo, e così faria peria la
 matrica, come non riarde più, leualo dal fuo-
 co, e lascia raffreddare il mortarino, e di
 nuouo repistarai la materia, aggiungendoui
 altre quattro oncie di salnitro poluerizzato,
 così farai come la seconda volta, doppo le-
 ualo dal fuoco, e pistalo sottilmente, e lo met-
 terai in vna pignatta vitreata, che tenghi vn
 boccale almanco, e mettila a bollire per vn
 miserere con la poluere, ma che sia vn

terzo vuota, & auerti che nel bollire non
eschi fuori la materia, come farà ben disfat-
ta, la colarai così bollente per vna stamegnaa
dentro vn cattino vitreato, e lo lascerai po-
sare, che l'acqua sia chiara, la quale filtrerai
con la carta emporetica, ò lingue di pano,
e la metterai da parte: e di nuouo rimetterai
altr'acqua sopra la poluere, e mescolando be-
ne, la refiltrerai, e così farai infino, che
l'antimonio è insipido, qual farai asciuttar
bene al Sole; mà se vuoi, che habbi del vo-
mitiuo, non lo lauar tanto, ma che habbi vn
poco di falso; ma in vero questa preparatio-
ne non si può dar bene ad intendere, e ba-
steria vederla fare vna sol volta: il modo per
conoscere se l'antimonio è bene abbruggia-
to è questo, che deu'esser lo stesso peso, che
ci ha messo, cioè due oncie, ò poco più, &
e di color di cenere, e l'acqua, nella quale
hà bollito l'antimonio è mirabile per la ro-
gna, per piaghe di gambe, croste, tigna, &
altre vlcere, che vengono per la vita. Que-
sto è il più perfetto modo di preparare l'an-
timonio, di quanti mai ne siano usciti infino
ad hoggidi, perche tutte le altre preparatio-
ni sono vomitiue, e danno dolori grandi, e
molti ne sono morti; mà questo è tanto be-
nigno, e facile da pigliare (quando però sa-
rà ben preparato) che è cosa di stupore, e si
da a'putti, giouani, vecchi, e d'ogni condi-
tione, e non voglio, che crediate a me, ma a
quelli, che ne hanno fatto l'esperienza, come
il Sig. Giuliano Valentini della Rocca An-
tica in Sabina, il Signor Giouan Pietro da
Sora

ora Medico a Frascati, nel qual luogo per
 e belle cure, che hà fatto con questa polue-
 re si è immortalato. Il Sig. Medico di Mon-
 te Fortino, il quale hà piena cognitione di
 questa poluere, & infiniti altri, che la fanno,
 donano con felicissimo successo, & à tutti
 questi ce lo insegnato io: à Bologna l'hò pre-
 parata, e data ad vn Frate, che haueua la mil-
 ia tanto grossa, & alterata, che di gia il Me-
 dico l'haueua abbandonato, e con questa pol-
 uere si liberò affatto, sì che il Medico veden-
 do questa bella operatione, di quello; che
 prima era nemico, ne diuentò amico, e vol-
 le, che io la facessi in presenza sua, e li ne pre-
 parai mezza libra: li feci anche il regolo di
 antimonio, il croco di Marte, e molte altre
 alanterie, che per breuità tralascio, sì che si
 uò vedere di quãto vtile sia questa poluere
 mi ricordo hauerla data in Torino ad vn
 tutto di quattr'anni, che la balia li haueua
 attaccato il mal Francese, & intrè volte, che
 prese col late, lo liberai. Il modo di ado-
 rarlo lo metterò doppo la preparatione del
 scamonea, e del tartaro: questo antimo-
 io così preparato non purga per secesso, nè
 per vomito, se non è accompagnato con la
 scamonea, e sale di tartaro, mà ben purga per
 dolore, e questo viene, perche è leuata tutta
 malignità.

Preparatione della scamonea per l'antimonio.

SCamonea Antiochena on. vna, pistala
 grossamente, e distendila sopra vn fo-
 glio

glio di carta straccia grande, dopò piglia vn
Palletta di bragia, e getaci sopra mezo pugno
di solfo poluerizzato, e sopra le bragia tien
disteso il foglio di carta con la scamonea di
stesa, alta dal fuoco mezo palmo, e fa che la
scamonea riceua ben il fumo del solfo, e me-
glio si farà, se faranno due, e come vedi, che la
scamonea comincia ad attaccarsi alla car-
ta leuala subito dal fuoco, perche se ci stesse
più, perderebbe tutta la parte solutiva, e così
farà fatta, e conseruala per adoprarla, come
si darà doppo.

*Preparatione del cremor, e sale di tartaro
per l'Antimonio.*

R. **T**artaro di Bologna, ò altro sia grosso
quãto vuoi, pistalo grossamete, e la-
ualo in vn tegame grãde tante volte, che non
intorbidi più l'acqua, e che sia andata via tut-
ta la feccia, doppo habbi vn vaso grãde di terra
ra vitreato, e mettilo a bollire per vn' hora
con acqua commune, doppo leua il vaso dal
fuoco, e cola l'acqua così bollète per stame-
gna d'entro vasi di terra vitreati, e li metterai
in luogo freddo, acciò si congeli il tartaro, e
se quello del vaso di terra non è tutto lique-
fatto ci metterai altr'acqua, e fallo ribollire,
così farai, come la prima volta colarlo, e me-
terlo nelli vasi di terra a raffreddare, e quan-
do l'acqua di detti vasi sarà ben fredda troue-
rai cōgelato il cremore sopra il quale racco-
gli da parte, e fallo asciuttare, dopò buta via
l'acqua, & a torno a torno trouerai il sale
granito, il quale di nuouo si rilaua con acqua
chua.

siara diligentemente, e si facci asciugare, si conferui per adoprarlo con la poluere antimonio.

*Modo di adoprare il sopra scritto
antimonio.*

VOlédo dare questa poluere è necessario prima saper la cōpleffion di quella, che l'hà da prèdere, perche a tutti nō si dà vn modo, si potrà offeruare il seguēte modo, cioè da 3. anni, fino a 7. antimonio preparato come sopra, e scamonea preparata come sopra, di ciasched. gr. otto cremor, ò sale di tartaro gr. quattro, si poluerizzi sott'ilente, e si dia, ò cō brodo, vino, conserua, ò come vuoi, due hore prima di māgiare da 7. ni fino a quindici, antimonio gr. quindici, scamonea altrettanto, cremor di tartaro a. sei: da quindici fino a cinquāta antimonio, e scamonea di ciasched. gra. vinti, sale di tartaro gra. dieci: ma se li predomina la cole- diminuirai la scamonea di quattro, ò cinque gr. & acrescerai d'altretāto l'antimonio il cotrario farai se lo perdomina la malin- nia, augumētando la scamonea, e diminuē- l'antimonio ma perche bisogna pigliar- almeno due volte in otto di, potrai vede- che operatione fa la prima volta, e così potrai regolare, per la seconda perche se la ma opera poco, la seconda l'augumētarei troppo, la diminuirai; ma io per hauerla gran pratica, la dò senza pēsare, & io la pig- o vna, ò due volte il mele, e doppo, che l'y- non sono mai più stato male, anzi mi hà

guarito dalla sciatica, e dalle doglie artetici
che: questa preparatione la mette Marco
Cornacina, e lui non ne dà tanto quanto io,
e la ragione è perche è meglio preparata, &
io nel principio la preparauo come dice lui
e faceua vomitare assai mà hora la preparo
in modo, che nõ fa vomitare, e questo è sta
to per longa esperienza, e chi ne vuol vede
re gran cose l'adoperi, che trouerà più co
quello che hò scritto.

Preparatione delle pietre Sponghie.

℞. **Q** Velle piettrucciole, che sono dentro
le sponghie, che sono bianche, iufuoca
cale dētro vn pignattino, ò crociolo
e così infuocate, smorzale il buon vino, ouer
aceto forte, fino che si riducono in calce
e così saranno preparate, e seruono per gua
rire il goffo.

Modo di calcinare il Chistallo.

℞. **C** Ristallo sottilmente poluerizzato on
quattro, mastici colofonia, solfo
ciascheduno on. due fa del tutto poluere,
metti in vn crociolo al fuoco di reuerbero
sarà fatto: la dose dram. vna.

Per far oglio di Cristallo.

℞. **C** Ristallo quanto voi, infocalo nel cr
ciolo, e così infocato estinguiilo ne
acqua posta in vn carrino, poluerizalo, dop
po piglia del cristallo poluerizzato parte
solfo parti 2. metti nel crociolo ad abbr
giare a gran fuoco, e che il crociolo stia co
perto,

erto, e vā augumentando il fuoco, fin che
 solfo sia del tutto abbruggiato: doppo
 quopriolo, e gettaui sopra acqua commune, &
 cristallo si eleuera come calce, la quale dif-
 cata la repisterai con l'altrotanto salnitro,
 di nuouo lo metterai ad abbruggiare, fino
 e tutti due si fondino, e raffreddato fanne
 luere sottile, e falli bollire con acqua
 commune, fino che la materia si spes-
 ta, quale farai ascuigare, ò alla fornace, ò
 in altro luogo, e di nuouo lo ridurrai in pol-
 uere, e poi lo metterai sopra di vn marmo, ò
 in vno di questi, e conuertirà in oglio e
 in olio, che vi resterà lo potrai abbruggiar
 di nuouo, come sopra: è miracoloso per la
 renella: la dose è trè, ò quattro goccie, con
 acqua di faue, ò altra appropriata.

Vn'altra preparatione di cristallo.

CRistallo fino, fallo benissimo infuoca-
 re, & estinguiilo in aceto stillato, e così
 farai trè volte, fino che ad vn minimo tocco
 si riduca in poluere, & allora mescolalo con
 altrettanto salnitro purificato, e mettilo nel
 uociolo ad abbruggiare nel fuoco di reuer-
 tro, per diciott' hore continue, dopò metti-
 lo in vn cattino, e laualo fino che l'habbi rin-
 duto, e purgato dal salnitro, doppo fallo
 ascuigare, e riducilo in poluere: la dose è da
 vno a due scro. con acqua appropriata, con-
 traria, vale alla renella mirabilmente.

Modo di purgare l'argento viuo.

ARgēto viuo quanto vuoi mettilo dē-
 tro di vna boccia di collo lōgo, & in
 fon-

fondiui sopra spirito di vino retificato, che
 cuopra il mercurio, & aggira bene, fino che
 lo spirito di vino si è fatto nero, quale si se-
 pari, e si conserui da parte, di nuouo se ne ri-
 rimetti dell'altro, e si facci come prima, e
 ti occoresse, che il mercurio andasse tutto in
 nigredine (come mi occoresse vna volta
 metti in detto spirito nero calce viua, e restes-
 rà purificato il mercurio; e questo occorre
 quando il mercurio non è di miniera, ma
 cauato di piombo.

Precipitatione di Mercurio bianco, e rosso

R. **M**ercurio quanto vuoi, mettilo dentro
 vna boccia picciola di vetro, & im-
 fondi sopra acqua forte da patire, tanto che
 lo riduca in sale bianco, allor precipita tutta
 la materia dentro di vn cattino di maiolica
 che sia mezo d'acqua comune; e sopra getta
 ci vn poco d'acqua salata, ouero orina fret-
 ta, e vederei precipitare il mercurio infondendo
 come l'acqua chiara, filtrala, e rindolcisci
 mercurio con diuerse ablutioni, ma se quan-
 do ci metti l'acqua forte da partire non
 cascinaffe tutto, separa quello, che non è cal-
 cinato, e con altri'acqua forte lo calcinerai
 se vuoi fare il mercurio rosso, come è calcina-
 to cō l'acqua forte, senza buttarlo nell'acqua
 qua, metti la bocciera sù le bragie, che rossi-
 sca, e si cōsumi tutta l'acqua forte, & hauerai
 il precipitato rosso per piaghe: la virtù del
 precipitato bianco, è guarire il mal Frances-
 & applicato sopra li taroli, li guarisce in bre-
 ue senza dolore, e consuma li follicolo del-
 li tumori: la dose è da mezzo a vn scropolo

Vn'altra precipitatione di Mercurio.

R. **M**ercurio ben purgato on. vna acqua forte da partire on. due, quādo sarà soluto mettilci sopra acqua commune calda onc. trè, & infondici sopra orina fatta di fresco, tanto che lo precipiti, e farà di colore incarnato rindolciscilo come l'altro, e vale al medesimo male.

Per fare il solimato.

R. **A**rgento viuo libr. vna, mettilo in vn mortaro di legno, ò altro vaso di legno con vn poco di salnitro poluerizzato, e non pistello di legno dimenalo bene, fino che è mortificato l'argento viuo, doppo piglia sal bianco on. sei salnitro onc. quattro, poluerizza bene il tutto, e mescola con l'argento viuo benissimo, aggiogendoui lib. due d'alume di rocca abbruggiato, poluerizzato, e mescola tutto insieme dentro di vna boccia, ben lutata vn dito più alto, che non è la matèria, & accommodala dentro vna pignatta con le ceneri preparate, e ponila sopra il fornello, e col capello, e recipiente ben chiu-
to, darai fuoco lento, fino che esce l'humidità, la quale conseruerai, per farne dell'altro, come nō distilla più leua il capello e recipiente, e chiudi bene la bocca della boccia con vn uratio sopra d'esso vna pezza con calce, e niara d'ouo, e cresci fuoco contiuando, fino che il solimato è salito sopra le feccie, in vna pezza bianca, e se vuoi che saglia più to, piglia vn foglio di carta, e inuolta la boccia attorno, & augumenta il fuoco, e fa-

lirà sino al collo, & sarà fatto: lascia raffreddare, doppo nettala bene fuori dalla creta, e rompi la boccia pian piano, & hauerai il solimato bello, ma se lo vuoi per la medicina in luogo dell'alume di rocca, metticì il vitrio lo crudo.

Acqua forte, che solue l'oro.

℞. **S** Alnitro, alume di rocca, di ciasched. lib. 3. sale armoniaco lib. 1. metti a distillare in boccia ben luttata, & accomodala sopra il fornello a vento, che si faccia fuoco di legne, col capello, e recipiente assai grande, e nel principio dagli fuoco lento, dopò augmentato per gradi per 24. hore continue, e sarà fatta.

Acqua forte, che solue l'argento, e non tocca l'oro.

℞. **A** lume di rocca, salnitro di ciasched. parti vguale, distilla come sopra nell'altra, questa solue l'argento, e non tocca l'oro.

Acqua forte che solue il ferro, ò l'acciaio, e gli altri metalli.

℞. **S** Al commune lib. vna, vitriolo Romano, no salniuo, alume di rocca di ciascheduno lib. otto fà diseccare il vitriolo nel forno, che diuenti bianco, doppo pista, e distilla, come sopra.

Vn'altr'acqua forte, col salnitro.

S Alnitro, vitriolo Romano di ciasched.
lib. 2. alume di rocca abbruggiato li. 5.
poluerizza, e distilla alla storta ben lutata,
in recipiente grande come sopra.

*Vero modo di fare li sali d'ogni cosa come
herbe radiche, semi, & altre cose.*

Q Vel semplice, che ne vuoi cauar il sa-
le seccalo, & abbruggialo, doppo pi-
lia quell'a cenere, e pistala, & incorporacci
tretanto sol fo poluerizzato, e metti il tutto
in vna pignatta, e di nuoto metti ad abbrug-
giare, e ponendo la pignatta sopra il foco si-
no che il solfo è tutto obbruggiato, all'hora
lui la cenere in acqua, qual filtrata, la fa-
ci consumare, mà non tutta, & hauerai vn
sale bianchissimo, & è questo il vero modo
di fare li sali bianchi.

Elxir vita, del gran Duca.

S Erpollo, calamato montano; sticcados
arabico, mèta, isopo thamo, bugluta,
boragine, ruta, melissa, acetosa, assétio, capel-
nere, pinpinella, agrimonia, iua a rretica,
peta, saturea, tamarisco, di ciascheduno
manipolo vno, fiori di boragine, e di buglos-
fo, di viole, di salua, di rosmarino, di sam-
co, di rose di ciascheduno pugno due, no-
molcare, garofoli, zézéro, macis, cannell-
pepe longo, bianco, e nerro di ciaschedu-
oncie cinque, spiconardo, squinati ze-
aria, cardamomo maggiore, e minore
langua, ciperi, cubebe, coriandoli pisti, zaf-

frano, liquiritia, radiche di petrosello, ditramo bianco, e cretico, semi di cedro di ciascheduno dr. due, biache di ginepro, semi di acetosa, di petrosello, di anisi, di finocchio, di asparigi, rhabarbaro, legno aloè di ciascheduno on. mez. radiche di valeriana minore mani. vno, e mez. trocisci di gallia moscata, ambra di ciascheduno dr. vna, e mezza musco dr. vna, zuccaro fino on. quattro, riacca, e mitridato di ciascheduno oncie miele di Spagna on. quattro spirito di vino quanto basta per infonder ogni cosa: pista dunque le cose da pistare grossamente, e metti tutto in boccia di vetro ben turata e nel bagno maria tepido per quattro di dopò metti il capello, e distilla, turando bene gli orificij, che non respiri, e come hai finito, metti la materia distillata a circolare nel fimo di quino, & hauer alcun tesoro: le sue virtù non occorre, che le dichi, perche sono note a tutto il mondo: la dose è quattro, o cinque goccie.

Acqua vita composta per mal di stomaco.

R. **N**oci moscate, garofoli, galanga, cardamomo cubebe. macis, cannella zero, zaffrano, incenso di ciascheduno on. due, pista il tutto grossamente, e metti dentro vna boccia di vetro ben luttata infondedou sopra acqua vita retificata lib. sei, si lasci così per sei hore; dopò si distilli per cenere, secondo l'arte, & uscirà vn acqua di color rosso la quale è perfetta, e gioua a tutte le infirmità frigide, mondifica le piaghe, e sana le fistule applicata sopra, senza dolore alcuna.

È bona memoria, sana la tosse, & mirabile
contra peste, veleni; la dose è vno, ò due
tuchiari.

Vn'altra acqua vita contra peste.

R Adiche, di angelica, di calcina, di gen-
tiana, tormentila, imperatoria, ze-
doaria, mēbro gentiale di Ceruo di ciasche-
duno oncie. due, sandali bianchi, rossi, e ce-
rini di ciascheduno onc. vna teriaca, e mi-
ridato di ciasched. oncie quattro, canfora
dra. vna, muschio scropoli due pista gros-
samente le radiche, e metti il tutto dentro
vna boccia, infondendoui sopra spirito di
vino retificato lib. trè, chiudi bene la boccia
che non respiri, lascia così per vn mese, ma-
ggiando ogni giorno, senza sturare il va-
so, doppo colala per tela triplicata, e serbala
la dose è onc. due.

Balsamo artificato.

T Rementina di Venetia lib. vna, oglio
laurino, gomma arabica di ciasche-
duno on. quattro, galbano, incenso, e mirra
di ciascheduno oncie trè gomma edera, fe-
no aloè, galanga, garofoli, consolida mi-
nore, cannella, noce moscata, zedoaria, zen-
zero, dittamo bianco di ciascheduno onc.
vna, muschio, & ambra di ciascheduno dr.
vna, pista ogni cosa, e metti in vna storta,
con sei libre di spirito di vino, senza flem-
me, e mescola insieme lasciando per noue
giorni in infusione, col vaso ben turato, do-
po è distilla per cenere a fuoco lento, & vici-

rà vn'acqua bianca, & oglio insieme, seguita così, fino che comincerà ad vscire vn'oglio negreto, all'hora muta recipiente, e fa' fuoco gagliardo, fino a tanto che siano vsciti tutti li spiriti, e come sarà finito, separa l'oglio da quell'acqua negra, e serba ogni cosa da perse, e così farai della prima, separandola dall'oglio. L'acqua prima, la quale è bianca, si chiama acqua di balsamo, la seconda acqua, che è negra, si chiama madre del balsamo, e l'oglio negro è il balsamo artificiale, il quale serberai come vn pretiosissimo tesoro, & entra nel balsamo per le ferite, & scritto nel primo libro.

Rimedio mirabile per la paralisa, e stupidità de membri.

℞. **E**Vforbio, zaffarano, cannella, opio rebaico, accacia, costo, spiconardo, gomma arabica, femi d'ortica, di ricino, bdelio, incenso, fumaco, radiche d'elrebro nero, solio, storace calamita, pepe bianco di ciascheduno dr. sei, rose rosse, piretro, pã porcinno, seme d'appio di ciascheduno dram. 4. ammeos, seme di taraxacon di ciascheduno dr. sei, midolla di seme di carthamo zenzerone di ogn'vno dra. quattro, si poluerizzi il tutto sottilmente, e la poluere si metta in vaso di vetro, ò di terra vitreata, infondendoui sopra vino bianco, vecchio, potente, che diuenti come pasta liquida, e si cuopra bene il vaso che non respiri, tenendolo in luogo tepido per trè giorni, doppo infondui sopra mielee di Spagna delpumato libre cinque, oglio di

di balsamo onc. vna, doppo si metta sopra
 al fuoco leggiero, e bolla vn pocco, doppo si
 metta il vaso di vetro con la bocca ben ser-
 rata per sei mesi à fermentare, & in detto
 tempo non si adopri, e sarà fatto, e quanto
 più inuecchia, tanto è migliore: la dose
 è da vna a trè dramme alli vecchi, ma alli
 giouani basterà vna dramma, e mezza per
 volta: e questo rimedio oltre alla paralisia,
 vale al morso di cane rabbioso, preso come
 sopra; al dolor di testa, che procede da frigi-
 dità radendo li capelli, pigliando dr. vna di
 questa materia, poi distemperandola con ac-
 ceto forte si onti il capo sera, e matina: è vnico
 rimedio per il dolor di denti, fregandoli con
 esso: il rumor d'orecchie, ò sordità, distem-
 perandolo con oglio di balsamo, spremendo-
 lo dentro di esse: alla schirantia si da con de-
 cotto di sebesten: alli asinatici con decotto
 di aneto, & alla milza con decotto di cappari,
 di tamarisco, la dose alli sopradetti mali dr.
 vna; al dolor di reni con decotto di calamen-
 to acquatico, cioè simbrìo: à chi foss'entrato
 qualche serpe in bocca, ò nel vètre cò deco-
 to di granati dolci, alle hemorroidi con vi-
 no vecchio: in somma gioua in tutte le infer-
 mità, doue sia bisogno di riscaldare, & è ri-
 medio sperimentato.

*Balsamo mirabile sopra tutti gl'altri, quale
 chiamano balsamo di vita, cauato
 da Schrodero.*

Mutra fina, aloè epatico, incenso mas-
 chio, balsamo Indiano, bdelio puro

armoniaco in lagrima, sarcocolla, mastice fina, gomma arabica vermicolata storace in lagrima, laudano puro bache di lauro, assongia di castoreo d'ogn'vno dr. sei, zaffrano fino dr. i e mez. noce moscata, cannella, fina, garofoli, gōma assina, zedoaria, galāga, spica Romana, cardamomo minore, cubebe di ciasched. dra. due, si poluerizzi il tutto, e si ponga dētro vn vaso di vetro di bocca stretta, e vi si infōda spirito di vino retificato, che soprauanti vn dito, e si turi il vaso, e si lasci in digestione per otto giorni, doppo si distili per storta di vetro nelle ceneri, secondo l'arte, e nella distillatura aggiungi li seguenti ogli distillati, cioè oglio di maggiorana, di rosmarino, di cammomilla, di pulegio d'isopo, di salvia, di ruta, di spica romana, di lauāda, cioè spica saluatica d'ogn'vno dr. vna ditimo, di satireia, di cubebe, di zedoaria, di noce moscata fatto per espressione d'ogn'vno dr. mez. di canella gorofoli di rose, di cedro, di merangoli, di finocchio, d'anesi, dicarui d'ogn'vno dra. due, si mescoli il tutto, e si digerisca per otto giorni nel bagno, acciò facci buona mistione, doppo si riponga perche è vn gran tesoro, ma non è robba da pueri huomini, le sue virtù sono insigni nella palpitazione del cuore, resiste alla putredine, solleva li spiriti virali, & animali, cōforta la testa, cura l'apoplezia, caccialiflati, guarisce il mal di madre, e mal d'occhi & è d'infinte altre virtù, che per breuità tralascio: la dose è da trè a sei goccie, si adopera anche esternamente.

Balsamo marauiglioso per il mal caduco.

R. **O**oglio di noce moscata oncie vna, di carabe retificato dramma meza, di rose, di cannella di ciascheduno scrop. vno di lauandula, di maggiorana d'ogn'vno grani quindici, di belzoino, di ruta d'ogn'vno scr. mezo, di garofoli, di cedro d'ogn'vno gr. 4. fa del tutto diligente mistione sopra il fuoco leggiero, & aggiungi ambra grisa poluerizzata dr. vna, e meza, zibetto vero scrop. quattro musco Orietale dr. vna mescola con diligenza, e fa balsamo di buona consistenza: frà quanti balsami apoplefici si trouano questo ne porta il vato, e nelli bisogni si ontano le narici li polsi, e la cima della testa: l'esperienza farà vedere più di quello, che scriuo.

Balsamo venereo per l'impotenza.

R. **R**adice di piretro, euforbio d'ogn'vno oncie vna, cantarelle onc. meza, fa bollire in vaso stagnato, d' di terra, fino che consumi le metà in vino maluatico libre due d' altro vino potete, doppo fa colatura, & in essa aggiungi oglio di oliue dolce onc. quattro, bolla fino che consumi l'humidità, doppo aggiongeli oglio di noce moscate, onc. x. di formiche nostrane on. meza di noci d'India, castoreo d'ogn'vno dram. vna, e meza moscatellino di garofoli, di macis, di spica Romana d'ogn'vno dra. vna, e meza zibetto vero, musco Orietale d'ogn'vno scrop. vno mescola, e con la spremitura dell'oglio di noce moscata fatta sottilissima quanto basta a darli corpo si facci balsamo; con questo si on-

ta il mēbro, & il neruo trà li gemelli, e porta pertusa, & il detto grosso del piede destro eleuandolo cessa ogni guerra, à buon'intēditore poche parole: non si troua pari a questo, mà vuol'esser fatto da persona, che intenda l'arte, e basti.

Balsamo per la renella, e contro vermi, sordità, spassimo, paralisa, e doglie.

℞ **T** Rementina li. vna, oglio vecchio lib. cinque, oglio laurino onc. quattro, cannella, spiconardo d'ogn'vno onc. due: mattoni nuoui ben cotti onc. quattro, pista quello, che è da pistare, e metti il tutto nella storta, e distilla a lento fuoco, secondo l'arte: questo balsamo si piglia per bocca in poca quantità, e si adopra ancora esternamente, e lo suol fare il Distillator del Gran Duca, che da lui l'hò hauuto.

Laudano, ò nepente cordiale, per riconciliare il sonno, e ferma qual si voglia flussione di catarro, ò reuma, e siste il sangue, leua lo spassimo, & altri mali.

℞ **S** Affrano Orientale onc. vna, grana di paradiso, dra. sei, cannella fina, noce moscata, garofoli, macis d'ogn'vno on. cinque, galanga, radiche d'Angelica odorata, zenzero di ogn'vno dram. tre, fiori di rosmarino, di boragine, di buglosa, di viole, di ogn'vno dram. vna; si pisti ogni cosa fortissimamente, e settaci, poi con lo spirito diuino se ne caui l'essenza, secondo l'arte, doppo

doppo si piglia odio tebaico lib. vna, si tagli sottilissimo, e con lo spirito di vino rettificato se ne caui, pur l'essenza, e si mescoli cō la prima doppo piglia coralli rossi, e bianchi preparati; d'ogn'vno dr. vna, smeraldi preparati, magistero di perle d'ogn'vno dr. quindi, ciuccino bianco preparato dra. trè, rubini, e granati preparati di ogn'vno dr. vna, legno aloè dr. due, alicorno scro. due belzoaro dr. vna, e mez. terra sigillata dr. due boloarme. no Orient. dr. mez. ambra gr. quindici, musco gr. dodeci, foglie d'oro scro. due, si poluerizzi il tutto, e si aggiusti alle soprascritte essenze, aggiōgēdoui al fine oglio di cannella, chimico scrop. vno, oglio di noce moscata scro. mez. oglio d'anisi gocce dieci, oglio di semi di papaueri bianchi, e di giusquiamo, d'ogn'vno gocce dodeci, s'incorpori bene, e conferui per li bisogni in vaso di stagno: la dose è da grani trè a cinque.

Vi' altro laudano opiato.

Opio tebaico, e sugo di giusquiamo bianco condensato di ogn'vno dr. 3. cauane l'essenza con spirito di vino, come fai, alla quale essenza aggiūgi zaffrano dr. due, e mez. magistero di coralli scro. quattro; carabe bianco dr. due, essenza di perle scro. due meza, essenza di mumia scrop. due ambra- ne scro. mezo musco scro. vno, fogli d'oro scro. due, oglio di noce moscata scropo- mezzo oglio d'anisi gocce dodeci, si facci laudano secondo l'arte, & è mirabile, la dose è da gr. trè à gr. cinque.

*Vn'altro laudano, ò nepente il più mirabile
di quanti ne habbia visto.*

R. **O**pio tebaico, fugo condensato di radi-
che di giufquiamo, cauane l'effenza
con lo fpirito d. vino, e piglia vn'on. per vno
di quefte effenze, effenza di radiche di man-
dragora fatta con lo fpirito di vino dr. 6. fpe-
cie d'ambra, fenza musco, & ambra on. 4.
fale di perle, di coralli d'ogni vno dr. due
carabe, munia d'ogn'vno fero. quat. zaifra-
no fcr. due, vnicorno preparato fero. 1. ter-
ra figillata dr. 2. mele di Spagna defpumato
fenza fuoco lib. 1. fi difoluiuo in effo le ef-
fenze di opio di giufquiamo, e di mandra-
gora fopra il fuoco: ma fe le effenze foſſero
troppo liquide, fa euaporare lo fpirito di vi-
no, col quale fi deuono eſtrahere, dopò diſ-
ſoluiſe nel miele, e quando faranno ben in-
corporate, aggiūgeli ſali di perle, e di corali,
ſottilmente poluerizzati, doppo le altre pol-
ueri ſer aciate finiſſime, e nel fine le ſpicie di
ambra, meſcolandole con diligenza in for-
ma di eletuario, qual conſeruarai in vaſo
d'argento, ò ſtagno, come vn teforo pre-
tioſo le ſue virtù ſono quelle, che ſeguono.

Virtù del ſopradetto laudano.

R. **P**rimieramente gioua in tutti li dolori
acuti, tanto freddi, quanto caldi, e tan-
to interni, quanto eſterni doue per la vehé-
menza, e gran dolore, che apportano ſpeſſe
volte priuano di vita, e particolarmente gio-
ua nella podagra, chiragra, tãto calda quãto
freda, dolori colici preſo con acqua di mēta,
pleuriſa, dolori artetici, ferma la fluſſione

di qualsiuoglia humore, ò cattarro crudo, particolarmente nel principio; di più ferma tutti li flussi di che specie a siano, Preso con mastici, ò terra sigillata; gioua mirabilmente à quelli, che nõ possono dormir per qualsiuoglia causa, preso per bocca, ò applicato fuori, e se lo vuoi operar esternamente, piglia di esso quat. ò 6. grani, e con tre gocce d'oglio di noce moscata, fa vn turaccio piccolo di tela di lino ontandolo con detto laudano, ouero inuoltalo dentro, applicalo dẽtro le narici, che farà dormire mirabilmente; e se si dorme troppo si può cauar fuori; ferma l'hemorragia del naso, quantũque di sperata, applicate come sopra dẽtro il naso vna piluletta per parte: preso nelle febri ardenti, estingue la sete, e ricõcilia il sono, di più gioua alli asmatici, e tifici preso con acqua d'Isopo, & ò rimedio efficace per la malinconia, si vfa felicemente nel vomito, nel flusso di sangue, e d'mestruui, preso con croco di marte, guarisce li frenetici, distẽperatione vn poco cõ spirito di vino: ontandoli le tempie, e li polsi: la dose e da grani sei a dieci, e quando si piglia hauera beneficio del corpo, opererà meglio.

Per fare l'estrato d'elleboro Magistrale.

R. Adiche d'elleboro nero colte nel mese di Marzo, ò d'Ottobre, ma che sijn fresco lauale bene, dopò cauati la medulla, e le scorze mettile in infusion nell'acqua stillata delli anisi (cauatone l'oglio) per 24. hore in luogo caldo, dopò falle bollire fino, che l'acqua sia quasi tutta consumata, &

all'hora ne farai forte espressione al torchio, & alla fine col siroppo rosato solutiuo, lo cuocerai a cottura di essratto, e lo conseruerai in vaso vitreato, e se aggiongerai trè, ò quattro goccie d'oglio di garofoli, ò di cannella farà più perfetto la dose è da scro. vno à due, & io l'hò fatto, & adoperato più volte, & è segreto mirabile.

Pillule d'ellebro marauigliose per quelli, che hanno stitichezza di corpo naturale.

R. Adiche di ellebro, nero colte d'Ottobre, ò di Marzo lib. 2. si taglino minutamente, dan dogli poi vna buona ammacata nel mortaro di pietra col pistello di legno, doppo si mettano in vn fiasco di vetro spogliato grande di maniera, che ne resti di vacuo laterza parte, e vi infonderai sopra tato spirito di vino più volte rettificato, che soprauanti vn dito la materia, di poi tura il fiasco con sugaro, che non respiri, e lascialo così per dieci giorni, dimenandolo con diligenza senza sturarlo, trè, ò quat. volte il giorno, e fniti questi dieci giorni si colerà in vn altro fiasco simile, spremendo forte la materia al torchio, e mettendola poi nell'altre radiche coma sopra, turando sempre il fiasco, e così si farà per dieci volte, come la prima volta, lasciando sepre per dieci giorni doppo si coli, e si hanerà vn liquore di colore oscuro di grandiss. virtù, fatto questo si pigliarà altretata infusion di rose solutita, quanto pesa il sopradetto liquore, e si mescoleranno assieme, hauendo in ordine 1. li. d'aloë succo-

trino

arino seracciato: fatto questo hauerete vn
 tegame nouo vitreato, e capace per queste
 materie; mà prima che sia stato a mollo nel-
 l'acqua, e si metterà in vn caldaro a bagno
 maria cō li trè piedi dētro il caldaro, e fieno
 che non si rompi, nè si affōdi, e vi si metterà
 il sopradetto aloè dentro, incorporando col
 sopradetto liquore dell'ellebro, & infus one
 di rose: doppo si farà fuoco, al caldaro, sino
 che l'acqua sia bollente, e così si manterrà
 tutto il giorno, mesticandolo spesso con vna
 spatula di legno; e la sera si leuerà dal bagno
 e si cuoprirà, e la mattina si rimetterà, e si
 farà come prima, e così seguiterai ogni dì
 infino che la materia sia a spessezza di miele
 & allora piglierassi rhabarbaro fino ben pol-
 uerizzato onc. quattro, e s'incorporerà nel-
 la sopradetta materia nel tegame con la spa-
 tula di legno, dopò si lascerà riposare così
 per otto giorni, di poi si piglierà foglie di
 rose damaschine, di poi si metteranno a sec-
 care all'ombra, & alla fine al Sole, e se ne fa-
 rà poluere, sottile, mettendoui la sesta parte
 di cannella, della qual poluere se ne mette-
 rà tanta quantità nella sopradetta materia,
 che la riduca in modo, che sia come cera
 molle da improntare, e si conseruerà per li
 bisogni: se ne dà per li stitichi, che non hanno
 beneficio di corpo scr. vno, ma se vno vuol
 purgar assai, se ne dà scrup. due, & allora si
 piglia la mattina all'alba, e quando hauera
 euacuato trè volte beuerà vn poco di bro-
 do senza sale: & è segreto mirabile.

Per far l'estratto di Ginepro.

R. B Ache di Ginepro, che sijnoben negre, e mature quanto vuoi, pistale grossamente, falle bolire in vaso di terra vitreata cō sufficiente quantità di vino bianco buono per mezzo quarto d'hora, dopò ponile dietro vn sacchetto di canouaccio grosso, e colale, facédone forte espressione al torchio, di poi piglia quella colatura, e mettila in orinal di vetro in bagno maria, col suo capello, e recipiente, e metti a distillare, & in fondo dell' orinal ti resterà l'estratto delicatissimo, e d' infinite virtù, e l'acqua è buona per flati, dolor di corpo, e fa crescere li capelli: questo estratto è mirabile per mal di stomaco, perché fa digerir bene, caccia li flati, guarisce li dolori colici, fa orinar, e fa buona memoria, chiarifica la vista, & è contra veleno, è presentaneo rimedio contro la peste; e tutte queste cose le hò sperimentate.

Per cauare l'essentie, ò stratti da tutte le sorti d'elettuarij, e pillule, & altre droghe.

R. V No di questi elettuarij, che vuoi, dissoluiilo con acqua vita senza flemme in vaso di vetro, cioè orinal, che cuopra quattro ditta, e metti in luogo caldo sopra le ceneri, che l'acqua vita si tinga ben, dopo separale pian piano in altro vaso, e di nouo rimetterai altr'acqua vita come prima, e tante volte farai, sino, che non si tinga più, e resterà in fòdo la parte terrea, insipida, distila per bagno tutte le téture, e in fondo ha-

uerai

uerai l'essenza, ò stratto purgatissimo, e così
 si fa delle pillule, & opera più vno scrop. di
 estratto, che non fanno due dramme d'ele-
 ctuario, e così non occoreria dar quelli bi-
 chieronl di medicine, che ci vuole al stoma-
 co di vn bue a ritenerle: in Frācia nō si lau-
 ra hormai in altri, che in estratti, & io quan-
 do ci stauo non faceu'altro che estratti, & in
 vero fāno bellissima operatione, & è da au-
 uertire che tutti li estratti (eccettuato quel-
 lo di rhabarbaro, e di senna) si cauano con lo
 spirito di vino, cioè acqua vita sēza flemme,
 ouero con rugiada distillata il mele di
 Maggio, e questo basti.

Per fare l'estratto di rhabarbaro.

Rhabarbaro fino quāto vuoi, fāne pol-
 uere, e mettilo dentro vn'orinale di
 vetro, infondēdoui sopra acqua di cicorea,
 o di endiuia) e non cō altre cose) gettandoui
 sopra alcune gocce d'oglio di tartaro sem-
 plice, e metti l'orinale in luogo caldo, ma
 moderato, sino che l'acqua è tinta, la quale
 separerai in altro vaso, e di nuouo rimetterai
 altr'acqua, & in questa maniera seguirai
 sino che l'acqua non si tinge più, all'hora fā
 consumare tutte quelle tinture in bagno ma-
 ria, & in fondo hauerai il tuo estratto: la do-
 se è scropolo vno.

Per fare l'estratto di senna.

Senna monda quanto vuoi, infondila in
 vaso di vetro con acqua di cannella, e
 nō si caua cō altro liquore; del resto fa come
 in

in quello di rhubarbaro: la dose è da vna à due scropoli.

Per far l'estratto mechioacano.

Re. **R** Adiche di mechioacano, pistale fortilmente infondile con aceto stillato: del resto fa come sopra: nell'istesso modo cauerai quello di scialapa.

Per far l'estrato d'elaboro nero semplice.

Re. **R** Adiche d'elaboro nero preparate, pistale con acqua di melissa, ò di maggiorana, & alcune gocce d'oglio di tartaro cauane l'estrato come sopra, la dose è da mezzo a vn scropolo.

Per cauar l'estrato d'assentio.

Re. **A** Sserio romano quãdo è fiorito, quanto voi, fanne poluere sottile, e cauane l'estrato con acqua di centaurea minore, fatta agra con spirito di vitriolo, & hauerai vn medicamento mirabile contra peste, e veneni: il sale d'assentio cauato col solfo, come sopra, al peso di meza dr. e trè onc. d'acqua d'assentio, purga per vomito.

Virtù, e qualità d'alcuni ogli chimicamente distillati.

Re. **L** Ooglio di assentio, cioè delli suoi semi chimicamente distillato, mescolato cõ ooglio di mortella di ciasched. parti vguale & applicato dentro l'orecchie, repido guarisce la sordità, ma prima bisogna purgar il corpo, e ne hò fatta l'esperienza.

L'oglio di cânella prouoca li mestrui, e fa partorire facilmente, datone a bere sette, ò otto goccie col vino, & applicato dentro li angoli delli occhi, chiarifica la vista, e leua le lentigini del volto, ontandole con esso, e fa fare buona digestione, in somma è ottimo in tutto quello, doue è bisogno di riscaldare.

L'oglio di garofoli si vfa come il balsamo perche ha le medes. virtù, rallegra il cuore conforta il ceruello, e li spiriti vitali scalda lo stomaco, & il ventricolo, e fa fare buona digestione, pigliandone due goccie in bocca leua il puzore del fiato, e toccando vn dente adolorato da che causa procede, subito l'adormenta, e chiarifica la vista, & è mirabile per li dolori colici, & altre crudità, preso per bocca ò applicato.

L'oglio di anisi gioua alle vertigini, al catarro, che calca nel petto all'idigestione, & alli flati, che sono nel ventricolo, all'idropesia, & alle altre infirmità, doue è bisogno da riscaldare dissecca il flusso bianco delle donne, e la gonorea, e molte altre virtù: si dà con brodo, ò con vino sette, ò otto goccie, & è prouato.

L'oglio di maggiorana gioua a quelli, che ha è cascata la goccia, dádone per bocca due ò trè goccie, se hanno persa la parola, gliele restituisce, e si onta con esso il membro offeso: è raro per la m lza gonfia, e guarisce la quartana, pigliandone trè, ò quattro goccie, quando viene la febre; e si onga anco le reni: ma bisogna, che prima il corpo sia purgato.

L'o-

LIBRO TERZO.

L'oglio di zedoaria è mirabile per conseruarsi nell'arie cattiuę, e corrotte, particolarmente in tempo di peste, perche corregge tutti li cattiuı humori, guarisce in vn subito che fosse stato morsicato, ò da serpi, aspidi, vipere, scorpioni, & altri animali velenosi, presi per bocca, & applicato alla mortificatura, & anche nelle ferite: risolue li tumori freddi, matura il catarro, purifica il polmone, e gieua alli asmatici, leua il feror dalla bocca, guarisce le piaghe antiche, corrobora il core, e la vista, ammazza li vermi: la dose è trè, ò quattro goccie.

Per fare oglio di vitriolo.

R. **V**itriolo Romano, mettilo in vna pignatta noua a calcinare, che diuerti casso, e di poi pistalo, e mettilo in vna storta grande ben luttata, e che ne resti di trè parti vna di vuoto, & accomoda al fornello di reuerbero, e metticı il recipiente grande assai, e lutta bene le congiunture, e li darai fuoco à gradi per quarant'hore continue, sino che non esce più altro, e se lo vuoi più perfetto finita la distillatione, rompi la storta, e pista il capo morto, e di nuouo incorporali quello, che distillato, e rimette in vn'altra storta e distilla, come prima, & hauerai vn'oglio tanto perfetto quanto mai si possi trouare al mondo, e sarà vn poco rossetto, & è corozziuo.

Per fare vn'oglio mirabile per ferite.

R. **G**omma elemi, mirra di cialcheduno oncie due, oglio di abeto libre vna,

razza

anza di pino oncie cinque, bianchi d'ouo
cotti, & intostati nell'acqua libre cinque,
mescola ogni cosa dentro di una boccia ben
luttata, e distilla per cenere a lento fuoco,
e l'oglio sarà negro, ma come si riposa diuen-
ta rosso, separalo dall'acqua, che uiscirà pri-
ma, e conserualo per li bisogni, & è mirabi-
le per le contusioni, e ferite di testa, e d'altri
luoghi.

Per fare il sale di tartaro vitriolo.

R. **S**pirito di uitriolo on. una oglio di tar-
taro semplice on. quattro, mettilo spi-
rito di uitriolo in uaso di uetro, & a goccia à
goccia infondici l'oglio di tartaro, e uederai
andare in fondo il sale bianco, che si chiama
tartaro uitriolato, il quale sarà dolce, & è mi-
rabile per l'idropesia, renella, e prouoca il su-
dore, e si dà con mel rosato, o altro, siroppo:
la dose è da mezzo a un scropolo.

Per fare oglio de mattoni, detto oleum

Filosophorum.

R. **M**attoni nuoui, che non s'ino stati a
mollo, romPELLI in pizzetti di meza
oncia, o un'oncia l'uno, infuocali benissimo
& smorzali in oglio commune vecchio, che
si inzuppino bene; di poi pistali sottilmente,
mettili à distillare nella storta; ouero boc-
cia di uetro, à fuoco moderato, & hauerai
un tesoro: e quanto è più vecchio, e tanto è
migliore, & è mirabile per doglie frigide,
per li nerui ritirati, alla paralisia, al letargo,
e ammazza li vermi: insomma è unico in
quelle infermità, dou'è bisogno di riscadare
di

digerire, atenuare le materie, è caldo nell' terzo grado.

Per far l'oglio di miele.

R. **M**iele buono quanto vuoi, mettilo in una boccia, ouero orinale di terra cō la quarta parte di arena bē secca, acciò il miele bollendo non esca fuori, e distilla a lento fuoco, e prima vscire l'acqua, poi augmenta il fuoco, & vscirà l'oglio, muta recipiente, perché è nero, ma si purifica al Sole, e diuēra di color di rubino, l'acqua è bona per far crescere li capeli, e l'oglio li tinge in color d'oro.

Per far l'oglio di cera.

R. **C**era vergine odorata quanto vuoi, falla liquefare, e mescolaci la terza parte di arena lauata, e ben secca: e metti il tutto nella storta ben luttata, ouero orinale con cappello, che sarà meglio, e distilla prima a lēto fuoco di poi augmentalo, che vscirà l'oglio se si congella nel becco del cappello, scaldalo con vn carbone, che colli nel recipiente, e sarà fatto, & in questa maniera si stillano tutti li ogli d'altri grassi d'animali.

Ooglio di cera in altro modo.

R. **C**era noua lib. due, acqua vita senza flemme on. sei, metti ogni cosa nella storta a distillate secondo l'arte di poi separa l'acqua dall'oglio, e serbalo come vn reloro per ferite, e piaghe vecchie.

Per

Per far oglio di trementina.

TRementina quanto vuoi, mettila nella boccia, ò orinale cō la terza parte di acqua lauata, e ben asciutta, e distilla a lento fuoco, prima vscirà lo spirito, che pare argenteo: di poi vscirà l'oglio il quale è marauiglioso per le ferite, per l'asma, preso per bocca al peso d' vna dr, lo spirito è mirabile per i dolori colici, e per la rennella, per li flatu, preso con liquore appropriato.

Per far oglio di mirra, e di zuccaro candido.

VNO, ò più ou falli intostire bene, nell'acqua: di poi mondali dalla scorza, fendili per lungo in mezzo, cauane il rosso, e detta concauita la riempirai di mirra poluerizzata, e cōgiúgerai assieme le parti, legandole con vn file, e metterai li detti ou cantina sospendendoli per l'aria, con vaso sotto a raccogliere l'oglio, che ne colara, e nell'istesso modo farai quello del zuccaro candido, mettendo in luogo della mirra il zuccaro candido poluerizzato.

L'oglio di mirra è mirabile per leuar tutte le sorti di macchie della faccia, & assottigliare la pelle: l'oglio di zuccaro candido leua le nuuolette de gl'occhi.

Per fare l'oglio di spica Romana.

Spica Romana ben fiorita, tagliala minuta, & infondila nel vino buono, e metti per quindici giorni nel fimo equino al putrefare: di poi distilla per tanborlano, & vscirà acqua, & oglio, qual separarai con vn
bo-

116 LIBRO TERZO.

botatore, come sai: questo oglio entra in
molti ceroti, & unguenti, e non si adopra
mai assoluto per esser caldissimo, e l'acqua
è mirabile per far profumi.

Oglio di butiro.

R. **B**utiro fresco quanto basta, mettilo in
storta a distillare dandoli poco fuoco
nel principio, di poi augmentalo a poco
poco, e nel fine galiardo, è buono per ferite,
te, piaghe, doglie di podagra, e nerui ritirati.

Per distillare ogni sorte di grasso.

R. **Q**uel grasso, che uoi libbre, due, lauau
lo con uino, o acqua uita, e distilla
lato in orinal di uetro.

Fine del Terzo Libro.

TAVOLA PERPETVA

Dell'hora del leuar del Sole à gradi
41. è serue per Lombardia,
e tutta Italia.

*Anuertasi, che di cinque in cinque giorni
si mutano li numeri, per esser cosa
di poco momento.*

Mesi.	Giorni	5	10	15	20	25	30
		H. M.	H. M.	H. M.	H. M.	H. M.	H. M.
		14 56	14 50	14 42	14 30	14 21	14 10
		13 58	13 46	13 33	13 20	13 13	13 6
		12 42	12 28	12 16	12 0	11 44	11 33
		11 17	11 2	10 48	10 35	10 22	10 10
		9 58	9 46	9 34	9 26	9 18	9 10
		9 4	9 0	8 46	8 36	8 26	8 19
		9 4	9 10	8 17	7 4	6 32	5 42
		9 54	9 40	8 18	7 30	6 42	5 54
		11 10	11 23	10 38	9 52	9 6	8 20
		12 34	12 13	11 1	10 16	9 30	8 42
		13 58	13 14	12 21	11 32	10 41	9 49
		14 55	14 15	13 0	12 15	11 4	10 15

TAVOLA PERPETVA

Dell' hora del mezzo giorno à gradi
42., e serue per Roma,
e tutta Italia.

Giorni	M.	H.	G.	F.	M.	A.	M.	G.	L.	A.	S.	O.	N.	D.
5	M.	19	18	18	21	17	16	16	16	16	17	18	18	19
10	M.	19	18	18	14	17	16	16	16	17	27	18	19	19
15	M.	19	18	18	8	17	16	16	16	17	17	18	19	19
20	M.	19	18	18	18	17	16	16	16	17	17	18	19	19
25	M.	19	18	18	0	17	16	16	16	17	17	18	19	19
30	M.	19	18	18	17	17	16	16	16	17	17	18	19	19

*Tauola perpetua per saper in che
segno si troua la Luna.*

211

Me.	M.	A.	M.	G.	L.
1	Ariet.	Tauro.	Gemi.	Canc.	Leone.
2	—	—	—	—	—
3	Tauro.	Gemi.	Cancr.	Leone	Vergin.
4	—	—	—	—	—
5	Gem.	Cancr.	Leone	Vergin	Libra
6	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	—
8	Canc.	Leone.	Vergin	Libra.	Scorp.
9	—	—	—	—	—
10	—	—	—	—	—
11	Leone	Vergin.	Libra .	Scorp.	Sagitt.
12	—	—	—	—	—
13	Vergin.	Libra .	Scorp.	Sagitt.	Capric.
14	—	—	—	—	—
15	—	—	—	—	—
16	Libra .	Scorp .	Sagitt.	Capric	Aquar.
17	—	—	—	—	—
18	Scorp.	Sagitt .	Capric	Aquar.	Pesce.
19	—	—	—	—	—
20	—	—	—	—	—
21	Sagitt .	Capric.	Aquar.	Pesce.	Ariete.
22	—	—	—	—	—
23	Capric.	Aquar .	Pesce.	Ariete.	Tauro.
24	—	—	—	—	—
25	Aquar.	Pesce .	Ariete.	Tauro.	Gemin
26	—	—	—	—	—
27	Pesce .	Ariete	Tauro .	Gemin.	Cancr.
28	Segni Ce-	Ariete	Tau. breu	Gemin.	Cancr.
29	lesti, & in	mortale.	—	penosa .	Cac. dub.
30	firmità.	—	—	—	eo. grau

*Segue la Tavo'la perpetua per saper in che
segno si ritrova la Luna.*

Verg	Leon	Scor.	Sagi.	Capr	Aqu.	Pesce
Lib.	Scor.	Sagi.	Capr	Aqua	Pesc.	Arie.
Scor.	Sagit	Capr	Aqua	Pesc.	Arie.	Taur
Sagit	Capr	Aqua	Pesc.	Arie.	Taur	Gem
Capr	Aqua	Pesc.	Ariet	Taur	Gem	Canc
Aqu.	Pesc.	Ariet	Taur.	Gem	Canc	Leon
Pesc.	Arie.	Taur	Gem	Canc	Leon	Verg
Ariet	Taur	Gem	Canc	Leon	Verg	Libr.
Taur.	Gem	Canc	Leo.	Verg	Libra	Scor.
Gem	Canc	Leon	Verg	Libr.	Scor.	Sagi.
Can.	Leon	Verg	Libra	Scor.	Sagit	Capr.
Leon	Verg	Libr.	Scor.	Sagit	Capr	Aqua
Vergine longa.	Libra mortale.	Scorpion pericolo.	aggitt. reue.	Capric. mortale.	Aquario longa.	Pesce pericol.

LIBRO QVARTO.

213

TAVOLA

Dell'hore Planetarie diurne, e noturne perpetue.

Hore diurne.

Dom	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Lun.	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.
Mart	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Sol.
Merc.	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Lun.	Sat.	Giou	Mart
Giou	Merc	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.	Giou	Mart
Ven.	Giou	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Lun.	Sat.	Giou
Sab.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.	Giou
	Sat.	Giou	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Sol.	Ven.

Hore Italiane della notte seguente.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Dom	Gio.	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Sol.	Ven.	Merc
Lun.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Gio.	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.	Giou
Mar.	Sat.	Gio.	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Sol.	Ven.
Merc	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.
Giou	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.	Sat.	Giou	Mart	Sol.
Vene	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Luna	Sat.	Giou	Mart	Sol.	Ven.	Merc	Lun.
Sat.	Merc	Lun.	Sat.	Gio.	Mart	Sol.	Ven.	Mer.	Lun.	Sat.	Giou	Mart

Dichiaratione delle sopradette Taule.

Prima vedi a man sinistra il giorno, che ti bisogna, e poi cerca il numero dell'hore, che vorrai adritto dell'vno, e dell'altro in mezzo l'angolo: ritrouerai il Pianeta, che domina da hore 13. fin a 24. per il giorno, e da hor. 1. fin a 12. per la notte seguente, e perche tutti li giorni non son vguali, picciole hore de Planeti non posson'esser' vguali, e volendo saper quanti minuti sia l'hora del pianeta di quel giorno, fa cosi quando il giorno è di hore 13. moltiplica le dette hore per 3. cioe. 5. via 13. 65. et tanti minuti, e l'hora del Pianeta, e cosi la notte che sono 9. 5. via 9. 45. questi sono li minuti dell'hora della notte.

LIBRO QVARTO,

IN CVI SI TRATTA

Dell'Astrologia medicinale vtile, e
necessaria per li Medici, e per quelli
che cauano sangue, e prima
si tratta delli dodeci segni
del Zodiaco.

MARZO.



RIETE domina dalli 10. di
Marzo infino alli 20. d'Aprile,
& inclina l'huomo con capelli
affai, e crespi, che tirano
al biaco, di aspetto buono pic-
ciole orecchie, e collo longo, segno orienta-
le igneo, & è caldo, e secco, mascollino, diur-
no, colerico: delli sapori ne tiene l'amaro, è
anco segno mobile, obliquo, seù tortuoso,
atcendete, & obediante al segno di Venere,
e delli corpi humani, domina la testa, la fac-
cia, & è casa di Marte: delli metalli domina
il ferro, la sua natura lo fà piano, e pacifico,
sarà huomo di giuditio, la sua inclinatione
è d'insegnar' ad altri, sarà reale, di giusto cō-
figlio, & inclinato a viaggiare, e trattar ma-
trimonij, & in questo segno è buon cauarsi
sangue del braccio, pigliar medicine. Li suoi
pericoli sono nelli anni 12. 30. 75.

K 4

APRI-

APRILE.

TAuro domina dalli 20. d Aprile fino a li 20. di Maggio, & inclina l'huomo con fronte ampia, & alta, cō faccia longa, occhi grandi, capelli stesi, castagnacci, & ouertibile nelli suoi fatti, hauerà le ciglia grosse, corpo debile, & segno meridionale, terreo, freddo, e secco: feminino, noturno, malinconico, delli sapori ne tiene l'agro, & è segno fisso, obliquo, seù tortuoso ascedente, & è obediēte al segno di Leone, e delli corpi humani domina la posterior parte del collo, & il nodo della gola, onde sentirà gran gusto nel māgiare, e bere, & è casa di Venere, & sāguigno, e molto lussurioso, & assai buono per ogni cosa, volendone alcuna gratia non ti dirà di nò: ma ti farà ogni cortesia, e delli metalli domina il rame, in vecchiaia sarà casto, e patirà molti affanni, e sarà vn poco freddo nelle cose sue; in questo segno non cauar sāgue, nè pigliar medicina, ma è buono mutar luogo, massime per gl'infermi. Li suoi pericoli sono nelli anni 12. 22. 33. 40. 74.

MAGGIO.

Gemini domina dalli 20. di Maggio fino alli 21. di Giugno, & inclina l'huomo cō corpo mediocre, petto largo, di bella forma credulo, e fedele, e scriuano, e si delectarà de conti, e di aritmetica, & è segno accidētale, aero, calido, e humido, mascolino, diuino, e sanguigno; delli sapori ne tiene il dolce, & è

& è segno commune, obliquo, seù tortuoso, ascendente, & obediēte al segno del Cancro e delli corpi humani domina le spalle, braccia, e mani, & è casa di Mercurio, delli metalli domina l'argēto viuo, e questo lo fa affabile di natura, e sarà pieno d'ogni gratia, & hauerà buona fortuna, e sarà molto amato dalle gēti, fara volētieri piacere ad altri, e sarà ciarlone, e quello che li sarà detto tutto crederà, & il suo guadagno poco li durerà perche farà come l'argento viuo, e guardarsi di non cauar sangue nel braccio, dominando questo segno, ma pigli medicina, e quando la Luna stā in Gemini è in pericoloso segno insieme con Mercurio sua casa, e visita la Luna due giorni, e mezo per ogni messa vna volta. Li suoi pericoli sono alli anni 9. 10. 15. 25. 33. 42.

GIUGNO.

Cancro domina dalli 21. di Giugno fino alli 22. di Luglio, & inclina l'huomo basso, e di grossi membri, e li membri superiori faranno più grossi, di gran corpo, di statura giusta, e diuersi capelli, crespi, occhi piccioli spalle larghe, & è segno settentrionale acquatico, freddo, & humido, femminile, notturno, e delli sapori tiene il salso, & è segno mobile diretto, ascendente, e superior al segno di Gemini, de' corpi humani, domina il petto, stomaco, costa, milza, e polmone, & è casa della Luna: delli metalli domina l'argēto, e sarà di proprio capo, e duro di cōuersare con lui, & hauerà pecunia, ma li durerà poco, sarà, sde-

218 LIBRO QVARTO.

gnoso altiero, e volentieri andará vagado, e passerà scarzo nella sua giouentù, e doppo 33. anni passerà a buon stato, e sarà ingegnoso per acquistar robba. In questo segno è buono sanguinarsi, e purgarsi dal petto in fuora, per esser casa della Luna nel primo Cielo. Li suoi pericoli sono nelli anni 24. 32. e 71.

LUGLIO.

L Eone domina dalli 20. di Luglio fino alli 22. di Agosto, & inclina l'huomo giallino, e di buona fama, di buon'intelletto, alto, hauerà li mēbri superiori più grossi delli inferiori, petto largo, sarà gran corsiero, iracondo, d'aspetto acuto, di gambe sottili, e di largo mento, & è segno or étale, igneo, caldo, e secco malcolino; diurno, colerico, e delli sapori ne tiene l'amaro, & è segno fislo, diretto; ascendente, e superiore al segno di Aquario, e delli corpi humani domina il cuore; le spalle, & è casa del Sole: delli metalli domina l'oro, e si cōpiacerà essere honorato in tutte le cose, e sarà pōderoso, farà grāte, e grosso, e vorrà sēpre dominare, sarà amato, sotto questo segno nō pigliar medicine, nè ti cauar sangue, nè applicar medicine ai ventre. Li suoi pericoli sono nelli anni 12. 22. 30. 40. 58. 75.

AGOSTO.

V Ergine domina dalli 22. di Agosto fino alli 23. di Settembre, & inclina l'huomo di bel corpo, di buoni costumi, alquāto longo,

60,

go, ben creato, sarà fedele, e veridico e segno meridionale, terreo, freddo, e secco, femminile notturno, malinconico; e delli sopori ne tiene l'agro, & è segno comune diretto, ascēdēte, & obidiente, e superiore al segno di Ariete, e delli corpi humani domina il vētre, li fianchi, le vñcere, e gl'intestini, & è casa di Mercurio, delli metalli domina l'argēto viuo, & hauerà buona fortuna, e sarà pietoso e prudēte; è buono à cauar sāgue, ma nō pigliar medicine. Li suoi pericoli è nelli anni 16. 28. 42. 85.

SETTEMBRE.

Libra domina dalli 23. di Settēbre fino alli 22. di Otto. & inclina l'huomo di buona, e bella forma, mediocre di carne, e di corpo bello in faccia, ma di carne oliuastra & alcuni rici sono buoni cantori, sono affai eloquenti, le sue dita apparono bene, e sono amatori di dōne di diletto, questo segno è superiore a quello di Pesce, e delli corpi humani domina li lombi cioè quella parte, che è della natura delle natiche, li reni, l'interiora del ventre, il pettignone, & il bellico, & è casa di Venere delli metalli domina l'oro, e sarà molto lussurioso, & amarà la giustitia, e li dispiacerà l'altrui male, in questo tempo non applicar medicamenti alle coscie, e reni. Li suoi pericoli sono ne gl'anni 15. 28. 42. 85.

OTTOBRE.

Scorpione domina dalli 22. di Ottob. fino alli 21. di Nouembre, & inclina l'huomo largo, e basso, e di molti capelli, di belli occhi, e di bella faccia, di gran gambe, e gran piedi, corrono veloci, gran gabatori, e nō si cōtentano mai della robba altrui, & e segno settentrionale aquatico, freddo, & humido, feminino, notturno, frenetico, e delli sapori ne tiene il salso, & è segno fisso diretto ascendente, & è superiore al segno d'Aquario ne delli corpi humani domina l'anguinaglie, li testicoli, la vesica, e le parti interiori, & è casa di Marte, malinconico; delli metalli domina il ferro, & è inclinato alla battaglia, & andar' alla guerra, & alcuni son ladri, sospettosi, lussuriosi, e nō prezzano la lor vita, ne temano la morte, presto si adirano, e son fastidiosi, non ti medicar le coscie, ne membri occulti. Li suoi pericoli sono nelli anni 14. 28. 46. 61., e 80.

NOVEMBRE.

Sagittario domina dalli 21. di Nouembre fino alli 21. di Decemb. & inclina l'huomo al color pallido, di lunghe, e grosse gambe, di faccia, e barba longha, di acuto viso, di capelli sottili, e molli, & è segno orientale, igneo, calido, e secco, mascolino diurno, colerico, e delli sapori ne tiene l'amaro, & e segno cōmune, diretto, ascendente, & è superiore al segno di Capricorno, e delli corpi hu-
mani

LIBRO QUARTO. 221

mani domina le coscie, & è casa di Giove; delli metalli domina lo stagno, sarà forte, e di gagliarda complessione, e galante, camperanno vecchi, è buon cauarsi sangue, ma non medicarsi nelle coscie, nè pigliar medicina, nè bagni. Li suoi pericoli sono nelli anni 8. 9. 19. 28. 85.

DECEMBRE.

Capricorno domina dalli 21. di Decembre fino alli 20. di Genaro, & inclina l'homò cò gabe sottili secco di corpo hauerà al quanto simile alla capra, il volto sottile, & acuto, e la barba di capra, è folta, & è segno meridionale malinconico, e delli sapori ne tiene l'agro, & è obediēte al Segno di Sagittario, e delli corpi humani domina le ginocchia, & è casa di Saturno; delli metalli domina il piombo, & heueranno dolori nelle ginocchia, e nella fronte: sarà persona amorosa, e sauia, in questo segno è buona pigliar medicine, e bagni, e chi si ammala in questo segno difficilmente si sana però non sta r' in otio, ma camina, e non far disordine. Li suoi pericoli sono nelli anni 8. 18. 32. e 77.

GENARO.

Aquario domina dalli 20. Genaro fino al li 18. di Febraro, & inclina l'huomo ad hauer, vna gamba alquāto più grossa dell'altra, sarà sanguigno, e colerico, & segno occidentale, aereo, caldo, & humido, mascolino, diurno, & abondate di sangue, del sapore acido.

222 LIBRO QVARTO.

riene il dolce, & è segno fisso, obliquo, seu tortuoso, ascendente, & è segno di Scorpione: e delli corpi humani domina le gambe, & è casa di Saturino, & fa l'huomo flemmatico: delli metalli domina il piombo, & in que to segno saranno disciati, e di fortil'ingegno, belli dicitori, e ben creati, e fortuna i, ma spesso infermi. Li suoi pericoli sono nelli anni 33. 42. 58. 75. 80.

FEBBARO.

Pisce domina dalli 18. di Febr. sino i 20. di Marzo, & inclina l'huomo di petto largo, di testa piccola, di bella barba, e di faccia grade, di poco sonno, di bianco colore di occhi rotondi, & è segno settentrionale, acquatico, freddo, & humido, femminile, notturno, flemmatico, e del sapore tiene il salso, & è segno commune, obliquo, seu tortuoso, ascendente, & obediante al segno di Libra: e delli corpi humani li domina li piedi, & è casa di Giove: delli metalli domina lo stagno, & ha uerà gran trauagli in giouetù mà nella vecchiaia sarà huomo da bene, & atto a gouernare: sarà fortunato, e viaggerà volentieri, in questo segno non medicar li piedi, è buono a cauarsi sangue, e pigliar medicine. Li suoi pericoli sono nelli anni 15. 30. & 72.

T rattato della fisonomia dell' Huomo,
e della Donna.

Della fronte.

Tutti quelli, che hanno la fronte grande assai, sogliono esser pigri, e ponderosi, e si assomigliano alli boui.

Quegli, che hanno la fronte picciola, e stretta, sogliono riuscire indocili, e mangiatori, e si assomigliano alli porci.

La fronte rotonda, dinota iracōdia, e miserabilit .

La fronte larga significa sapienza.

La fronte ampla, significa liberalit .

La fronte quadrata, e moderata, significa magnanimit , e sapienza, e si assomigliano alli Leoni.

La fronte nubilosa, significa audacia, e si assomigliano al toro, e leone, e questo appare nelli cani, i qualli quando hanno la fronte quieta sono timidi, ma quando hanno la fronte nubilosa sono iracōdi.

La fronte pallida, dinota malinconia.

Della testa.

La testa acuminata nella sommit , significa huomo stabile, e di grosso ingegno.

La testa con mediocre gr dezza, significa huomo ingegnoso, sagace, astuto, e di buona memoria.

La testa picciola, e non troppo l ga, significa huomo sensato, prudente, e doto.

La testa picciola, & il collo longo assai signifi ca esser sfortunato debole, e pazzo.

Fisonomia della faccia.

COlui, che hauerà la faccia macilente, sarà solecito nelle cose sue.

La faccia assai picciola significa pusillanimità, e si assomiglia al gallo, & alla Simia.

La faccia grande significa tardità, e si assomiglia al boue, & all'asino.

La faccia mediocre significa magnanimità.

La faccia assai tonda dinota esser ignorate.

La faccia difforme dinota non buoni costumi.

La faccia, che spesso suda per facilis. moto, dinota calidità, e lussurioso, goloso, e gran mangiatore, e non manco beuitore.

La faccia cōcaua dal principio della frōte fino al fine del mento, & il naso significa, mal costumato, perche si è veduto questi tali esser alle volte interessati, vsupatori, e ladri.

Del sopraciglio.

NOn ti fidare delle gionte ciglia, le quali guardano in giù, ne d'huomo nato guercio, dice Aristotile.

Li occhi, che non guardano in giù significa che l'huomo pensa a gran cose.

Le sopraciglia, che pendono significano inuidia.

Le sopraciglia arcate, che quasi si cōgiongono al naso, significano di sottile ingegno, studiosi, e sono dedicati à Mercurio.

Le

Le ciglia lunghe significano arroganza, e dedicati alla lussuria.

Fisionomia delli capelli.

Li capelli biondi, e molli sono di buon'ingegno.

Li capelli Ricci significano superbia, e malitia.

Li capelli biachi dinotano timidità, e vergogna.

Fisionomia delli occhi.

Ovelli, che hanno gli occhi molto eminenti verso di fuori, riescono di corsa vista, e loquaci, senza giudizio, biardi, e pazzi, e questo lo dice il Volga Filosofo, e l'esperienza quotidiana lo dimostra.

Chi hà li occhi, che velocemente si muovono vedono acutamente, e sono inclinati a' lâtrocini, e molti di questi si sono visti impiccati.

Il mirar fisso viene causato da troppa cogitatione, e di desiderio d'ingannare, & è caldo inuidioso.

Li occhi piccioli dinotano ignoranza, e pusillanimità, e sono come le simie.

Li occhi troppo concaui inclinano ad esser ladro.

Li occhi mediocri di color celeste, sono huomini da bene, e d'intelletto penetrabile.

Li occhi ridenti, pietosi dinotano vita longa.

Li occhi neri dinotano timidità.

Li occhi nō tanto concaui, che però sijn

nal.

nascoffi nella testa dinotano huomo malizioso iracōdo, e di mali costumi audace, crudele, mendace, e superbo.

Le palpebre delli occhi, che cuoprono quelle di sotto significano longa vita, e quella di sotto quanto meno hauera capelli, tanto più viuerà.

Fisionomia del naso.

Il naso grande, & ampio inclina la persona ad esser lussuriosa, traditora, falsa, mendace inuidiosa.

Il naso grande, ma non amplo dinota essere huomo da bene.

Il naso aquilino dinota l'huomo esser vendicatio.

Il naso sottile in punta dinota esser ciarione, litigioso, & irascibile, & è simile al cane.

Le narici larghe significano lussuria.

L'estremità del naso rotonda, & ottusa dinota magnanimità, e si assomiglia al Leone.

Fisionomia dell'orecchie.

Chi hà l'orecchie mediocri dinota esser benacostumato.

L'orecchie grandi significano simplicità, poca memoria, e vita longa, e questo appare nelli vecchi.

L'orecchie piccole significano malignità d'animo, di breue vita, e non secreto, & inuidioso.

L'orecchie lunghe, e strette significano inuidia.

L'orec-

L'orecchie, che stanno accoste alla, testa significano grossezza d'ingegno, e pigrizia.
L'orecchie pelose dinotano buona vdità.

Della fisonomia della bocca.

COlui, che ha la bocca grande, ric sce goloso, bellicoso, & audace, ma quando la bocca si dilata oltra misura, come fosse tagliata significa mangiatore.

Della natura, e moto delle labra.

LE labra grosse dinotano ignoranza, e grosso ingegno.

La rossezza delle labra dinota purità, di buona complessione, e virtuoso, e per il contrario la palidità significa difetto di virtù.

Le labra grosse ruotate in fuori dinotano semplicità, e facile a credere, e di cattiuo ingegno.

Le labra sottili, e rilassate nell'estremità, sono magnanimi, liberali, e sapienti, e sono simili alli Leoni.

Chi hauerà il labro di sopra eleuato di modo che apparino le gengiue, si dimostra litigioso, & inuidioso.

Le labra conuenientemente sottili, significano segretezza in tutte le cose, & ingegnoso.

Della natura delli denti.

LI denti lunghi, e fermi dinotano malignità, e beuitore.

Li den-

Li denti grossi, che declinano in dentro,
ò fuori dinotano vanità, e lascivia.

Li denti piccioli, e rari dinotano lunga
vita.

Della natura della lingua.

LA lingua grossa, e larga dinota ingegno
rude.

La lingua bianca dinota pouertà, e miseria.

La lingua rossa dinota buon ingegno.

Della natura, e modo della voce.

LA voce grossa, quasi di trombetta, signi-
fica fortezza.

La voce grossa alta, ouero consonante, si-
gnifica audacia, loquacità, & atto all'armi.

La voce sottile, e bassa significa timidità.

La voce mediocre significa sapienza, e
prudenza.

L'huomo, che rare volte ride, e di buon
intelletto.

L'huomo che ride assai riesce di poco
discorso.

L'huomo che difficilmente ride, e sagace;
ingegnoso, tenace, e valente nell'arte sua.

L'huomo, che ride ad alta voce si sospet-
ta bugiardo.

L'huomo, che ride senza causa, e muoue
la testa, ò tosse si stima incredulo, e di giu-
ditio corto.

Del modo, e maniera del mento, e barba.

L'Huomo, che hà il mento longo, riefce iracondo, e crudele.

Il mento piccolo, e breue è inditio di viziofo, e crudele, e fi affo miglia alli ferpi.

Il mento tondo dinota animo femminile.

L'huomo, che hauerà il barbozzo sotto il mento farà inclinato alla luffuria.

La barba ben'ordinata dinota l'huomo effer di buona natura, e ragioneuole, e di buona conditione.

Della fifonomia del collo.

IL collo groffo, non per carnofità, ma per grandezza d'offi, di nerui, fignifica fortezza.

Il collo groffo, e carnofo dinota iracondia.

Il collo lungo, e fottile dinota timidità.

Il collo affai picciolo, fignifica effer traditore, guardati (dice il Cocles) da perfona sfortunata, ouero diminuita in alcun mèbro.

Fifonomia delle braccia.

QVando le braccia faranno tanto longhe, che le mani giongano alle ginocchia, dinota fedulità d'ingegno, & è arroganza, e defiderio di regnare, che così l'hebbe Aleffandro Magno, ma pochi fe ne trouano.

Le braccia curte, che arriuanò al pettignone dinota mormoratore, e maldicente.

Le braccia affai pelofe dinota effer luffuriofo.

colui

Colui, che parla, e muoue le braccia dinota esser inuidioso, e ciarlone.

Colui, che parlando si astiene dal moto delle mani è di perfetto ingegno, e di gran consiglio.

Fisionomia delle mani.

LA mano assai curta procede da frigidità, & humori grossi.

La mano curta della donna, le dita lunghe nota, che partorirà con difficoltà, e questo ~~prognostico~~, dice Aristotile, e se sarà ben'articolata vita longa, ma di molta malitia.

La mano sottile, e longa, e ben proportionata, dinota buoni costumi, vita longa, & amator di giustitia.

Quando vno porge la mano per pigliar qualche cosa; che alquanto li trema, ritorna presto dall'ira, & è persona di buona natura.

Quando ha il pettignone alto, e gonfio, dinota esser persona lussuriosa.

Fisionomia del petto, e delle spalle.

L petto grande, e laudato, e significa magnanimità, & audacia.

Le mammelle, che pendono dal petto dinota esser valente.

Il ventre grande, dinota superbia, e lussuria.

Le spalle larghe, significano persona generosa.

Le spalle mediocri sono laudabili.

Le spalle eurve dinotano auaritia.

Fisonomia delli piedi.

LI piedi carnosì dinotano esser saltatore.
 Li piedi piccoli dinotano esser persona leggiera.

Le gambe assai sottili le dinotano ignoranza.

Le gambe grosse dinotano forza.

Le gambe neruose dinotano gagliardia.

Le gambe molli dinotano la persona esser ben costumata.

Il calcagno aspro, e le gambe grosse dinotano infamia.

Ecco il fine della fisonomia naturale.

*Statura, e proportioni dell'huomo curiosa,
 e bella.*

L'Huomo, ò donna, per esser di perfetta, e conueniente statura deue esser di sei piedi, e non passar li sette, & vscendo di questa misura, sarà quasi contro l'ordine di natura, dirò dunque, che il gomito sia la quarta parte di tutto il corpo, come anco del capo perfino al principio del petto esser la quarta parte del corpo dalla congiuntura, ò raseta della mano fino all'estremità del dito medio, quella lunghezza è la decima parte del corpo, & anche quanto è longa tutta la faccia così ancora dalla cima dei capelli, infino alla fine del mento, quella è medesimamente la decima parte della statura, la faccia si diuide in tre parti vguale, cioè dalla parte infima del mento del naso, l'altra per infino alla radice de' capelli, se bene questa regola in molti fallisce, nondimeno que-

questa è la più vera: dall'vna all'altra giontura del dito pollice, quella è l'altezza della bocca, & anco è la misura di quanto è longo il mento, la giontura maggiore dell'indice hà appunto l'altezza della fronte: quelle due altre gionture infino all'estremità dell'ungia è la longhezza del naso: dalla giontura maggior del dito medio per infino all'altra giontura è longhezza della punta del mento, al principio delle narici del naso: e tanto la longhezza del calcagno al collo del piede: quãto quella del collo del piede alla punta del dito grosso: cingendosi l'huomo sotto le spalle, è la metà della sua statura, l'huomo per infino alli 21. anni cresce in altezza, e doppo cresce in grossezza, e quãdo la creatura hà tre anni compiuti, è mezza statura di quello, che hà da crescere.

Esempio bellissimo sopra la concetione dell'huomo infino alla sua vecchiezza.

SAppi, che li Pianeti hãno dominio, mètre la creatura stà nel ventre della madre, e prima Saturno hà cura della creatura il primo mese, il secondo mese Giove, li dà la natura allegra: il terzo Marte, e gli dà la forza: il quarto mese il Sole, e gli dà il calore, e retifica le membra: il quinto mese Venere, e gli dà il color suo, e gli fa crescer li capelli, il sesto mese Mercurio, e gli dà la lingua: il settimo mese la Luna, e compisce tutta la creatura: l'ottauo mese torna ad hauer cura Saturno, e se la creatura nascesse in detto tempo

tempo non potrebbe campare; nel nono mese torna ad hauer cura Giove, & all'hora campa.

Doppo, che l'huomo è nato (secondo gli Astrologi) la Luna ne ha cura fino alli 4. anni, è detta creatura mai stà ferma, e fa secondo la Luna, e chiamasi detta età infantia.

Dalli 4. anni fino alli 14. ne ha cura Mercurio, e fanno l'effetto di Mercurio, e chiamasi questa età pueritia.

Dalli 14. anni fino alli 22. ne hà cura Venere, & all'hora comincia a conoscere il mondo, e desidera sapere studiare, & attendere alle virtù; e quella età si chiama adoleſcenza.

Dalli 22. fino alli 41. gouerna il Sole, e gli dà tutte le sue forze, e questa età è veramente buona, e chiamasi giouentù.

Dalli 41. fino alli 56. gouerna Marte, e per ciò in quella età la persona è più colerica, che mai, e chiamasi età virile.

Dalli 56. fino alli 68. gouerna Giove, e la persona attende all'anima, & hà buon cervello, & è di buon cōleglio, e chiamarsi detta età senile.

Dalli 68. fino alli 96. gouerna Saturno, e l'huomo è pieno di malinconia & è tutto rincrescibile, e fastidioso, e pieno di lasciarmi stare, e quella età si chiama decrepità.

Regola necessaria da offeruarsi nel dar medicina, e nel cauar sangue.

PRimo (senza manifesta necessitā non si dia no medicina nelli equinotij, e solstitij, parla n-

ando di quelle, che purgan valentemente (ne-
meno nelli segni, che ruinauo, cioè di Ariete
di Tauro, di Leone, di Capricorno, mentre
suono congiunti con la Luna (come si può ve-
dere nella Tavola perpetua posta in questo li-
bro) perche le medicine si vomitano, e non
fanno buona operatione, come dimostra l'es-
perienza.

Secondo, stando la Luna in Cancro, la me-
dicina si deue dare in boconi, e stando in Scor-
pione in beuanda, e stando in Pesce in pillule,
& in questa maniera riuscirà bene, perche
questo è il vero modo di purgare.

Terzo, il vero tempo di purgarsi è la Prima-
uera, e l'Autuno, ma vrgendo la necessitā, si
offerui questa regola, cioè, che la Luna sij in
Cancro, ouero in Scorpione, ò in Pesce, ò in
Libra, ò in Aquario, perche sono segni tempe-
ratamente caldi, & humidi.

Offertatione nel cauar sangue.

NON si caui sangue stando la Luna in Ge-
mini, ò Leone, perche vno domina le
braccia, e l'altro il cuore, & è pericoloso: altri
vi aggiungono Libra, e Scorpione.

Nelle persone sanguigne, se è possibile, si
caua sangue stando la Luna nelli segni te rre,
cioè di Tauro Vergine, & Capricorno: nelli
colerici, nelli segni acquei, cioè di Cancro,
Scorpione, e Pesce: nelli malinconici, e stando
la Luna in Libra, ò Aquario, e nelli flemma-
tici stando in Ariete, e Saggittario, e così an-
derà bene.

TAVOLA DELLI GIORNI BVONI, E
CATTIVI DA CAVAR SANGVE.

<i>Giorni buoni.</i>		<i>Giorni cattivi.</i>	
Genaro	9.12.	Genaro	2.6.
Febraro	4.15.	Febraro	1.19.
Marzo	6.17.	Marzo	8.28.
Aprile	6.28.	Aprile	9.29.
Maggio	13.21.	Maggio	3.20.
Giugno	22.27.	Giugno	1.17.
Luglio	18.23.	Luglio	3.13.
Agosto	16.24.	Agosto	6.16.
Settembre	16.25.	Settembre	6.21.
Ottobre	6.26.	Ottobre	3.21.
Nouembre	21.28.	Nouembre	3.22.
Decembre	16.25.	Decembre	7.21.

Nota, che non è bene à cauar sangue ogni giorno, perche vi sono alcuni giorni pericolosi di modo tale, che se ne fosse cauato sangue in alcuno delli sopradetti giorni cattivi, incorrerebbe in qualche pericolo graue per gl'influssi de' Cieli, i quali non stanno fermi ma si muouono di giorno in giorno, che per ciò ogni Medico, e Cirugico li deurebbe osservare per cosa sperimentata.

Pronostico sopra li giorni della Luna, per conoscere le infermità se saranno pericolose per quanto influiscono i Luminari, li numeri sono li giorni.

E Dubioso alli 14. 21. 28. poi sana.

E dubioso alli 14. poi sana.

L 2

3 Forte

236 LIBRO QUARTO.

- 3 Forte malatia, poi sana.
- 4 E dubioso alli 21. poi sana.
- 5 Forte malatia poi sana.
- 6 Presto sana.
- 7 Pericolosa infermità.
- 8 Alli 14. è pericoloso.
- 9 Forte malatia, poi sana.
- 10 E pericoloso.
- 11 Presto sana.
- 12 E pericoloso alli 15. poi sana.
- 13 E dubbiofo alli 18. poi sana.
- 14 E dubbiofo alli 15. poi sana.
- 15 E pericoloso alli 4. poi sana.
- 16 Frà vn mese sana.
- 17 Frà vn mese sana.
- 18 Presto sana.
- 19 Presto sana.
- 20 E pericoloso alli 7. poi sana.
- 21 Frà vn mese sana.
- 22 Presto sana.
- 23 E pericoloso alli 22. poi sana.
- 24 Presto sana.
- 25 Presto sana.
- 26 E pericoloso.
- 27 E pericoloso nel 9. poi sana.
- 28 Presto sana.
- 29 E pericoloso.
- 30 E dubbiofo.

*Dichiaratione delli segni Celesti, che domina
 il corpo humano, & in detti segni non si deue
 medicare quel membro, che domina detto
 Pianeta, ne meno quando la Luna stà
 congiunta con esso.*

A Riete domina la testa.

Il tauro domina il collo.

Ge.

LIBRO QUARTO. 237

Gemini domina le braccia.

Cancro domina la milza.

Leone domina il cuore.

Vergine domina il ventre.

Libra domina le natiche.

Scorpione domina il membro virile.

Sagittario domina le coscie.

Capricorno domina le ginocchia.

Aquario domina le gambe.

Pesce domina li piedi.

L'equinotio vernale comincia alli venti in ventiuono di Marzo.

Il solsticio estiuo comincia alli vent'vno in ventidue di Giugno.

L'equinotio naturale comincia alli venti due in ventitrè di Settembre.

Il Solstitio hiemale comincia alli vent'vno in ventidue di Dicembre.

*Per sapere in che hora del giorno, e della notte
sia l' hora del Sole nel Sol Leone.*

PER saper l' hora del Sole nel Sol Leone, si comincia da Satturno, caminando in dietro, infino che arriui nel Sole, come segue, cioè si piglia Satturno, poi Gioue, e poi Marte, e poi il Sole, e poi Venere, e poi Mercurio, e poi la Luna: hora se vuoi sapere qual'è l' hora del Sole, vedi nel giorno, che ti troui per essempio se ti troui di Lunedì che domina la Luna, comincia a contare da Lunedì, fino alla Domenica, che domina il Sole caminando in dietro, pigliando vn giorno sì, e l'altro nò, e così trouerai, che l' hora del Sole, è alle quattr'hore di Sole: ma ~~la~~

sogna auuertire di saper sempre a che hora leua il Sole, come si può vedere in questo libro: vn'altra cosa v'è da auuertire, che l'hore non sono vguale, perche alle volte sono vn'hora, & vn quarto, però si veda nell'hora planetarie, che trouerà il tutto, che a quest'effetto le hò poste in questo libro: questo serue per cogliere la radica di peonia nel Sol Leone, all'hora del Sole per il mal caduco, la quale portata che tocchi la carne impedisce detto male, come più volte hò prouato io; e questo basti.

*Pronostico perpetuo, per saper la stagione
di tutto l'anno, per quanto influiscono
li Pianetti.*

SE nel giorno di Domenica sarà il primo di Genaro, il dominatore dell'anno dimostra l'Inuerno caldo, la Primavera humida, l'Estate, e l'Autunno ventosi, promette, abbondanza di biade, miele, e vino, ma pochi frutti.

Se nel giorno di Lunedì sarà il primo di Genaro, l'Inuerno sarà ordinario, la Primavera, e l'Estate temperate, promette abbondanza d'acque, e grandi infirmità, da pochi conosciute; faranno gran ghiacci, il grano sarà caro, e le api moriranno.

Se nel giorno di Martedì sarà il primo di Genaro, mostra l'Inuerno esser longo, con gran brine, e neui, la Primavera, e l'Estate humide, l'Autunno secco, la vendemia mediocre e vederansi vapori infuocati nell'aria, stiano auuertiti nel mare li nauiganti, e Dio guardi da peste la nostra Italia.

Se nel giorno di Mercordì sarà il primo di Genaro, mostra l'Inuerno freddo, la Primavera humida, e l'Estate buona, l'Autunno temperato, & honesta abbondanza di biade promette gran feбри, e grandi infermità nelli giouani.

Se nel giorno di Giovedì sarà il primo di Genaro, vedrassi l'Inuerno temperato, la Primavera ventosa, l'Estate caldissima, l'Autunno buono, sarà abbondanza di biade, e frutti, saranno poche acque, e siccità di fiumi.

Se nel giorno, di Venerdì sarà il primo di Genaro, l'Inuerno sarà temperato, la Primavera buona, l'Estate, e l'Autunno asciutti, le biade saranno a buon mercato, sarà abbondanza di vino, e grandi infermità nelli occhi e mortalità di putti.

Se nel giorno di Sabato sarà il primo di Genaro, l'Inuerno sarà vètofo, la Primavera sarà longa, l'Estate calda, e secca, l'Autunno vario, la vendemia sarà honestamente bona, saranno feбри terzane, e quartane, mal di costa e mortalità nelli vecchi, sarà abbondanza di frutti, e legumi: e questo è quanto dimorano li Pianeti, eccettuando quell'anno dell'eclisse del Sole, della Luna, perche succedono ancora maggiori effetti; che tutto stà nelle mani del Sommo Monarca Iddio benedetto, qualle ci salui tutti per sua misericordia. Amen.

TRATTATO BELLISSIMO

Per conseruarsi in Sanità,

Vtile, e necessario per ogni sorte
di persone.

De conseruanda valetudine.

CAP. I.

S*I vis incolumen, si vis te reddere sanum,
Curas tolle graues, irasce crede profanum,
Parce mero, cenato parum, non sit tibi vanum.
Surge post apulas somnum fuge meridianum,
Ne mictum retine nec comprime fortiter anum.
Hac bene si serues, in longo tempore viues.*

In questo primo Capitolo otto precetti ci vengono ordinati, per conseruarsi in buona sanità.

Il primo adunque è, che dobbiamo lasciare tutte le fatiche superflue, e troppo grādi, perche esse dimagriscono troppo il corpo, & impediscono il sonno, indeboliscono le forze, & ancora generano le febri, e sono principio di molte infermità, e fanno la persona malinconica, anzi di più distruggono il calor naturale, e questo maggiormente se saranno continue

rinue, che per questo le fatiche de non' esser moderate, che di questa maniera l'insegna. Gal. nelli Aforismi lib. 2. Commentar. 28., e lib. 3. Com. 31. & de tuenda sanitate, e lib. 1. cap. 12.

Sotto l'istesso precetto si comprende la tristezza, la quale per la sua frigidità, e siccità corrompe, e guasta la natura, si come dice Salomone nel cap. 17. de Prouerbij, che Spiritus tristis exiecat ossa, & oltra che indebolisce il corpo conturba, & atterisce ancora, & oscura lo spirito, l'intelletto, e fa perdere la memoria: di modo che viene a generarsi vna gran quantità di bile, e sangue corrotto. Gal. Aph. lib. 6.

L'istesso si deue intendere del timore, il quale conturba di tal maniera lo spirito, che spesse volte conduce l'huomo ad infermità incurabili, anzi alcuni per il timore; o paura sono morti repentinamente; che perciò chi vuol manenersi sano, fugga tutte quelle cose, che li possono dar noia nella mente, come veleno mortifero.

Il secondo precetto è, che deue auuertire di non adirarsi suor di modo, perche essendo tira vn moto vehemente calido, mandato fuori dalla natura forzatamente, fa che riscaldi, e dissecchi troppo il corpo, per il che generano febrì: particolarmente nelle persone sanguigne, & alle volte questi tali per il gran calore restano come attoniti, e fuori di se, e spesso impazziscono, & ad altri viene il mal caduco, in somma fa diuentar l'huomo vna bestia senza ragione.

Il terzo precetto è, che si deue beuere moderatamente il vino, che in questa maniera verrai a mātener ti sano, e ti accrescerai il calor naturale: ma per il contrario, se ti lasciarai dominare da esso, oltre, che sarai a guisa di vna bestia, ti genererà mal caduco, paralizia, conuulsione di nerui, & anco debolezza di tutti li membri. Gal. lib. 3. cap. 5. de-temperam.

Il quarto precetto è, che la sera a cena si deue mangiar sobriamente, per il che quello, che mangia troppo, a sera la notte dorme inquieto, e non si può fare buona digestione, si guasta lo stomaco, e si corompe il sâgue, che perciò se vuoi euitar tutti questi mali osserua l'infra scritto verso.

Ut sis nocte leui: sit tibi cena breuis.

Il quinto precetto è, che subito cenato si leui in piedi, e camini leggiermente, cioè senza gran moto, mà (passeggiando, perche così il cibo discende più facilmete nel ventricolo, doue si perfettiona la concotione. Galeno lib. 5. cap. 5.

Il sexto precetto è, che si deue fuggire il dormire subito mangiato, perche dormendo si riempie la testa di fumi, li quali doppo generano deflusione, e catari, come si dirà dopò:

Il settimo precetto è, che non si deue ritenere l'orina, quando vno hà bisogno di orinare, perche nascono molti mali, e si generano viscosità, calcoli, renella, e molte altre miserie.

L'ottauo, & vltimo precetto è, che non si deue forzar la natura per andar del corpo,
ne

nè meno a ritener l'efcremèti dentro, perche così vengono ad indurirsi le feccie dètro del corpo, ò intestini per il continuo sugamento delle vene meseraiche, che sono contigue a gl'intestini, doue poi ne viene oppilationi, ventosità, dolori colici, inflammationi, doglie di testa, per li fumi continui, che ascendono, che perciò per euitar tutti questi mali, offeruali versi seguenti.

Pone gula metas, vt sit tibi longior atas.

Esse cupis? sanus sit tibi parca manus.

Additione.

Si tibi deficiant Medici, Medici tibi fiant

Hac tria: mens hilaris, requies moderata, diata.

In questo luogo trè rimedij ci vengono manifestati in mancamento di Medici.

Il primo, è che si deue stare allegramente, imperoche l'allegrezza eccita il calore naturale, e contempera li spiriti, e li rende più puri, corrobora la virtù naturale, ringiouenisce il corpo, non di anni, mà di forze prolunga la vita, acuisce l'intelletto, e rende l'huomo più atto alli negotij.

Ma si deue auuertire, che questa allegrezza deue esser contemperata, e non violenta, ne repentina, perche molte volte si è offeruato essere molti huomini morti per la repentina allegrezza, e la cagione di questo procede, perche si rilassa di tal maniera il cuore, che se ne escono tutti li spiriti vitali, e così restano priui di vita.

Il secondo è il riposo del corpo, il quale non è poco necessario alla sanità; perciocche per esso si conserva il calor naturale, si piglia le forze perse per le troppe fatiche, onde vâ dicendo Ouidio lib. 1. epist. 4 ad Hippolito.

*Quod caret alterna requie, durabile non est,
Hac renouat vires: fessaque membra leuat.*

Il terzo è la dieta moderata, perche se non offeruarai vna buona regola di viuere, e di non abbottarti nel mangiare, mutarai presto paese, onde per li ripieni è buono astinēza per vn paro di giorni accioche il corpo vèghi ad alleggerirsi dalle superflue flemme, & anche col riposo a rihauerfi, come si dirà doppo.

De confortatione cerebri.

C A P. I I.

L Vmina mane, manus surgens gelida lauet
unda.

*Hac illac modicum purgat: modicum sua
membra.*

Extengat, crinos pectas, dentes fricet, ista.

*Confortant cerebrum, confortant cetera
membra.*

Lote cale sta pranse, veli, frigisce minute.

In questo secondo Capitolo sei precetti ci sono ordinati per confortare il cerebro, e tutti gli altri membri.

*Il primo precetto, è che ogni mattina subito leuati a digiuno ci lauiamo gli occhi con acqua fresca, per purgarli da ogni caligine, e questo più presto si deue fare in aspergèdoli, che in roffinèdoli con le mani, ouero tenèdoli
aper.*

aperti, sommergerli dentro vn bacile pieno di acqua chiara, e doppo con vn panno biaco, e fotti, e asciuttarli, & in questa maniera si manterranno belli, e netti da ogni lordura, e si aguzzarà la vista mirabilmente: e questo, è perche gli occhi (conforme dice Arutotile) sono di natura aquea, cioè freddi, e per questo si deuon lauar cō aqua fresca, e nō calda.

Il secondo precetto, è che ancora dobbiamo lauarfi le mani, essendo queste istromēti principali da nettare gli altri membri, cioè gli occhi, le narici, l'orechie, e la bocca, che perciò deuono prima lauarfi con acqua fredda, e nō calda, per le ragioni sopra assegnate ma particolarmente, dice Auicennā lib. 16. tract. 5. cap. 1. che illauarfi le mani in acqua calda si generano li vermi nel ventre, anche impedisce la digestione, perche apre li pori, onde il calor naturale si dilata fuori.

Il terzo, precetto è, che doppo essersi leuato da letto, vadi passeggiando, acciō l'escrementi, e l'orina discendino, e vadano al loro viaggio.

Il quarto precetto è, che distenda vn poco li suoi membri, cioè le braccia, e gambe, e li alti membri, acciō li spiriti vitali con il sangue concorrino per tutto il corpo. Hippocrate Aphor. 29.

Il 5. precetto è, che petini li capelli perche in questa maniera vengono ad aprirsi li pori della testa, & euaporano quelli cattini humori, che si sono raccolti la notte, e si purifica l'intelletto, e anco si aguzza la memoria ma si uee incominciā dalla frōte, tirando all'insù.

Il ſeſto precetto è, che douemo nettarſi li denti da ogni immòdezza, perche fà puzza-
re il fiato, e non nettàdoli, mandano quel fe-
tore nel ceruello, il quale per eſſer delicatif-
ſimo, li è di grandiffimo nocumento, e facil-
mète eſſi dèti ſi guaftano: anzi l'Eſtate ſi de-
ue gargarizzare, e lauar li denti con acqua
freſca, & aceto forte meſcolati inſieme; e
Galeno lib. 8. cap. 14. de aliment. facultat. di-
ce; che il latte ſpeſſo mangiato fà guaftare li
denti, e però ſi deuono tener politi da ogni
ſporchezza.

Mà in queſto vltimo precetto ſen'includo-
no trè altri: il primo, che chi vſa li bagni pro-
curi di ſtar in luogo riſerrato, accioche l'a-
ria fredda non offenda il corpo, hauendo li
pori aperti per calor dell'aqua, ſi che è neces-
ſario poi pigliar l'aria a poco, a poco, perche
viſcere da vn'eſtremo ad vn'altro è pericoloſo.

Si deue ancora oſſeruare di non pigliare li
bagni immeditamente doppo mangiato, nè
mangiar ſubito preſi li bagni, nè manco be-
uere, perche ſe hà mangiato, e ſubito piglia li
bagni per l'eſalatione del calor naturale, che
eſce per li ſudori, s'impediſce la digeſtione, e
coſi al contrario mangiando ſubito preſi li
bagni non ſi può ben digerire, perche il calor
naturale non è ancora riunito, e perciò è ne-
ceſſario prima vn poco dormire, e doppo
mangiare.

Il ſecondo, che vn poco auanti māgiare
ſi i in piedi, accio il cibo indigeſto poſſi an-
dar'al fondo del ventricolo, doue ſi hà da fi-
nire la concottione.

Il terzo è, che doppo essersi cauato sangue
sij in luogo alquanto fresco colato, infino
à tanto che il sangue si sij acquietato.

De recreatione visus, Additio.

*Fons speculum, gramen, hac dant oculis re-
leuamen.*

*Mane igitur mentes, sub ferum inquirito fon-
tes.*

Trè precetti ci sono in questa additione per
recreatione della vista. Il primo sono li fonti,
cioè acque chiare, e limpide, ò che siano fii-
ni, pozzi, cisterne, ouero altre acque, perche
essendo gli occhi dell'istessa natura dell'ac-
qua, si ristorano mirabilmente a guardarla
Gal. aph. lib. 1. com. 19. poiche gli occhi sono
fredi, & humidi, e similmete l'acqua fredda:
& humida, gli occhi sono politissimi, e netti
opra tutte le cose, in questa maniera è l'ac-
qua chiara, di modo che vengono a corobo-
rarsi guardandola liberamente.

Il secondo è lo specchio, il quale come l'ac-
qua è risplendente, e così l'occhio è risplen-
dente, e l'esperienza l'insegna, poiche vno
si diletta molto a specchiarsi, e gli occhi sene
ricreano affai, e la ragione è questa, perche
essendo lo specchio denso, impedisce che li
raggi della vista non possono diffondersi più
oltre di esso, che però la vista viene a corre-
brarsi.

Il terzo è la gramigna, e per che s'intende
tutte le cose verdi, non solamente di herbe, ma
di atbori ancora, perche l'occhio si diletta, &

appetisce assai il verde, e però per conseruare la vista è bene di usare occhiali verdi.

Mà nell'ultimo verso ci viene ordinato che la mattina guardiamo li monti, cioè cose verdi, poiche essendo stati gli occhi offuscati dalla notte, vengono a ricrearsi per vedere le belle campagne verdi, e selue, e la sera che guardiamo le acque, poiche ancora esse corroborano assai gli occhi, e li ricrean non poco, e questo basti.

De diurno, siue meridiano somno.

C. A. P. I I I.

SIT brevis, aut nullus tibi somnus meridianus.

Febris pigrities capitis dolor, atque catarrhus.

Ha tibi proueniunt ex somno meridiano.

Quattro mali succedono dal dormire al mezzo giorno.

Il primo male è la febre, la quale duplicatamente per il sonno diurno si può generare nel primo si può generare nelli spiriti, nel secondo nelli humori: nelli spiriti, perche le acerbhe, e fumose esalationi, le quali col vegliare si suaniscono, col dormire il giorno non solamente si ritengono, ma anche si augmentano, talche mescolate con li spiriti ne procede la febre.

Il secondo, delli humori per cagione delli Rati quali procedono da crudità, e per il sonno non esalano, e si genera la febre.

Auic. 14. tr. 2.

Il secondo, la pigrizia, la quale per li vapori d'incotta materia portati al cerebro, e da essi humer.

humettato ne vien generata. Gal. aph. lib. 3. comm. 5 .

Il terzo, doglia di testa, la quale dalli sopradetti ne procede; imperoche dalli cibi indigesti nel stomaco, sono portati li humori crassi nel cerebro, li quali per la tropa humidità ofusciano l'intelletto, e conturbano il capo, doue si generano diuerse infermità. Gal. aph. lib. 1. comm. 14 .

Il quarto è il cattaro per il quale s'intende ogni homore scementoso, che cola dalla testa nell'alre parti, e ne riceue diuersi nomi, secondo doue discende, perche hor nelle narici, hor nella bocca, hor nella golla discende onde nelli seguenti versi apparono li nomi delli catarri .

*Si fluat ad Pectus dicatur Rheuma catarrhus
Si ad fauces Branchus ; si ad nares esto coriza .*

Ma perche molti hanno in vso di dormire il giorno, acciò li sij di manco dāno, deuono offeruare le seguenti conditioni, che accenna Bertrusio, prima che ci sia cōsuetudine di longo tempo, perche abassuetis non fit passio Aphor 50. cap 2. La seconda, che non sia immediatamente mangiato. La terza, che non si dorma colco, ma à sedere, e per breue tempo; ma la vera hora di dormire la notte due hore doppo il mangiare, caminando vn poco prima, acciò il cibo possa discendere nel ventricolo a far concottione .

De flatu in aluo retento .

C A P. I V.

Q Vatuor ex vento veniunt in ventre retento .

Sp. 15.

Spasmus, hydrops colica, & vertigo, hac res probat ipsa.

In questo quarto Capitolo, quattro nocu-
mento ci vengono dimostrati dal retenimen-
to de' flati nel ventre.

Il primo è lo spasmo conuulsione, ritira-
mento de' nerui, perche li flati, nel suo influs-
so vengono a gonfiare, e disseccare li nerui,
e di poi con successo di tempo si genera la
conuulsione. Gal. lib. 1. c. de sympto., causis,
& Hippoc. aph. 39. lib. 6.

Il secondo nocumento è l'idropesia, la
quale si genera per la refrigeratione del fega-
to causata dalli flati, e così viene ad impedir
la digestione, e concottione del cibo genera-
do il cattiuo sangue, qual poi si conuer-
te in pituita, così l'afferma Tralliano lib. 9. cap. 1.
Gal. Aph. 9. lib. 5.

Il terzo nocumento sono li dolori colici,
poiche essendo concertati li flati nelli intesti-
ni per esser di natura freddi, e secchi, ven-
gono a generar dolori d'inferno. Gal. lib. 6.
de locis affect.

Il quarto nocumento è la vertigine, impe-
roche essendo rinchiusi dentro il corpo det-
ti flati vengono portati alla testa a guisa del
camino, la doue si generano vertigine, gira-
mento di testa, alteratione d'occhi, & altri
mali; & Auicenna dice, che da essi pro-
cede il mal caduco, che Dio ce ne guardi.

De Cæna. Cap. V.

EX magna Cæna, stomacho fit maxima pœna
Vt sit nocte leuis, sit tibi cœna breuis.

In

In questo quinto Capitolo ci viene imposto, che se vogliamo hauer vna notte quieta, mangiamo a cena sobriamente, perche riempiendo il ventre, si viene a diminuir il calor naturale, per il che si perde il sonno, e si stà tutta la notte inquieto, e se pur si dorme, e con sogni strauaganti, e così poi si generano cattui homori, e ne vengono pustule nella faccia, doglie di testa, amaritudine nella bocca, siccità della lingua, e si genera la renella, e la podagra, e tutto procede, perche non si può ben digerire, ma si hà da auuertire, che questa parcità di cibi, la sera, non solo deue esser cibi grossi, e frateschi, ma anco di cibi delicati, e sostantiosi, perche ancor essi generano febri acute, e maligne, posteme, dolori artetici, & altri infiniti mali, così dice Auicenna, e quelli, che non mangiano, che vna volta il giorno, è più sano mangiar la mattina, che la sera, e se lo facessero per poter dormire (come accade a molti) è miglior spartir mezzo la mattina, e mezza la sera, e questo perche la digestion si fa meglio il giorno, che la notte, per esser dilatato il calor naturale per il sonno, e per il calor del letto, in somma leuati dalla mensa con vn poco d'appetito, e così starai sano.

De dispositione ante cibi sumptionem.

C A P. V I.

T numquam comedas, stomachum intraueris esse.

Pr

Purgatum, vacuumque cibo, quam sumpse-
ris ante.

Et desiderio id poteris cognoscere certo:

Hac signa tibi, subtilis in ore dieta.

Alcuni precetti in questo sesto Capitolo cui vengono ordinati, da offeruarsi auanti d'ill mangiare.

Il primo è, che non dobbiamo mangiare, se prima non sono digeriti, e consumati alcuni cattiuu humori, che sono nel ventricolo, perche cō essi viene a corrompersi l'alimento, & a conuertirsi il tutto in praua sostanza, e meglio farebbe prima cercar di euacuar lo stomaco con vomitoleggiero, per chi è di buon stomaco, e facile a vomitare, si come consiglia. Gal. de sanit. tuen. lib. 6. cap. 9. Hippocr. aph. 8. & 10. lib. 2.

Il secondo, che doppo di hauer mangiato non si rimangi più, se prima non è fatta la digestione del primo cibo, perche facendo altrimenti in breue finita li suoi giorni, poiche impedisce di far buona digestione, & il tutto si conuertirà in prauo humore. Gal. lib. 7. cap. 6.

Li segni per conoscer quando la digestione è fatta, sono li seguenti, cioè hauer buon appetito: l'orina colorita, e chiara è segno di buona digestione; li rutti aceto si sono segno manifesto d'indigestione; l'orina bianca il medesimo significa.

Il terzo, & vltimo è (che come si legge altroue)

Hec sint signa subtilis in ore salua.

Imperoche la saliuu fortile, e quasi acetosa è se.

segno di buona digestione, & indicio di
sanità. Galeno lib. 6. cap. 6. de loc. affect.
& per buon stomaco, che vno habbia non ci
vuol meno di sei hore di tempo da vn cibo
all'altro, che così insegna l'esperienza.

De malancholicis, & euitandis cibis.

CAP. VII.

Persica, poma, pyra, & tuc, caseus, & caro
salsa,

Et caro ceruina, leporina, bouina, caprina.
Atra hac bile nocent, sumq; infirmis inimica.

Dieci cibi diuersi vengono notati in questo
settimo Capitolo, li quali generano il san-
gue seroso, e malinconico, e che nuocono a
l'infermi.

Il primo sono li persichi, li quali, come
dice Galeno de aliment. facult. lib. 2. cap. 19.
facilmente si corrompono, che perciò non si
deuono mangiar nel fine del pranzo, come
si vfa, perchè vengono a corromper si subito,
e mandano cattiuu fumi alla testa nel tempo
della digestione, che perciò si deuono man-
giare nel principio, perchè corrompendosi
presto vengono a lubricar il corpo, e far la
strada alli altri cibi, ma si deue beuere ap-
presso vn poco di vino puro, e così verran-
no a seruire per medicamento.

Ma contrario effetto fanno l'immaturo, &
acerbi, li quali ne auanti, ne doppo pranzo,
sono buoni, anzi generan feбри maligne, e nuoc-
ono alli nerui, e lubricano il corpo, e peggio

e sono secchi, & in modo alcuno non ci si
deue beuer'acqua doppo perche sono freddi,
& humidi in terzo grado.

Il secondo sono le mela, le quali per vna
certa qualità, che hanno, siano di qual sorte si
voglia, tutte nucono alli nerui benche ma-
ture, ma più le agre dell'altre, per esser più
fredde, e per consequenza più ventose, e
mangiandone a satietà generanno la pietra;
le dolci però, dette appie, sono molto cor-
diale; benche generino gran ventosità, che
perciò sono di gran nocumento a gl'infermi,
intendendo però delle crude, perche le cotte
sono assai buone, e le migliori mela sono le
appi bianche, li appioni rossi, e le mela rose
rosse, e nere Gal.lib. 2. c. 21. de alim. facult.

Il terzo, sono le pera, le quali generano il
sangue grosso, e malinconico più de gl'altri
frutti, e presto lo corrompono; il che fa (se-
condo Plinio lib. 23. cap. 7.) che non solo sia-
no di molestia a gl'infermi, ma molte volte
alli sani, e spesso suegliano li dolori colici: sa-
ranno però buone, e sane, se si mangiaranno
cotte, e con cose calide, e carminatiue, e
doppo vi si deue beuere il vino puro, come si
dira appresso, le pera dolci, sono le meglio,
moscarole, le bergamotte le brutte buone, le
buone christiane, e ruspe.

Il quarto è il latte, il quale subito si corrópe,
e diuenta acido, entrando nel ventricolo do-
ue si finisce la digestione, che perciò non si
deue dare alli febricitanti, nè a quelli, che
patiscono deglie di testa. Gal. cap. 24. de alli-
ment. facult. ma alli sani è di buona comple-
sione

one si può concedere, il meglio di tutti è caprino per esser meno grasso, dopò il perorino: l'asinino, & il vaccino sono li più cattui per esser più grassi.

Il quinto è il ca scio il quale (parlando del vecchio) per il quaglio, e sale, di già ha per tutta l'humidità, & è più caldo assai del fresco, e nuoce assai allo stomaco per essere difficile a digerire, che però dice il proverbio: *Casus est nequam, quia concoquitur in se sequam*: Galeno lib. 3. cap. 6. de loc. affect. ma il fresco è manco nociuo, e non genera tanto humor malinconico; però osserua la regola della lesina, acciò non ti nuocia, cioè.

Casus est sanus quam dat auara manus.

Il sesto è la carne salata, la quale secca al Sole, ò al forno, ò di che sorte si sia, è pessima, e difficile a digerire, e di praua sostanza, e genera sangue grosso, e malinconico. al. lib. 3. cap. 9.

Il settimo è la carne ceruina, la quale è di sostanza dura, e difficile a digerire, e genera sangue malinconico, e particolarmente di uelli, che si pigliano l'Estate, perche mangiano più serpi, e patiscono maggior sete, e non saranno tanto cattui se saranno ceruiuani, e che la carne stia tre, ò quattro dì morta. Galeno vt supra.

L'ottauo è la carne di lepre, la quale è molto nociua alli malinconici, & asciutti di corpo, che però genera sangue grosso, stringe il corpo, e prouoca l'orina; ma se sarà ben accomodata, gioua all'ostruttione di fegato, e dalla

della milza, ma noce alli polmoni, e rende il sonno inquieto: hà da auuertire, che la carne tanto di lepre quanto di ceruo, se sarà di animale vecchio, sempre sarà cattiuu Gal.

Il nono è la carne di boue, per la quale s'intende ancora la vaccina, & il toro, li quali se saranno vecchi saranno di cattiuu sostanza, anche li troppo giouani, come li viteli d'vno, o due mesi per esser troppo mucilaginosi, & escrementosi, che perciò si deuono eleggere di meza età, cioè di due in trè anni, e così saranno di buon sangue.

Il decimo è la carne di capra, la quale è di pessimo nutrimento, ma se sarà di capretto sarà buona per esser facile da digerire, & è di buona temperatura, per li calidi, e secchi di natura.

*De cibis bene nutrientibus, &
impinguentibus.*

C A P. V I I I.

N*Utrit eriticum impingat lac caseus infans.*

Testiculi porcina caro, cerebella, medulla.

Dulcia uina, cibus gesta incundior oua

Sorbila, & ficus matura, unaq; recentes.

Dodici sorti di alimenti li quali nutriscono grandemente ci vengono in questo ottauo Capitolo prodotti.

Il primo delli quali è il grano, per il quale si deue intendere il pane. Auic. test. 2. can. c. 72. fatto di grano fresco, e frà tutti il meglio è il casariceo, che ci sia alquanto di semola poiche

poiche lubrica più il corpo, e la speranza ce l'insegna. Appresso di questo il più fino è quello di segalla il quale primamente lubrica il corpo, per esser assai humido: ma quello fatto d'orzo di spelta, e di granturchesco, di faggino, & altri, son più cattivi, per esser più delicatissimi, & astrettiui, che perciò si deuno fuggire da chi può hauer del primo, e non serue quella regola, che alcuni dicono, che in alcuni paesi non si mangia altro pane: questa è verità, ma perche da principio ci sono auuezzì, non gli fa danno, poiche si dice *Ab assuetis non fit passio*.

Il secondo è il latte, del quale si deue intendere di vacche rosse, per esser pieno di buttiro, che il caprino è assai più magro. Gal. lib. 3. de aliment. facult. cap. 15.

Il terzo è il cascio fresco, del qual Dioscoride lib. 2. cap. 63. ci lasciò scritto, che il cascio sia fresco, e con poco sale, che così sarà utile al stomaco, e lubricará alquato il corpo: vedi quei che è detto di sopra al cap. 7.

Il quarto sono li testicoli, de' quali si deue intendere di quelli del galo, si come afferma Gal. lib. 3. de aliment. facult. cap. 5. perche questi oltre l'essere di gran nutrimento al corpo, augmentano grandemente lo sperma, e particolarmente se detti galli saranno ammazzati di morte violenta, e che sijnno grassi, l'istesso si può intendere di quelli di porco giouane, che non habbi vsato ancora il coito. Gal. lib. 6. cap. 6.

Il quinto è la carne di porco, l'effetti della qual si possono vedere sopra nel Capitulo. 7.

Il ſeſto è il ceruello, del quale copioſamēte Galeno libro 3. capit. 7. de aliment. facult. ne tratta diffuſamente, e dice il ceruello di animali non è d'alcun nocumēto al ſtomaco, e ſecōdo la qualità delli animali, e la lor virtù, ſi come è il ceruello di capricōtro, il veleno, quello di lepre al tremor, quello di polli, ò di capponi a quelli che ſono ſtati morſicari da ſerpi, ò vipere.

Il ſettimo è la midolla, della qual Gal. lib. 3. cap. 8. dice che la medolla delli oſſi è di grā giouamēto al ceruello, per eſſer dell'iſteſſa qualità, nulladimeno la medolla genera nauſea, ſi come fà, il ceruello, quātunque ſia di gran nutrimento, e frà tutte la più laudata è la ceruina, e poi la vitellina, appreſſo la taurina, vaccina, e caprina.

L'ottauo è il vino dolce, del quale ſi deue intendere del naturale, e nō cōpoſto, e quātunque ſia tal guſto ſoaue, e di grandis. nutrimento: nulladimeno preſto ſi corrompe per la ſua calidità, ma frà quanti vini dolci ſi trouano, e che ſiano più vtili al ſtomaco, miglior è l'Albano, quello delle Langhe in Piemonte.

Il nono è il cibo ſoaue, e guſtoſo al palato perche ſi come afferma Gal. che tutti i cibi, che cō deſiderio ſi riceuono, il ventricolo li abbraccia facilmete, preſto ſi cōcocono, ſi de non però fuggir quelli, che generan nauſea quātunque ſiano cibi bonis. perche quello, che è di diſguſto alla bocca, coſì ancor è di diſguſto allo ſtomaco; ſe ben ſi vede, che le medicine facciano queſt'effetto, quātunque lenino

Ieuino l'infermità, nulladimeno offendono la natura, & abbreviano la vita.

Il decimo sono l'oua fresche, delle qualli à bastanza habbiamo parlato sopra al Capitolo ottauo.

L'vndecimo sono li fichi maturi, delli quali Simeon Setini dice queste parole: li fichi sono di grã nutrimento, per la sua graffezza, e generano la care sono nulladimeno assai ventosi, e per questo fanno soluere il corpo purchè siano ben maturi, e sono ancora cōtra ueleno se si mangiano freschi la mattina a digiuno, e secchi sono atti a curare il catarro, e prouocano l'orina, ma se sono mangiati a satietà, generano rognà, e prurito.

Il duodecimo è l'vua fresca, cioè dolce, e ben matura, imperciocchè li fichi, e l'vua fra li frutti autūnali ritengono il principato: e così fra tutti gli altri nutriscono maggiormente, & in particolare se saranno ben maturi: nulladimeno l'vua nutrisce manco delli fichi, e mangiata a digiuno lubrica il corpo, e serue per medicina.

De boni vini proprietatibus

C A P. I X.

V*ina probantur odore sapore, nitore, colore,
Si bona vina cupis, quinque hac laudan-
tur in illis.*

fortia, formosa, fragrantia, frigida, & frigida.

Quattro differenze generali per conoscere il buon vino ci si dimostrano in questo nono Capitolo.

La prima delle quali è l'odore, il quale de-

ue hauer dell'aromat co, si come afferma Constantino Africano lib. 5. theor. cap. 28. e dice che è di grandissimo nutrimento, che genera buon sâgue, e rallegra molto il core, si come dice, che *vinū bonū latificat cor hominis*, beuto però moderatamēte, e che habbia dell' aromatico: & Hippocrate in lib. de aliment. afferma, che il vino buono fortifica li mēbri e per il contrario il cattiuo genera humori grassi, e malinconici corrompe il sangue, e guasta lo stomaco, e dà dolori di capo.

La seconda è il sapore, del quale nel precedente Capitolo della giocondità de' cibi hò trattato, frà li quali potrei numerare il sapor del vino, perche questo ancor si beue co desiderio, & è riceuuto, & abbracciato volentieri dallo stomaco, e nutrisce maggiormente.

La terza è la bianchezza, cioè lo splendore, per il quale si deue intēdere, che sia spiritoso, e chiaro.

La quarta è il colore, perche questo ancora si deue osseruare, perche se li vini sono bianchi, deuono questi esser chiari, trasparenti, e limpidi, e di color dell'oro, se faranno rossi, che non siano oscuri, e torbidi, ma di color di rubino, e chiaro.

De lathalium venenorum remedijs.

C A P. X.

Alia, ruta, pyra, & raphanus, comtheriaca, nux.

Pusant antidotum contra lathale venenum.

Sci rimedijci vengono proposti in questo

Ca.

Capitolo contra veleno.

Il primo de' quali è l'aglio, il qual pigliato la mattina a digiuno è vn potētissimo perferuatiuo contro veleni, & anco contra il morſo d'animali velenoſi, ſi come afferma Dioſcoride lib. 2. cap. 145. e gioua a quelli, che l'Eſtate beuono acque cattive, e vale ancora alla frigidità dell'aria, & altri luoghi cattiuu, conforme dimoſtrano gl'inſcritti verſi cioè.

*Allia qui mane ieiunio ſumpſerit ore,
Hunc ignotarum non iader potus aquarum,
Nec diuerſorum mutatio facte locorum.*

Il ſecondo è la ruta, della quale ſe ne trouano di trè ſpecie, però in queſto luogo ſi deue intēdere della domeſtica, la quale per la ſua calicità, & amarezza porta il primato in far digerire, incide li humori viſcoſi, prouoca l'orina, diſcaccia la ventofità del corpo, e mangiata cō ſale la mattina a digiuno, oltre il far buona viſta, è vn potētissimo antidoto cōtra veleno, e particolarmente contro l'aconito, fūghi, e lumache, val ancor contra le morſicature de ſcorpioni, di ragni, di api, di veſpe, di cātarelle, di ſalamādra, e di can rabbioſo, ongendoli la perſona col ſuo ſugo, e portata la ruta addoſſo, non potrà eſſere affatturato, & abbruggiata doue habitano ſerpi, ſubito ſugono via, e pigliata la mattina con fichi, & mandole dolci preſerua da ogni veleno.

Il terzo ſono le pera, le quali diſcacciano il veleno, e particolarmente di fonghi, e lumache, conforme afferma Dioſcoride lib. 1. cap. 32. il quale dice, che ſe li fonghi ſarāno cotti con peri ſaluatichi, ò veramente con le foglie

non faranno di verun nocumento.

Il quarto sono le radici, le quali sono di due specie, cioè domestiche, e saluatiche, & in questo luogo si deue intendere della saluatiche, che si chiamano ramoraccie, le quali sono calide nel terzo grado, e secche nel secondo, & il seme è più efficace, & è mirabile al veleno di fonghi, come anco fa il sugo, e chi si ongerà le mani di sugo di ramoraccie potrà pigliar sicuramente qualsiuoglia animale velenoso: il seme della domestica vale marauigliosamente contro le morsicature delle vipere.

Il quinto è la triaca, la quale è contra tutte sorti di veleni, presa per bocca al peso di vna dr. le sue virtù sono infinite, e dice vn Dottore, che chi vsarà due volte la settimana la triaca, oltre che non potrà esser auelenato, si preseruerà longo tempo sano, perche confuma tutte le flemme dello stomaco, purifica il sangue, e fa fare perfetta digestione, di modo che con ragione si puol dire, che questa sia il Rè de gli antidotti, si come afferma Gal. li. 6. della triaca a Pisone cap. 2. e 8. e 28.

Il sesto è le noci, cioè le nostrane, le quali sono molto in vso, e prese con ruta, e fichi secchi & vn poco di sale, si fa vn antidoto mirabile, contro veleno, e prese con cipolla, sale, e miel gioua grandemente alla morsicatura del cane rabioso, e si deue intendere delle noci secche.

De modo edendi, & bibendi.

C A P. X I.

Inter prandium sit saepe parung; bibendum.
Vt minus agrotas non inrer fercula potes.

Ci

LIBRO QVARTO. 263

Ci viene ordinato in quest'ultimo Capito-
lo, che mentre mangiamo a pranzo, ouero a
cena, che beuiamo spesso, e poco per volta
per più cause, primieramente acciò il cibo re-
sti più facile a digerirsi, perche essendo ben
temperato lo stomaco non sente difficoltà in
concuocerlo. Il secondo, acciò doppo hauer
pranzato, e cenato vno non habbia occasion
di ribeuere, perche non vi è cosa, che più im-
pedisca la digestione, quanto il bere nel fine
del mangiare, anzi si loda il mangiar qualche
cosa asciutta, che sigili lo stomaco, e così
nel principio si deue pigliare qualche cibo li-
quido, acciò incominciandosi la digestione
lo stomaco non troui materie difficili, e cru-
de, che poi vengano a corrompere tutto il
restante.

Offerua dunque tutto quello, che breue-
mente ti hò dimostrato in questo trattato,
che così viuerai in buona sanità, la quale
ddio ti conceda,

AL FINE.

N V O V A A G I V N T A

*Empiastro magistrale mirabile
per le contusioni, e rotture.*

R.



Emola non troppo grossa, lib. mezza farina di faue oncie 4. rose rosse, mortella di ciasched. onc. 1. cammomilla, milietto di ciasched. vn manip. ficados, squinanti di ciasched. onc. mez. coriandoli, anisi, cimino di ciasched. dr. 6. bettonica, ma di selua, aneto di ciasched. mez. manipolo assentio doi manipoli, acoro dramme dieci, si poluerizzi il tutto non molto sottile, di poi con mosto cotto quanto basta si facci impiastro sù il fuoco, aggiungendoui vn poco di vino rosso asciutto, e quando farà il tutto ben incorporato, vi si aggiunga oglio di cammomilla, rosato, mirtino di ciascheduno on. 2. s'incorpori bene, e si riponga per li bisogni io ne hò stampato trè, ò quattro, mà questo al certo porta corona, quando farà ben fatto, però chi ne hauerà bisogno se ne serua, perche ne sentirà vrile grande, come quelli, che l'hanno adoperato.

*Polvere da applicare sopra le contusioni,
quando vi è inflammatione.*

R Ose rosse, balaufti orientali, mortel-
la di ciasched. oncie 1. boloarmeno
orientale, sangue di drago in lacrima, semi
di sumacco di ciasched. on. mez. si facci pol-
uere sottile, e prima si onga la contusione
con oglio rosato caldo, poi vi si applichi di
quelli poluere sera, e mattina, che in breue
vederai bell'effetto.

*Vnguento raro, prouato per le gambe ulcera-
te, quale polisce la piaga, l'incarna la
cicatrizza con prestezza, e leua
l'inflammatione.*

V Nguento rosato onc. vna, vnguento
bianco dram. vna, precipitato dram.
vna astrologia rotonda dram. meza, ireos
orientale scropolo vno, opio scropolo vno,
si poluerizzino le cose da poluerizzare, e si
facci vnguento senza fuoco, e si applichi se-
ra, e mattina freddo.

*Vnguento per mal di gambe, che proceda dal
fegato, con inflammatione.*

S Vgo di solatro hortolano, sugo di pian-
tagine di ciasched. onc. 6. litargitio
d'oro lauato lib. 1., oglio rosato, aceto rosa-
to di ciasched. libre meza: si facci vnguen-
to

to nel mortaro di piombo, si come si fa l'vnguento di litargirio, e come vi sarà incorporato ogni cosa, vi aggiongerai vnguento rosato butiro di ciascheduno onc. vna, opio poluerizzato dram. due, mescola ogni cosa assieme, & applicalo sopra il male così freddo sopra foglie di latuca, e credi che è vn grãd'vnguento, & io ne hò fatto per questo male grãdi sperimenti, come può dire il Sig. Gio. Maria Parenti à Frascati in vna gamba tutta impiagata di mal di fegato, che in breue li leuò il dolore, e quasi affatto.

Per far nascer li capelli dove non sono, se bene fossero caduti per infermità, & è prouato.

8. **R** Anocchie verdi, dette volgarimẽte raganelle, che vanno ordinariamente sopra li arbori, e cãtano quãdo vuol pìouere, ragni grossi di ciaschedun numero trenta alli ragani li si leui la testa, e la coda si mettinò a seccare nel forno con diligenza, che nõ si abruzino; poi se ne facci poluere, poi si pigliino api, mosche, ma le api sijno la metà più delle mosche, e che sijno di peso quãto li ragani, e raganelle, s'incorpono assieme, di poi piglia oglio di tartaro, di lentisce, di rossi d'ouo, grasso di serpe, ò di vipera di ciaschedun parti vguali, cioè se la poluere sarà due oncie si pigliarà mezza libra delli sopradetti ogli auertẽdo, che per ogni oncia di poluere vuol tre onc. di detti ogli, e s'incorperi ogni cosa assieme sopra il fuoco secondo l'arte.

Quan-

Quando lo vuoi adoprare frega ben ben il luogo con vn panno di lana, che si riscaldi bene, e poi con l'vnguento caldo vnta il luogo sera, e mattina, ma fa che la poluere sij sottilissima, che è cosa rara.

Vnguento per la spina ventosa, detta mal di formica, secreto raro.

℞. **S**olimato dramme due, e meza, vnguento populeon dramme trè, opio dramme cinque, pietra hemarite preparata scropolo vno, si facci vnguento, e si applichi sopra il male, per dodeci hore, di poi si leui l'vnguento, e se ha fatta l'escara si metta sopra assogna fracida senza sale, mà se non hà fatta l'escara si rimetta altro vnguento, e cascata l'escara medica con vnguenti incarnatiui, & è secreto raro.

Vn' altro all'istesso male.

℞. **A**cqua vita, acqua rosa di ciasched. oncie sei, solimato oncie trè, opio oncie meza, si facci bollire prima l'opio tagliato minuto, che si liquefaccia, di poi metti il solimato, che di quattro bollori, e di poi leualo dal fuoco, e quando lo vuoi adoprare bagna vna pezzetta in detto decotto, & applicala sopra, che cuopra tutto il male, e sopra di essa vn'altra più grande bagnata in acqua di piantagine, e lasciala così per dodeci hore, nel resto fa come nel sopradetto remedio, che pure è prouato più volte se ben è

*Per di minuire le zinne, ò pope alle donne, che
pareranno vergini.*

R. **Q** Vel pesce, che si chiama squatina, &
in Romana si chiama pesce squadro,
spaccalo: per largo leuandoli l'interiora, &
applicane vna parte sopra la zina, ò popa,
due, ò tre volte, e ne vederai l'effetto, l'istef-
so dice il Falopio, che fa la melissa.

Per fare li capellinieri.

R. **C** Alce viua libre due, cenere commune
libre due, litargirio d'oro oncie due,
bolla il tutto in otto libre di acqua commu-
ne, che consumi il terzo, di poi lanati la testa
con detta liscia calda, di poi ongi li capelli
col seguente vnguento.

Sugo di bieta purificato al fuoco libra vna
poluere di gal' poluerizzata fina onc. trè
vitriolo dra. due, gomma arabica onc. me-
za, si facci vnguento da vngere: questo rime-
dio de capelli l'hebbi da vna Signora nobile,
che mi disse l'vsaua lei, che era vecchia, io
non l'hò però prouato, ma credo sij vero.

*Vnguento per il fuoco volatico, che
il più delle volte viensi in
faccia a' putti.*

R. **V** Nguento egitiaco, vnguento aposto-
lorum di ciascheduno oncie vna ra-
dica di gentiana poluerizzata dramme due
opio

opio scropolo vno, fane vnguento, quale la-
uarai con acqua vita ordinaria, & applicalo
sera, e mattina, senza metterui altro, che
presto guarirà, se bene è vn poco doloroso.

Poluere per l'epilepsia.

R Adiche di peonia maschia colta do-
pò il plenilunio, seme dell'istessa, ra-
diche di ditramo bianco, legno vischio quer-
cino di ciasched. dr. i. cramo humano infe-
polto scr. due, vnghia di aloe, cioè della gran
bestia scrop. vno, e mezzo coralli rossi, corno
di ceruo di ciascheduno scropoli due masco
grani tre fogli d'oro num. sei castoreo scro.
vno; si facci del tutto poluere sottile, e se ne
dij vn scr. per volta con acqua, ò di bettoni-
ca, ò di peonia, ò conserua dell'istesse per vn
mese, vn giorno sì, e l'altro nò fatta la purga
generale, e vederai cose grandi, ma perche
questa è robba da Medici valent'huomini,
non tutti sono capaci.

*Poluere per lenare il panno, ò albugine
delli occhi prouata.*

R. **A** Loè sucotrino dramme due, tutia pre-
parata scropoli due, ossa di sepià scr.
quattro, verderame gra. quattro, perle orie.
ali, zuccaro candido di ciascheduno scro.
due, si facci poluere impalpabile, e cò vn cā-
nello di paglia grossa, ò altro se ne soffij,
opportandolo con patienza sera, e mattina, e
poi si laui con acqua di finocchio, che in bre-
ue sarai libero, auuertendo di purgar prima
la testa.

Vnguento per la rognia.

R. **O**lio rosato libre vna, butiro fresco oncie due, trementina oncie tre, sugo di limoni oncie quattro; bolla il sugo di limoni, con l'oglio, e butiro alla consumatione d'esso sugo, di poi vi si agionga la trementina, e leuato dal fuoco agiongeli vnguento rosato, di litargirio bianco canforato di ciascheduno oncie meza, sal comune poluerizzato onc. due, argento viuo estinto con assongia onci e vna: questo si mette quando l'vnguento è freddo, e si serba per li bisogni: si onzano le braccia, coscie, e gambe vna lera si, e l'altra no.

Acqua mirabile per l'indisposition di fegato, e di stomaco, fa orinare, leua l'uscita di corpo, fa digerire mirabilmente, & ha molte altre virtù.

R. **V**itriolo Romano onc. vna, acqua comune di pozzo boccali cinque, cioè libre tresta, si pesti il vitriolo, e si pōga in vn vaso di terra vitreato con l'acqua in infusione per vintiquattr'hore, di poi si coli: e si serbi per il bisogno: la dose è sei oncie ogni mattina fresca, e chi l'vlarà ne sentirà giouamento notabile, come hāno visto quelli, che l'hanno vsata.

Bellissimo secreto per vomito in caso disperato, & uscita di corpo.

R. **P**ietra hematite preparata, boloarmeno orientale, gomma arabica, mastici, dra-

LIBRO QVARTO. 271

draganti, cannella, rose rosse di ciascheduno oncie vna; si facci del tutto poluere sottile, di poi si pigliano due libre d'oglio di coto-gni, e quattr'oncie di cera noua, e si lique-facci nell'oglio, e poi vi s'incorporano le pol-ueri fuori del fuoco; e freddo si applichi so-pra la regione dello stomaco, disteso sopra vna pezza; e se hauerà l'uscita sopra l'umbeli-co, e si muta sera, e matina, fatta però prima la purga.

Poluere per il vomito di sangue.

Pietra hermatite preparata dram. due, coralli rossi preparati dramme vna, e meza, acaccia caula equina, detta asperella di ciascheduno scropoli quattro, bache di mortella drame vna, e meza; si poluerizzi il tutto sottilmente, e se ne dia vna dramma con acqua di piantagine, & vn poco di ace-ro rosato, o comune, la mattina, e la sera, e vi si puo aggiungere vn'oncia di siropo di rose vecche. Lo stesso fa sette grani del mio lauda-rio opiato scritto in quest'opera, & è cosa prouata.

Elettuario per qual si uogli a vomito.

Conserua di rose vecchia, conserua di radiche di cōsolida maggiore di ciascheduno vn'oncia, e meza, bolo armeno orientale lauato in acqua di bursa pastoris, o di piantagine, pietra hematite preparata di ciascheduno drame due, acaccia, coralli rossi preparati di ciasched. dr. i. e meza, siropo di mirtillo

mirtino quanto basta, si facci eletua: io molle fuori del fuoco, e se ne piglia vn' oncia la mattina à digiuno.

Vnguento prouato per qual si uogliapiaga.

R. **S**Vgo di herba dello Regina detto tabacco lib. trè, oglio antico lib. quattro, trementina di Venetia on. 7., cera vergine oncie noue, storace liquida on. 2., e mezza cinaprio in pietra poluerizzato oncie quattro, oglio d'ipericon composto oncie due, rosmarino manipoli due, fa bolire il sugo di tabacco, & il rosmarino con li ogli fino che è consumato il sugo, di poi cola, per tela, e dissolui la cera, di poi aggiungi storace, e trementina, e leuato dal fuoco mezo freddo aggiungi il cinaprio polueriezato, e conserualo per il bisogno.

Digestiuo per le ferite della testa.

R. **O**Glio rosato on. 2. trementina on. vna, e mez., cera bianca dr. 4. zaffrano scropolo mezo; si liquefacci la cera nell'oglio, e poi vi si aggiunga la trementina, e nel fine il zaffranno poluerizzato; di poi si laui con acqua di piantagine, e si conserui per li bisogni.

Vn'altro degestiuo per le ferite de' nerui.

R. **O**Glio rosato lombrico on. 3. oglio di dicera dramme 2., oglio di abezzo di

e di trementina di cialcheduno dram. vna, cera gialla dram. sei; si liquefacci la cera con l'oglio rosato, dopò vi si mettano li altri ogli, e si laui con decotto di saluia, e rosmarino, fatto in acqua, e si conserui per li bisogni, perche è mirabile per le parti neruose.

Digestiuo di Galeno.

R. **O**lio rosato libre 1. cera nuoua oncie trè, trementina oncie vna, si liquefacci la cera con l'oglio, e poi vi si metta la trementina, e si maneggi, fino che è freddo, e si conserui, questo è il digestiuo, che si adopra in S. Spirito di Roma con vtile grande de gl'infermi.

Cerotto molle.

R. **O**lio rosato lib. vna, cera bianca onc. 3. si liquefaccino assieme, e freddo si conserui. Questo cerotto molle serue per l'inflammatione d'tumori, & altre ferite, e ne leua il dolore con grand'vtile de pazienti, & è molto vso in S. Spirito.

Mondificatiuo per le ferite della testa.

R. **M**EL rosato semplice oncie 2. farina d'orzo dram. vna, zaffarano grani quattro, oglio rosato dram. due; s'incorpori la farina col mel rosato, e zaffrano poluerizzato dentro in cazzuola sopra il fuoco; e poi vi si agna.

*Vn'altro mondificatio per le ferite
de' nervi.*

℞. **M**el rosato semplice oncie due mastici
fini, incenzo maschio, mirra fina di
ciascheduno dramme 2. farina d'orzo onc.
meza, oglio di trementina oncie 1. e meza,
grasso di cauallo, on. meza, zaffaranno scro-
polo mezo; si poluerizzi ogni cosa separata-
mente, poi si mescol. assieme, e s'incorpori
il tutto col mel rosato caldo, fuori del foco,
e nel fine vi si aggiunga l'oglio di trementi-
na, e grasso di cauallo già liquefatto, e pur-
gato, e caldi acciò meglio s'incorporino, e si
conferui come cosa rara.

*Poluere incarnatina per le ferite della
testa mirabile, e prouata.*

℞. **A** Loè epatico, sangue di drago in lacri-
ma, incenzo maschio, coralli, rossi pre-
parati, radiche d'irreos di Leuâte, farina d'or-
zo, mirra fina di ciascheduno onc. meza; si
facci del tutto poluere separatamente, e si
sottilissima, di poi si mescoli assieme, e si con-
ferui in vaso ben chiuso per li bisogni.

Poluere incarnatina per le ferite de' nervi.

℞. **A** Loè apatico boloarmeno, mirra, san-
gue di drago fino, farco colla, masti-
ci di ciascheduno dramme due, tutia prepa-
rata oncie meza; si poluerizzi il tutto da per
se sottilmente, di poi si mescoli assieme, e si
conferui per li bisogni come cosa rara.

Pol-

Poluere per leuar le cicatrici delle ferite.

℞. **B**alauſtri orientali, tutia preparata aloè epatico, alume di rocca abbruggiato, pietra pomice abbruggiata, incenzo di ciaſcheduno oncie mez. ſi poluerizzi il tutto ſeparatamente, e poi meſcola aſſieme, & applicala ſopra la ferita, e come l'hà ſpianata, applicau ſopra oglio di roſſi d'oua quanto biſogna, e non cercar'altro, perche vederai mirabilia, purchè il male ſij freſco.

Per fermar il ſangue delle ferite.

℞. **S**angue di drago in lacrima, corali roſſi ſi preparati, boloarmeno orientale, terra ſigillata della roſſa, di ciaſcheduno dr. due, miele abbruggiato, vitriolo abbruggiato, e rubificato, pietra hematite preparata di ciaſcheduno ſcropoli due, balauſtri orientali ſe me di ſumacco, di piatagine, di porcellana, di ciaſcheduno dram. vna, e mezza, ſpuma di ferro dram. vna, fa poluere ſottiliſſima, e ſerbala come vn teſoro, e ſoffiata nel naſo ne ferma il ſangue.

Diſenſſino mirabile per fermar li humori che caſcano nelle ferite, ò piaghe; ò altre parte offeſe.

℞. **O**lio roſato, mirtino, aceto roſato, vino roſſo acerbo di ciaſched. onc. otto, ſugo di ſolatro hortolano, di continuoia, detta lingua paſſarina, che fa per le trade, di piantagine di ciaſcheduno oncie quat-

quattro; bolano i luoghi con gli ogli, aceto, e vino fino alla consumatione dell'humidità, dipoi si coli per pezza, e nella colatura agiongici cera bianca oncie 1. e liquefatta, leua dal fuoco, & incorporali l'infrafcritte cose poluerizzate, sangue di drago in lacrima, boloarmeno orientale, terra sigillata di ciascheduno on. mez., opio dram. mez. fa vnguento da applicare doue passano gli humori.

Ceroto per piaghe prouato.

R. **G**Omima elemi, ragia di pino, cera gialla, seuo di becco, mastici, incenzo, litargirio d'oro, cerusa di ciascheduno on. vna, canfora, tucia preparata di ciascheduno dramme due, oglio di cammomilla, d'ipericon composto di ciaschedano vn'onc. e mez. si pigli la gomina elemi, ragia di pino, e la cera gialla, e seuo di becco si liquefanno nelli ogli di cammomilla, e d'ipericon, di poi si colano, e vi si mette il litargirio a cuocere in vna cazzuola, maneggiando di continuo, che non si abbrugi; e come hauerà corpo di vnguento, si leua dal fuoco, e vi si agiongono le altre cose poluerizzate separatamente, e freddo si ripone, & è mirabile per piaghe, e ferite.

Oglio per indispositione di stomaco, e che applicato nelle ferite ne leua lo spasmo.

R. **O**glio di mastici libre 2., mastici, garofoli, noce moscate di ciascheduno oncie

oncie quatero, legno aloè macis, squinanti
di ciascheduno on. vna; si pesti il tutto gros-
samente, e si metta in infusione nell'oglio per
sei giorni, con tre libbre di vino bianco potè-
re; di poi bolla per bagno maria, alla consu-
matione del vino, e si coli conseruandolo per
i bisogni. Quest'oglio leua, la doglia di sto-
maco, applicato caldo, & applicato nelle fe-
rite, doue si dubita di conulsione, la impe-
disce, e se vi fusse la leua, & è cosa prouata.

*Cerotto mirabile per guarir l'ernia di che sor-
te si sia, e per la rottura.*

R. **A** Caccia, aristolochia longa, e roton-
da, balaustri orientali, copule di
ghiane di faue, galle acerbe, scorza di
grauati, bache di mortella, noci di cipresse,
seme di piantagine di ciascheduno on. mez-
za, si poluerizi il tutto, e si metta à mollo in
tanto aceto rosato, che copra la poluere per
due giorni, di poi si mettano à seccare, o al
sole, ouero sù le ceneri calde, di poi piglia
radiche di cōsolida maggiore, felce malchio,
di coda di cauallo, detta equiseto di ciasche-
duno vn'oncia, aloè epatico, incenso, matti-
ni, mumia, mirra di ciascheduno oncie due,
soloarmeno lauato nell'aceto, pietra calami-
za della vera preparata, litargirio d'oro, san-
gue di drago in lacrima di ciascheduno 3. on.
pece nauale lib. due, trementina on. tre,
si poluerizzino le cose da poluerizare, e
s'incorporino con le sopradette di poi si li-
quefaci la pece, vi si agiongà la trementina
e leua.

è leuata dal fuoco vi s'incorporino le polueri, e se ne faccino magdalenì, e si conferuino per il bisogno: e si farà l'Estate si puol fare seuzza trementina.

*Siropo per l'humor malinconico,
e cura l'ipocondria.*

R. **A** Ssentio Romano, fumaria, lupoli, capeluenere di ciascheduno manipoli due, si faccino bollir in cinque boccali d'acqua commune, che cōsumi vn boccale, di poi si coli, & in detta colatura farai bollire polipodio fresco ben pisto libra vna, epitimo onc. quattro, regolitia, passerina di Leuante di ciascheduno oncie due, seme di melone, di cozze, di cetrioli, e di cocomeri di ciascheduno oncie meza, folicoli di sena onc. quattro, canella oncie due, fiori cordiali, capeluenere di ciascheduno manipoli due, se ne facci decoto secōdo l'arte, che resti il decotto da cinque lib. e si lasci in infusione per quattr. hore, di poi si coli cō spressione, & in detta colatura agiongì sugo di boragine, e di lupoli purificati, miele di ciascheduno lib. meza, zuccaro rottame lib. quattro, se ne facci siroppo, e mentre si cuoce vi si facci bollir dentro vn'oncia di plirifarcoricon legato in vnaz pezzetta rara, e si conferui per il bisogno in vn vaso vitreato ben serrato, se ne piglia la matina trè, ò quattr'onc. secōdo la qualità della persona, e si stà quattr'hore a mangiare, e purga cō benignità, & euacua l'humor malinconico, solue la vètosità, corroborà il ventrico.

Io,

lo, e rallegra il cuore, e le sarà fatto questo si-
roppo la primavera, per rispetto delli fughi
farà maggior' effetto.

*Secreto mirabile per fermar il souerchio
flusso delle morici, ò hemoroidi, infirmità
tanto fastidiosa, e difficile da curare.*

A Cciò il mondo conosca, che nò hò altro
fine, che giouar al prossimo, a laude, e
gloria di Dio, senz'alcun interesse, voglio
insegnar' il modo di guarir tal' infirmità, spe-
rimentato nella mia persona doppo tante fa-
tiche per trouarlo; & è questo.

&. Radiche di cariofilata montana magio-
re, che fa la foglia rotonda, e la radica come
la tormentilla, coglila la Primavera, e porta-
la che tocchi la carne, e sarai libero,

*Vnguento per le hemoroidi, ò maroele
come dicono.*

Ooglio roffato oncie 6. sugo di solatro
hortolano, di faua grassa, detta te-
phio, di scrofularia di ciascheduno oncie
due; bollano con oglio alla consumatione
e' fughi di poi si coli, e vi si aggiunga oglio
di sasso, oglio di cera, oglio di trementina
ciascheduno oncia vna, e meza, cera biaca
onc. due, e come è liquefatto leualo dal foco,
mez. freddo incorporani aloè epatico pol-
trizzato onz. vna, e meza, e serualo come
a tesoro e con esso si ontano le morici, che
con fuori così freddo; ma per quelle, che
sono dentro non è buono.

*Poluere per la quartana di poca spesa,
e prouata.*

R. **F**lori di cētaurea minore, radica di gentiana, scorza mezana della radica del frassino, cassialigna di ciasch. parte vguale,, se ne facci poluere fina, e se ne dà due ottauae: nell'Autunno, e nelli altri tempi vn'ottaua,, posta il giorno auanti in infusione nel vino mezzo bicchiero, e quando si sentono venir li rigori del freddo si beue il vino, e la poluere assieme, di poi bisogna coprirsi bene, che in due volte la porta via, ma si deue auuertire, che prima bisogna purgar bene il corpo, e passati tre, ò quattro termini di febre dare la detta poluere, che vederai l'effetto, come hò visto io in più di 90. infermi in S. Spirito, & in altri luoghi, che l'hò data.

*Siroppo mirabilo per l'asma, e mal de'
polmoni.*

R. **S**Vgo di negotiana, detta volgarmente tabacco, ò herba della regina libbre dodeci, acqua mulza libbre quattro, oxime semplice libbre vna si metta il tutto in orina di vetro nel bagno maria caldo a digerir per trè giorni, di poi si separino con diligenza le feccie per inclinatione, & il chiaro si metta nell'orinale a digerire per altri trè giorni, & così farai per trè volte, di poi vi agiongerai cime d'isopo fiorito, e politrice, capeluenera, fiori di faifara di ste cados, di viole, di buglossa, e di boragine di ciascheduno manipoli 2. semi di bombace, ò di cotogni d'ortica, di cardo

cardo santo di ciascheduno oncie quattro; solicoli di sena onc. otto, agarico trociscato oncie quattro, garofoli cannella, macis di ciascheduno dra. sei: si tagli no le cose da tagliare minutamente, è s'infondino nel bagno maria ben caldo per quattro giorni, di poi si colino con spressione, e detta colatura si rimetta nel detto bagno in digestione, è si separino le feccie come prima, è resti chiaro come vn rubino, di poi si pesi, è con altre tanto di zuccaro se ne facci siroppo di buona consistenza, e si adopra come segue.

Questo siroppo è del Quercetano, e per li grandi effetti, che fa l'hò rescritto in questo mio Libro, perche non tutti haueranno il Quercetano, & è mirabile per l'asina, particolarmente nelle persone grasse, e salda i bronchi de' polmoni, e li asciutta, fa scatarrare mirabilmente, e leua la difficultà del respirare, se ne piglia la matina a digiuno mez. onc. e bisogna star sù il letto, perche per vn poco fa girar la testa, che pare vno sia in briaco, ma presto passano quei fumi, e si deue pigliare vn giorno sì, e l'altro nò, e far vn poco di dieta: questo purga per vomito, e per secesso, con benignità, ma nelle persone asciutte si puol pigliar con acqua mulza onc. quattro siroppo detto onc. vna fino a due; e non fa girare la testa. Se io volessi dire li sperimenti, che ne hò fatti in Roma, e fuori, forsi non mi farebbono creduti, però l'esperienza lo farà credere, che a questo fine l'hò scritto, e questo basti.

*Per fermare il mēstruo rosso delle donne, più
volte prouato: in questa infermità diffi-
cile da curare è necessario di rima-
uere prima quelli humori, che
generano questo flusso,
e sarà questo.*

℞. S' troppo mirtino, di porcellana di cias-
cheduno dram. sei, acqua di piatagine,
e di porcellana di ciascheduna oncie due, si
piglia per cinque, ò 7. mattine, l'estate fresco,
e l'Inuerno tepido, nel terzo siroppo si caui
da sett' oncie di sangue dalla basilica del brac-
cio dritto, se lo forze le comportano, e finiti
li siroppi piglia questa beuanda da euacuare.

℞. Fori di boragine di viole, di rose, di nenu-
fari di ciascheduno vn pugillo, scorze di mi-
rabolani citrini onciè meza, semi di pianta-
gine dr. vna, bolla il tutto secondo l'arte in
vna libra d'acqua di piantagine, di poi si coli-
e della colatura ne pigli per distēperare elet-
tuario di sugo di rose dramme vna, daphini
con scropoli quattro, diacassia dram. quattro
rhabbaro poluerizzato dramme vna, can-
nella scropolo mezo, siroppo violato soluti-
uo oncie vna, si faccia beuanda, è si pigli all'
alba, calda, e vi dorma sopra vn hora, e do-
pò cinque hore pigli meza scudella d'acqua
d'orzo, con oncia meza, di zuccaro; finita
la purga si facci il seguente elettuario.

℞. Conferua di rosse vecchia, cotognata fa-
ta col zuccaro, e senza specie, di atria sanda-
li di ciascheduno dramme sei, coralli rossi,
corno di ceruo, trocisci di carabe di ciasch.
scropoli quaz, pietra hematite preparata
1cr.

scr. vno, seme di piantagine, di porcellana di ciascheduno dramme mezza si poluerizzino le cose da poluerizare, e cō siroppo mirtino ò di rose semplice si facci elettuario, del qual se ne piglia la mattina quãto vna castagua 3. ò 4. hore auanti mangiare; e la sera due hore auanti cena altre tanto, e si seguiti fino, che è finito, e con questo medicamento hò curato due Signore, che non le nomino per rinerenza, però in difetto del Medico porta seruir il secreto, ma doue sarà il Medico si consulti con esso.

Elettuario mirabile per le ostruptioni del fegato, e per prouocare i mestrui alle donne, cosa mirabile, e prouata.

℞. **A**cciaro limato sottilmente quanto voi cioè vna lib. macinalo per sette volte nel porfido con fortis. aceto, asciugandolo ogni volta, al Sole, ò alla stufa, e che in fine sia impalpabile; pig. di questo acciaio e così preparato onc. 6. canella fina, noce moscata di ciasched. dr. sei, rebarbaro dr. due, specie di aromatico rosato dr. sei, miele d'assumato, e zuccaro fino di ciasched. 1. lb. si facci elettuario di buona consistenza: la dose sarà mez'oncia ogni mattina, digiunando ui quattro hore, e bisogna caminarsi se presso l'elettuario vi si beuerà trè, ò quattr'on. di vino d'affentio, farà miglior operatione. Se volsi dire l'operatione, ch'hò visto di quest'elettuario in donne, & huomini nelli catarrhi falsi, forsi non mi farebbon credute, ma li Signori Medici lo prouino, che al certo troueranno più di quello, che dico.

*Decotto per il mal Francese, & altri mali
prouato.*

R. **S**Alza pariglia fina tagliata minuta en-
cie due, passerina di Levante gualia
onc. quattro, si mettano in infusion in otto
libre d'acqua commune dentro vna pila, ò al-
tro vaso stagnato per hore 12. di poi si facci
bollire alia consumatione della quarta
parte a lento fuoco col vaso coperto, di poi
si coli, e si conserui al fresco in vaso di vetro
ben turato, di questo decotto se ne piglia la
matina sei oncie caldo, e vi si mette dentro
vn'ottaua di albastro cotoignino sottilmen-
te macinato, e sei altr'oncie di decotto cal-
do, & alabastro come sopra, si piglia la sera
trè hore auanti cena, così si seguita per vinti
giorni vlando cibi asciutti, e vino leggiero
temperato, e vederai marauiglie, perche nõ
altera li humori, e tiene il corpo lubrico, e
purifica il fegato, io l'hò fato pigliar a molti
che non si poteuano mouer per li dolori di
gionture, e tutti per gratia di Dio si sono
liberati.

Vino anconcio per il mal Francese.

R. **S**Ena orientale oncie quattro, legno san-
to oncie sei, sassofrasso onc. due, anisi
oncie trè, scialappa, hermodatili, turbiti di
ciaschedano onc. meza, agarico fino dram-
me trè, polipodio fresco oncie quattro, iua
artetica manipolo vno: si taglino minuta-
mente tutte le cose, e si mettino dentro vn
fiasco di vetro grande, e vi s'infonda sopra
dodeci libre di vino potente, e si faci in in-
fusione per trè giorni, poi si comincia a pi-
gliarne

gl'are sei oncie la mattina a buon'hora così freddo, e non si leui mai la robba dal fisico, ma la mattina se colino sei oncie, e poi si ricopra il fiasco, ma se operasse troppo bastara pigliarne cinque onc. & in otto giorni libera da qual si sia doglia, e questo si fa per quelli, che stanno in capagna, che nō hanno tēpo di star'a letto, & in vero che è marauiglioso, e prouato più, e più volte.

Vn bellissimo secreto per amazzar li vermo, che vengono nell'orlo del fondamento, ò secesso alli putti.

℞. **A**Ceto forte oncie quattro, oximel semplice oncie due, mescola assieme, e metti a scaldare, bagna delle pezze sottili di lino in esso aceto, & applicare sopra l'orlo del bucco, doue son li vermi, mutandole quattro, ò sei volte in vn quarto d'hora, e stij a letto, in tanto si facci l'infra scritto decotto.

℞. Assentio, marrubio nero, foglie verdi persico, ò semi di coloquintida di ciascheduno manipoli due, amandole amare cōquassate oncie trè, bolla il tutto in trè boccali d'acqua, che consumi il terzo, di poi si metta così bollente nel vaso stercorario dentro la cassetta, e ne riceua il fumo sedendoui sopra, e ci stij per vn quarto d'hora, di poi si asciutti bene, e si onga con l'infra scritto vnguento.

℞. Oglio di amandole amare, di assentio di ciascheduno oncie vna, e meza, aloè scorrimo dr. vna, e meza, polpa di coloquintida, agarico di ciasched. vna dr. si poluerizi

il tutto, e bolla nelli sudetti ogli per vn misere-
rere, è con mez' oncia di cera bianca ne fa-
rai vnguento da ontare doppo il fomento,
che in breue ne vederai l'effetto, è questo
sacreto tienilo caro, & io l'hebbi dal Sig. di
Filacino nel 1542.

*Apozema solutua, che rinfresca il fegato,
purgala bile, è mirabile in molti altri mali.*

R. **F**oglie, è radiche di cicoria, di acetosa,
di fraule, di viole māmole, di anonide,
di agrimonia, di cardo stellario di ciasched.
manip. vno fiori di nenufari manip. 1. anisi
dr. tre, rose rosse dr. quattro, sena onc. due,
sal prunella onc. meza, ouero cremor di tar-
taro onc. 1. si facci decotto secondo l'arte in
tre boccali d'acqua, è cotte l'herbe si coli, è
vi s'infōda la sena per vna notte, la mattina
si coli, è se ne pigli sei onc. freddo l'Estate, è
l'Inuerno caldo, è si pigli per cinque, ò sei
mattine che vederai mirabilia.

*Confetti, ò supositorij solutini per quelle perso-
ne che hanno stitichezza di corpo.*

R. **F**arina cernita lib. vna, sal gemma, ò sal
bianco onc. sei, scamonea, ò trocisci di
coloquintida, aloè epatico di ciasched. onc.
meza, si poluerizi il tutto, e con vino se ne
facci pasta, della quale ne formerai supposte
come ghiande di cerro fatte alquanto aguzze
da vna parte, e le farai seccare al Sole, ouero
alla stufa, e quando le voi adoprare se ne pi-
glia vna, e si onta d'oglio, e si mette dentro li
cesso, e si tiene più che sia possibile, e poi si vā
del corpo, che menarà tātā materia, che farà
stupire, è quelli, che patiscono de morici de-

tro,

tro, queste le rompe, e la fa spurgare.

Empiastro per contusioni, ò cascate, corrobora la parte offesa, o ne leua il dolore.

R Ose rosse, bache, e foglie di mortella noci di cipresso di ciasch. on. 3. foglie di bettonica, fiori di cammomilla, d'aceto di ciasched. on. quattro acore cimino, poluere d'incenzo di ciasched. onc. trè, sale, tritello, alume di rocha, trementina di ciasch. onc. 2. mosto coto quanto basta da far' empiastro sopra il foco secondo l'arte; quest' empiastro io hò in S. Spirito, riesce mirabil come'l primo.

Per purgar li reni d'ogni viscosità, e renella.

M Aluasia di Candia v. tra onc. quattro zuccaro candido in poluere onc. due sugo di limoni purgato, e chiaro on. 2. mescola il tutto assieme, e beuilo a digiuno la mattina, e si deue vñare almeno vna, ò due volte la settimana. Che così la renella, ò viscosità non darà più fastidio.

Poluere per la chiragra, podagra, sciatica, & altre doglie artetiche.

B Rassica marina oncie quattro, rhabarbaro oncie due, radiche di vite nera detta tamaro onc. vna, sal prunella dramme quattro, fà del tutto poluere fina; la dose è drame vna la mattina a digiuno col brodo, ò vino vn di sì, l'altro nò, ma l'estate basterà vna volta la settimana, & è prouato.

Acqua imperiale, purga con benignità tutti li humori pituosi, & acquosi, e non conturba.

S Cam nea fina oncie meza, acqua vita raffinata oncie trè, si poluerizza la sca-

monea, e si ponga dentro vn'ampolla di vetro con l'acqua vita, e si turi bene, che nō respiri e si lasci così per trè giorni maneggiandola, che si conturbi vna volta il giorno, poi si coli, e si conserui bē turata, e quādo vno si vuol purgare si pigli vn'ottaua di dett'acqua vita, & vn'ottaua di giulebbe, e si mescola assieme, e si beue a digiuno, e non occorre star a letto, e purgar il corpo trè, ò quattro volte senza dolore, perche l'acqua vita corregge la scamonea, e così puol gabare qua'che ammalato, che non vuol medicine, perche non sà di altro, che d'acqua vita, ma per li putti basterà meza dr. e per li corpi robusti se ne puol dare fino a dr. 2. e si digiuna trè hore.

Cartocetti per il mal Francese.

℞ **H**Ermodatili dr. 2. tutbiti fini dr. 4. sena monda dram. 3. salza pariglia dr. 2. zenzero dram. vna; si poluerizzi il tutto sottilmente, e se ne pigli due dramme per volta nel vino la mattina a digiuno per sei mattine: Questi cartocetti sono buoui per persone grasse, ma per persone asciutte è meglio il vino acconcio, come sopra.

Poluere per taroli, che vengono da morbo Gallico sopra il membro &c.

℞ **S**Olimato scrop. vno, tutia preparata, verderame di ciasched. dramme vna, precipitato dramme due, opio scropolo mezzo; si facci del tutto poluere sottilissima, e si conserui per i bitogni. Questa poluere ser-
ue

ue per quei taroli ostinati, che non vogliono credere alli medicamenti mediocri.

*Vn'altra poluere all'istesso morbo
più benigna.*

R. **A** Lume di rocca abbruggiato, verdera-
me di ciascheduno oncie meza, tu-
tia preparata oncie vna, zucchero fino onc.
vna, e mezza, precipitato lauato con acqua di
piantagine scrop. due; si facci del tutto pol-
uere sottilissima, e si applichi sopra il male, e
sopra vna pezzetta sottile con vngüeto bian-
co.

*Ceroto mirabile per maturare, e tirar fuori
vna postema, & vn tincone.*

R. **S** Angue di drago in lacrima, aristolo-
chia rotonda, e longa di ciasch. onc.
vna, e meza, mirra, aloè epatico, balzamo
del Perù di ciascheduno onc. mezza colofo-
nia, gōma elemi, pece nauale di ciaschedu-
no vn'oncia, e mez. si poluerizzino le aristo-
lochie assieme ben secche: da parte si pistino
l'aloè, la mirra, & il sangue di drago, di poi
si pigli la pece greca, pece nera, e gōma ele-
mi si liquefaccino assieme, e così calde si
colino per pezza, dipoi vi si metta il balza-
mo, e mezzo freddo vi s'incorporino le pol-
ueri, e se ne formino madaleoni. Questo ce-
rotto è mirabile per tinconi.

*Acqua mirabile per far dormir, e si applica
sternamente, e senza pericolo.*

R. **O** Pio, agli mondati dalla scorza di cias-
cheduno onc. due, semi di giusquia-
mo, e di papaueri neri di ciascheduno oncie

vna si pistino li agli nel mortar di marmore, l'opio si tagli minuto, li semi di papauero, e giufquiamo si pistino nel mortaro di bronzo, e s'incorpori ogni cosa assieme, e con acqua di laruca quanto basta, si facci come pasta liquida la quale si metta dentro d'vn orinal di vetro, ò di terra vitreata col suo capello, e si distilli sopra le ceneri a lento fuoco, e l'acqua si conserui per il bisogno, e quando vn'intermo non puol dormire si bagna vna pezzetta fortile in detta acqua, e se li applica alle narici, & alle tempie, e dormirà felicemente, e quando dormisse troppo, si pigli vn poco d'aceto, e si applichi come sopra, e non dormirà più, & è prouato.

Acqua per la quartana.

℞. **A**cqua stillata dalla gentiana, acqua theriacale, oglio di tartaro di ciasched. onc. vna, acqua di canella scropolo vno si dija bere per tre hore auanti il parossismo, ma che sij prima ben purgato il corpo; questa ricetta l'hebbi da vn Polaco molto virtuoso, e disse esser verissima, e prouata.

Vnguento per la quartana.

℞. **T**riaca fina onc. tre, oglio di ginepro onc. 4. oglio vecchio onc. 2. garofoli aromatici onc. 4. spicornardo dr. 1. vino ottimo onc. si pistino li garofoli, e la spiga, e bolla, che consumi il vino, di poi si metta vn oncia di cera, e sarà fatto, e con esso si unge il filo dell'schiena per vna, ò due hore auanti il parossismo.

Vnguento per l'infiamation degli occhi.

℞. **B** Viro, fresco lauato con acqua di rose bianche oncie due zuccaro candido dram. vna, tutia preparata, scropoli due, radica di celidonia maggiore scrop. mezo perle preparate scr. due, s'incorpori ogni cosa assieme, che il tutto si impalibile, e di questo vnguento se ne mette vn poco dentro l'angolo dell'occhio sera, e mattina, e ne vederai buon'effetto, se prima euacuerai la testa con pillole.

Acqua mirabile per la vista, lena le nuuole lagrimatione, & altri difetti degli occhi.

℞. **T** Vtia preparata aloè epatico, ana dr. 3. zuccaro fino dr. due: si poluerizzi il tutto impalpabile, e si metta al Sole in vna caraffa ben turata per vn mese, in mezza libra d'acqua rosa, e mezza di vino bianco austero, di poi si coli, e si conserui per li bisogni che vederai mirabilia, mettendone la sera due gocce nelli angoli degli occhi.

Vnguento prouato per la tigna, lepra, & altre croste fatta prima la purga generale.

℞. **R** Adiche di elleboro bianco oncie due foglie di oleandro, di metuccia detta calaminta minore, foglie di nicotiana detta tabaco di ciasched. oncie vna, si pesti il tutto fortilmente; e si facci bollire in vna libra d'oglio rosato, e meza di fortissimo aceto alla consumptione di detto aceto, di poi si coli, e si pigli poluere di elleboro bianco oncie vna

poluere di mentuccia onc. 1. vnguento rosato lib. 1. cera vergine onc. 4. si liquefacci la cera con oglio rosato, e nel fine poi aggiunga l'vnguento rosato, le poluere, e quãdo si vuol adoprare, si applichi grosso sù la testa sera, e mattina; poi quando sarà morto il male, si facci vna lauanda con radiche, e foglie di malua, di bieta, di viole, vn pugno per sorte fatte nel vino, ma che s'jno meze cotte, di poi leuate tutte le croste si laui con decotto di bottoni di rose rosse, frondi di mortella, noci di cipresso, foglie di salua, di rosmarino vn pugno per sorte, bollite nel vino rosso e così sarà sano, vale questo vnguento per la rognà caprina, cioè quella rognà secca, che procede da sangue adulto attrabiglioso, ma vsato con discretione, e come hò detto fatta la purga dell'humor peccante.

Beuanda per la Gonorrœa.

R. Radiche di pianta saluatica di carciofoli, se si puol hauere, ouero della domestica ben lauata onci e quattro, bolla in vna libra, e meza di vino, che consumi il terzo, di poi si coli, e se ne beua vn bichiere la mattina a digiuno, e seguiti così per 3. o 4. mattine, che la fermerà senza fallo.

Vnguento per la carnosità.

R. Vtiro fresco onc. vna, tutia preparata dr. vna, e meza, bolo armeno orientale scrop. due, poluere di seme di malua scropoli vno, verderame scrop. mezzo, s'incorpori ogni cosa assieme, che sij impalpabile, quando si vuol adoperare, si pigli vna candelletta di Venetia, che si fanno apostà,
e si

e si onta in cima col detto vnguento; e si mette dentro il mēbro, fino che arriua alla carnosità, e vi si tien vn poco, poi si leua, e l'istesso si fara la sera: ma se dalle troppo dolore, che non si potesse tollerare, nell'vnguento agghiongerai sei grani d'opio, che così leuara tutto il dolore, questo lo faceua vn Narciso in Roma, dal quale io l'hebbi.

Mirabile sperimento alla soffocatione della Matrice.

R. **B**ume giudaico on. meza abbruggialo sopra la bragia, che la donna ne riceua il fumo per il nalo, che subito la farà ritornare in se stessa.

Ceroto per consumar vn tumore, ò gonfiatura senza rompere, e guarisce la milza.

R. **C**antarelle dram. vna, oglio commune oncie quattro, cera noua onc. vna, mi le abbruggiato scrop. due, senapa scropolo vno, diaquilon con gomme oncie quattro pepe nero onc. meza, sal commune drame due, poluerizzata le cose da poluerizzare, di poi liquefa la cera con il diaquilon nell'oglio, e poi mezo freddo incorporali il restante, e sarà fatto: quando lo vuoi adoprate, applica sopra il tumore vna pezza fortissima, e sopra detta pezza applica il ceroto disteso in vn foato, e fascialo bene, e due volte il giorno muta la pezza, che sempre la trouarai humida: e così in breue tirará tutto l'humore senza romper la carne.

Vnguento per la scottatura di foco, e d'Acqua.

R. **C**alce viua lib. vna, sugo di beta libbre tre purificalo sù il fuoco, e poi met-
ci

ci dentro la calce viua, e lasciala così, fino che il succo resta chiaro, di poi separalo senza intorbidarlo, e piglie vna catina di maiolica e mettilci dentro il detto sugo, e sopra di esso metti altrettanto oglio rosato a poco a poco, maneggiando di continuo, che acquisti corpo di linimento, e così l'applicarai sopra la scottatura, e ne vederai mirabilia: perche leua il dolore, e non lascia alzar la visca; ma vuol esser adoprato auanti altro medicamento.

*Acqua mirabile per la faccia, & è odorifera
detta l'acqua Mantouana.*

R. **M**Arasche, ò franle libbre sei, limōcelli numero sei, lumache num. ventiquattro, oua fresche numero dodeci farina di ceci lib. due, piccioni casarecci numero quat. fiori di ligustri di faua, di sambuco, ciambrusca di ciascheduno libbre vna sangue di capretto bianco lib. quattro, cremor di tartaro oncie, sei, radiche di aron, di serpentaria: di cocomeri asinini di ciasched. libbre due, radiche di ginocchietti lib. sei, fiori di mortella, e di ginestra di ciasched. lib. 2. tutte le sopradette cose sijno pistate fortilmente, poste in orinal di vetro ben turate, nel bagno maria tepido per quattro giorni, di poi si distilli secondo l'arte: e perche le sopradette herbe, e fiori non si pono hauere: nel medesimo tempo, si metteranno le loro acque lambiccate, e finita la distillation si diuidi l'acqua in due caraffe, ò fiaschi di bocca stretta, & in vna parte ui si metta dentro sei grani di musco per sei oncie d'acqua, e nell'al-

l'altra tre grani d'ambra, e sei di balzomo, e si turino bene, che non possino respirare, e si faccino star'al Sole per quaranta giorni auuertendo di leuarle la sera dall'aria, e finiti li quaranta giorni si potranno adoprar, ò da perle, ò mescolat^a, come più li piacerà: e questa è quell'acqua tanto stimatà dalle Dame grandi, e l'hò tenuta segretta, hora godetene. la senza offesa di Dio.

Acqua, che leua tutte le sorte di macchie, nò solo della faccia, e mani, ma di oglio, & altri grassi sopra panni di lana seta di che color si sia fa ritornare il colore alli lauori d'oro, e seta lustra l'argento, e l'ottone come nuoui, & è segretto raro.

R. **F**eccia di botte ben'abbruggiata fresca vna libra, acqua comune chiara due biccali, cioè libre dodeci, mettila in vn tegame di terra assieme con l'acqua, e disfalla bene con le mani, di poi lasciala riposare, che si rischiarisca, di poi colala pian piano, che non s'intorbidi, e quando la vuoi adoprare, habbi in ordine acqua chiara in vn vaso grande, e se vuoi leuar qualche macchia lauala cò quest'acqua di feccia, auuertendo di non bagnare quanto sia possibile doue non è la macchia, stroffina bene, ch'esca tutta la lordura e subito rilaua detta macchia nell'acqua chiara messa in ordine a quest'effetto, perche altrimenti leuarebbe, il colore al panno, e lo abbruscirebbe, e per questo ci vuole gran diligenza, e lauua vna macchie per volta, mà per lustrar l'oro, cioè li lauori, si puol far l'acqua vn poco più gagliarda, mà per lauuar la faccia, e nettar

e nettarle mani si pigli per ogni lib. d'acqua
mez'oncia di feccia, che sarà a bastanza, e
questo è vno delli più secreti, che si sijno
mai visti, e non occorono tante terre, &
empiattri, che subito ritorna la macchia.

*Vernice per dare sopra di quadri fatti d'oglio,
e se si dà sopra i quadri vecchi, li fa
ritornare come se fossero noui, e
non creppa.*

R. **A** Cqua vita di sette cotte, cioè della
più purgata, che si possi hauer on.
quattro, mettila dentro vna caraffa di vetro
doppio capace di due terzi, e mettila sopra le
ceneri bē calde, che bolla, e come bolle agiū-
geli sandaraca fresca in poluere onc. vna, e
come è liquefatta agiungiui oglio di abezzo
onc. meza, bolla vn poco, e sarà fatta: quādo
si dà sopra il quadro vuol'esser al Sole, ouer
scaldare vn poco la vernice, & è cosa rara,
e da pochi conosciuta.

Per conseruar' i Pani dalle tarne, ò tarli.

R. **V**N'ampolla di vetro, che tēghi vn paro
d'oncie, riempila d'oglio di spigo, e
turat a bene mettila infondo della cassa, ò do-
ue tieni panni di lana; auuertendo, che non si
rompa, e giamai detti panni si tarlarano, &
hauera vn buon'odore. Questo secreto me-
lo diede vn Gentil'huomo del Sig. Cardinal
Ghigi per segreto prouato da esso.

*Per macinar' oro da scriuere, e metter sopra
carta peccora, che non si rompe,
ne stecca.*

R. **V**N porfido da Pittore, doue macinano
li colori col suo macinello, e mettiui
sopra

sopra due gocce d'acqua di gomma, quì appresso scritta, e spandila col macinello quãto è largo vn foglio d'oro, e sopra metti il foglio d'oro comincia à macinare con diligenza, per spatio di vn Pater, & vn'Aue Maria, e poi aggiungeui vn'altro foglio d'oro, e di nuouo rimacina come sopra, e così seguitarai fino, che non ne vti più mettere; all'hora per trè hore continue con vna buona pazienza seguitarai l'opera, perche in detto tẽpo la gomma diuenta dura, che non si può macinare, vi agiongerai due, ò trè gocce d'acqua comune, acciò l'oro resti ben disfatto; auuertendo che nel macinare il macinello non tocchi la pietra, perche si consumarebbe l'oro; poi passate le trè hore, si leuarà l'oro dal porfido cõ vn coltello, e si metterà dentro vn bicchiero di vetro liscio, mà di fondo largo, ò vna scudella, che resti vn terzo vuota, con vn pen di maiolica, e si metterà acqua chiara sopra, nello si disfarà bene l'oro, e la gomma restarà nell'acqua, e come l'oro hauerà dato in fondo cola piã piano l'acqua in vn altro vaso polito perche sèpre vi vada qualche poco d'oro, e di nuouo rimetterete altr'acqua come sopra, e così seguitarete fino, che l'acqua ne riesca chiara, come ua la mettesti; e così l'oro sarà lauato, e senza gomma. Quelle lauature poi, passato vu giorno, le buttarete via piã piano e se nel fondo vi sarà dell'oro, lo metterete in l'altro, e quando lo volete adoprare, lo temperarete, che corra come l'inchiostro, & sciutuo, che sia, lo brunirete col dẽte di lupo acciò resti ben lustro, e non si staccarà mai.

Que-

Questa ricetta io l'hebbi in Roma da vna Monaca de' Santi Quaranta, che faceua certi Angeli sopra la carta pecora indorata, ne mai si guastano.

Acqua per macinare il so radetto oro, e seruire a distemperare azzuro, & altri colori da macinare.

R. **A** Cqua rosa fina on. sei, gomma araba bianca, e polita on. i. l'aua la gomma con acqua chiara, acciò si purghi dalla poluere, & altre sporcizie, che vi fossero poi mettila in vaso di vetro di becca larga con l'acqua rosa, e cuoprile ben con carta, e metti al Sole, mescolando due volte il giorno con vn coltello, ò spatula, acciò la gomma si disfacci bene: all'hora colala per pezza bianca, e sottile, e serbala in ampolla di vetro ben lerata per i bisogni, e non si guasta mai.

Acqua che pare azzuro.

R. **A** Cqua forte da partire on. 2. acqua commune chiara on. 4. mescola assieme in vn'ampolla ben turata, & in poche hore vederai l'effetto.

Ceroto per cauar l'azzuro oltramarino dal lapis lazuli.

POiche vedo, che questi miei segreti sono graditi voglio insegnar a' Pittori il vero modo di cauar l'azzuro del lapis lazuli, che non gli sarà di poco guadagno, vendendosi due doppie l'oncia in Roma, & questo.

R. Oglio di lino, pece greca detta colofonia, ragia di pino, cera vergine di ciasched. libra vna, mastici trementina di ciasched. on. 3. fa liquefar la cera con l'oglio di lino

sopra le ceneri, che non bolla, e poi metti il pece greca, e liquefatta, agiongi la ragia di pino, e poi la mastice poluerizata, e nel fine la trementina, e maneggia di cotinuo cō vna mescola di legno per mez. hore sopra lentiss. foco, che appena si conosca che bolla, poi leuato dal fuoco, colalo per pezza, e freddo che sia serbalo per i bisogni, come si dirà appresso. Questo ceroto è mirabile per ferite, anche della testa.

Per cauar l'azzurro oltramarino.

Rx. **L** Apis lazzuli del più fino si possi haue-
re lib. vna, quanto vuoi, mettilo ad
infuocare nella bragia, che stij ben rosso, e
smorzalo nell'aceto forte, di poi mett lo a pi-
star, e pisto, che sia, fallo macinar nella pietra
d' Pittori, con l'acqua comune, che sij im-
palpabile, il che fatto mettilo ad asciutar, ò
al sole, ò alla stufa, di poi pistato, e di nouo
si rimacina come sopra, con oglio di lino, &
acqua vita fua parti vgnali mescolati assie-
me dentro vn'ampolla, e come farāno ben in-
corporati, piglia del sopradetta ceroto tanto
quanto pesaua il lapis lazzuli, auanti lo maci-
nassi con oglio, & acqua vita, e di nuouo ri-
macinali assieme, cioè il ceroto col lapis, che
si incorporino bene, poi habbi vna tauoletta
ascia, e largha vn palmo, fatta in forma d'v-
na rchetta da giuocar à palla, e sopra d'essa
metterai il lapis lazzuli così vnito, comē v
pane, sopra vi meterai vn foglio di carta vn-
to con oglio di lino, acciò non vi vada sporci-
a alcuna, e mettilo in cantina al freddo per
quattro giorni, di poi habbi vn cattino, ò con-
ca

ca di maiolica bianca, e grande, che tenghi
almeno cinque, ò sei boccali, e mettilo sopra
vno scabello, e sopra detto cattino, ò conca
metti la tauoletta, che penda dentro il cati-
no, e tenendola con la man sinistra, cō la de-
stra terrai vna spatula, & andrai mettendo
acqua chiara sopra il pastello a poco a poco,
e cō la spatula manegghiarai il pastello, e l'ac-
qua porterà il color dentro il cattino, e quan-
do il detto cattino sarà mezzo, ne hauerai vn
altro, e leuarai il primo, e seguirai à lauar
mutando sempre il cattino per quattro volte,
e così hauerai di quattro forti d'azzurro, per-
che il primo cattino sarà più bello, & secon-
do vn poco meno: fatto questo, rimetterai il
pastello in catina come prima per otto giorni
intanto cuoprirai li cattini, che non vi cas-
chi sopra cosa alcuna per vintiquat. hore, &
il colre sarà in fondo, separarai l'acqua per
inclinatione in vn'altro cattino, perche sem-
pre ci vada qualche poco di colore, sopra il co-
lor, rimeterai altr'acqua, e farai come prima
per 5. ò 6. volte: questo si fa per leuar la gras-
sezza del ceroto, e nel fine lo farai asciutare
al Sole, che non ci vada poluere, & asciutto,
che sia lo riporrai ogn'vno separato dall'al-
tro, e quell'acque riposte le separarai, come
l'altre, e ne racoglierai il color, passati li otto
giorni pigliarai il pastello, e lo metterai den-
tro vn cattino di maiolica, e vi getterai sopra
acqua calda, ma non bollente, lo lauarai con
la mano, e come l'acqua è colorita, la voterai
in vn'altro cattino, e così farai 3. 4. lauature,
dato, che habbia in fondo farai come sopra,

l'uan-

LIBRO QVARTO. 361

lauando il colore tre volte: in tanto habbi li-
scia calda, e di nouo lauarai le feccie con
detta liscia calda, & vsciranno le ceneri del
lapis lazzuli ancora colorite, ma poco, e le
seruono per far nuole ne' pacfi; e questa an-
cora lauarai tre volte, e poi asciutte le con-
seruerai, e sarà finita l'opera. In verità, che
questo è vn magistero, che bisognerebbe ve-
derlo fare almeno vna volta; io hò cercato
di esplicarlo in quel miglior modo, che hò
potuto.

I L F I N E.



TA.

TAVOLA

Della nuoua aggiunta
de' Segreti.

A

A Cqua imperiale solutiuu.	287
A Cqua Mantouana per la faccia.	295
A sma curare.	280
Azzurro oltrammarino.	299
Azzurra acqua.	298

C

Capelli far neri.	268
Capelli far crescere.	266
Carnosità curare.	292
Ceroto molle.	271
Contusioni.	287

D

Digestino di Galeno.	273
Difensiuo per ferite.	275
Dormire acqua.	289

E

Empiastro magistrato.	264
Epilepsia.	269
Ernia curare.	277

F

Fegato.	286
Ferite.	272 273
For-	

ormicola.	305	
uoco volarico.	267	
	268	

	G	
ambo ulcerate.		265
onorrea.		292

	H	
emoroidi.		279

	I	
nocondria.		278

	M	
al francese.	285	288
macchie leuare.		291
at vice.		293
estruui.		282

	O	
chi curare.		291
o macinare.	295	300
frustioni.		283

	P	
stello per l'oltramarino.		298
aghe.		272
dagra.		287

	Q	
artana febre.	280	290

	R	
na.		292
		San-

A

Sanguine fermare .
 Sciatica .
 Scottatura .
 Spasmo .
 Stomaco corroborare .

S

271
 287
 263
 276
 276

T

Tarme mazzare .
 Taroli .
 Tigna .
 Tinconi .
 Tumori .

296
 294
 291
 289
 293

V

Vomito .
 Vermi nel secceffo .
 Vermice per quadri .
 Viscosità .

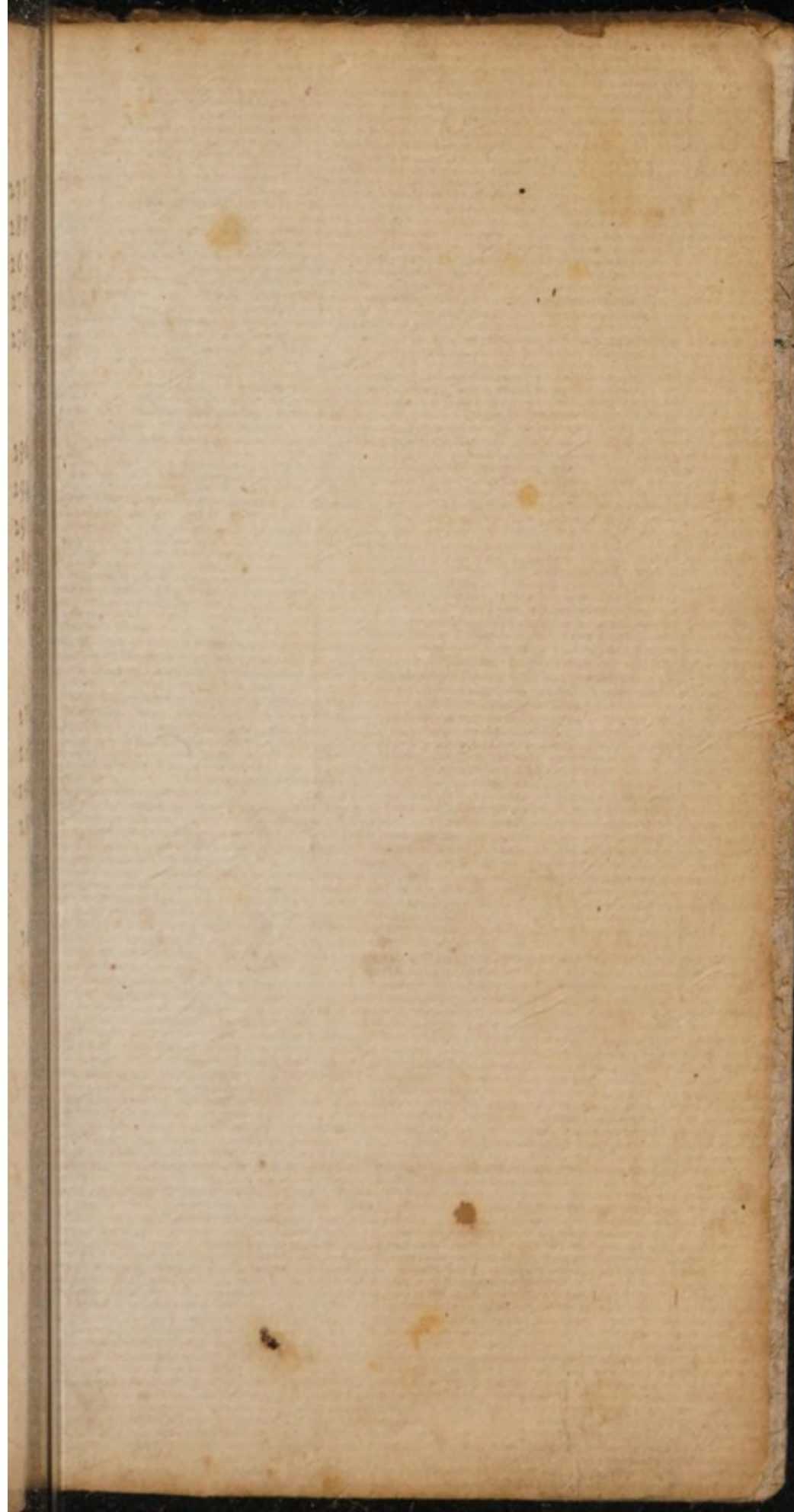
271
 285
 296
 287

Z

Zinno, dopo curare .

268

FINE.



19328

76324

2741

7.65

12.94.43.81.84

18

#

Memorandum

~~Memorandum~~

Table du Sig. etc.

15.42
1.15.2

1.3.9.6

5.5

1.4

12.

